

SENATO DELLA REPUBBLICA

—XVIII LEGISLATURA—

Doc. IV
n. 9

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DELL'ORDINANZA APPLICATIVA DELLA MISURA CAUTELARE DEGLI ARRESTI DOMICILIARI EMESSA DAL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

LUIGI CESARO

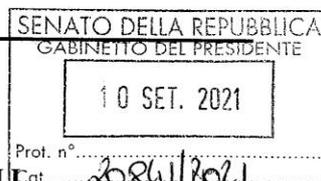
nell'ambito di un procedimento penale (n. 8491/2016 RGNR-DDA - n. 22357/2019 RG GIP-DDA - 285/21 ROCC-DDA) per i reati di cui agli articoli: 1) 110 e 416-*bis*, primo, secondo, terzo, quarto, quinto, sesto e ottavo comma, del codice penale (concorso in associazioni di tipo mafioso anche straniere); 2) 86 del d.P.R. 16 maggio 1960, n. 570, e 416-*bis.1* del codice penale (corruzione elettorale aggravata)

Trasmessa dal Tribunale di Napoli
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari
il 7 settembre 2021 e
pervenuta il 10 settembre 2021

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –



TRIBUNALE ORDINARIO DI NAPOLI
Sezione del Giudice per le indagini preliminari
Ufficio III



Prot. n°
Cat. *2021/2021*

**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DI MISURA
CAUTELARE PERSONALE COERCITIVA
(artt. 273 e ss c.p.p. e 4 legge n. 140/2003)**

*Al Sig. Presidente del Senato della Repubblica Italiana
On.le Maria Elisabetta Alberti Casellati
Palazzo Madama
Roma*

Il Giudice per le indagini preliminari, dott.ssa Maria Luisa Miranda;
letti gli atti del p.p. 8491/16 RGNR nei confronti (anche) di:

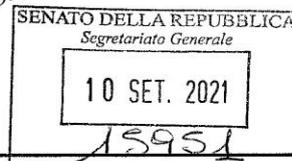
- **CESARO Luigi**, nato a Sant'Antimo (NA) il 19.2.1952, res. in Sant'Antimo

;

- difeso di fiducia dall'avv. **Alfonso FURGIUELE** e dall'avv. **Michele SANSEVERINO** sottoposto ad indagine per i seguenti delitti: 1. del delitto di cui agli artt. 110, 416 bis comma I, II, III, IV, V, VI e VIII c.p. 2. del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 110, 416 ter, commi 1 e 2 c.p.

Comunica all'On.le Sig. Presidente del Senato della Repubblica Italiana che questa AG, a seguito di richiesta avanzata dal PM in sede, ha emesso nei confronti del predetto Cesaro Luigi la misura cautelare coercitiva degli arresti domiciliari per l'ipotesi di cui agli artt. 110 e 416 bis c.p. (fatti di cui al capo 2) e, per l'ipotesi all'art 86 DPR 570/60 e art 416 bis 1 c.p (previa riqualificazione dei fatti di cui al capo 10).

L'ordinanza è stata emessa tenuto conto della autorizzazione concessa dal Senato della Repubblica nella seduta del 25.5.2021, che approvava le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in relazione alla domanda di autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni di conversazioni telefoniche ed ambientali, limitatamente a n. 6 (sei) intercettazioni ove interlocutore è anche il Senatore Luigi Cesaro; ossia le conversazioni di cui ai progressivi nn. 253, 297, 299 e 902 del 21 e 22 ottobre 2016, captate sull'utenza e a bordo della autovettura di Luigi Vergara, nonché i progressivi aventi n. 186 dell'1.12.2016, intercettata a bordo dell'autovettura di Francesco Di Spirito, e n. 16100 del 7.6.2021 intercettata sull'utenza in uso a Francesco Di Lorenzo (cfr. nota del Senato della Repubblica del 26.5.2021 prot.llo 4614/S e relazione del Senato della Repubblica Doc. IV n. 7-A, atti pervenuti presso questo Ufficio in data 1.6.2021).



6

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Si richiede, pertanto, ai ai sensi dell'art 4 L. 140/03 l'autorizzazione all'esecuzione della disposta misura cautelare personale coercitiva che resterà sospesa in attesa dell'autorizzazione.

Si allega a tali fini, ai sensi dell'art 4 L.140/2003, copia conforme della ordinanza n. 285/21 emessa da questa AG.

Napoli, 7.9.2021

Il Giudice per le indagini preliminari

Dott. Maria Luisa Miranda



IL CANCELLIERE
Vendito Rosario



Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

N. 8491/16 R. G. N. R. – D. D. A.
N. 22357/19 R. G. G.I.P. – D. D. A.
N. 285/21 R. O. C. C. – D. D. A.



TRIBUNALE ORDINARIO DI NAPOLI
Sezione del Giudice per le indagini preliminari
UFFICIO III

ORDINANZA SU RICHIESTA DI APPLICAZIONE DI MISURE CAUTELARI

(Artt.272 e ss. c.p.p.)

Il Giudice per le indagini preliminari, dott.ssa Maria Luisa Miranda;
esaminati gli atti del procedimento penale, in epigrafe indicato, nei confronti del seguente:

INDAGATO

1. CESARO Luigi, nato a Sant'Antimo (NA) il 19.2.1952, res. in Sant'Antimo

- difeso di fiducia dall'avv. **Alfonso FURGIUELE** e dall'avv. **Michele SANSEVERINO**

SOTTOPOSTO AD INDAGINE PER I SEGUENTI DELITTI:

omissis

CESARO Antimo, CESARO Aniello, CESARO Raffaele, CESARO Luigi

2) del delitto di cui agli artt. 110, 416 bis comma I, II, III, IV, V, VI e VIII c.p. per avere, in concorso tra loro, a vario titolo, nella consapevolezza del proprio apporto causale e senza aver partecipato all'associazione criminale denominata clan PUCA, fornito un concreto, specifico, consapevole e volontario contributo alla conservazione, all'operatività e al rafforzamento dell'associazione camorristica denominata clan PUCA – nell'assetto di cui al capo 1) e dei provvedimenti giudiziari succedutisi nel tempo, promossa, diretta e organizzata, dapprima da PUCA Pasquale, poi da FERRIERO Amodio ed in epoca recente da PUCA Lorenzo - favorendone così gli investimenti nel settore edile/immobiliare e consentendo alla predetta organizzazione camorristica di reimpiegare nell'economia legale i proventi delle attività illecite esercitate, anche impedendone la tracciabilità, favorendone altresì l'infiltrazione ed il condizionamento degli organi amministrativi comunali di Sant'Antimo, con particolare riferimento al locale U.T.C.. In particolare:

CESARO Antimo:

- per avere realizzato, attraverso la gestione del centro IGEA SANT'ANTIMO, una società occulta con PUCA Pasquale consentendo allo stesso di reimpiegare i proventi derivanti delle attività illecite esercitate, avvalendosi così delle condizioni di forza e dei vantaggi derivanti dall'essere in società con l'esponente apicale del clan PUCA per ottenere protezione da ogni interferenza ambientale di sorta ed operare in totale tranquillità nelle ulteriori iniziative imprenditoriali sul territorio di Sant'Antimo intestate ai fratelli Aniello e Raffaele ma mantenute in società occulta con PUCA Pasquale;

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- per avere provveduto, attesi i rapporti societari occulti con PUCA Pasquale, al sostentamento economico dei familiari del capoclan detenuto, versando almeno fino al 2014 somme di denaro variabili provento dei loro comuni investimenti;

- per avere costituito, nel tempo, in concorso con il fratello Luigi, la figura di interlocutore ed interfaccia dapprima con PUCA Pasquale, poi con PUCA Lorenzo e nel recente periodo con DI LORENZO Francesco, nei rapporti tra il clan PUCA e la politica locale, concordando con i predetti esponenti camorristici, in occasione delle varie competizioni elettorali tenutesi a Sant'Antimo dal 2007 in poi, la formazione delle liste dei candidati alle cariche elettive, turbando il regolare svolgimento delle competizioni elettorali de quo finanziando in tutto o in parte le attività illecite di compravendita di voti, favorendo l'attribuzione degli incarichi di governo della città di Sant'Antimo a soggetti prescelti dal clan, attribuendo incarichi dirigenziali in seno ad uffici nevralgici dell'Ente locale a soggetti proni agli interessi dei predetti esponenti camorristici, ricevendo in cambio l'appoggio dei clan PUCA, VERDE e RANUCCI nel corso delle varie competizioni elettorali;

CESARO Aniello e CESARO Raffaele:

- per avere realizzato, attraverso l'acquisto e la successiva edificazione del centro commerciale IL MOLINO, una società occulta con PUCA Pasquale consentendo allo stesso esponente camorrista di reimpiegare i proventi derivanti delle attività illecite esercitate avvalendosi così delle condizioni di forza e dei vantaggi derivanti dall'essere in società con l'esponente apicale del clan PUCA per ottenere protezione da ogni interferenza ambientale di sorta ed operare in totale tranquillità nelle ulteriori iniziative imprenditoriali sul territorio di Sant'Antimo, intestate anche al fratello Antimo, ma mantenute parimenti in società occulta con PUCA Pasquale;

- per avere provveduto, attesi i rapporti societari occulti con PUCA Pasquale, al sostentamento economico dei familiari del capoclan detenuto versando almeno fino al 2014 somme di denaro variabili provento dei comuni investimenti tra le parti;

CESARO Luigi:

- per avere costituito, nel tempo, in concorso con il fratello Antimo, la figura di interlocutore ed interfaccia dapprima con PUCA Pasquale, poi con PUCA Lorenzo e nel recente periodo con DI LORENZO Francesco, nei rapporti tra il clan PUCA e la politica locale, concordando con i predetti esponenti camorristici, in occasione delle varie competizioni elettorali tenutesi a Sant'Antimo dal 2007 in poi, la formazione delle liste dei candidati alle cariche elettive, turbando il regolare svolgimento delle competizioni elettorali de quo finanziando in tutto o in parte le attività illecite di compravendita di voti, favorendo l'attribuzione degli incarichi di governo della città di Sant'Antimo a soggetti prescelti dal clan, attribuendo incarichi dirigenziali in seno ad uffici nevralgici dell'Ente locale a soggetti indicati dai predetti esponenti camorristici, ricevendo in cambio l'appoggio del clan PUCA nel corso delle varie competizioni elettorali e, per le elezioni tenutesi nel giugno 2017, anche quello dei clan VERDE e RANUCCI a cui il DI LORENZO pure si rivolgeva per assicurare l'esito favorevole.

Con le aggravanti previste dai commi IV, V e VI, dell'art. 416 bis c.p., trattandosi di una associazione armata volta a commettere delitti, nonché ad acquisire e mantenere il controllo di attività economiche, mediante risorse finanziarie di provenienza delittuosa.

Commesso in Sant'Antimo e altre località della provincia di Napoli dal 2003 in permanenza attuale.

omissis

CESARO Luigi, CESARO Antimo, CHIARIELLO Corrado, DI LORENZO Francesco, BORZACCHIELLO Annarita, CATANEO Rossella, CAPPUCCIO Nello, PUCA Luigi, cl.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

1962, RUSSO Agostino, PETITO Camillo, SCARANO Francesco, RANUCCI Alessandro, BORZACCHIELLO Francesco, VERDE Marta, GOLINO Gaetano, DI DONATO Francesco, GOLINO Giuseppina, GOLINO Patrizia, MAGGIO Rosa, DI VICINO Immacolata, DI LORENZO Vincenzo, DI LORENZO Luigi cl. 1957, PETITO Damiano, BORZACCHIELLO Filippo, DI LORENZO Luigi cl. 1974, MARCIANO Antonio, PETITO Antimo, PETITO Olimpia, MELODIA Sabatino

10) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 110, 416ter, commi 1 e 2 c.p. perché, in concorso tra loro, accettavano la promessa e promettevano di procurare voti nelle elezioni amministrative del Comune di Sant'Antimo del giugno 2017 con le condotte di seguito indicate:

- **CESARO Luigi** e **CESARO Antimo** prendevano accordi con **DI LORENZO Francesco**, quale esponente del Clan **PUCA**, affinché lo stesso sostenesse la candidatura a Sindaco del Comune di Sant'Antimo di **CHIARELLO Corrado** – candidato da loro prescelto - nelle elezioni comunali del giugno 2017, dandogli mandato di procurare voti, anche acquistandoli, mediante corresponsione di somme di denaro o la promessa di altre utilità connesse all'incarico pubblico ricoperto in caso di vittoria, nonché di prendere accordi dello stesso tipo con gli esponenti del clan **VERDE** (**RUSSO Agostino** e **PETITO Camillo**) e **RANUCCI** (**RANUCCI Alessandro** e **SCARANO Francesco**), avvalendosi delle modalità di cui al terzo comma dell'art. 416 bis c.p.;
- **CHIARELLO Corrado**, **DI LORENZO Francesco**, **BORZACCHIELLO Annarita** e **CATANEO Rossella**, in qualità di candidati, il primo alla carica di Sindaco e gli altri a quella di consiglieri comunali, destinatari dei voti derivanti dallo scambio elettorale politico-mafioso oggetto dell'accordo di cui al capoverso precedente;
- **DI LORENZO Francesco** e **CAPPUCCIO Nello**, in esecuzione dell'accordo con **CESARO Antimo** e **CESARO Luigi**, richiedevano agli esponenti del clan **VERDE** (**RUSSO Agostino** e **PETITO Camillo**) e **RANUCCI** (**RANUCCI Alessandro** e **SCARANO Francesco**), di procurare voti, anche acquistandoli, mediante corresponsione di somme di denaro o la promessa di altre utilità connesse all'incarico pubblico ricoperto in caso di vittoria, avvalendosi delle modalità di cui al terzo comma dell'art. 416 bis c.p.;
- **RUSSO Agostino** e **PETITO Camillo** per il clan **VERDE**, **SCARANO Francesco** e **RANUCCI Alessandro** per il clan **RANUCCI**, accordandosi con **DI LORENZO Francesco**, **CAPPUCCIO Nello** e **CHIARELLO Corrado**, accettando somme di denaro o la promessa di altre utilità connesse all'incarico pubblico ricoperto in caso di vittoria, procuravano voti in favore dei candidati **CHIARELLO Corrado**, **DI LORENZO Francesco**, **BORZACCHIELLO Annarita** e **CATANEO Rossella**, avvalendosi delle modalità di cui al terzo comma dell'art. 416 bis c.p.;
- **DI LORENZO Francesco**, **CAPPUCCIO Nello**, **CHIARELLO Corrado**, **PUCA Luigi**, cl. 1962, e **BORZACCHIELLO Francesco**, finanziatori della compravendita di voti, mettevano a disposizione somme di denaro da corrispondere agli elettori;
- **VERDE Marta**, **GOLINO Gaetano** e **DI DONATO Francesco** quali incaricati da **DI LORENZO Francesco**, **CAPPUCCIO Nello** e **CHIARELLO Corrado** di acquistare voti dagli elettori, ad ognuno dei quali veniva corrisposta la somma di 50 euro per ogni voto fornito in occasione del primo turno elettorale (11.6.2017) e 25 euro in occasione del secondo turno (ballottaggio del 25.6.2017);
- **GOLINO Giuseppina**, **GOLINO Patrizia**, **MAGGIO Rosa** e **DI VICINO Immacolata**, nonché la minore **MAGGIO Giuseppina**, per la quale si procede separatamente, quali incaricate da **VERDE Marta** di avvicinare gli elettori da cui acquistare voti, di raccogliergli le tessere elettorali e di pagare le somme di denaro corrispettivo della compravendita;
- **DI LORENZO Vincenzo**, **DI LORENZO Luigi** cl. 1957, **PETITO Damiano** e **BORZACCHIELLO Filippo**, sovrintendevano e coordinavano, su incarico di **DI**

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

LORENZO Francesco, le attività di compravendita dei voti, garantendo in particolare il conteggio dei voti effettivamente ottenuti attraverso la corruzione elettorale e svolgendo il ruolo di intermediario tra chi acquistava voti e DI LORENZO Francesco;

- DI LORENZO Luigi cl. 1974, dipendente dell'Esercito Italiano in servizio presso il Centro Documentale del Distretto Militare di Napoli, comprava voti in favore del cugino DI LORENZO Francesco con la promessa agli elettori di utilità connesse all'impiego pubblico che ricopriva;

- MARCIANO Antonio, dipendente di DI LORENZO Francesco e su incarico dello stesso, acquistava voti dagli elettori direttamente presso i seggi elettorali;

- PETITO Antimo avvalendosi della funzione di Presidente del seggio elettorale n. 7, ubicato presso la Scuola Elementare San Gemariello di Sant'Antimo, ricoperta dalla figlia PETITO Olimpia, presso cui GOLINO Gaetano, VERDE Marta e MELODIA Sabatino, su incarico di DI LORENZO Francesco e CAPPUCCIO Nello si recavano a votare utilizzando tessere elettorali di terze persone a cui si sostituivano;

tutti con la consapevolezza che le loro attività favorivano l'elezione di candidati espressione del clan PUCA.

Comesso in Sant'Antimo in epoca antecedente e prossima 11.6.2017 fino al 25.6.17.

Letta la richiesta avanzata dal PM in data 25.9.2019 (pervenuta presso questo Ufficio ed assegnata alla scrivente in data 21.10.2019), di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere, reiterata in data 25.6.2021 (pervenuta presso questo Ufficio ed assegnata alla scrivente in data 29.6.2021) limitatamente ai capi 2 e 10 (con revoca della richiesta per il capo 9 e con modifica della originaria richiesta della misura cautelare in carcere con quella degli arresti domiciliari).

OSSERVA

A) PREMESSA

Con riferimento la posizione in esame, concernente l'indagato Cesaro Luigi, è indispensabile effettuare dapprima una premessa di carattere ricostruttivo/sistematico.

Questa AG in data 26.3.2020 emetteva ordinanza cautelare di applicazione di misure cautelari (custodia cautelare in carcere, arresti domiciliari, obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e interdizione da pubblico ufficio), su richiesta del PM, a carico di n. 59 indagati, ordinanza eseguita in data 9.6.2020 (cfr. OCC n. 135/20).

L'esito della attività, su cui si fonda la citata ordinanza, ha disvelato non solo la esistenza ed operatività del clan Puca, del clan Verde e del clan Ranucci, operativi nel territorio del Comune di Sant'Antimo e zone limitrofe, ma anche la commissione di plurime condotte illecite alcune delle quali commesse in occasione delle consultazioni elettorali, per l'elezione del Sindaco e il rinnovo del Consiglio comunale di Sant'Antimo, tenutesi nel mese di giugno 2017.

E' emersa, altresì, a chiare lettere una *combine* tra i clan camorristici citati e l'UTC del Comune di Sant'Antimo.

Tra i soggetti destinatari della ordinanza cautelare n. 135/20 vi erano anche i fratelli Cesaro Aniello, Cesaro Raffele e Cesaro Antimo. Nella specie, sulla base degli elementi acquisiti

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

– grazie all'esito delle attività investigative svolte con utilizzo di plurimi mezzi di ricerca della prova – veniva applicata la misura cautelare della custodia in carcere all'indagato Cesaro Antimo per il solo reato di cui agli artt. 110 e 416 bis c.p., (veniva invece esclusa la gravità indiziaria per l'ipotesi di cui all'art 416 ter c.p.) e la misura cautelare degli arresti domiciliari agli indagati Cesaro Aniello e Cesaro Raffaele, per i reati di cui agli artt. 110, 512 bis e 416 bis 1 c.p. e artt. 110 e 416 bis c.p.

Avanzata istanza di riesame ex art 309 c.p.p., il Tribunale della Libertà di Napoli in data 29.6.2020 confermava l'ordinanza *genetica* a carico di Cesaro Antimo, sostituendo la misura cautelare della custodia in carcere con quella degli arresti domiciliari fuori Regione (cfr. ord. n. 1984/20 del 29.6.2020 – dep. il 31.7.2020); la Corte di Cassazione, a seguito di ricorso presentato dalla difesa avverso la citata ordinanza del riesame, rigettava il ricorso in data 6.11.2020 (anche con condanna alle spese) rendendo definitiva la posizione cautelare (*cd. giudicato cautelare*) dell'indagato – oggi imputato – Cesaro Antimo.

Cesaro Aniello e Cesaro Raffaele, in sede di udienza ex art 309 c.p.p., rinunciavano alla procedura, pertanto il Tribunale della Libertà dichiarava per entrambi la inammissibilità del riesame in data 2.7.2020 (cfr. ord. nn. 2065 e 2066 del 2.7.2020). Anche a loro carico, pertanto, si consolidava la posizione cautelare.

A carico dei fratelli Cesaro Antimo, Aniello e Raffaele, a tutt'oggi sottoposti alla misura cautelare degli arresti domiciliari (questa AG con ordinanza del 25.3.2021 sostituiva la misura cautelare degli AADD fuori regione con quella degli AADD in Napoli per Cesaro Antimo), all'esito della udienza preliminare veniva disposto, dal GUP di Napoli – Ufficio 22^a, il rinvio a giudizio, dinanzi il Tribunale di Napoli Nord, con decreto del 14.5.2021 (prima udienza 15.7.2021).

Con riferimento, invece, alla richiesta avanzata dal PM anche a carico del Senatore Luigi Cesaro, previa instaurazione della procedura di cui all'art 6 legge n. 140/2003, questa AG riteneva opportuno riservare qualsivoglia decisione all'esito della procedura da espletarsi ex art. 6 comma 2 L. 140/2003. Questo il passaggio di interesse della ordinanza n. 135/20: *Quanto alla richiesta avanzata dal PM nei confronti di Cesaro Luigi, questa AG ritiene imprescindibile dovere posticipare ogni decisione all'esito della procedura da espletarsi nei termini di legge ex art. 6 comma 2 L. 140/2003, già avanzata dal Pm con istanza del 24.9.2019, ritenendo le intercettazioni "casualmente" registrate, ove uno degli interlocutori è risultato essere Cesaro Luigi, necessarie ed indispensabili per potere compiere qualsivoglia decisione a suo carico.*

Dopo l'esecuzione della OCC n. 135/20, avvenuta in data 9.6.2020 veniva, quindi, avanzata al Senato della Repubblica richiesta di autorizzazione all'utilizzo degli esiti delle attività di intercettazione relative alla captazione delle conversazioni intrattenute dal senatore Cesaro Luigi.

La richiesta veniva inoltrata per n. 21 progressivi (come analiticamente indicati nella richiesta del 15.7.2021), previa celebrazione della udienza camerale, instaurata al fine di

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

sentire le parti ex art 268 comma 6 c.p.p., nel corso della quale il Pm si riportava alla richiesta avanzata e depositava ulteriore breve memoria a sostegno delle proprie ragioni, unitamente alla copia integrale dei verbali e delle registrazioni delle conversazioni e comunicazioni di interesse; la difesa dell'indagato Luigi Cesaro, depositava breve nota con la indicazione di n. 6 conversazioni in ordine alle quali evidenziava che, nelle prime quattro indicate, alcun membro del parlamento italiano ha preso parte, mentre le altre due indicate sono totalmente irrilevanti, conversazioni di cui chiedeva anche la distruzione (per ragioni non meglio indicate).

Il Senato della Repubblica, dopo un non breve iter, nella seduta del 25.5.2021, approvava le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in relazione alla domanda di autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni di conversazioni telefoniche ed ambientali, limitatamente a n. 6 (sei) intercettazioni con interlocutore il Senatore Luigi Cesaro; ossia le conversazioni di cui ai progressivi nn. 253, 297, 299 e 902 del 21 e 22 ottobre 2016, captate sull'utenza e a bordo della autovettura di Luigi Vergara, nonché i progressivi aventi n. 186 dell'1.12.2016, intercettata a bordo dell'autovettura di Francesco Di Spirito, e n. 16100 del 7.6.20217 intercettata sull'utenza in uso a Francesco Di Lorenzo (cfr. nota del Senato della Repubblica del 26.5.2021 prot.llo 4614/S e relazione del Senato della Repubblica Doc. IV n. 7-A, atti pervenuti presso questo Ufficio in data 1.6.2021).

Ricevuta comunicazione della decisione presa, pendente la richiesta avanzata dal PM, la difesa dell'indagato Luigi Cesaro trasmetteva memoria (dep. in data 31.5.2021) nell'interesse del proprio assistito, rappresentando, prevalentemente, aspetti inerenti la insussistenza di esigenze cautelari.

Il PM, a cui veniva trasmessa in copia anche la suddetta memoria, reiterava, con le modifiche specificate in apertura, la richiesta di applicazione di misura cautelare, ritenendo - pur con l'epurazione operata - comunque sussistenti i gravi indizi e le esigenze cautelari. Premesso quanto sopra, è ora necessario effettuare una valutazione della posizione dell'indagato Cesaro Luigi alla luce della autorizzazione "concessa".

Dapprima, però, è necessario riportare una sintesi *dei fatti*; si ripropone, dunque, anche in questa sede la premessa relativa l'attività di indagine svolta nell'ambito di questo p.p., di cui alla OCC n. 135/20, indispensabile per motivi di completezza espositiva e piena intellegibilità della presente ordinanza.

B) GENESI DELLE INDAGINI e INQUADRAMENTO DEI FATTI

Al fine di inquadrare l'attività di indagine, compendiata nella richiesta avanzata dal PM, appare opportuno evidenziare, preliminarmente, quale l'evoluzione delle investigazioni.

I fatti oggetto del presente p.p., trovano la loro genesi in complessa e copiosa attività di indagine posta in essere dai Carabinieri del R.O.S. di Napoli, a partire dal mese di ottobre del 2016, come refertata nelle informative in atti (cfr. FAL 02-03-04-05 e 06 TIAP).

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

L'attività svolta dai CC del ROS di Napoli ha consentito di accertare la esistenza, o meglio la permanenza, sul territorio di Sant'Antimo e dei comuni limitrofi, dell'organizzazione criminale di stampo camorristico denominata "clan Puca", promossa, diretta ed organizzata da Pasquale Puca o' minorene; ha consentito, altresì, di accertare la coesistenza sul territorio delle altre due storiche organizzazioni, sempre di stampo camorristico, ovvero il clan Verde e il clan Ranucci.

L'attività, quanto al clan Puca in particolare, ha permesso di appurare che, accanto a soggetti "storici", a vari livelli e con diversificazione di compiti e di ruoli, operano giovani leve, per lo più reclutate su base familiare, e che gli equilibri si sono in parte venuti modificando, ivi compresi alcuni settori in seno ai quali l'associazione ha espletato la "propria attività".

Ha consentito, altresì, di ricostruire, da un lato, le tensioni interne al clan Puca a seguito degli effettuati arresti, con la conseguente ricostruzione dell'organigramma attuale del clan, dall'altro anche di svelare l'intreccio criminale e le interazioni degli affiliati al clan Puca con gli esponenti, apicali e non, delle altre due organizzazioni camorristiche operanti sul territorio di Sant'Antimo, ovvero i già citati clan Verde e Ranucci, anche individuando alcuni degli affiliati dei suddetti clan e le attività criminali.

In particolare, quanto quest'ultimo aspetto, oltre a documentare il funzionamento del c.d. *cappello*, sistema attraverso il quale avviene la raccolta e la suddivisione tra gli affiliati dei tre clan dei proventi delle attività estorsive e di ogni altra attività illecita, l'ascolto delle numerose conversazioni (soprattutto quelle tra presenti intercettate presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco, *inteso Pio* luogo di aggregazione criminale degli esponenti camorristici individuati) consentivano di ottenere significativi elementi probatori in ordine ad una pluralità di fatti/reato, contestati nel presente p.p., maturati proprio nel consesso criminale in cui operano i tre clan *santantimari*.

L'indagine nasce dall'approfondimento delle risultanze investigative emerse sul conto dei fratelli Aniello e Raffaele Cesaro nell'ambito del procedimento penale nr. 22272/13¹ RGNR; in particolare, il materiale probatorio acquisito nell'ambito delle investigazioni sul PIP di Marano nel p.p. citato, dava modo di iniziare e successivamente di inquadrare correttamente la natura dei rapporti dei fratelli Cesaro con il clan Puca, oggetto del presente p.p.²

Al riguardo l'attività di indagine ha fatto emergere una desolante (oltre che preoccupante) realtà dei fatti. Nella specie, è stata accertata l'esistenza di uno storico rapporto tra la famiglia Cesaro ed il clan Puca, originato da comuni investimenti imprenditoriali in società occulte con il capoclan Puca Pasquale ed individuati nel centro polidiagnostico IGEA e nel

¹ Riunisce i procedimenti 15505/13 mod.21 e 28501/16 RGNR mod. 21

² Tali preliminari acquisizioni sono state approfondite con la presente attività d'indagine che riprende, approfondisce ed amplia, le emergenze del procedimento penale noto convenzionalmente come indagine "Metastasi" - 8491/16 (già 17451/12) RGNR DDA Napoli

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

centro commerciale IL MOLINO, attività economiche intestate ufficialmente ai fratelli Cesaro ma partecipate, in forma occulta, da Puca Pasquale il quale, detenuto ininterrottamente dal mese di febbraio del 2009, si è avvalso, nel tempo, dei suoi più stretti familiari per interagire con i propri “soci”.

Tale rapporto, neanche particolarmente dissimulato in alcuni frangenti, si è consolidato nel tempo tramite anche l'inquinamento della vita politica del Comune di Sant'Antimo ed il controllo dell'amministrazione Comunale, operato tramite l'apposizione di propri referenti nel Consiglio Comunale di Sant'Antimo, al fine di indirizzare le scelte dell'Ente verso i propri illeciti interessi.

Il comprovato controllo dell'Ente comunale – come risulta ampiamente dimostrato - si è sostanziato, prevalentemente, nell'inquinamento delle attività dell'Ufficio Tecnico che ha dato vita ad una serie di *clientele*, attraverso le quali è stato possibile assegnare lavori pubblici, alcuni dei quali puntualmente individuati, a ditte riconducibili al clan Puca, nonché rilasciare autorizzazioni e concessioni edilizie, alcune delle quali documentate, in favore di imprenditori facenti capo al citato consesso criminale.

Detto controllo sull'UTC, veniva in ogni modo “tutelato”, allorquando *a rischio*, anche con l'utilizzo di modalità tipicamente mafiose, quali l'intimidazione dei dipendenti con minacce a mano armata e reati contro la persona.

Tali manovre raggiungevano il risultato sperato in quanto nel mese di luglio 2019, dopo circa due anni, l'amministrazione guidata dal Sindaco Russo Aurelio veniva sfiduciata.

Le attività tecniche rivolte nei confronti di Di Lorenzo Francesco (che si sono rivelate preziosissime) hanno consentito, inoltre, di documentare come il predetto sia uno dei principali artefici del sistema di controllo dell'UTC sopra descritto ed al contempo di acquisire significativi elementi in ordine ad una pluralità di delitti posti in essere, tutti riconducibili ad un contesto di criminalità organizzata facente capo alle organizzazioni di stampo camorristico operanti sul territorio di Sant'Antimo e comuni confinanti.

Ma non è tutto. Il materiale probatorio raccolto ha fatto, altresì, anche emergere la commissione di condotte finalizzate ad assicurare un alto livello di condizionamento operato dal clan Puca nelle tornate elettorali avvenute a Sant'Antimo nell'ultimo decennio, dal 2007 fino alle ultime consultazioni dello scorso giugno 2017.

Al riguardo, pur non condividendo la “configurazione giuridica” proposta dal PM, ciò che è certo, però, ed è purtroppo emerso a chiara lettera, è che il comune di Sant'Antimo è da anni afflitto, o è stato afflitto, da un inquietante mercimonio di voti tale da fare venire meno uno dei principi cardine sui cui si fonda la nostra democrazia, ovvero quello della libera consultazione elettorale.

Le indagini, infatti, hanno dimostrato che vi è stata una reiterata e massiccia “vendita” di voti da parte di elettori che hanno scelto di abdicare, a fronte di pagamento di somma di denaro, al loro diritto/dovere costituzionale di esprimere un voto *personale, eguale, libero e segreto*.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Tutto questo, come dimostrano le indagini, avveniva perché il clan Puca, in perfetta sinergia con il clan Verde e il clan Ranucci, mirava a mantenere il controllo dell'ente ed in particolare dell'UTC che assicurava lauti guadagni e potere di controllo. Il tutto con l'appoggio ed il sostegno, previa condivisione, di componenti della famiglia Cesaro.

Protagonista indiscusso di tali vicende è risultato essere Di Lorenzo Francesco (nei cui confronti si è già proceduto separatamente), il quale si pone a cavallo tra i tre settori, ovvero quello della politica, quello dell'imprenditoria e quello criminale, con estrema versatilità, non certo perché dotato di particolare capacità o ingegno, ma solo perché munito di una forte inclinazione delinquenziale. Ma il ruolo da lui assunto nel tempo non poteva divenire tale se non anche grazie alla componente politica che in Sant'Antimo è indiscutibilmente, e da anni, rappresentata primariamente dai Cesaro.

Peraltro, in tale sua *eclettica* veste, Di Lorenzo veniva coadiuvato anche da chi mai avrebbe dovuto farlo. In tale ampio quadro, infatti, venivano anche individuate le responsabilità di alcuni appartenenti, infedeli, all'Arma dei Carabinieri di Sant'Antimo, che tramite rapporti di complicità con esponenti dei clan Puca e Verde, hanno acquisito e divulgato informazioni su indagini in corso, consegnando copia di atti coperti da segreto istruttorio. Tali condotte, è stata svolta nella consapevolezza di favorire associati alla criminalità organizzata locale e dunque mettendo a grave rischio l'incolumità di terzi e la riservatezza delle stesse indagini.

Questi, in estrema sintesi i fatti oggetto del p.p. che, come chiarito in apertura, portava alla emissione della OCC n. 135/20 e, successivamente, al rinvio a giudizio dinnanzi al Tribunale di Napoli Nord di molti dei soggetti destinatari della ordinanza cautelare (per alcuni liberi il PM operava uno stralcio e riteneva di procedere separatamente). La quasi totalità dei soggetti, destinatari della ordinanza cautelare, avendo superato positivamente il *doppio vaglio cautelare*, sono a tutt'oggi sottoposti a misura cautelare (va anche specificato che n. 19 imputati sceglievano il rito abbreviato attualmente in fase di definizione).

Prima di procedere oltre, anche per comprendere alcune *dinamiche criminali* che si sono replicate nel tempo, è necessario anche effettuare una breve ricostruzione storica del contesto criminale della zona di Sant'Antimo, sulla base dei provvedimenti giudiziari in atti e sulla base di dati che appartengono al *notorio*, tenendo presente che la contemporanea esistenza sul territorio di più organizzazioni criminali, operanti nel medesimo contesto, ha da sempre determinato una particolare fluidità negli equilibri delinquenziali tra i vari clan, i cui rapporti, pertanto, sono sempre stati caratterizzati da un continuo mutamento delle reciproche alleanze ed, ovviamente, anche da una situazione di particolare reciproca conflittualità ai fini del controllo del territorio e delle relative attività illecite.

Nella specie risulta giudiziariamente accertato che il territorio di Sant'Antimo ha subito, negli ultimi anni, l'influenza di tre potenti clan camorristici:

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- il clan VERDE, già facente capo a Verde Francesco, alias "o' negus", deceduto in un agguato di camorra avvenuto a Casandrino in data 28 dicembre 2007;
- il clan RANUCCI, facente capo a Ranucci Stefano, alias "o' curnuliello", attualmente detenuto;
- il clan PUCA, facente capo a Puca Pasquale, alias "o' minorene", anch'egli attualmente detenuto.

Le acquisizioni giudiziarie ed investigative hanno fatto emergere i rapporti ed i collegamenti storici tra i predetti sodalizi criminali ed analoghe organizzazioni operanti sui limitrofi territori di Casandrino (il clan Marrazzo, facente capo a Marrazzo Vincenzo, alias "Enzuccio l'eltrauto") e di Grumo Nevano (clan Aversano, facente capo ad Aversano Vincenzo, alias "zig-zag").

Il *contesto criminale* della zona in esame si è negli anni incrociata con il "progetto" della Nuova Camorra Organizzata. La storia della Nuova Camorra Organizzata (NCO) costituisce oggetto di numerosissimi provvedimenti giurisdizionali del Tribunale di Napoli e del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che hanno ricostruito la genesi e le successive fasi del sodalizio mafioso.

In via estremamente sintetica va rammentato che numerose indagini consentono di collocare la nascita della N.C.O. intorno al 1970, allorché Raffaele Cutolo, con l'appoggio di esponenti della *'ndrangheta calabrese*, costituì, nel carcere di Napoli-Poggioreale, il nucleo originario della N.C.O., al quale aderirono, da subito, Barra Pasquale, Puca Salvatore (di Sant'Antimo, detto "barbettella"), Serra Giuseppe, Iafulli Michele, D'Amico Giuseppe, Cuomo Antonino ed altri che all'epoca dei fatti erano detenuti nel padiglione Milano del predetto istituto carcerario.

Successivamente il Cutolo operò un'imponente opera di reclutamento sia all'interno del carcere che all'esterno, dando vita ad una struttura criminale verticistica della quale divenne capo indiscusso, cercando di fare proprie le regole della *'ndrangheta* che gli vennero "consegnate" in cambio della uccisione di *Don Mico Tripodo* – all'epoca *capobastone* della *locale* di Sambatello di Reggio Calabria - ucciso proprio nel carcere di Poggioreale, il 26.8.1976, da due killer ergastolani assoldati da Cutolo su ordine dei De Stefano che in cambio gli diedero le regole della *'Ndrangheta* per formare la Nuova Camorra Organizzata. L'opera di proselitismo subì una notevole accelerazione a seguito dell'evasione del Cutolo dal manicomio giudiziario di Aversa, fino al 15 maggio 1979, allorché egli venne tratto in arresto ad Albanella da militari del Nucleo Operativo Carabinieri di Castello di Cisterna. Le attività illecite della nascente N.C.O. furono dapprima limitate al contrabbando delle sigarette, alle estorsioni ed alle rapine, per poi evolversi verso i traffici di stupefacenti e la conquista di tutte le attività illecite e degli spazi economici, anche attraverso la collusione con esponenti del mondo politico.

In occasione dell'arresto di *Don Raffaele Cutolo* vennero acquisiti elementi certi in ordine alla partecipazione di Verde Domenico, soprannominato "a' menecone", alla Nuova

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Camorra Organizzata; il nome di quest'ultimo, infatti, figurava annotato sull'agenda del Cutolo, e vennero, inoltre, intercettate diverse telefonate tra il Verde, il figlio di Cutolo, Roberto, e lo stesso Raffaele Cutolo.

Sulla scorta degli elementi di prove acquisiti, Verde Domenico veniva condannato per associazione a delinquere.

Risulta giudiziariamente accertato, altresì, che su Sant'Antimo, e sulle aree limitrofe di Casandrino e di Grumo Nevano, l'organizzazione cutoliana era rappresentata da Puca Salvatore, soprannominato "barbettella" (quest'ultimo rimasto vittima di un agguato di camorra avvenuto a Sant'Antimo il 20 giugno 1990).

In conseguenza dello strapotere cutoliano, alcuni dei clan storici operanti nel napoletano si allinearono con il Cutolo, mentre altri, come i Giuliano, i Vollarò, gli Alfieri, Bardellino ed i Fabbrocino, superarono le conflittualità coalizzandosi tra loro e dando vita ad un nuovo cartello criminale, avente l'obiettivo principale di contrastare l'avanzata cutoliana e difendere l'autonomia delle proprie attività illecite.

Nasceva così, in funzione anti-cutoliana, la "Nuova Famiglia".

Tale formazione, a partire dal 1981, era coagulo, oltre che di maggiori organizzazioni criminali, anche di gruppi *cutoliani transfughi*, come quello facente capo ai fratelli Francesco e Domenico Verde, operante nel comune di Sant'Antimo.

L'organizzazione facente capo alla famiglia Verde si allontanava, dunque, dall'organizzazione cutoliana per entrare, a pieno titolo, nel cartello capeggiato da Antonio Bardellino, di cui Verde Domenico divenne il braccio destro per la zona di propria competenza.

La famiglia Verde iniziò, quindi, ad avere stretti rapporti con i massimi rappresentanti della "Nuova Famiglia", quali Bidognetti Francesco, "Ciciotto a mezzanotte", Iovine Mario (ucciso in Portogallo), Schiavone Francesco, "Sandokan", D'Alessandro Michele di Castellammare di Stabia, e lo stesso Bardellino Antonio.

Lo scontro fra le due predette consorterie mafiose, al quale partecipò attivamente la stessa famiglia dei Verde guidata da Verde Francesco, "o' negus", e che nel quadriennio 1980-1983 determinò la consumazione di una lunga ed impressionante catena di eventi omicidari, si concluse con la disfatta della Nuova Camorra Organizzata.

All'indomani della sconfitta del Cutolo, la federazione di clan che aveva originariamente trovato la propria esclusiva ragione d'essere nella comune lotta alla N.C.O. per il controllo del territorio si disarticolò al suo interno, vicenda dalla quale derivarono una serie di ulteriori contrapposizioni.

All'esito di tali vicende, il territorio di Sant'Antimo – di specifico interesse per la ricostruzione utile ai nostri fini – vedeva il dominio incontrastato di tre diversi sodalizi criminali:

- il gruppo dei "Verde", capeggiato da Verde Francesco, detto "o' negus";

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- il gruppo "Puca-Ranucci" costituito dalle famiglie di Puca Pasquale, detto "*Pasqualino o' minorene*", e di Ranucci Geremia, detto "*Ciruzzo a' curnutiella*;
- il gruppo facente capo a Puca Giuseppe, detto "*o' giappone*", elemento di spicco della N.C.O., che rimase fedele all'organizzazione cutoliana.

L'esistenza dei predetti clan camorristici, storicamente operanti ed insediati sul territorio di Sant'Antimo e comuni limitrofi, è peraltro attestata dalle seguenti sentenze:

1. sentenza nr. 13/93 della Corte di Assise di Appello di Napoli sez. II del 29/10/1993, a carico di Verde Francesco ed altri, per il delitto di cui all'art. 416 bis cod. pen. ed altro (clan Verde);

2. sentenza nr. 8066/99 del 23/3/2000 della Corte di Appello sez. IV, a carico di Ranucci Antimo ed altri, per i delitti di cui agli artt. 416 bis, 629 cod. pen. ed altro (clan Ranucci);

3. sentenza nr. 9/91 della Corte di Assise di Napoli sez. II del 10/5/1991, a carico di Puca Pasquale ed altri, per i delitti di cui agli artt. 416 bis, 575 cod. pen. ed altro (clan Puca).

Il delicato equilibrio raggiunto in chiave anticutoliana dalle due organizzazioni al fine di contrastare il clan avversario facente capo a Puca Giuseppe, detto "*o' giappone*", entro però in crisi verso la fine del '90; tale frattura avvenne soprattutto in conseguenza della successiva scarcerazione di alcuni degli elementi di vertice del clan Verde, ed anche della posizione dominante progressivamente acquisita all'interno del clan Puca da Ranucci Geremia, detto "*Ciruzzo o' curnutiello*".

I contrasti latenti tra le due diverse organizzazioni non tardarono a manifestarsi anche con fatti di sangue.

Il gruppo Puca-Ranucci, che aveva approfittato dell'assenza dei Verde per estendere la propria influenza, entrò ben presto in concorrenza con questi ultimi in vari settori dell'economia para-legale.

Il conflitto scoppiò ufficialmente il 9 dicembre 1991, allorché il "gruppo di fuoco" del clan Puca-Ranucci attentò alla vita di D' Isidoro Antimo, elemento di spicco del clan Verde (poi divenuto collaboratore di giustizia), mentre si trovava a bordo della sua autovettura in compagnia della convivente.

Il periodo storico successivo al tentato omicidio di D'Isidoro Antimo registra un cruento conflitto armato tra le due organizzazioni che si contendevano il controllo esclusivo del territorio. Si succedettero numerosi episodi delittuosi in danno degli esponenti dell'una e dell'altra organizzazione, tutti inquadrabili nell'ambito della *cd faida di Sant' Antimo*.

Tra i vari episodi particolarmente eclatante fu l'omicidio di Ranucci Geremia, capo dell'omonimo clan, avvenuto a Calabritto, località ove la vittima era sottoposta al soggiorno obbligato.

In epoca successiva si registrava un'ulteriore scissione nel clan Puca-Ranucci, all'esito della quale l'organizzazione dei Ranucci, sotto l'egida di Ranucci Stefano, figlio di Geremia, finì per acquisire carattere di autonomo sodalizio contrapposto ai clan Puca e Verde.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Da ulteriori acquisizioni emerge l'esistenza anche di ulteriore gruppo camorristico operante in maniera parzialmente autonoma rispetto ai tre clan storici di S. Antimo, appunto i D'Agostino.

Il risultato fu la "coesistenza dei tre clan principali "Puca/Verde/Ranucci" e le indagini effettuate dimostrano che tutto è ora come allora.

Questo il contesto in seno al quale sono maturati i fatti e dove i protagonisti di tali vicende – per quanto rileva in questa sede Luigi Cesaro - hanno operato, contesto che, è fin troppo facile dire, non poteva non conoscere chi è nato e vissuto in un Comune con poco più di 30 mila abitanti.

C) FONTI DI PROVA e VALUTAZIONE PROBATORIA

Gli elementi posti a sostegno dall'Ufficio di Procura, nell'avanzata richiesta di applicazione di misura cautelare a carico di **Cesaro Luigi**, ci si limita ad analizzare tale posizione, si fondano: 1. sull'esito della attività tecnica di intercettazioni telefoniche e ambientali, le n. 6 AUTORIZZATE ove interlocutore è Luigi Cesaro e quelle autoaccusatorie intervenute tra altri; 2. sulle dichiarazioni di collaboratori di giustizia (di particolare rilievo sono soprattutto quelle rilasciate da Lamino Claudio, socio e *factotum* per anni di Puca Pasquale e dei figli di quest'ultimo, Lorenzo e Luigi); 3. su servizi di ocp, anche tecnico/dinamici attraverso videoriprese; 4 su acquisizioni documentali; 5. su provvedimenti giudiziari ed in particolare sentenze, alcune delle quali anche passate in giudicato, che hanno interessato la medesima zona.

1. In ordine alla attività tecnica, premesso che quanto a quelle aventi quale interlocutore Luigi Cesaro solo le 6 autorizzate sono utilizzabili, per le ragioni di cui già ampiamente si detto, appare utile – stante la piena utilizzabilità delle conversazioni tra altri, avente carattere etero accusatorio, oltre a quelle comunque dimostrative del contesto in seno al quale sono maturati i fatti – specificare anche in questa sede che sul piano procedurale, i decreti di autorizzazione/convalida e proroga delle operazioni di intercettazione (tutti in atti TIAP Faldone 12 - 439) sono stati resi in presenza dei requisiti previsti dagli artt. 266, 267 e 268 c.p.p. e dall'art. 13 D.L. 13/5/1991, n. 152, conv. dalla L. n. 203/1991, di guisa è possibile formulare un giudizio di piena utilizzabilità dei relativi risultati, ivi comprese quelle effettuate nell'ambito di altri p.p. riuniti al presente.

Sul piano della prova in questa sede, rinviando anche a quanto detto dal PM nella avanzata richiesta, pare sufficiente rammentare che in ordine alla valutazione degli esiti delle operazioni di intercettazione eseguite, la Suprema Corte da tempo ha affermato il principio secondo cui il contenuto di intercettazioni telefoniche captate fra terzi, dalle quali emergano elementi di accusa nei confronti dell'indagato, può costituire fonte diretta di prova della sua colpevolezza senza necessità di riscontro ai sensi dell'art. 192 comma terzo, cod. proc. pen., fatto salvo l'obbligo del giudice di valutare il significato delle

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

conversazioni intercettate secondo criteri di linearità logica (cfr. Cass. Sez. 5, Sentenza n. 48286 del 12/07/2016 Cc. - dep. 16/11/2016)

La valenza probatoria di questo mezzo di acquisizione della prova, essendo rappresentativo in tempo reale dello storico accadimento, è elevatissima.

Quanto, invece, alla tipologia di attività posta in essere non pare utile riportare anche in questa sede l'elenco dei "bersagli" (cfr. sul punto tabella pagg. 50 e 51 della richiesta del PM avanzata in data 25.9.2019); ciò che invece è necessario precisare è che, a seguito di "riunione" risultano agli atti anche i decreti autorizzativi delle intercettazioni effettuate nell'ambito di altro procedimento penale (n. 22272/13 R.G.N.R. Mod. 21) in quanto attinenti ai fatti di cui al presente p.p.³.

Anche in tal caso l'esito di detta attività è pienamente utilizzabile, pur tenuto conto dei ristretti limiti di cui all'art. 270 c.p.p. e della ulteriore restrizione statuita dalla pronuncia delle SSUU del 28.11.2019 (*cd. sentenza Cavallo*).

Come si avrà modo di verificare, infatti, l'esito di detta attività verrà "utilizzata" per l'ipotesi di cui all'art. 110 e 416 bis c.p. per la quale è ammesso l'arresto obbligatorio in flagranza (ex art 380 comma 2 n. 1 bis c.p.), o per reati connessi ex art 12 c.p.p.

Sul punto si riporta passaggio della motivazione e affermazione del principio della pronuncia delle SSUU n. 51/2020, che – tenuto conto quanto sopra – esclude qualsivoglia dubbio sulla utilizzabilità delle intercettazioni per quanto di interesse in questa sede:

"Alla luce della nozione di "procedimenti diversi" delineata, deve pertanto concludersi che - ferma restando l'utilizzabilità dei risultati delle intercettazioni che risultino indispensabili per l'accertamento di delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza - non rientrano nella sfera del divieto di cui all'art. 270 cod. proc. pen. di utilizzazione dei risultati di intercettazioni in procedimenti diversi da quelli per i quali le stesse siano state autorizzate solo i reati, accertati in virtù dei risultati delle intercettazioni, connessi ex art. 12 cod. proc. pen. a quelli in relazione ai quali l'autorizzazione era stata ab origine disposta: quando hanno ad oggetto reati connessi, i procedimenti non sono "diversi" a norma dell'art. 270 cod. proc. pen.

Deve dunque essere enunciato il seguente principio di diritto: «Il divieto di cui all'art. 270 cod. proc. pen. di utilizzazione dei risultati di intercettazioni di conversazioni in procedimenti diversi da quelli per i quali siano state autorizzate le intercettazioni - salvo che risultino indispensabili per l'accertamento di delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza - non opera con riferimento ai risultati relativi a reati che risultino connessi ex art. 12 cod. proc. pen. a quelli in relazione ai quali l'autorizzazione era stata ab origine disposta,, sempreché rientrino nei limiti di ammissibilità previsti dalla legge"

³ Si tratta dei RIT: 1026/15 relativo alle intercettazioni delle utenze cellulari di Cesaro Aniello, Cesaro Raffaele e Cesaro Antimo; 3422/16 relativo all'intercettazione dell'utenza cellulare e dell'autovettura di Vergara Luigi; 3885/16 relativo all'intercettazione dell'utenza cellulare di Di Spirito Francesco; 4007/16 relativo all'intercettazione dell'autovettura di Di Spirito Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

A quanto sopra, inoltre, va aggiunto che la nuova disciplina delle intercettazioni – come definitivamente emendata – prevede modifica con inserimento all’art 266 c.p.p. della lettera f-quinquies) che consente attività di intercettazione per tutti i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall’art 416 bis c.p. ovvero al fine di agevolare l’attività delle associazioni previste dallo stesso articolo.

Il legislatore ha, dunque, esteso i casi per i quali è consentita attività di intercettazione includendo anche qualsiasi delitto commesso con l’aggravante di cui all’art 416 bis 1 c.p. Pertanto, l’inciso *semprechè rientrino nei limiti di ammissibilità previsti dalla legge* risulta ampiamente soddisfatto alla luce della nuova disciplina, eliminando qualsivoglia residuo dubbio sulla piena utilizzabilità dell’esito di tutte le intercettazioni in atti in questo p.p.

Ad ogni modo, quanto alla posizione in esame, non si pone alcun dubbio anche alla luce della pronuncia delle SSUU n. 51/20 (del resto la difesa non ha sollevato alcuna eccezione sul punto).

1.2. Quanto alla tecnica espositiva verranno riportate, **per intero o per sintesi, le trascrizioni operate dalla PG delle conversazioni ritenute di maggiore rilievo e rilevanti ai fini della prova dei fatti. Oltre le n. 6 autorizzate dal Senato verranno, riportate anche quelle intercettazioni cd. eteroaccusatorie intercorse tra altri.**

Tale scelta nasce dalla evidente necessità, non solo di chiarezza e di completezza espositiva, ma anche dalla necessità di assicurare tutela/garanzia al “terzo coinvolto” che necessariamente deve essere messo a conoscenza di tutti gli elementi raccolti a suo carico da cui deve, eventualmente, potersi difendere.

2. Elementi probatori di fondamentale rilievo sono poi quelli che scaturiscono dalle propalazioni dei **collaboratori di giustizia.**

Le dichiarazioni ritenute di particolare rilievo, con riferimento i fatti in contestazione, sono quelle rese da alcuni collaboratori *dell’area criminale* in esame (Perfetto Giuseppe, Puca Ferdinando, Lamino Claudio), a cui vanno ad aggiungersi le dichiarazioni di alcuni collaboratori di altre zone territoriali.

Con riferimento la “storia criminale” dei collaboratori che hanno rilasciato dichiarazioni di maggiore rilievo per i fatti oggetto del presente p.p. è bene riportare integralmente la breve sintesi fatta dal PM (cfr. pag. 56 e ss della richiesta di misura cautelare):

- Perfetto Giuseppe, già a capo dell’omonimo gruppo sorto sulle ceneri del disarticolato clan La Torre, attivo sul territorio di Mondragone (CE) e del litorale domitio, iniziava il suo percorso collaborativo con la giustizia nel dicembre 2013. Nel manifestare il suo intento, forniva informazioni sulla sua storia criminale, riferendo di essere a conoscenza di: estorsioni in danno di imprese affidatarie di pubblici e privati appalti, omicidi, rapine, traffici di armi e di sostanze stupefacenti. Si è sovente pronunciato anche sul clan Puca, con il quale era in contatto in virtù del suo rapporto amicale, risalente nel tempo, con Puca Pasquale, indicandone le attività illecite e delineandone la sua struttura organica. Inoltre,

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

le sue dichiarazioni nei confronti degli appartenenti al clan Puca sono state già utilizzate e positivamente valutate, tra gli altri, nell'ambito del più volte richiamato provvedimento cautelare nr. 97/17⁴. Ha ottenuto il riconoscimento dei benefici ex art. 8 Legge 203/91 nella sentenza nr. 124 emessa dal GUP del Tribunale di Napoli, in data 26.1.2015 nell'ambito del procedimento penale nr. 11335/R/15 RGNR.

- Puca Ferdinando, cugino di Puca Pasquale, alias *Pasqualino 'o minorene*, è entrato a far parte dell'omonimo clan Puca nel 2005. È il primo collaboratore di giustizia intraneo al clan Puca e per tale motivo, nonché per il ruolo rivestito nel sodalizio, ha fornito un consistente e qualificato portato dichiarativo - auto ed etero accusatorio - sulla compagine criminale di appartenenza e sulla sua struttura organica. Detenuto per l'omicidio di Verde Francesco detto 'o Negus, capo dell'omonimo clan, per il quale ha già subito una condanna innanzi alla Corte d'Assise di Napoli, e per una tentata estorsione aggravata dall'art. 416 bis.1 c.p., il Puca ha chiarito diversi episodi criminosi compiuti dal gruppo camorristico di riferimento, nonché da altri sodalizi operativi nei territori di Casandrino, Grumo Nevano e Sant'Antimo. Si segnala che il collaboratore ha ottenuto il riconoscimento della speciale attenuante di cui all'art. 8 della L. 203/91:

- nella sentenza n. 3577/16 Sent. del GIP di Napoli del 21.12.16 per i reati di detenzione illecita di armi nell'ambito del proc. n. 10839/16 RGNR;
- nella sentenza della Corte di Appello di Napoli, V sezione penale, del 16.1.17 nell'ambito del proc. n. 2211/16 RG per il tentato omicidio di Puca Ferdinando;
- nella sentenza della Corte di Assise di Appello di Napoli, IV sezione, del 29.11.16 nell'ambito del procedimento n. 28998/11 RGNR per l'omicidio di Verde Francesco;
- nella sentenza n. 211/19 Reg. sent. del GUP di Napoli nell'ambito del procedimento n. 45563/12 RGNR mod. 21 instaurato per l'omicidio di Pezzella Alfonso.

- Lamino Claudio, la cui scelta di collaborare con la Giustizia maturava all'indomani del suo arresto avvenuto il 21.3.2017, in quanto colpito dalla OCC n. 97/17, del 3.3.2017 emessa da questa AG, ha reso importanti dichiarazioni auto ed etero accusatorie su una pluralità di vicende criminali, di cui si è reso protagonista in prima persona, essendo stato un affiliato al clan Puca, con compiti di tutto rilievo, ed in particolare vicino nel tempo a Puca Pasquale ed ai figli Lorenzo e Luigi. Sul suo conto, infatti, nel richiamato provvedimento cautelare che ha portato al suo arresto viene indicato come:

- storico affiliato di spicco al clan Puca;
- accolto che gode di incondizionata fiducia da parte di Pasqualino 'o minorene;
- prestanome del sopra indicato capo clan con cui divide i proventi delle attività imprenditoriali poste in essere per conto dell'organizzazione;

⁴ n. 13722/16 RGNR - 27110/16 RGGIP - 97/17 ROCC emessa il 3.3.2017.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- affiliato che ha svolto il compito di “specchietista” nell’omicidio di Verde Francesco, nei tentati omicidi di D’Agostino Biagio e Paciolla Antonio;
- armiere del clan;
- gestore delle attività usuraie e di gioco d’azzardo.

Nel corso dell’interrogatorio del 23 marzo 2016 il collaboratore Puca Ferdinando affermava anche che Lamino Claudio, circostanza poi confermata da quest’ultimo, era stato uno dei soggetti che aveva fornito assistenza e sostegno logistico a Puca Lorenzo allorquando questi, nel gennaio del 2012, si rendeva irreperibile per sottrarsi a un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. c/o il Tribunale di Napoli. Dunque, proprio per l’importanza sia del ruolo sia delle attività criminose alle quali era dedito il Lamino in seno al clan Puca, le sue dichiarazioni si coinnesteranno alle ulteriori risultanze investigative raccolte dalla P.G.

Le dichiarazioni del Lamino sono state già utilizzate e positivamente valutate nell’ordinanza n. 3096-3097/17 RIMC emessa il 15.6.2017 dal Tribunale di Napoli - VIII Sezione Riesame, con la quale veniva confermata la custodia cautelare in carcere a carico dei fratelli Aniello e Raffaele Cesaro, applicata con OCC nr. 228/17 emessa il 18.5.2017 dal GIP del Tribunale di Napoli. Il relativo procedimento è ancora in corso presso il Tribunale di Napoli Nord.

Infine, in data 3.5.2018, con sentenza n. 756/2018 R.G., emessa dal G.U.P. c/o il Tribunale di Napoli nell’ambito del procedimento penale n. 24464/17 R.G.N.R., otteneva il riconoscimento dei benefici ex art. 8 Legge 203/91.

2.1. Ciò chiarito, quanto alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia va da subito precisato che le dichiarazioni rese dai collaboratori sono dotate di intrinseca ed estrinseca attendibilità. Esse, infatti, sono caratterizzate da spontaneità, reiterazione e carenza di interesse accusatorio ed i soggetti sono rei confessi, essendosi dichiarati colpevoli di numerosi e gravi reati.

Del resto, come già chiarito, i cc.dd.gg. che hanno reso dichiarazioni utilizzabili per il presente procedimento sono già stati dichiarati attendibili con provvedimenti giudiziari con riconoscimento dell’attenuante ex art. 8 legge 203/91 e/o hanno contribuito con il loro apporto dichiarativo ad emettere sentenze di condanna.

Si tratta di soggetti intranei al contesto criminale di cui narrano avendo, peraltro, anche rivestito ruoli di particolare rilievo.

Al riguardo, anche anticipando a onor del vero improbabili doglianze difensive, si evidenzia che quanto alla personalità ed alla storia criminale, tutti i collaboratori risultano raggiunti da misure cautelari o da sentenze per reati di criminalità organizzata a dimostrazione che non si tratta certamente di mitomani, bensì di soggetti che hanno realmente vissuto la realtà della quale parlano.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Infine, per quanto di specifico interesse in ordine alle odierne contestazioni va detto che, soprattutto grazie alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia è stato possibile ricostruire i rapporti di colleganza criminale tra il clan Puca ed i membri della famiglia Cesaro e le dichiarazioni sono state corroborate dai necessari riscontri individualizzanti.

3. Quanto, infine, ai provvedimenti giudiziari acquisiti agli atti, come già detto in apertura, giudiziarmente accertata è l'esistenza del "clan Puca" nella zona di interesse. L'esistenza ed operatività nella zona di Sant'Antimo e comuni limitrofi, di un'organizzazione di stampo camorristico denominata clan Puca, dal cognome dei suoi uomini di vertice, è dato processualmente accertato. Provvedimenti che, tra l'altro, documentano il *modus operandi* del sodalizio, sin dalla sua costituzione, le dinamiche che negli anni ne hanno modulato gli assetti interni, la composizione soggettiva, i rapporti con le altre omologhe organizzazioni e l'appartenenza alla struttura criminale di taluni degli attuali imputati, già condannati per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.

Inoltre, rinviando per il dettaglio dei provvedimenti acquisiti agli atti – molti dei quali oggi definitivi e di rilievo ai sensi dell'art. 238 bis c.p.p. – alla richiesta avanzata dal PM (pagg.34-42), pare sufficiente ricordare nuovamente che il territorio di Sant'Antimo, da un punto di vista criminale, così come accertato da numerosissimi provvedimenti giurisdizionali subisce storicamente l'influenza di tre potenti clan camorristici:

- il clan Verde, già facente capo a Verde Francesco, alias "o'negus", come già detto, deceduto in agguato di camorra avvenuto a Casandrino in data 28 dicembre 2007;
- il clan Ranucci, facente capo a Ranucci Stefano, alias "o' curnutiello", attualmente detenuto;
- il clan Puca, facente capo a Puca Pasquale, alias "o' minorene", anch'egli attualmente detenuto.

L'esistenza dei predetti clan camorristici, storicamente operanti ed insediati sul territorio di Sant'Antimo e comuni limitrofi, è attestata dalle seguenti sentenze acquisite ed allegate agli atti del presente procedimento penale:

A. sentenza nr. 13/93 della Corte di Assise di Appello di Napoli sez. II del 29/10/1993 a carico di Verde Francesco ed altri per il delitto di cui all'art.416 bis cod. pen. ed altro (clan Verde);

B. sentenza nr. 8066/99 del 23/3/2000 della Corte di Appello sez. IV a carico di Ranucci Antimo ed altri per i delitti di cui agli artt.416 bis, 629 cod. pen. ed altro (clan Ranucci);

C. sentenza nr. 9/91 della Corte di Assise di Napoli sez.II del 10/5/1991 a carico di Puca Pasquale ed altri per i delitti di cui agli artt.416 bis, 575 cod. pen. ed altro (clan Puca).

Pertanto è da ritenere ampiamente comprovata l'esistenza dell'associazione di tipo mafioso denominata clan Puca operante nella zona di Sant'Antimo e territori limitrofi, egualmente deve concludersi anche per il clan Verde e per il clan Ranucci.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

D) GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA e ANALISI DEI REATI

Come anticipato in apertura va, dunque, nuovamente ribadito che grazie all'attività egregiamente svolta dai CC del ROS di Napoli è stato possibile ricostruire sia le dinamiche e le tensioni interne al clan Puca, ivi compreso l'organigramma attuale del clan Puca, sia le influenze sui rapporti instaurati nel tempo con i membri della famiglia Cesaro, ma anche l'intreccio e i rapporti con gli altri due clan operanti sul territorio, anche acquisendo la prova del funzionamento del c.d. *cappello*, sistema attraverso il quale avviene la raccolta e la suddivisione tra gli affiliati dei tre clan *santantimari* dei proventi delle attività illecite, esercitate sul territorio.

L'attività, inoltre, disvelava la commissione di condotte illecite anche in occasione delle consultazioni amministrative, per l'elezione del Sindaco e il rinnovo del Consiglio comunale di Sant'Antimo tenutesi nel mese di giugno 2017.

Ancora, sono stati individuati i soggetti responsabili di una pluralità di fatti/reato che è stato possibile ricondurre ad unità in quanto maturati proprio nel consesso criminale in cui operano i tre clan *santantimari*; nella specie l'attività consentiva di documentare, oltre alle interazioni degli appartenenti del clan Puca con esponenti delle altre due organizzazioni camorristiche operanti sul territorio di Sant'Antimo ovvero i clan Verde e Ranucci, l'esistenza del condizionamento dell'U.T.C. di Sant'Antimo, reso possibile attraverso l'ingegnere Valentino Claudio, in servizio presso quell'Ente (ipotesi per le quali si è già proceduto separatamente).

Questo, dunque, il contesto nel quale si inserisce la richiesta avanzata dal PM a carico dell'odierno indagato Cesaro Luigi, Senatore della Repubblica Italiana, all'esito di complessa attività che consentiva di documentare risalenti e continuativi rapporti di complicità tra alcuni membri della famiglia Cesaro e la criminalità organizzata operante nella zona di Sant'Antimo e comuni confinanti (al riguardo pare necessario ribadire nuovamente che, per la quasi totalità dei soggetti nei cui confronti è stata emessa ordinanza cautelare, è maturato il cd. *giudicato cautelare* con sostanziale conferma della impostazione accusatoria).

Per tali ragioni, al fine di inquadrare correttamente i fatti, è necessario fare una introduzione di carattere generale sul rapporto, e sua evoluzione, tra il clan Puca e i fratelli Cesaro

Inevitabilmente, oltre alla posizione dell'indagato Cesaro Luigi, si farà spesso riferimento anche alle posizioni (nei cui confronti si è proceduto separatamente) dei germani Antimo, Aniello e Raffaele in quanto si tratta di posizioni, come facilmente intuibile, tra loro strettamente collegate.

Quanto alla ricostruzione del fatto sovente si farà rinvio – come nella richiesta avanzata dal PM – alla informativa di PG non ritenendo necessario effettuare parafrasi o diversa esposizione di aspetti e/o ricostruzioni in tutto condivisibili.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

D.1. La configurazione del reato di concorso esterno nei confronti di CESARO LUIGI (Capo 2)

D.1.1. Gli accordi criminali tra il vertice del clan Puca ed i fratelli Cesaro.

Pregresse attività di indagine condotte sotto il coordinamento della locale Procura hanno consentito di documentare rapporti di complicità tra alcuni dei membri della famiglia Cesaro e la criminalità organizzata di Sant'Antimo e di altri territori della provincia di Napoli e Caserta.

In particolare, nell'ambito del procedimento penale nr. 8491/16 (già 17451/12 R.G.N.R. indagine c.d. *METASTASI*)⁵ era emerso, anche alla luce delle chiamate in correità provenienti da diversi collaboratori di Giustizia (tra i quali Pirozzi Giuliano, Tixon Raffaele e Storace Giuseppe), come le più importanti iniziative imprenditoriali formalmente ascrivibili ai fratelli Cesaro, Antimo, Aniello e Raffaele, fossero invece partecipate – in forma occulta – dal capo clan Puca Pasquale.

La complicità tra le due “parti” (famiglia Cesaro da un lato e clan Puca dall'altro) conduceva all'inevitabile condizionamento e inquinamento di più ambiti, economici, politici e sociali, della comunità *santantimara*, dando vita ad ulteriori, complessi e raffinati accordi criminali, definitivamente disvelati dalle indagini condotte nell'odierno procedimento penale.

E' rilevante premettere in questa sede come, già da tempo, siano stati documentati collegamenti tra alcuni dei fratelli Cesaro e appartenenti a sodalizi camorristici campani. In particolare, Aniello e Raffaele Cesaro, ovvero i titolari delle società del c.d. “Gruppo CESARO”, attive nel settore edile/immobiliare, sono stati coinvolti in due distinte attività d'indagine instaurate dalla Procura di Napoli, per le quali sono ancora in corso i relativi gradi di giudizio: una afferente la realizzazione illecita del Piano di insediamento produttivo di Lusciano (CE),⁶ dove sono emersi collegamenti degli stessi Cesaro con esponenti di primo piano del clan dei *CASALESI* e quella più recente, afferente la illecita realizzazione del Piano di insediamento produttivo di Marano di Napoli, dove si è accertata l'esistenza di una società di fatto tra i predetti fratelli Aniello e Raffaele, con i vertici del clan *POLVERINO*⁷. Premesso quanto sopra, giova anticipare che le investigazioni effettuate nell'ambito di questo p.p., oltre a confermare l'assunto circa i rapporti di complicità tra i fratelli Cesaro e la criminalità organizzata *santantimara*, ha inequivocabilmente disvelato il ruolo ricoperto da Cesaro Antimo, quale «*interfaccia e garante*» degli accordi illeciti esistenti tra il clan *PUCA* e gli altri componenti della famiglia Cesaro, ma anche di *referente* di quell'illecito sistema clientelare creato all'interno della

⁵ A cui è stato riunito il proc. pen.n. 1746/17 R.G.N.R..

⁶ cfr. in atti Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 23019/08 RGNR - 20740/09 RGGIP - 370/14 R.OCC emessa il 15.7.2014 dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁷ Il 24 maggio 2017 Cesaro Aniello e Cesaro Raffaele, insieme ad altri, sono stati tratti in arresto per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa e altro in quanto destinatari della misura cautelare nr. 228/17 ROCC emessa il 18 maggio 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (vedi *infra*).

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Pubblica amministrazione di Sant'Antimo per controllarne criminalmente il relativo funzionamento, ruolo poi assunto anche dal fratello Luigi.

In tale prima parte, pertanto, si analizzeranno dapprima - evidenziandone la convergenza e sovrapposibilità - le dichiarazioni rese dai collaboratori Puca Ferdinando, Lamino Claudio e Perfetto Giuseppe, e successivamente le risultanze acquisite grazie all'estesa ed articolata attività di indagine (comprese le dichiarazioni di altri collaboratori).

In particolare, al fine di far comprendere le ragioni alla base dell'intreccio criminale tra i Puca ed i Cesaro, verranno analizzate - come proposto dal PM - anche le risultanze documentate in ordine ai più importanti investimenti realizzati, sebbene in questa sede in forma del tutto sintetica in quanto oggetto di specifica analisi nella OCC n. 135/20 (a cui si rinvia per il dettaglio). **Ciò rileva, in quanto rappresenta uno dei vantaggi che le parti mirano (o miravano) a salvaguardare.**

Si procederà, quindi, all'analisi delle più recenti condotte concernenti i rapporti tra i fratelli Cesaro (*rectius*: *Cesaro Luigi*) e gli affiliati di spicco al clan *Puca* con riguardo alle consultazioni amministrative per l'elezione del Sindaco e il rinnovo del Consiglio comunale di Sant'Antimo tenutesi nel mese di giugno 2017.

Al riguardo, va subito detto che l'attività svolta dimostra che il candidato sindaco veniva "individuato" da Cesaro Luigi, che faceva anche le veci del fratello Cesaro Antimo, in accordo con Di Lorenzo Francesco (nei cui confronti si procede separatamente per il reato di cui all'art 416 bis c.p. e molteplici altre condotte tutte aggravate dal metodo e della agevolazione mafiosa), proprio al fine (*rectius*: prevalentemente al fine) di mantenere quel controllo sull'UTC di Sant'Antimo che assicurava vantaggi *per ambo le parti*.

In tale ottica, quale ulteriore riscontro dell'affermata complicità tra i Cesaro e il vertice del clan *Puca*, sono stati raccolti anche plurimi elementi che hanno permesso di smascherare la strategia, pianificata dai fratelli Antimo, Aniello e Raffaele Cesaro all'indomani di alcuni accadimenti delittuosi che li coinvolgevano, volta ad accreditarsi quali imprenditori vittime del sodalizio camorristico, nel vano tentativo di fornire una lettura alternativa dei fatti finalizzata ad eludere possibili azioni giudiziarie nei loro confronti (anche al riguardo, però, appare sufficiente fare rinvio alla OCC n. 135/20 rilevato che non è emerso uno specifico contributo a carico di Luigi Cesaro in tale specifica condotta).

E' necessario, ora, passare ad esaminare nel dettaglio l'esito delle attività iniziando dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che hanno riferito circa i rapporti *tra i Puca ed i Cesaro*, i successivi commenti riguarderanno poi solo la posizione di Luigi Cesaro, non anche quella dei fratelli nei cui confronti si è già proceduto.

1.1. Perfetto Giuseppe. Il collaboratore di giustizia Perfetto Giuseppe, il primo in ordine di tempo, riferisce in merito alla complicità tra Puca Pasquale e i fratelli Cesaro. Le sue dichiarazioni, che convergono con quelle rese dagli altri due collaboratori, consentono, visto il rapporto privilegiato che lo legava al capoclan e alla sua famiglia, di apprendere

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

una serie di precise indicazioni su importanti incontri, a cui ha personalmente assistito, fino al 2006, allorquando frequentava, con assiduità, l'abitazione del citato capo clan. In particolare, nell'interrogatorio del 12 dicembre 2013, riferiva quanto segue:

PERFETTO ...omissis... *Perché Pasquale PUCA io lo chiamo Ingegnere, perché è molto bravo a fare i calcoli, più di un ingegnere. Io a casa di Pasquale PUCA ho visto venire ingegneri, architetti, i CESARO, i politici, che è tutta una combina. Non ho mai visto uno con una pistola, non ho mai visto a Pasquale PUCA con una pistola, non ho mai visto una cosa del genere, mai. Non ho mai visto i ragazzi che c'ha, DI SPIRITO Lorenzo, Sparavolpe di contronome, questo ogni tanto venivano, però si chiudevano in una stanza, parlavano, ma io non mi interessava quello che facevano, immaginavo che potevano fare, però non è che andavo a ...*

PM *Quando lei ha detto adesso: "Venivano a casa di Pasquale PUCA", in quale anno stiamo?*

PERFETTO *Sempre venivano, 2004, 2003, da quando è uscito Pasquale PUCA, quando è uscito, 12/13 anni fa, io l'ho incontrato, sapevo che era uscito, perché lo conosco.*

PM *12/13 anni fa siamo al 2000 però, eh?*

PERFETTO *E forse pure prima. Bisogna vedere un po' la data quando è uscito. Pasquale PUCA aveva un problema di un processo, 7 anni e mezzo in primo grado per usura, sempre per usura. E mi chiamò, sa che io sono amico all'Avvocato GRIMALDI, sono amico perché io anche lui era cliente del Professore MASSA prima che era amico mio, era anche il mio Avvocato, poi Enzo GRIMALDI stavano insieme L'Avvocato Grimaldi stava, che è compare di mio figlio tra l'altro, stava insieme a MASSA, per un periodo, poi si è messo da solo. Disse: "Senti, io tengo sto processo, vogliamo andare un po' dall'Avvocato GRIMALDI a vedere chi ci consiglia", perché io so che conosce bene il Professore ARRIGÒ, che è anche il mio Avvocato ARRIGÒ, mi ha fatto anche a me la Cassazione, è venuto sul processo di FALACE, è venuto anche lui, Martucci a difendermi, e dissi: "Pasquale, qual è il problema, andiamo là e "Però passiamo un po' mettiamolo un po' da parte perché stiamo parlando di Aversano, o posso andare avanti così?"*

PM *No, la domanda era questa, lei ha detto: "A casa di Pasquale PUCA ci andavano un sacco di gente"*

PERFETTO *Imprenditori, Politici...*

PM *Ingegneri, imprenditori, poi ha detto: ci andavano i CESARO.*

PERFETTO *Sì.*

PM *Erano una cosa. Ed io le ho chiesto: in che anno?*

PERFETTO *Da sempre.*

PM *Da sempre, ho capito, ma diciamo un anno.*

PERFETTO *L'anno che l'ho visto io che venivano?*

PM *Eh.*

PERFETTO *Era il 2004, 2005. Perché io nel fino al 2004, io poi ho fatto il trapianto di fegato, quindi per 2, 3, 4 mesi Pasquale è venuto anche da me in ospedale. È stato l'unico...*

PM *Dopo il trapianto quindi lei...*

PERFETTO *Venivano ancora.*

PM *da Pasquale PUCA?*

PERFETTO *Sì, sono stato insieme per 10 anni. Io con Pasquale è imparentato pure con me.*

PM *Fino a quando, perché dobbiamo...?*

PERFETTO *Fino al giorno che mi hanno arrestato, nel 2006.*

PM *Ah, quindi l'arco temporale in cui lei mi può dire chi ci stava casa di Pasquale PUCA è fino al 2006, dopo non lo sa più?*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- PERFETTO No, dopo non so più niente, perché mi hanno arrestato, non l'ho visto più io a Pasquale.
- PM Dal 2006 a oggi lei non l'ha più incontrato?
- PERFETTO No, e quello mi hanno arrestato, come lo incontravo?
- PM Eh questo sto dicendo.
- PERFETTO No, non l'ho...
- PM Facciamo questo spazio temporale.
- PERFETTO Sì.
- PM Nel 2006...
- PERFETTO A me mi hanno arrestato...
- PM Fino al 2006 lei quante volte è andato a casa di Pasquale PUCA?
- PERFETTO Ma io minimo un paio di volte a settimana andavo a casa di Pasquale.
- PM E ci trovava sempre questa gente a casa di Pasquale PUCA?
- PERFETTO Nel tempo di tanti anni, le frequentazioni erano sempre più o meno uguali.
- PM Lei ci stava avanti a queste...?
- PERFETTO Quando venivano a casa, Pasquale ha un ufficio, se poteva parlare di cose banali parlava davanti a me, se era una cosa più riservata se ne andava in ufficio e stavano anche ore ed ore a parlare, io poi mi scoccavo e me ne andavo.
- PM Chi ricorda di aver visto in questa casa, lei ha detto: "Io ho visto i politici", prima mi ha detto, no?
- PERFETTO Sì. Il fratello di CESARO.
- PM Di CESARO.
- PERFETTO Il fratello di CESARO Antimo...
- PM Il fratello che significa? Chi fratello?
- PERFETTO Il fratello di CESARO, L'Onorevole CESARO.
- PM E come si chiama?
- PERFETTO Antimo sto dicendo.
- PM Lei ha detto: "Il fratello di CESARO Antimo".
- PERFETTO Di CESARO Antimo.
- PM E il nome di questo fratello lei lo sa?
- PERFETTO Antimo.
- PM Non capisco. Lei ha detto...
- PERFETTO Gigino CESARO, l'Onorevole sto dicendo.
- PM Eh quindi ha chi ha visto, a Antimo o a Gigino?
- PERFETTO Antimo. Gigino non l'ho mai visto. Ho visto a Antimo, a Raffaele e Aniello, che io lo chiamavo Tano Carrido a questo, perché faceva proprio la parte del film La Piovra, di Tano Carrido. Questi venivano a parlare.
- PM A parlare di che?
- PERFETTO Venivano a parlare, si chiudevano in ufficio e parlavano.
- PM Quindi lei non ha mai partecipato...
- PERFETTO Mai, mai.
- PM E né PUCA, poi, dopo, le ha detto perché?
- PERFETTO PUCA era molto su queste cose qua era molto riservato, e io non mi sono mai permesso chiedere niente.
- PM E PUCA chi era in quel periodo? Era una persona di camorra?
- PERFETTO PUCA è un clan storico a Sant'Antimo, uno dei clan più temuti.
- PM Quindi lei non ha mai avuto una conversazione con PUCA, il PUCA Pasquale sul perché stavano queste persone?
- PERFETTO No, no, però quando ci sono le elezioni, questo è il rapporto politico che c'ha anche rapporto diciamo a livello di imprenditoria, perché i CESARO che sono più mafiosi degli altri...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

PM E lei come lo sa?

PERFETTO E fanno un sacco di hanno venduto i CESARO sono persone che con la politica ci vivono, e Pasquale PUCA a Sant'Antimo ha un partito, un partito che va dai 2 mila voti ai 2300, 2400, 2500 voti, ogni volta che si fanno le elezioni, Pasquale inserisce nell'amministrazione 4/5 consiglieri, perché...

PM Questo sempre come lo fa a sapere?

PERFETTO Lo so perché quando fa le liste io mi sono sempre trovato, i nomi, chi cancella chi non cancella, poi veniva uno dei candidati, anche spesso sono parenti, molti sono parenti suoi, per mettere un potere, diciamo, sull'Amministrazione, anche il sindaco che c'è adesso lo ha messo Pasquale PUCA.

PM E come lo fa a sapere?

PERFETTO È un dottore, lo so perché è un dottore, veniva da lui.

PM Ma come fa a sapere che è stato Pasquale a metterlo?

PERFETTO Lo so, me l'ha detto lui che l'ha messo.

PM Lei ha detto: "Il sindaco di adesso", ha detto che con Pasquale PUCA non si vede dal 2006.

PERFETTO No, quando si è messo candidato stavo fuori io. Questo parliamo delle elezioni quando io stavo fuori.

PM E lei dice: "Il sindaco di adesso".

PERFETTO E quello due volte ha fatto il sindaco.

PM Ah, due volte. La seconda volta quindi?

PERFETTO E non c'ero io poi.

PM Quindi sa la prima volta che era sindaco perché messo da PUCA?

PERFETTO Sì, sì.

PM E quindi mi stava dicendo, dice: "I CESARO erano più mafiosi degli altri". Come lo fa a sapere?

PERFETTO Lo so, perché Pasquale PUCA con questo partito, che questo potenza di politica mette gli uomini suoi al consiglio, diciamo, nel comune, poi Pasquale, a sua volta, già pianifica, chiama un imprenditore, PASSARETTA per dire, che sono costruttori, chiama un altro imprenditore, anche lui ha società di costruzione, tanto è vero gli hanno sequestrato 180 milioni di beni a Pasquale PUCA, tra questi però 180 milioni di bene, la maggiore sono 65 appartamenti, Pasquale compra con i mutui, o li fa comparire a società fittizie, gente che ha le garanzie. Poi, quando costruisce, ha la fiducia di prendere il materiale anche fino a 1 milione di euro, perché lo conoscono, paga perché ha i soldi, e praticamente fa le società e fa costruire, fa i mutui e vende 'ste case. Quando gli hanno sequestrato tutti questi beni, e io ho detto ho visto l'elenco, 65 ma intestati alla moglie, i figli, ho visto che ho detto: "Ma che si vanno a prendere gli appartamenti delle persone mo"? Perché se c'hanno i mutui, sono già 10 anni che stanno pagando, non lo so come fa la magistratura, infatti intanto gli ha sequestrato tutto, per il momento, poi non so se vengono confiscati o meno, questo non lo so. Praticamente lui compra sti terreni, ma con i soldi degli altri, Pasquale è molto furbo su queste cose qua, e tutti hanno fiducia in Pasquale, perché quando promette una cosa la realizza, non ci sta Non è uno che fa bidoni, che fa le truffe, è molto serio su queste cose. Allora i CESARO che hanno bisogno di una politica forte sono alleati con Pasquale da una vita, perché venivano sopra a parlare, Pasquale non mi diceva, però c'è un episodio che io ho capito. Pasquale aveva la disponibilità del mulino dove i CESARO stanno facendo il Centro Commerciale, di fronte alle colonne di Giugliano.

...omissis...

Le dichiarazioni di Perfetto Giuseppe, dunque, da un lato consentono di comprendere i complessi rapporti tra i Cesaro e Puca Pasquale, dall'altro introducono l'argomento

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

“politico” e, nella specie, l'appoggio elettorale fornito da Puca ai Cesaro. Dalle parole del collaboratore si evince, in sostanza, che Puca - entrato in società nelle principali iniziative imprenditoriali formalmente riconducibili ai Cesaro - consentiva ai Cesaro di operare indisturbati sul territorio, accumulando ricchezze e consenso elettorale, mentre Puca dal canto suo aveva la possibilità di penetrare, attraverso i suoi soci occulti, negli Uffici cardine della locale Amministrazione comunale, in particolare l'UTC, al fine di ottenere favorevoli determinazioni per le proprie e numerose speculazioni imprenditoriali, poste in essere da imprenditori santantimari che a lui facevano diretto riferimento.

Ancora, sempre nel corso dell'interrogatorio del 12 dicembre 2013, Perfetto Giuseppe, precisava che una delle attività economiche di maggiore importanza locale, il centro commerciale *IL MOLINO*, sebbene ufficialmente di proprietà dei soli Cesaro - Aniello e Raffaele - era riconducibile - in forma occulta e per una quota - a Puca Pasquale (circostanza che verrà riferita anche da Lamino Claudio e da Puca Ferdinando).

...omissis...

PERFETTO ...omissis... Pasquale aveva la disponibilità del mulino dove i CESARO stanno facendo il Centro Commerciale, di fronte alle colonne di Giugliano.

PM No, aspetti, “aveva la diponibilità del mulino” che significa?

PERFETTO Lui aveva questa proprietà intestata a una società, non so se era sua la società, o di qualcuno altro, era lui, diciamo, il procuratore per vendere questa proprietà che valeva 15 milioni di euro. Un giorno disse: “Sta in vendita il Mulino”, perché queste cose Pasquale le diceva solo a me, perché ha sempre avuta molta fiducia in me. Disse: “Tu, perché non vedi qualcuno se vogliono comprare, c'è da guadagnare un po' di soldi”. E dissi: “Pasquale ma” ... Dice: “Là ci sta anche un cosa per fare un Centro Commerciale”. Dissi: “Fammi parlare un po'”. Io conoscevo Francesco RUSSO, imprenditore di Giugliano, che è uno dei cugini, coso, era un compare di mio figlio, che fu ammazzato. Andai a parlare con questo Francesco e sapeva il posto, dissi: “Se sei interessato questa cosa ce l'ho io in mano”, senza dire Pasquale, perché i PUCA e i MALLARDO sono nemici, ...omissis... Disse: “Va beh, dammi un po' di tempo e io vedo se posso allearmi con qualche società, e ti faccio sapere. Questo Ciccio Russo era malato di fegato, peggio di me, ha la chiamata, ha la chiamata a Parigi, in Francia, per farsi il trapianto, per farsi il trapianto, va a Parigi e si va a fare il trapianto, io non lo sapevo che era andato a Parigi. Vado all'ufficio suo, a Giugliano, e trovo il figlio, già aveva fatto il trapianto, stava ricoverato, però poteva parlare al telefono. Trovo il figlio, dissi: “Ma tuo padre?” Dice: “No, quello, non lo sapete? Quello si è trapiantato” “Ah, dissi, meno male, si è trapiantato, sta bene e cosa - dissi - ma guarda, io tenevo un appuntamento con tuo padre”. “Sì, quello papà me l'ha detto, prima di andare già mi aveva parlato di questo fatto”. Dissi: “Allora, tu hai le possibilità, vuoi venire tu?” Dice: “Noi siamo interessati”. Dissi: “Però devi venire a parlare con l'ingegnere”, che a Pasquale lo chiamavo sempre ingegnere, senza dire che era Pasquale PUCA, presi questo ragazzo, che anche lui mi sembra che è architetto, geometra, ingegnere, e lo portai a casa di Pasquale, ci mettemmo in un ufficio, Pasquale prese tutti i progetti, prese tutte ste cose qua, e gli disse: “Questa è la proprietà, potete realizzare questo, puoi realizzare quello, puoi realizzare quell'altro, dice, a livello, poi, comunale, burocratico, ti do una mano anche io”, sempre con l'accordo perché il sindaco, mi sembra, era CESARO a quell'epoca. “Le posso ti posso aiutare anche”...

PM Ma stiamo parlando sempre del 2006? Di che anno stiamo parlando?

PERFETTO No, no, questo è prima, prima.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

PM E quando, prima?

PERFETTO Nel 2004 penso, 2004. Allora questo sto ragazzo disse: “Ingegnere, che lo chiamava, glielo presentai come ingegnere, disse, ingegnere papà sta facendo il trapianto, appena viene, di questo fatto noi siamo interessati, la somma che voi chiedete, 15 milioni di euro, per noi mi sembra che va bene”.

PM Lo disse questo il figlio...

PERFETTO Il figlio.

PM Di Francesco Russo?

PERFETTO Sì. Che c'hanno sono costruttori grossi a Giugliano. Praticamente, se ne andò questo ragazzo, disse vicino a me: “Venite fra una settimana, papà viene fra 10 giorni, 15 giorni”. Andai dopo il padre non era ancora venuto, disse: “Non veramente papà ha detto che non si può fare sta cosa, non si sente bene, non sta ancora bene” budubum, budubum, e non se ne fece proprio niente, perfettamente niente. E dissi: “Pasquale, purtroppo questo è venuto meno, non si fa niente”. Disse: “Va beh, mo “Dopo un paio di mesi, vedo che Pasquale che questa proprietà se la comprano i CESARO, e dopo manco un mese avevano 10 milioni di euro già di mutuo alla banca, perché nella banca commerciale di Grumo Nevano di Sant’Antimo c’era un direttore che era un parente di un mio parente, e disse: “Ma questi i CESARO, già hanno preso 10 milioni di euro per comprare”, e stanno realizzando ed è quasi finito un grande centro commerciale, ma Pasquale gli ha dato adesso non so Pasquale se era suo, questo questa proprietà, o era di un consorzio di impresa, non lo so, questo non lo so, può darsi, se non mi sbaglio, che la società, se non sbaglio era intestata a Di Spirito Manuele.”

PM E chi è?

PERFETTO È un costruttore che sta a Sant’Antimo.

PM E però la domanda mia era un po' più specifica, lei ha detto: “Ho visto CESARO Raffaele, Antimo eccetera, quelli sono più mafiosi di Pasquale PUCA”. Lei mi ha fatto questo esempio del centro commerciale e dell’acquisto, che cosa vuole dire con questo “sono più mafiosi” cioè mi deve spiegare che cosa vuole dire?

PERFETTO Lo dico subito perché è più mafioso, perché non so se lei sa che questo Luigi CESARO, negli anni 83, non so quando è scappato CUTOLO dal carcere, ci sono dei pentiti che hanno detto che lui era amico a questo qua, è stato indagato...

PM Ma le sue conoscenze di queste cosa sono della vicenda che dicono i pentiti oppure...?

PERFETTO No, Pasquale mi ha sempre detto: “I veri mafiosi sono questi”. Pasquale mi ha sempre detto: “I veri mafiosi sono questi signori qua della politica, noi siamo dei poveri scemi”.

PM “Questi” chi?

PERFETTO I CESARO, alludeva sempre ai CESARO.

PM Sì, ma le ha raccontato qualcosa in particolare, oltre a questo fatto che li ha visti coinvolti nel centro commerciale, nell’acquisto di questa terra, che non ho capito ancora dove sta sto mulino, a Giugliano, dove sta a Sant’Antimo, dove sta?

PERFETTO Di fronte alle colonne A Sant’Antimo.

PM Di fronte alle colonne...

PERFETTO Di fronte alle colonne di Giugliano. È un centro commerciale già, quasi, finito.

PM Dico il rapporto che c’era?

PERFETTO I CESARO sono anche i proprietari del centro sportivo che sta a Sant’Antimo, sono proprietari di palazzi che stanno a Sant’Antimo, costruiscono in continuazione, ancora oggi stanno facendo 50/100 appartamenti, hanno un potere, il fratello è politico, il Presidente della Provincia, tutte ste cose qua, la politica, lei lo sa meglio di me, no? hanno un potere che...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

PM E i CESARO quando sono stati a casa di PUCA, sono venuti a casa solo loro erano, oppure c'erano altre persone?

PERFETTO No, no, no, sempre solo loro, solo loro. Uno per volta, ma Antimo CESARO è quello che veniva proprio più spesso, Antimo CESARO l'ho visto svariate volte, Aniello un paio di volte, Raffaele una volta soltanto.

PM E di affari, oltre a questo del centro commerciale, nel quale c'entra Pasquale PUCA, lei ricorda qualche altra cosa di queste vicende che vedeva legati questi due...?

PERFETTO Pasquale non mi ha mai detto: "Il socio mio è questo, il socio mio è quell'altro". Pasquale fa il costruttore, ha le società, ha fatto le società, perché gliel'hanno pure sequestrate 'ste cose, quindi conosce molti imprenditori...

...omissis...

PM Adesso non andiamo in un altro... Adesso, lei mi ha detto prima, il fatto di PUCA, a casa di PUCA c'erano tutte ste persone, ha detto quelli erano mafiosi, l'unica cosa per chiudere questo argomento, mi serve sapere, lei ha detto che mi sembra che CESARO era sindaco in quel periodo, lei sa se c'è stato un rapporto tra PUCA e CESARO, per l'elezione a sindaco?

PERFETTO Sì, il clan aveva un partito, l'ho detto prima. Pasquale aveva un partito dai 2000 ai 2400/2500 voti.

PM Lei lo sa, dico?

PERFETTO Sì, lo so, perché tutti andavano facendo. Lui chiamava i parenti, metteva in lista. Quella lista, che lui presentava civica, prendeva questi voti, e si alleava con i CESARO, per far fuori la sinistra.

PM Ho capito. Ma lei ha partecipato, ha saputo da PUCA ad un fatto che si si sono messi d'accordo CESARO e PUCA, "Fammi avere i voti a me"?

PERFETTO No, no, questo non ma è evidente, no? Perché dopo...

PM ...INC...

PERFETTO È evidente perché lo so il rapporto tra PUCA e i CESARO, quando ha fatto il partito lo faceva a posta, no? Per togliere questi voti al partito della sinistra, che era Aurelio Russo, una volta sola Aurelio Russo è andato a fare il Sindaco, sei mesi e l'hanno fatto cadere, e questa è storia se vuole andare a vedere, ma non mi ricordo l'anno.

...omissis...

1.2. Puca Ferdinando. Di fondamentale rilievo sono le propalazioni rese da Puca Ferdinando, già affiliato al clan *Puca* in seno al quale aveva assunto una posizione di spicco all'indomani della sua partecipazione all'omicidio di Verde Francesco 'o *Negus*, capo dell'omonimo sodalizio, anch'esso attivo a Sant'Antimo, di cui lo stesso Puca si è accusato e per il quale è stato condannato.

Puca Ferdinando, grazie al ruolo assunto, interagiva direttamente con Luigi e Antimo Cesaro ed aveva, dunque, conoscenza diretta degli affari e delle iniziative imprenditoriali che coinvolgevano il clan *Puca* e i fratelli *Cesaro* (compresi anche gli altri due fratelli *Aniello* e *Raffaele*).

Stante l'elevato valore probatorio appare corretto riportare integralmente i passaggi di maggiore rilievo, con riferimento i fatti di interesse, delle dichiarazioni rese dal collaboratore in data il 23 marzo 2016, sul conto dei fratelli *Cesaro*. In particolare, come si avrà modo di verificare, Puca Ferdinando riferisce sulla loro contiguità e complicità, innanzitutto con il capo clan *Puca* Pasquale alias 'o *Minorenne*, con cui hanno occultamente

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

condiviso e realizzato investimenti imprenditoriali conclamando il dato che vede le iniziative imprenditoriali dei fratelli Cesaro, diversificate in vari settori, solo ufficialmente intestate ad ognuno di loro (il collaboratore riferisce tra gli investimenti realizzati dai Cesaro in società con Puca Pasquale, il centro Igea di Sant'Antimo, l'affare della Texas Instruments di Aversa e il centro commerciale Il Molino alle Colonne di Giugliano):

...omissis...

A.D.R.: sono affiliato al clan PUCA praticamente da sempre in quanto sono legato anche da vincoli familiari a tale organizzazione camorristica. Nel 2005 in particolare mi sono affiliato con il ruolo di occuparmi di omicidi. Preciso che sono stato libero fino al 2008, poi arrestato dal 2008 al 2011, scarcerato a giugno del 2011 e riarrestato definitivamente a dicembre del 2012. Premetto che fino agli anni 80' figura apicale del clan di Sant'Antimo era o' Giappone⁸ affiliato alla N.C.O. che aveva rapporti con il padre dei CESARO⁹ il quale si era adoperato per far scappare Raffaele CUTOLO dal manicomio di Aversa¹⁰. **Dopo la morte del Giappone prese il suo posto come rilievo criminale PUCA Pasquale¹¹ che nel frattempo strinse rapporti o meglio li continuò con i figli del citato CESARO.** Sto parlando degli anni 80 anni in cui io benché fossi piccolo sentivo questi discorsi che ho poi verificato crescendo e con la mia affiliazione. La S.V. mi chiede che rapporti aveva il clan PUCA a Sant'Antimo con i grossi imprenditori. Le rispondo che dopo il 2011 poiché avemmo l'ordine di non effettuare più omicidi al fine di non creare difficoltà ai processi in corso. Io stesso mi occupavo del settore estorsivo. Mi riferisco alle estorsioni sugli imprenditori edili o ai commercianti, diverso era il rapporto con i grossi imprenditori quali ad esempio il gruppo dei CESARO. I predetti fin dagli anni 80 erano dei piccoli imprenditori e la loro fortuna e la loro crescita imprenditoriale è stata favorita da PUCA Pasquale. Dico questo perché tutti gli affari e tutti gli investimenti sono stati fatti sempre e con il solo PUCA Pasquale del quale i CESARO divennero i prestanome. Ad esempio il centro IGEA¹² di Sant'Antimo, l'affare della Texas Instruments di Aversa¹³ o il centro commerciale IL MOLINO¹⁴ alle colonne di Giugliano. Ciò perché il clan PUCA dove ce n'era bisogno interveniva a supporto ed a sostegno dei CESARO. Ricordo che nel 2011 appena sono stato scarcerato fui convocato dai CESARO tramite mia zia PUCA Teresa

⁸ 'O Giappone si identifica in Puca Giuseppe, nato a Sant'Antimo (NA) l'1.6.1955, deceduto il 12.2.1989 a seguito di agguato camorristico consumato ai suoi danni il precedente 7.2.1989.

⁹ Cesaro Francesco, nato a Sant'Antimo (NA) l'1.8.1931.

¹⁰ L'evento a cui si riferisce il collaboratore a proposito di Cutolo Raffaele e del coinvolgimento di Cesaro Francesco, riguarda la fuga del primo dall'OPG di Aversa avvenuta il 5.2.1978. Le indagini sull'episodio, a seguito delle quali emersero anche responsabilità del citato Puca Giuseppe, consentirono di accertare che nottetempo venne piazzata una carica di nitroglicerina nella parte esterna dell'edificio che squarciò le mura, permettendo così la fuga del noto boss.

¹¹ Puca Pasquale inteso Pasqualino 'o minorenne, si identifica nell'omonimo, nato a Sant'Antimo (NA) il 9.7.1964, detenuto al regime di cui all'art. 41 bis O.P..

¹² Centro Diagnostico e Polispecialistico IGEA, ubicato in via degli Oleandri 38 di quel Comune.

¹³ L'affare Texas Instruments di Aversa, indicato dal collaboratore di Giustizia, riguarda l'acquisto di un terreno da parte dei Cesaro, noto proprio come «Area Texas», censito a Foglio 7, Particella 96, del catasto urbano della Provincia di Caserta - Comune di Aversa, il quale consta di una superficie di oltre 30mila mq, di cui circa 7mila coperti destinati a stabilimenti ed edifici di tipo industriale. I Cesaro, nel luglio del 2004, diventarono proprietari dell'area attraverso la società Nuova Immobiliare S.r.l. (già denominata YORIK S.r.l.), con sede a Roma via Due Macelli.

¹⁴ Il centro commerciale "IL MOLINO" indicato dal collaboratore si individua nell'omonimo centro commerciale ubicato in corso Europa di Sant'Antimo (NA), in prossimità della località nota come le Colonne di Giugliano che delimitano il confine topografico tra i comuni di Sant'Antimo e Giugliano in Campania. La ditta Il Molino S.r.l., con sede legale in Sant'Antimo (NA), Corso Italia 106, P.Iva 06796321211, proprietaria del centro commerciale, è amministrata da Cesaro Francesco, nato a Napoli il 4.12.1983, primogenito di Raffaele (attualmente in amministrazione giudiziaria).

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

che non a caso lavora dai CESARO insieme alla sorella, in qualità di domestiche, ed in quanto mie zie. Ebbi due convocazioni la prima presso il centro IGEA immediatamente dopo la mia scarcerazione dove Antimo CESARO, detto Penniello, mi diede 10 mila euro quale regalo per la mia scarcerazione. In quell'occasione mi chiese di adoperarmi per arginare le richieste estorsive dei RANUCCI – DI BLASE Piero¹⁵ ed i suoi ragazzi – ai danni di GRAPPA Raffaele e del padre di quest'ultimo a me noto con il soprannome di cap' e rezzin' che sono degli imprenditori edili utilizzati dai CESARO per interfacciarsi con i clan¹⁶. Mi spiego meglio questi GRAPPA erano praticamente caduti in disgrazia, poi, entrati nelle grazie di PUCA Pasquale e dei CESARO, sono diventati la faccia imprenditoriale dei CESARO ai quali subappaltavano i lavori non solo su Sant'Antimo ma anche sugli altri territori nei quali i CESARO, con le stesse modalità con le quali operavano a Sant'Antimo con il clan PUCA, riuscivano ad accaparrarsi grosse opere imprenditoriali. I GRAPPA cioè si interfacciavano con i clan per evitare che i CESARO si esponessero eccessivamente. Dopo il mio intervento dissi a GRAPPA che avevo convinto i RANUCCI a portargli solo i panettoni e le colombe¹⁷.

A.D.R.: come è noto la criminalità impone spesso a natale i panettoni ed a pasqua le colombe, nonché ad agosto il regalo, costringendo i commercianti e gli imprenditori ad acquistare tali beni ad un prezzo maggiorato. Dopo ciò penso nel 2011/2012 fui convocato nuovamente questa volta proprio a casa di Luigi CESARO che mi chiese ovviamente come esponente del clan PUCA di "appoggiare" la campagna elettorale di una persona che loro portavano come Sindaco, tale Cristoforo, che noi chiamavamo CASTIGLIONE¹⁸. Luigi CESARO in quell'occasione mi diede 10 mila euro e mi disse specificatamente come dovevo fare per manipolare la campagna elettorale. Preciso che già nel 2003/2004 avevo fatto la stessa cosa per mio cugino PUCA Pasquale. In quell'occasione, nel 2011, Luigi CESARO mi disse che dovevo comprare le schede elettorali, infatti mi diede i 10 mila euro per effettuare l'acquisto, avremmo poi dovuto verificare se qualcuno vendeva due volte le schede elettorali così alterando il numero, l'avremmo dovuto picchiare ed avremmo dovuto controllare, il giorno delle elezioni, tramite una nostra persona fuori al seggio, che i soggetti contattati al quale davamo 50 euro a persona mentre il galoppino prendeva 10 euro, dovevamo poi controllare la

¹⁵ Di Biase Pietro alias *Mastro Pietro* si identifica nell'omonimo nato a Sant'Antimo (NA) il 4.3.1964, ivi residente via _____, pregiudicato per associazione mafiosa e altro, esponente del clan Ranucci.

¹⁶ Grappa Raffaele, nato a Napoli il 17.2.1982 e suo padre Antimo inteso *Cap' e rezzin'*, nato a Sant'Antimo (NA) il 19.8.1959, ivi residente via _____, indicati dal collaboratore, si identificano negli omonimi imprenditori edili di Sant'Antimo. I due sono stati indicati nello stesso modo in cui li descrive Puca Ferdinando anche dal collaboratore di giustizia Palmiero Giosuè, organico al clan dei *Casalesi*, nell'interrogatorio reso alla DDA di Napoli il 23 gennaio 2014.

¹⁷ Grappa Raffaele, insieme a Grappa Carmine, nato a Napoli il 15.9.1992, residente a Sant'Antimo (NA) via _____, altro figlio di Antimo, sono proprietari della ditta edile *RA.CA. IMMOBILIARE S.r.l.*, con sede a Sant'Antimo (NA) via _____, che corrisponde all'indirizzo anagrafico di residenza anche di Grappa Antimo. In ordine a quanto narrato dal collaboratore circa i rapporti esistenti tra i Grappa e i Cesaro, le attività tecniche nei confronti di Cesaro Aniello e Raffaele hanno fornito elementi di riscontro. In particolare, Grappa Antimo è risultato in contatto con Aniello e Raffaele Cesaro attraverso l'utenza telefonica _____, a lui intestata. Nel corso delle numerose interlocuzioni telefoniche è emerso come il Grappa, unitamente ai figli Raffaele e Carmine, effettuava lavori edili per conto dei Cesaro sia presso gli immobili di proprietà di questi ultimi e sia presso cantieri edili a loro riconducibili - *All. 115* dell'informativa n. 76/2-241-2015 datata 15.12.2018 del R.O.S. CC di Napoli e *All. 116* dell'informativa n. 76/2-241-2015 datata 15.12.2018 del R.O.S. CC di Napoli.

¹⁸ Il soggetto indicato da Puca Ferdinando con il nome di Castiglione, si identifica in Castiglione Salvatore, nato a Sant'Antimo (NA) l'11.2.1967, ivi residente in via _____, consigliere comunale in carica, il quale nel 2012 si presentava in una lista civica di area di centrodestra che supportava l'elezione del Sindaco Piemonte Francesco. Castiglione Salvatore, è cugino di Puca Pasquale, nonché è indicato quale politico contiguo al clan *Puca* dai collaboratori di Giustizia Vassallo Gaetano e Tixon Raffaele.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

corrispondenza tra i votanti da noi pagati ed i voti effettivamente presi. Tanto facevano anche i CESARO in quanto avevano persone loro direttamente nei seggi. La S.V. mi CHIEDE SE TALI MODALITÀ ERANO STATE CONCORDATE CON LUIGI CESARO LE DICO CHE ASSOLUTAMENTE SÌ in quanto è proprio questo il motivo per il quale i politici si rivolgono alla camorra. Siccome la campagna elettorale andò bene in quanto il soggetto fu eletto Antimo e Luigi CESARO mi ricompensarono dandomi 35 mila euro che io divisi con Pasquale VERDE alias o cecato¹⁹. Peraltro i CESARO sempre in forza dello stretto legame camorristico ed imprenditoriale che hanno con il clan PUCA versano a PUCA Teresa²⁰, figlia di Pasquale.

A.D.R.: tornando ai rapporti imprenditoriali ribadisco che i CESARO sono di fatto e da sempre prestanome del clan PUCA e grazie al clan PUCA hanno utilizzato lo stesso schema anche con altri clan nei territori nei quali hanno fatto grossi investimenti. Come la S.V. sa non c'è nessun grosso investimento imprenditoriale che possa essere fatto al di fuori del clan camorristico della zona. Le alternative sono due o entri in società con il clan della zona o paghi importi estorsivi di rilievo rischiando problemi sul territorio. Preciso però che nella maggior parte dei casi, soprattutto se il clan è forte economicamente, entrano in società anche se questa modalità non esclude il pagamento dell'estorsione ovviamente di più basso importo – in gergo si chiama regalo – per gli affiliati. Le faccio un esempio poiché a Sant'Antimo ogni iniziativa imprenditoriale era fatta in accordo tra i CESARO ed i PUCA se non ci fosse stato il pagamento di regali i clan sarebbero stati in difficoltà. Questo schema è utilizzato in tutti i clan.

...omissis...

A.D.R.: ho avuto rapporti solo con i fratelli Luigi ed Antimo CESARO ma ovviamente gli affari riguardavano anche gli altri fratelli Aniello e Raffaele CESARO.

...omissis...

Il 27 aprile 2017, Puca Ferdinando reiterava le proprie dichiarazioni in merito, fornendo ulteriori particolari sulla compravendita dei voti operata per le elezioni del 2012:

...omissis...

A.D.R.: effettivamente nel 2012, dopo che fui scarcerato nel 2011, venni chiamato da Cesaro Antimo, detto penniello, e da Cesaro Luigi unitamente ad altri soggetti affiliati al clan tra cui Puca Teresa, Lorenzo Puca, figli di Pasquale, e da LAMINO Claudio, al fine di comprare i voti sul territorio per conto del clan. I voti dovevano essere indirizzati per favorire il candidato CASTIGLIONE che veniva portato come sindaco o consigliere comunale di Sant'Antimo. Della cosa fummo incaricati io e VERDE Pasquale alias o cecato, affiliato al clan, e comprammo i voti a circa 60 euro a scheda. Io personalmente incaricai tale Salvatore, abitante nella strada nella quale vivevo io, il quale mi faceva da galoppino nel senso che mi procurava i voti comprando le schede elettorali. Anche VERDE Pasquale aveva suoi galoppini di cui non conosco il nome.

A seguito di rilettura preciso che alcuni dei ragazzi utilizzati da VERDE Pasquale erano Maria CAVALLO, la madre, la zia ed i cugini della predetta Maria CAVALLO.

Preciso che i voti noi li acquistavamo a circa 50/60 euro ma in realtà ci veniva corrisposto molto di più dai CESARO i quali promisero, in sede di accordi, una "cassa di denaro" a VERDE Pasquale per coinvolgerlo nell'affare. Particolarmente interessato a quest'acquisto dei voti era LAMINO Claudio, detto o mericano. Infatti era lui che teneva i rapporti tra i CESARO e noi del clan per l'acquisto di questi voti. Claudio LAMINO

¹⁹ Verde Pasquale alias 'o Cecato, si identifica nell'omonimo nato a Sant'Antimo (NA) il 18.10.1961.

²⁰ Puca Teresa, nata ad Aversa (CE) il 10.2.1989, figlia di Puca Pasquale.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

procurava anche lui voti attraverso una donna tale GALEOTA la quale abita nello stesso palazzo dove abita l'americano.

A.D.R.: dopo la mia scarcerazione, come ho detto, venni convocato al centro IGEA di Sant'Antimo da CESARO Antimo. Fu PUCA Luigi, figlio di Pasquale, che venne a portarmi l'imbasciata e lo stesso giorno andai all'incontro. L'incontro avvenne in una stanza del centro IGEA, ubicata al primo piano, che si raggiunge da un ingresso laterale del centro, servita anche da ascensore, ubicata vicino all'ufficio di CESARO Antimo, chiaramente adibita a riunioni in quanto molto grande e con un tavolo ovale con dodici posti a sedere. Sono stato più volte in questa stanza in quanto in tale luogo, anche in passato, si sono svolte diverse riunioni anche tra affiliati al clan quando si aveva bisogno di incontrare CESARO Antimo. Sul posto erano già presenti PUCA Lorenzo, LAMINO Claudio, CESARO Antimo, io e ovviamente PUCA Luigi. Non ricordo con precisione se fosse presente anche PUCA Teresa la quale comunque nei successivi incontri partecipò anche lei alle discussioni in merito all'acquisto dei voti. Durante l'incontro come vi ho detto prima mi venne affidato l'incarico, insieme a Pasquale VERDE, di comprare i voti per CASTIGLIONE. L'incarico mi venne affidato da CESARO Antimo e da PUCA Lorenzo in presenza degli altri con la promessa che ogni voto ci sarebbe stato pagato 100 euro. In tale frangente, non ricordo se fosse presente anche VERDE, si parlò anche di una promessa a quest'ultimo di un extra che gli sarebbe stato riconosciuto a cose fatte. A seguito di rilettura preciso che a questo incontro era presente anche VERDE Pasquale. ...omissis...

1.3. Lamino Claudio. Da ultimo, ma non per ordine di importanza, altro cdg che narra analiticamente in ordine ai rapporti tra il clan *Puca* e i fratelli *Cesaro* è Lamino Claudio il quale, tratto in arresto il 21 marzo 2017 a seguito di ordinanza emessa da questa AG, partecipava attivamente, fino alla scelta di collaborare con la giustizia, al conseguimento degli scopi (illeciti) del clan, essendo uno degli affiliati più fidati di *Puca Pasquale* e dei figli *Lorenzo* e *Luigi*.

Le sue conoscenze, dunque, scaturiscono da una storica e qualificata intraneità al sodalizio ed allorquando riferisce su circostanze apprese *de relato* la fonte della sua conoscenza è rappresentata proprio dal predetto capo clan ovvero dai familiari di quest'ultimo, e quindi da soggetti sempre al vertice dell'organizzazione, detentori di un livello di cognizione estremamente qualificato.

Le dichiarazioni rese da Lamino Claudio sono di fondamentale rilevanza in quanto consentono di dare giusta interpretazione all'evoluzione o, per meglio dire, all'involuzione del rapporto di complicità tra i *Cesaro* e i familiari di *Puca Pasquale* e, soprattutto, di dare giusta interpretazione ad una serie di episodi delittuosi che si sono verificati proprio in danno dei fratelli *Cesaro*.

Le dichiarazioni del Lamino, quanto ai rapporti imprenditoriali e non, tra la famiglia *Puca* e la famiglia *Cesaro*, da un lato convergono perfettamente con quelle rese da *Puca Ferdinando* (che dunque si riscontrano a vicenda) e *Perfetto Giuseppe*, dall'altro trovano preciso riscontro nell'attività tecnica condotta nei confronti di affiliati di spicco del clan *Puca* (per l'attendibilità del collaboratore non vi è alcuna limitazione sull'utilizzo delle intercettazioni).

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Anche in tal caso appare opportuno riportare integralmente i passaggi di maggiore rilievo delle dichiarazioni rese da Lamino Claudio in ordine al rapporto tra i *Puca* e i *Cesaro*; di seguito quelle rese il 29 maggio 2017:

...omissis...

Mi chiedete di riferire sugli episodi di danneggiamento subiti dai fratelli CESARO; rispondo che i fratelli CESARO sono sempre stati soci di PUCA Pasquale per cui più che di vittime di episodi intimidatori io parlo di veri e propri carnefici. I due episodi dei quali sono a conoscenza diretta sono l'esplosione della bomba al centro diagnostico IGEA e gli spari contro la macchina di CESARO Aniello all'interno dell'autolavaggio ubicato nei pressi dell'abitazione di PUCA Pasquale, la cui gestione è riconducibile ai cugini di DI SPIRITO Luigi detto Pdichirazionitella. Dal 2009 al 2011 i fratelli CESARO, Raffaele e Aniello, hanno consegnato alla famiglia PUCA, a titolo di quote spettanti a PUCA Pasquale per investimenti fatti insieme, la somma di circa 400 mila euro, consegnati personalmente, in più tranches, al figlio PUCA Lorenzo. Dopo il 2011 i fratelli CESARO, Aniello e Raffaele, hanno sospeso i pagamenti o comunque non erano più regolari, lamentando di trovarsi in una situazione di crisi economica. Più volte MACCHIARELLA Maria Rosaria si è recata presso il centro polisportivo di Sant'Antimo, dove all'intero i CESARO hanno l'ufficio sito all'ultimo piano, per chiedere il pagamento della quota spettante, facendo spesso anticamera e non ricevendo nulla. PUCA Pasquale, poco prima di essere messo al regime di 41 bis op, fece arrivare l'imbasciata, tramite PUCA Lorenzo, che i CESARO avrebbero dovuto quantomeno dare la somma capitale che aveva investito nel centro commerciale il Molino; non so l'ammontare della somma investita ma credo che si tratti di circa 6-7 milioni di euro. Quando PUCA Lorenzo, a nome del padre Pasquale, unitamente alla madre si recò a all'interno della polisportiva per portare l'imbasciata del padre, venne cacciato in malo modo da CESARO Raffaele il quale disse "che vi credete che i camorristi siete solo voi?". Tanto mi è stato personalmente raccontato sia da PUCA Lorenzo che dalla madre. Successivamente, essendo stato arrestato PUCA Lorenzo, MACCHIARELLA Maria Rosaria si è rivolta, per avere la quota spettante loro, ad Antimo CESARO recandosi al centro IGEA, a cui era più facile l'accesso perché aperto al pubblico, rispetto al centro polisportivo dove l'accesso poteva esserle impedito in quanto non aperto direttamente al pubblico.

CESARO Antimo quindi si prese l'impegno con MACCHIARELLA Maria Rosaria e PAPPADIA Teresa²¹, madre di PUCA Pasquale che spesso l'accompagnava, di convincere i fratelli ANIELLO e RAFFAELE a mantenere fede all'impegno e l'accordo era di versare 10 mila euro al mese. Effettivamente Aniello e Raffaele hanno mantenuto l'impegno, del quale si era fatto garante il fratello Antimo, e hanno versato alla famiglia PUCA 10 mila euro al mese sicuramente fino a quando è stata messa la bomba al centro Igea. In realtà la bomba è stata messa perché PUCA Luigi, nel frattempo diventato maggiorenne e che quindi aveva preso le redini del clan anche perché LORENZO era detenuto, aveva chiesto un'ulteriore somma di 70 mila euro, giustificando che serviva per pagare le spese legali connesse al ricorso in cassazione in favore di PUCA Pasquale per la condanna all'ergastolo dell'omicidio del Negus. Anche questa richiesta di 70 mila euro PUCA Luigi la avanzò sempre a Antimo CESARO, considerato dallo stesso Luigi, ma anche da tutti noi del clan, il vero garante dei rapporti tra il clan e tutta la famiglia CESARO. La risposta a questa ennesima richiesta di denaro fu negativa, motivo per cui fu fatto l'atto intimidatorio della bomba preso il centro IGEA. Preciso che la bomba fu messa da GUARINO Angelo²²,

²¹ Pappadia Teresa, nata a Sant'Antimo (NA) il 16.9.1942.

²² Guarino Angelo, nato a Napoli il 16.9.1984.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

marito di PUCA Teresa, figlia di PUCA Pasquale, e BELLOTTI Francesco²³ mentre PUCA Luigi e FERRIERO Amodio, a bordo di un'altra autovettura, attesero in una strada adiacente al centro. FERRIERO Amodio decise di defilarsi dalle modalità operative e di aspettare a bordo di un'altra autovettura insieme a PUCA Luigi perché era molto legato a Piuccio dei mobili, a sua volta legato allo stesso CESARO e non voleva dargli un dispiacere. In ogni caso FERRIERO Amodio venne costretto a partecipare all'attentato da PUCA Luigi. Tanto so perché PUCA Luigi mi aveva riferito più volte e, da ultimo qualche giorno prima, della sua intenzione di mettere la bomba ed io avevo anche cercato di dissuaderlo, ricordandogli che i CESARO erano comunque soci di suo padre ed avevano i suoi - cioè di PUCA Pasquale - soldi in mano. Non so se PUCA Pasquale sia stato informato dell'intenzione di Luigi, certo è che PUCA Pasquale continuamente dal carcere diceva ai suoi familiari che per vincere il ricorso in cassazione erano necessari i soldi e quindi rappresentava continuamente la necessità di battere cassa. Ho saputo sempre da PUCA Luigi, quella stessa mattina, che era stata messa la bomba, procurata da GUARINO Angelo, ritengo a Melito di Napoli poiché se il Guarino fosse andato da un fuochista di Sant'Antimo la notizia si sarebbe velocemente sparsa.

Quella stessa mattina mentre mi trovavo a casa di PUCA Pasquale insieme al figlio Luigi e a FERRIERO Amodio, quest'ultimo ricevette una telefonata da Pio DI LORENZO il quale chiedeva di incontrarlo con urgenza ovviamente intendendo parlare della bomba che era stata messa ai CESARO al centro IGEA. Io non sono stato presente all'incontro avvenuto tra DI LORENZO e FERRIERO Amodio, ma so, perché me lo ha riferito PUCA Antimo detto Mimì di Maulone, che FERRIERO aveva incolpato me dell'attentato. In particolare FERRIERO Amodio aveva incolpato me, DI BIASE Antimo e VERDE Pasquale sia quando al centro IGEA ha visionato, in compagnia di BELLOMO Francesco²⁴, DI LORENZO Pio e IAVAZZO Lorenzo²⁵, il filmato che riprendeva l'attentato, sia mandando GAROFALO Giuseppe²⁶ detto Peppe Polverino dai Carabinieri di Giugliano in Campania che, utilizzandolo come fonte anonima, avrebbero redatto una nota informativa che accusava me, DI BIASE e VERDE Pasquale detto o cecato. Dell'esistenza di questa nota informativa redatta dai carabinieri di Giugliano me ne ha parlato PUCA Antimo avendoglielo detto sicuramente FERRIERO Amodio. Questa circostanza me l'ha riferita precisamente lo stesso PUCA Antimo che peraltro era anche dispiaciuto che ero stato ingiustamente accusato. Dopo l'attentato, la somma di 50 mila euro, anziché quella iniziale di 70 mila euro, è stata consegnata da Antimo CESARO a PUCA Luigi presso il centro IGEA; tanto so perché me lo ha riferito lo stesso PUCA Luigi. Devo precisare che DI LORENZO, avendolo saputo direttamente da FERRIERO Amodio, sapeva bene che a fare l'attentato era stato PUCA Luigi e lo stesso Antimo CESARO ne era consapevole avendo compreso, per la sua esperienza e per la conoscenza delle dinamiche criminali di Sant'Antimo, che l'attentato era legato al mancato pagamento della somma richiesta da PUCA Luigi. L'attentato mi sembra di ricordare che risalga all'anno 2015 ma sicuramente in concomitanza con la conferma della condanna all'ergastolo di PUCA Pasquale e del suo conseguente ricorso in cassazione.

Anche il secondo episodio intimidatorio ai danni di CESARO Aniello ossia gli spari avvenuti nel 2016 all'autovettura in uso a quest'ultimo, è da ricondurre al mancato pagamento di danari richiesti da PUCA Luigi che riteneva insufficiente la somma (50 mila euro) che aveva già ricevuto come quota spettante alla famiglia PUCA sugli investimenti comuni di PUCA Pasquale e dei CESARO. PUCA Luigi riteneva di dover avere almeno 2-

²³ Bellotti Francesco detto Ciccio, nato a Napoli il 12.1.1992.

²⁴ Dell'Omo Francesco, nato a Sant'Antimo (NA) il 4.9.1965.

²⁵ Iavazzo Lorenzo, nato a Sant'Antimo (NA) il 12.10.1954.

²⁶ Garofalo Giuseppe, nato a Villaricca (NA) il 18.12.1982.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

300 mila euro; infatti tale fu la sua richiesta. Infatti, PUCA Luigi cercava di incontrarsi con i CESARO i quali evitavano accuratamente di avere a che fare con lui evitando di farsi vedere in giro per Sant'Antimo e comunque quando camminavano erano scortati, come ho già riferito. Quel giorno PUCA Luigi costrinse FERRIERO Amodio ad andare con lui in cerca di CESARO Aniello e del fratello Raffaele. I due si spostarono per raggiungere la polisportiva di Sant'Antimo a bordo di un'autovettura Nissan Micra di color oro metallizzato stabilmente in uso a PUCA Luigi ma intestata a SCIPIONE Tammaro²⁷, marito della cameriera di PUCA Pasquale ovvero alla stessa cameriera di cui non ricordo il cognome ma solo il nome MARIA²⁸. Passando davanti all'autolavaggio che porta al centro polisportivo videro in sosta la macchina di Aniello CESARO e, credendo che vi fosse anche lui, entrarono all'interno con l'intenzione di fargli del male o comunque di minacciarlo. So che in quell'occasione erano armati. Avendo però visto che Aniello CESARO non c'era ma c'era solo il suo autista MORRONE Vincenzo²⁹, PUCA Luigi, dopo avergli chiesto del suo mastro ed aver chiesto se stesse presso la polisportiva, avendone avuto risposta negativa, innervosendosi, ordinò a FERRIERO Amodio di sparare nell'autovettura; cosa che lo stesso fece. Preciso che gli spari avvennero con una calibro 92 S ossia con la pistola che sovente PUCA Luigi portava con sé. L'intero episodio in tutti i suoi particolari mi è stato raccontato personalmente da PUCA Luigi.

ADR: La S.V. mi chiede se io sia a conoscenza di un terzo episodio ai danni di CESARO Antimo e cioè della rapina patita all'interno della sua abitazione; rispondo che non ne so nulla, ma a mio avviso la mano proviene da fuori Sant'Antimo.

ADR: so che i CESARO a seguito di questi episodi hanno sporto regolari denunce facendosi passare per vittime.

...omissis...

Proseguendo con l'esame delle dichiarazioni rilasciate da Lamino Claudio, questi il 28 luglio 2017, nel visionare un fascicolo fotografico predisposto dalla PG, riconosceva i fratelli Antimo, Aniello, Raffaele e Luigi Cesaro, affermando sul loro conto quanto segue:

...omissis...

Foto n° 3: Si tratta di Antimo CESARO di cui ho già parlato ampiamente nei pregressi verbali, anche se la foto che mi mostrate risale nel tempo. Ribadisco che si tratta della persona che a Sant'Antimo ha un grosso potere politico – imprenditoriale avendo influenza sul comune di Sant'Antimo tramite persone direttamente a lui riconducibili. A titolo di esempio una persona sua è sicuramente l'avvocato Nella DI SPIRITO³⁰, avvocato del comune, nipote di DI SPIRITO Luigi alias Palatella, infatti quando vi è una causa del comune in cui la controparte è la famiglia CESARO, il comune, ovvero l'avvocato Nella DI SPIRITO, fa di tutto per perderla. A testimonianza di quanto vi dico voglio portarvi l'esempio della scuola Romeo, il cui fabbricato è di proprietà della famiglia CESARO; al termine del contratto di fitto, considerato che la scuola era stata trasferita in altri locali, i CESARO hanno esercitato nei confronti del comune di Sant'Antimo un'azione di risarcimento danni, assumendo che il Comune aveva lasciato i locali in pessime condizioni, ottenendo in tal modo un risarcimento di 1 milione e duecento mila euro, senza alcuna

²⁷ Scipione Tammaro, nato a Sant'Antimo (NA) il 2.10.1967.

²⁸ Di Domenico Mariarosaria, nata a Sant'Antimo (NA) il 26.1.1972.

²⁹ Morrone Vincenzo, nato a Napoli il 30.8.1976.

³⁰ Si identifica in realtà in Di Spirito Loredana (e non Nella) nata a Napoli il 27.3.1976, residente a Sant'Antimo (NA), avvocato. La donna è sorella di Di Spirito Nella, nata a Sant'Antimo (NA) il 27.8.1986, la quale invece svolge la professione di architetto. Le due figlie di Di Spirito Francesco nato a Sant'Antimo (NA) il 2.3.1949, fratello a sua volta di Luigi alias Palatella. Di Spirito Loredana dal 2010 risulta assunta, con contratto a tempo indeterminato, dal Comune di Sant'Antimo in qualità di funzionario avvocato per conto di quell'Ente.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

difesa, o comunque senza una difesa adeguata, a mio avviso, da parte dell'ufficio legale. Altro analogo esempio riguarda un fabbricato insistente in via Lambratis sempre di proprietà dei CESARO adibito a scuola Elementare per il quale era stato richiesto ugualmente un risarcimento al comune al termine del contratto di fitto. Anche in questo caso i CESARO non hanno trovato nessun ostacolo da parte dell'ufficio legale del Comune di Sant'Antimo, che a mio avviso li ha sempre avvantaggiati. Non so dire in questo caso quale sia stato l'ammontare del risarcimento ottenuto. In sostanza voglio dire che i CESARO, Aniello, Raffaele e Antimo, per il loro ruolo sono sempre riusciti a guadagnare ingenti somme di danaro grazie ad uffici pubblici. Altro esempio ancora che posso fare riguarda delle villette di proprietà di CACCIAPUOTI, un loro cognato (ha sposato una sorella), che sono state fittate all'ASL e destinate a centro di igiene mentale; anche l'immobile fittato al Sert è di proprietà dei CESARO. Sono sicuro che ci siano anche altri casi che in questo momento non ricordo.

ADR: CESARO Antimo aveva rapporti con PUCA Pasqualino. Di solito se CESARO Antimo doveva mandare un messaggio a PUCA Pasquale lo faceva per il mio tramite ovvero per il tramite di Vincenzo D'APONTE, evitando di avere contatti o rapporti con altri affiliati del clan con i quali egli riteneva più pericoloso esporsi. Ho già ampiamente parlato delle riunioni con lui e Pasqualino PUCA alle quali io sono stato presente.

Si dà atto che la foto n° 3 corrisponde a CESARO Antimo, nato a Sant'Antimo (NA) il 02.08.1965 (detto o' Penniello)

Foto n° 4: si tratta dell'architetto CESARO Aniello fratello di Antimo di cui ho già parlato nei precedenti verbali. Ripeto che si tratta a tutti gli effetti del socio di PUCA Pasquale anzi la maggior parte dei soldi di PUCA Pasquale sono in mano ai fratelli CESARO, Aniello e Raffaele, che ripeto non sono vittime come loro vogliono far intendere, bensì carnefici. Ribadisco di aver partecipato a molte riunioni della quali ho già parlato tra i fratelli CESARO e esponenti del clan PUCA.

Si dà atto che la foto n° 4 corrisponde a CESARO Aniello, nato a Sant'Antimo (NA) il 15.08.1954

Foto n° 5: Si tratta dell'altro fratello dei CESARO ossia Raffaele. Lo riconosco e ne ho già parlato come sopra detto nei precedenti verbali. Abita a Villaricca e si tratta del fratello più nervoso rispetto agli altri.

Si dà atto che la foto n° 5 corrisponde a CESARO Raffaele, nato a Sant'Antimo (NA) il 04.12.1956

Foto n° 6: si tratta di CESARO Luigi detto "Gigino a Purpetta". Non ho mai avuto contatti diretti e personali con Luigi CESARO. So per certo che PUCA Pasquale "o minore" ebbe con lui un incontro nel dicembre 2008, in previsione della candidatura di CESARO Luigi a Presidente della Provincia, a Napoli presso lo studio dell'avvocato Vincenzo GRIMALDI sito nei pressi di via Roma e più precisamente vicino all'ufficio della Questura dove vengono rilasciati i passaporti. A quell'incontro feci solo da accompagnatore e naturalmente rimasi in disparte durante la discussione che avvenne in una stanza riservata messa a disposizione dall'avvocato che neppure partecipò. All'interno della stanza quindi vi erano solo i quattro fratelli CESARO e Pasqualino PUCA. PUCA Pasquale voleva ovviamente inserire dei referenti alla provincia di Napoli nel senso che pretendeva che nelle liste elettorali fossero inseriti dei soggetti da lui indicati e quindi graditi. Non ho mai sentito gridare così ad alta voce PUCA Pasquale come fece in quella circostanza; in quel periodo voglio precisare che ancora non era in corso la campagna elettorale e CESARO Luigi era candidato alla presidenza; dopo l'incontro, PUCA Pasquale non mi riferì nulla dell'esito di quella riunione ma dalla sua rabbia capii che le sue decisioni erano state osteggiate, nel senso che i CESARO non avevano accettato di inserire nella lista elettorale le persone che Pasqualino aveva indicato.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

D'altro canto dopo circa due mesi PUCA Pasquale venne arrestato; i familiari di PUCA Pasquale ed io pensammo che vi fosse stata un'accelerazione nelle indagini a suo carico proprio per pressioni esercitate dai CESARO che sapevamo essere da sempre in ottimi rapporti con ...omissis... e con ...omissis...

Si dà atto che la foto n° 6 corrisponde a CESARO Luigi, nato a Sant'Antimo (NA) il 19.02.1952 (detto Gigino a purpetta) ...omissis...

Anche Lamino Claudio riferiva il *modus operandi* utilizzato per la compravendita di voti, dichiarazioni che convergono perfettamente con quelle di Puca Ferdinando (cfr. verbale di interrogatorio in atti). Inoltre, nell'interrogatorio del 16 maggio 2017, al fine di chiarire l'interesse verso la politica che da sempre ha connotato le strategie perseguite da Puca Pasquale, in accordo con la famiglia Cesaro, riferiva il seguente episodio:

...omissis...Per comprendere la capacità di penetrazione del clan PUCA nell'Amministrazione comunale vi riferisco di quanto accaduto nel 2006 allorquando vinse le elezioni quale sindaco il dottore Aurelio RUSSO dello schieramento opposto da quello sostenuto dal clan PUCA e dai CESARO. Il RUSSO tuttavia non aveva maggioranza in consiglio e non poteva governare. Pertanto i consiglieri di opposizione per farlo fuori avevano l'intenzione di dimettersi. Solo CASTIGLIONE Salvatore non voleva dimettersi e pertanto in occasione di un incontro di un viaggio organizzato dal Comune di sant'Antimo per gli anziani, a cui partecipava anche il padre di CASTIGLIONE, a nome zio Totonno, a Rimini io e PUCA Pasquale ci recammo dove alloggiava il CASTIGLIONE e Pasqualino PUCA gli disse a quest'ultimo che il figlio doveva dimettersi. E così fu e di conseguenza il consiglio si dimise e vennero indette nuove elezioni alle quali partecipò e vinse in qualità di Sindaco Luigi CESARO, detto a purpetta. ...omissis...

Lamino Claudio indica erroneamente l'anno 2006, volendosi chiaramente riferire all'anno 2004 nel quale Luigi Cesaro è stato eletto Sindaco di Sant'Antimo ed è rimasto in carica fino al 2006. Sempre nell'interrogatorio del 16 maggio 2017 Lamino Claudio ribadiva il condizionamento operato dal Clan Puca, nelle elezioni del 2007 e del 2012:

...omissis...

A.D.R.:- fino al momento in cui sono stato arrestato a giostrare a livello politico sul territorio di Sant'Antimo erano CESARO Antimo, detto o penniello, i fratelli di quest'ultimo Aniello e Raffaele - mentre Luigi CESARO, deputato, altro fratello di Antimo, stava più su Roma venendo in casi sporadici a Sant'Antimo - DI LORENZO Francesco, detto Piuccio dei mobili, CHIARIELLO Corrado e CASTIGLIONE Salvatore. Fin dal mese di novembre dell'anno scorso sono state effettuate una serie di riunioni tra i predetti soggetti finalizzate a decidere, come in passato, chi appoggiare alle prossime elezioni comunali che si terranno a Sant'Antimo. Questi sono i personaggi che a livello politico da anni si occupano di decidere chi candidare e quali soggetti appoggiare per le elezioni.

omissi

A.D.R.:- preciso che anche nel 2012, come già accaduto alle precedenti elezioni, ho personalmente preso parte alla compravendita dei voti ...

omissis

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Quest'ultima dichiarazione riscontra perfettamente quella di Puca Ferdinando circa la compravendita di voti nel 2012.

Le dichiarazioni dei collaboratori, dunque, convergono in ordine alla prima fondamentale circostanza ovvero che i fratelli Cesaro da sempre hanno rapporti, caratterizzati da reciproco interesse, con il clan Puca, rapporto, peraltro, ereditato dal padre.

Il quadro ricostruito, attraverso le convergenti dichiarazioni rese dai tre sopra indicati collaboratori, ha consentito di documentare l'interesse dei Puca verso le elezioni tenute a Sant'Antimo nel 2007 e nel 2012, ma anche di risaltare come, a seguito delle predette consultazioni, Puca Pasquale prima ed il figlio Lorenzo poi, avessero concluso mirati accordi con i Cesaro, Luigi ed Antimo, tesi ad indirizzare l'appoggio elettorale del sodalizio verso taluni candidati consiglieri ricorrendo anche al mercimonio dei voti.

È evidente che i patti criminali in esame hanno consentito ai Cesaro di ottenere una sicura vittoria elettorale per il candidato da loro prescelto e di accrescere il proprio potere politico sul territorio, a vantaggio di Luigi, nonché di ottenere indebiti vantaggi nel settore imprenditoriale, con riferimento ai molteplici investimenti dei fratelli Aniello, Antimo e Raffaele.

Il clan Puca, a sua volta, si infiltrava nell'amministrazione pubblica *santantimara* potendo disporre di propri referenti in seno alla locale Amministrazione comunale, con la conseguente attribuzione di incarichi *chiave* a propri referenti, come la dirigenza dell'UTC, il cui controllo ha consentito di realizzare illecite progettualità economico/imprenditoriali, così come si descriverà nel prosieguo.

Emerge, già solo da tali dichiarazioni, in tutta la sua evidenza la storica e consolidata complicità tra i Puca ed i Cesaro nel condizionamento della vita politico/imprenditoriale *santantimara*.

Tale meccanismo veniva riproposto nelle consultazioni elettorali tenutesi nel mese di giugno del 2017 con rinnovazione degli accordi illeciti già sanciti e persistenti nel tempo, tra i Cesaro ed il clan Puca (di cui si dirà oltre).

Le dichiarazioni dei collaboratori trovano riscontro e conferma nell'esito dell'attività tecnica svolta nel corso delle indagini.

Al riguardo non appare necessario riportare anche in questa sede le numerose conversazioni esposte nella OCC n. 135/20 (a cui si rinvia per il dettaglio) che hanno consentito di riscontrare pienamente quanto dichiarato dai cddgg (rendendo le stesse intrinsecamente ed estrinsecamente attendibili). Sul punto, in via del tutto sintetica, pare opportuno solo segnalare la perfetta sovrapposibilità tra i risultati delle intercettazioni espletate all'interno dell'autovettura di Vergara Luigi ed all'interno del mobilificio del Di Lorenzo, nonché tra questi e le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia precedentemente analizzate, che inducono univocamente a ritenere che:

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- Cesaro Antimo è il depositario dei rapporti di reciprocità criminale, che coinvolgono anche i suoi fratelli, con Puca Pasquale ed i suoi successori alla guida del clan Puca, in virtù della società di fatto esistente in seno al centro IGEA di Sant'Antimo;
- fino a quando lo stesso Cesaro Antimo non si è defilato dal suo ruolo, gli altri fratelli, non avevano avuto la necessità di avere un confronto quotidiano con gli esponenti del clan giacché il rapporto era mediato attraverso il *Penniello*, successivamente – per come si vedrà – tale ruolo è stato in parte assunto proprio da Luigi Cesaro (a suo carico si farà riferimento solo alle intercettazioni utilizzabili);
- vi era stata una collettiva condivisione, sia sugli aspetti che coinvolgevano il rapporto imprenditoriale in società occulta con il capoclan, sia sugli aspetti riguardanti la gestione illecita della cosa pubblica, realizzata attraverso il controllo del Comune di Sant'Antimo, attraverso cui venivano generati profitti ed utilità per le parti in causa, compreso il ritorno, in termini di voti, in occasione delle competizioni elettorali.

Va anche precisato che con specifico riferimento la posizione di Luigi Cesaro, l'unico a riferire di avere avuto rapporti diretti è stato Puca Ferdinando, il quale, peraltro, riferiva di "specifica" condotta; nella specie riferiva di avere ricevuto una somma di denaro (10 mila euro) da Luigi Cesaro prima delle votazioni per appoggiare la campagna "del suo candidato a sindaco" per comprare i voti necessari per assicurare tale elezione, e poi altra somma (35 mila euro) successivamente quale premio/emolumento per aver fatto quanto necessario e aver assicurato l'elezione (...). Dopo ciò penso nel 2011/2012 fui convocato nuovamente questa volta proprio a casa di Luigi CESARO che mi chiese ovviamente come esponente del clan PUCA di "appoggiare" la campagna elettorale di una persona che loro portavano come Sindaco, tale Cristoforo, che noi chiamavamo CASTIGLIONE³¹. Luigi CESARO in quell'occasione mi diede 10 mila euro e mi disse specificatamente come dovevo fare per manipolare la campagna elettorale. Preciso che già nel 2003/2004 avevo fatto la stessa cosa per mio cugino PUCA Pasquale. In quell'occasione, nel 2011, Luigi CESARO mi disse che dovevo comprare le schede elettorali, infatti mi diede i 10 mila euro per effettuare l'acquisto, avremmo poi dovuto verificare se qualcuno vendeva due volte le schede elettorali così alterando il numero, l'avremmo dovuto picchiare ed avremmo dovuto controllare, il giorno delle elezioni, tramite una nostra persona fuori al seggio, che i soggetti contattati al quale davamo 50 euro a persona mentre il galoppino prendeva 10 euro, dovevamo poi controllare la corrispondenza tra i votanti da noi pagati ed i voti effettivamente presi. Tanto facevano anche i CESARO in quanto avevano persone loro direttamente nei seggi. La S.V. mi chiede se tali modalità erano state concordate con Luigi

³¹ Il soggetto indicato da Puca Ferdinando con il nome di Castiglione, si identifica in Castiglione Salvatore, nato a Sant'Antimo (NA) l'11.2.1967, ivi residente in via _____, consigliere comunale in carica, il quale nel 2012 si presentava in una lista civica di area di centrodestra che supportava l'elezione del Sindaco Piemonte Francesco. Castiglione Salvatore, è cugino di Puca Pasquale.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

CESARO le dico che assolutamente si in quanto è proprio questo il motivo per il quale i politici si rivolgono alla camorra. Siccome la campagna elettorale andò bene in quanto il soggetto fu eletto Antimo e Luigi CESARO mi ricompensarono dandomi 35 mila euro che io divisi con Pasquale VERDE alias o cecato. Peraltro i CESARO sempre in forza dello stretto legame camorristico ed imprenditoriale che hanno con il clan PUCA versano a PUCA Teresa, figlia di Pasquale, 10 mila euro al mese.)

Il “modus operandi” descritto da Puca Ferdinando, e da lui direttamente attribuito a Luigi Cesaro, trova conferma (rectius: riscontro) nelle parole di Lamino Claudio che nel dettaglio riferisce in ordine alle modalità utilizzate per la compra/vendita di voti in occasione di qualsivoglia consultazione elettorale, ivi compresa quella del 2012.

Oltre a ciò, Puca Ferdinando riferiva poi dei risalenti rapporti tra i membri della famiglia Cesaro, Luigi compreso, e il clan Puca in particolare nella persona del capo clan Puca Pasquale.

Gli altri due, Lamino Claudio e Perfetto Giuseppe, riferivano di avere conoscenza della medesima circostanza – per averlo appreso *de relato* – di rapporti tra Luigi Cesaro e Puca Pasquale, risalenti nel tempo. In particolare, oltre a riferire di incontri e riunioni, entrambi confermano l'appoggio politico/elettorale da sempre fornito dal clan ai Cesaro che a loro volta assicurava al clan investimenti imprenditoriali, con denaro provento di attività illecite, che altrimenti non potevano avere sbocco lecito (del resto questo rappresenta uno dei tipici e più ricorrenti vantaggi alla base di accordi criminali di tal specie).

Da quanto sopra, dunque, emerge già un primo reciproco interesse sottostante il citato rapporto che legava le due parti ovvero, da un lato, l'appoggio del clan alla componente politica della famiglia Cesaro (Luigi) – clan che come detto spostava voti a favore di uno schieramento o dell'altro in maniera massiccia (... *Pasquale PUCA a Sant'Antimo ha un partito, un partito che va dai 2 mila voti ai 2300, 2400, 2500 voti, ogni volta che si fanno le elezioni,...*) dall'altro la possibilità di effettuare investimenti, con denaro frutto di attività illecite, tramite i Cesaro e al contempo avere la possibilità di inserire propri “uomini” nelle varie consultazioni elettorali.

Ma vi è altro. Infatti, così inquadrati i rapporti tra i fratelli Cesaro, con il vertice del clan *Puca* e i suoi principali esponenti, l'attività svolta ha consentito, da un lato, di riscontrare ulteriormente quanto raccontato dai coddg, dall'altro di attualizzare i successivi interessi anche smascherando alcune sottese strategie.

Sin da ora si rappresenta, in sintesi, che gli elementi raccolti, di molti dei quali si dirà oltre, dimostrano che:

- Luigi Cesaro, come i fratelli, ha da sempre rapporti con esponenti della criminalità organizzata ed, in particolare, con componenti del clan *Puca*;
- Luigi Cesaro ha avuto rapporti con il capo *Puca Pasquale* o *minorenne* soprattutto in occasione delle consultazioni elettorali;

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- Luigi Cesaro, consapevole del controllo che il clan Puca – in accordo con il clan Verde ed il clan Ranucci – operava sull’UTC di Sant’Antimo, controllo da cui la sua famiglia trae rilevanti vantaggi – primo tra tutti quelli collegati al riconoscimento di permessi relativi al centro Commerciale il Molino (cfr. sul punto pagg. 52 e ss della OCC n. 135/20) – si accordava con Di Lorenzo Francesco, e con altri esponenti della criminalità organizzata locale, per la candidatura a sindaco di Chiariello Corrado, al fine precipuo di non perdere tale controllo;
- Luigi Cesaro, al fine di assicurare il proprio appoggio, e programmare le necessarie attività, partecipava a molteplici incontri presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco (risultato essere uno dei luoghi ove il clan Puca svolgeva sovente le proprie riunioni e per tali ragioni a tutt’oggi sottoposto a vincolo cautelare reale ex art 416 bis comma 7 c.p.);
- Luigi Cesaro, nei rapporti con il clan, è stato “costretto” a sostituire il fratello Antimo che aveva deciso di defilarsi a seguito delle vicende giudiziarie che avevano coinvolto i fratelli Aniello e Raffaele;
- Luigi Cesaro ha promesso il proprio sostegno, anche economico, a Di Lorenzo Francesco e Cappuccio Nello (anche nei confronti di quest’ultimo si è proceduto separatamente sempre per il reato di cui all’art 416 bis c.p.p. in quanto ritenuto gravemente indiziato di partecipazione al clan Puca), ben consapevole della caratura criminale di entrambi e ben consapevole che gli stessi avevano rapporti con i figli (all’epoca liberi) di Pasquale Puca, Lorenzo e Luigi, e ben consapevole che sino a quel momento tale ruolo era stato “assicurato” dal fratello Antimo;
- Luigi Cesaro aveva promesso a Di Lorenzo Francesco anche sostegno economico, ma poi era venuto meno a tale impegno quanto meno nella parte più sostanziosa, provocando forte scontento;
- Luigi Cesaro era perfettamente a conoscenza dell’inquadramento criminale del Di Lorenzo Francesco con cui ha personalmente stretto, a causa del defilamento del fratello Antimo, gli accordi politico/criminali in occasione delle elezioni del successivo mese di giugno 2017;
- Luigi Cesaro si è personalmente interessato della acquisizione e successiva ristrutturazione dell’ex Molino Improta.

D.1.2. Gli accordi criminali collegati alla attività commerciale de IL MOLINO

Va, quindi, ricostruita nel dettaglio una delle più importanti iniziative imprenditoriali collegate alla famiglia Cesaro ed al clan Puca, ovvero quella relativa all’acquisizione della proprietà immobiliare dell’ex Molino Improta, ubicata in corso Europa di Sant’Antimo, nota come località *Colonne di Giugliano*, e alla sua successiva trasformazione in centro commerciale, vicenda che concretizza “reciproco vantaggio” (rectius: uno dei reciproci vantaggi).

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

I fatti, analiticamente esaminati nella OCC n. 135/20 (contestati al capo 3 a Puca Pasquale, Cesaro Aniello, Cesaro Raffaele per il delitto di cui all'art. 512 bis c.p., aggravato dalla circostanza di cui all'art. 416 bis.1 c.p., esame a cui si rinvia) è di assoluto rilievo anche per la posizione di Cesaro Luigi sia perché tale investimento societario, tra i Cesaro e Puca Pasquale, riveste particolare rilevanza in quanto consente di comprendere l'evoluzione del rapporto di complicità tra i figli di Puca Pasquale ed i fratelli Cesaro all'indomani dell'arresto del capo clan, sia perché consente comprendere i vantaggi che i Cesaro hanno tratto dal controllo dell'UTC del Comune di Sant'Antimo.

Al riguardo, anche altri due collaboratori a conoscenza di tale investimento (sebbene di altra area criminale) fanno espressamente riferimento al coinvolgimento di **Luigi Cesaro, l'onorevole**.

Fatta tale necessaria premessa appare utile riportare anche in questa – come fatto dal Pm nella avanzata richiesta di misura cautelare (cfr. pagg. 101-108) il contenuto di due note informative (la prima n. 166/3 del 14.1.2013 la seconda n. 166/29-2012 datata 20.2.2016), a suo tempo redatte, dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna acquisite agli atti.

...omissis...

Uno dei principali investimenti edili dei **CESARO**, frutto della combinazione di "influenze" che gli stessi sembrano avere sia in ambito camorristico che amministrativo, così come oramai riferito da diversi collaboratori di giustizia, la si individua nella seguente speculazione.

Le opere di riqualificazione dell'Ex Mulino IMPROTA³² ubicato alle Colonne di Giugliano, in territorio del Comune di Sant'Antimo, a circa 300 metri dall'uscita dell'asse mediano Aversa-Melito, comportavano la costruzione di un edificio polifunzionale in una area molto estesa nel pieno centro cittadino.

La consultazione della documentazione fornita a questo Comando dal responsabile del VII settore Urbanistica/Edilizia Privata del Comune di Sant'Antimo, nella persona dell'ing. Claudio VALENTINO, con nota prot. nr. 8683 del 15.03.2012 consentiva di accertare, in ordine alla vicenda dell'Ex Mulino IMPROTA quanto segue:

Fabbricato	Complesso produttivo ex mulino IMPROTA
Ubicazione	S.S. 7 bis Via Appia angolo Corso Europa
Identificazione Catastale	Foglio 5 particella 109 cat. D/1 (edificio produttivo "A") e particelle 451 – 151 – 1543 – 1544 – 1545 (ex 453) (edificio residenziale "B")
	L'area in oggetto ricade in zona che il P.R.G. vigente (approvato in data 10/12/1977 con D.P.G.R. della Campania n. 4586) destina a

³² Edificio che, in passato, veniva utilizzato per la lavorazione di molatura del grano e per la produzione di farinacei e pasta. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'immobile fu in gran parte abbattuto, distrutto sia nei macchinari che nelle attrezzature, rimanendo completamente inutilizzabile. E anche il pastificio rimase gravemente danneggiato. La parte non crollata sotto i bombardamenti venne, invece, requisita dalle forze armate alleate. La rinascita del vecchio mulino si avrà solo nel 1947, quando Pasquale IMPROTA (ditta Fratelli IMPROTA e figli), noto industriale della zona, decise di rimetterlo in sesto, destinandolo a ciò per cui era nato: il mulino e il pastificio tornarono, finalmente, in attività. Dopo varie vicissitudini, nel 2005 venne rilevato dal Gruppo CESARO.

Tribunale di Napoli - Sezione G. I. P. - G. U. P. -

Destinazione Urbanistica	<p>zona Territoriale Omogenea "E - Agricola " con fascia di rispetto stradale; Per il Piano Commerciale del Comune di sant'Antimo (strumento di pianificazione urbanistica) ex L.R. n° 1/2000, adottato con delibera di C.C. n° 39/01 ed approvato dalla regione Campania con visto di conformità reso con Delibera di G.R. n° 1997 del 17/05/2002, detta area è ricompresa nella "Zona 5 - insediamenti produttivi";</p>
Titoli di Proprietà ed altro	<p><u>Edificio produttivo "A":</u> Con atto di costituzione di società a r.l. n° 5468 rep. prog. n° 2847 del 15/10/1947, per notaio Antonio Vella, veniva costituita la società "Fratelli Improta e figli Molino e pastificio s.r.l." con sede in Sant'Antimo al Quadrivio Colonne di Giugliano (poi trasferita in Napoli, alla via Caracciolo n° 15, in data ignota); Con successivo atto di compravendita n° 5504 rep. prog. n° 2863 del 12/11/1947, per notaio Antonio Vella, veniva costituita la società "Fratelli Improta e figli Molino e pastificio s.r.l." acquistava dai germani Gemmaro e Damiano IMPROTA l'intero immobile e le relative attrezzature; Con atto di trasferimento quote societarie rep. n° 186847 racc. n° 11317 del 22/07/2002, per notaio Matteo Renato Ciaccia, la quota della fallita Società "Fratelli IMPROTA e figli Molino e pastificio s.r.l." è stata venduta dal curatore fallimentare prof. Michele Santulli al sig. Damiano IMPROTA; Con verbale di Assemblea straordinaria rep. N° 3602 racc. n° 777, del 29/07/2002, per notaio Tommaso Branno, la sede sociale veniva trasferita da Napoli in sant'Antimo (NA) alla Via A. Moro n° 21; Con verbale di Assemblea straordinaria rep. N° 30284 racc. n° 2997 del 11/11/2002, per notaio Tommaso Gaeta, si revocava la liquidazione e si nominava il nuovo amministratore della Società nella persona di DI SPIRITO Antimo, n. 03/09/1966 Sant'Antimo; Con verbale di assemblea straordinaria rep. n° 283 racc. n° 141 del 18/12/2002, notaio Luigi Ventrosini, veniva cambiato l'oggetto sociale e veniva modificata la denominazione che passava a società "Molino Immobiliare s.r.l". <u>Edificio residenziale "B":</u> Con atto di compravendita rep. n° 17719 racc. n° 8805 del 30/12/2010, per notaio Luigi Castaldo, la Società "Molino Immobiliare s.r.l.", nella persona dell'Amministratore unico e Legale rappresentante CESARO Aniello (n. 15/08/1954 a Sant'Antimo) acquistava da</p>

6

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

	POLLASTRO Pasquale l'immobile (c.d. fabbricato B).
Descrizione Di luoghi	<p>Trattasi di antico complesso industriale precedentemente destinato quale mulino e pastificio che, attraverso vari titoli ha trasformato l'originaria destinazione a quella di struttura commerciale, direzionale e ricettiva (albergo). L'edificio "B" rappresenta l'unica aliquota residenziale del completo intervento.</p> <p>L'edificio produttivo "A" (non ispezionato) è in fase avanzata di realizzazione, completo nelle sue caratteristiche salienti e sagoma geometrica.</p> <p>L'edificio residenziale "B" (non ispezionato) è in corso di realizzazione nella struttura e nelle murature.</p>
Titoli edilizi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ORIGINARIA Istanza di Concessione Edilizia n° 24 del 07/04/1999 per la riqualificazione del complesso industriale ex molino Improta, rilasciata in data 25/03/2003; variante in corso d'opera per D.I.A. reg. n° 139 del 20/05/2004 (asseverata in data 15/12/2004 prot. n° 28921); successiva variante in corso d'opera con Permesso di Costruire n° 107/2006 rilasciato in data 28/03/2008; successiva variante in corso d'opera per D.I.A. reg. n° 27 del 29/02/2008 (assentita per decorso termini); ▪ SUCCESSIVA istanza di P.d C. reg. n° 62 del 21/04/2009 quale variante in corso d'opera al P.d C. 107/2006 per il cambio di destinazione d'uso da complesso industriale ad attività commerciale, direzionale e ricettiva (albergo) per l'edificio denominato "ex Molino Improta" (denominato fabbricato A) e ristrutturazione edilizia ed urbanistica di un fabbricato ad uso residenziale sito al Corso Europa I traversa (legittimato giusto condono edilizio ex lege 47/85 prot. n° 132 prot. n° 5307/86, rilasciato in data 06/12/2005 e denominato fabbricato "B") – rilasciato in data 04/11/2009; variante in corso d'opera del solo fabbricato "B" con Permesso di Costruire n° 59/2011 rilasciato in data 28/07/2011.
Allegati	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cronologia titoli di proprietà e verbali notarili dal 15/10/1947 al 18/12/2002 (n° 7 allegati); ▪ Atto di compravendita rep. n° 17719 racc. n° 8805 del 30/12/2010, per notaio Luigi castaldo, per trasferimento di immobili (c.d. fabbricato B); ▪ Copia Concessione Edilizia n° 24 del 07/04/1999; ▪ Copia P. d C. reg. n° 62 del 21/04/2009; ▪ Estratto di mappa 5 particella 109; ▪ Visure catastali 5 particella 109;

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Visure catastali 5 particelle 451 – 151 – 1543 – 1544 – 1545 (ex 453).</i>
--	---

Quanto sopra riportato evidenzia che la zona in cui ricade l'ex opificio, destinata a Zona Territoriale Omogenea "E – Agricola" è stata ricompresa nella "Zona 5 – Insediamenti produttivi".

La zona di interesse, dunque, da destinazione agricola si trasformava in zona con destinazione per insediamenti produttivi

Nell'interrogatorio del 03.05.2012 **Gaetano VASSALLO**, in merito a tale speculazione edilizia, forniva la seguente ricostruzione dei fatti affermando:

"... **Domanda: Come funziona il meccanismo della speculazione edilizia?**
 a.d.r. si individua una struttura, generalmente fatiscente, con volumetria ma senza abitabilità, quindi si interviene, tramite il clan, per eliminare gli eventuali concorrenti interessati all'acquisto, in tal modo anche abbattendo il costo della proprietà, quindi si interviene a livello comunale per ottenere il cambio di destinazione, licenze, permessi, aumento di volumetria, realizzando in tal modo una struttura completamente diversa e redditizia, mediante abbattimenti e ricostruzione anche mediante lottizzazioni. Naturalmente anche le FF.OO., in particolare i vigili urbani, rientrano nell'accordo, omettendo di segnalare le anomalie.
MULINO IMPROTA e TEXAS INSTRUMENTS. a.d.r. Una speculazione di tale tipo è quella che PUCA Pasquale unitamente a CESARO Gigeno, l'onorevole, ha effettuato con il MULINO IMPROTA alle colonne di Giugliano. Hanno rilevato questo mulino che era fatiscente e l'obiettivo era quello di realizzare, tramite abbattimento, (sono a conoscenza che il Mulino lo hanno completamente abbattuto) e ricostruzione, degli appartamenti con un piano negozi. Altra speculazione di questo tipo è quella che l'onorevole CESARO, tramite i Bidognetti, ha effettuato con la TEXAS INSTRUMENTS di Aversa, in quanto ha rilevato una vecchia fabbrica abbandonata per creare un grosso centro commerciale. Lo so perché ero presente, come già riferito, all'incontro tra l'on. CESARO Luigi e GUIDA Luigi 'o drink, capo zona per conto dei Bidognetti nell'agro aversano. Fu proprio il GUIDA a dirmi che l'onorevole CESARO si era recato da lui per parlare della vicenda della TEXAS, per avere l'appoggio del clan Bidognetti. Della vicenda si stava occupando un orefice di Lusciano tale Santoro, persone di GUIDA.
Domanda: Come ha saputo che il mulino Improta era una speculazione edilizia dei CESARO/PUCA?
 a.d.r. sapevo che interessava CESARO per averlo appreso da Enzuccio cap e bomba, in ogni caso era una notizia diffusa in Sant'Antimo. Domanda: in data 19/09/2008 lei ha riferito che la suddetta speculazione era stata realizzata dal CESARO unitamente a Felice MALLARDO? Può essere più preciso? a.d.r. l'operazione è avvenuta a Sant'Antimo, al confine con Giugliano ed i Mallardo erano solo interessati ad ottenere la quota a titolo di tangente; invece il PUCA era direttamente interessato alla speculazione insieme al CESARO. Sui lavori si paga sempre la tangente ai clan, anche se l'operazione interessa direttamente un altro camorrista. In questi casi c'è accordo tra "uomini d'onore" e non estorsione in senso tecnico...."

Convergono a tale riguardo le ulteriori dichiarazioni rese in data 18.01.2012 da **TIXON Raffaele** che riferiva:

lc

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

“... Tra i beni di cui ho già parlato in un precedente interrogatorio, di proprietà di PUCA Pasquale, ma che è anche di proprietà della famiglia CESARO, vi è anche il centro commerciale Il Mulino in Sant’Antimo, che fino ad aprile 2011 era in fase di costruzione.

Domanda: Come fa a sapere che è anche dei CESARO?

Risposta: Perché noi VERDE abbiamo avuto le quote estorsive sulla costruzione di tale centro commerciale; perché – come ho già riferito – su tutti i lavori edili era dovuta l’estorsione – anche se i lavori erano appaltati da PUCA Pasquale. Tuttavia in casi come questi la quota estorsiva ci veniva direttamente consegnata da esponenti del clan PUCA, e non andavamo noi direttamente a chiedere l’estorsione sul cantiere.

Questo sia quando i lavori erano dei PUCA che quando erano dei CESARO. In questi casi come detto il clan PUCA aveva rapporti diretti e ci consegnava la nostra quota.

...omissis...

Domanda: Come facevate a sapere che il centro Il Mulino era anche dei CESARO?

Risposta: Ci è stato detto da Lorenzo IAVAZZO “Sparavolpe” che un giorno venne a casa da VERDE Mario “o tipografo” a bordo di un’auto 50 che lui ha in uso, e parlammo proprio del centro Il Mulino.

IAVAZZO venne proprio a chiarirci la situazione relativa al Centro il Mulino i cui lavori si erano interrotti per un certo periodo e poi erano ripresi; ci venne a spiegare che tali lavori erano stati appaltati da PUCA Pasquale e da Luigi CESARO, e per tale motivo ci chiese se era possibile avere uno sconto sulla quota spettante al nostro clan a titolo estorsivo.

La risposta dei VERDE fu negativa; ovvero i VERDE non intendevano diminuire la quota estorsiva; ed anzi dissero a IAVAZZO di riferire alla famiglia PUCA, tramite Amodio FERRIERO, cugino di PUCA Pasquale, che i VERDE volevano aprire dei negozi all’interno del Centro commerciale il Mulino da intestare al loro prestanome di fiducia BARBIERI Salvatore.

...omissis...

Domanda: Sempre proseguendo sulle attività di Luigi CESARO ed alla sua vicinanza al clan PUCA, in particolare ai suoi rapporti d'affari con PUCA Pasquale, può specificare se gli appalti venivano attribuiti alle ditte del CESARO grazie all'appoggio di PUCA Pasquale mediante il ricorso a metodi camorristici?

Risposta: i lavori appaltati da privati venivano dati alle ditte riconducibili al CESARO anche grazie all'appoggio di PUCA Pasquale, che tra l'altro si occupava anche delle quote estorsive. Per quanto riguarda invece gli appalti pubblici certamente CESARO si è approfittato delle sue cariche politiche...”

...omissis...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Già da quanto sopra riportato emerge a chiare lettere la convergenza delle dichiarazioni rese dai ccddgg Vassallo Gaetano³³ e Tixon Raffaele³⁴, circa la riferibilità, da un lato, dell'investimento de Il Molino a Puca Pasquale, dall'altro del coinvolgimento di Cesaro Luigi, il quale anche per tale iniziativa imprenditoriale ha avuto contatti diretti. Inoltre non deve sfuggire che l'accertamento documentale effettuato circa l'avvenuta modifica della zona in cui ricade l'ex opificio, destinata a Zona Territoriale Omogenea "E – Agricola" in "Zona 5 – Insediamenti produttivi", ricalca perfettamente quanto riferito da Vassallo in data 3.5.2012 circa le modalità operative per effettuare speculazioni edilizie, in questo caso a vantaggio dei Cesaro.

³³ Vassallo Gaetano, già imprenditore operante per conto del clan dei Casalesi nel settore alberghiero, immobiliare ed in quello dello smaltimento dei rifiuti nel litorale domizio, ha illustrato con dovizia di particolari le modalità operative della struttura criminale di cui era partecipe.

Vassallo ha iniziato a collaborare con la giustizia nell'anno 2008 avendo ricevuto richieste estorsive e gravissime minacce da componenti del clan dei Casalesi - gruppo Bidognetti. La collaborazione intrapresa consentiva di acquisire importanti riscontri in ordine a diversi episodi inerenti allo traffico e allo smaltimento illecito di rifiuti, commessi per e tramite il sodalizio criminale casalese, avendo lo stesso ricoperto un ruolo apicale relativamente all'aspetto imprenditoriale-finanziario.

Il Vassallo nel corso della sua partecipazione al clan dei Casalesi ha asserito le proprie strutture aziendali e quelle ad altri intestate -- ma da questi di fatto controllate -- per l'eliminazione di veicoli serventi la commissione di delitti, consentendo altresì di utilizzare i propri locali aziendali per lo svolgimento di riunioni riservate, intercorse tra gli affiliati.

Oltre a finanziare le casse del clan dei casalesi con una quota dei ricavi tratti dai traffici illeciti di rifiuti, questi sosteneva economicamente l'associazione - anche per il tramite dei suoi affiliati e capizona - con periodiche ed ingenti elargizioni in denaro, anche "giustificate casualmente" dal compimento di azioni delittuose di tipo mafioso, commissionate agli uomini del clan, per la propria diretta utilità e per i benefici futuri del gruppo criminale.

Il percorso collaborativo del Vassallo Gaetano trae origine dalla sua piena confessione in ordine alla sua appartenenza al clan dei Casalesi, ed in particolare alla fazione facente capo al Bidognetti Francesco alias "Ciccio 'e mezzanotti".

Per quanto attiene alla attendibilità di Vassallo Gaetano si evidenziano le seguenti pronunzie nelle quali per le dichiarazioni rese ha beneficiato della circostanza attenuante di cui all'art. 8 L. 203/1991 (c.d. dissociazione attuosa):

- Sentenza n. 2094/12. e n. 3468/11 R.G. App. della Corte di Appello di Napoli – VII Sezione Penale – emessa in data 02.05.2012 con la quale Vassallo Gaetano è stato condannato alla pena di anni 2, mesi 3 e giorni 10 di reclusione;

- Sentenza n. 856/14 e n. 9403/01 R.G.N.R. e n. 8309 R.G.G.I.P. – emessa in data 07.04.2014 con la quale Vassallo Gaetano è stato condannato alla pena di anni 6 di reclusione.

³⁴ Tixon Raffaele manifestava la volontà di collaborare con la giustizia in data 14.09.2011. Sin da subito ha ammesso le proprie responsabilità dichiarando di aver ricoperto un ruolo apicale all'interno del clan Verde operante nella provincia settentrionale di Napoli nei comuni di Sant'Antimo, Casandrino, Grumo Nevano, Melito di Napoli, e zone limitrofe.

Il Tixon ricostruiva l'organigramma criminale della organizzazione della quale ha fatto parte delineandone i contorni e indicandone i partecipi e i reati commessi, fornendo contributi ritenuti decisivi per far luce su episodi delittuosi ma anche su dinamiche interne e sulle articolazioni della struttura associativa.

Le dichiarazioni del collaboratore sono state poste a fondamento di plurime ordinanze di custodia cautelare a carico di numerosi esponenti di organizzazioni camorristiche, (clan Puca, Verde, Ranucci e Moccia), dichiarazioni poi confluite in procedimenti penali, tuttora pendenti alcuni in fase di indagine ed altri in fase dibattimentale. Tra le più recenti si segnala il proc. n. 13722/16 RGNR mod. 21 instaurato nei confronti di Puca Lorenzo e altri per il delitto di cui agli artt. 110, 629, 416 bis.1 c.p., per il quale è stata emessa misura cautelare personale nei confronti di due persone.

All'udienza del 02.11.2018, innanzi al Tribunale di Napoli Ufficio Gup 1^a, nel procedimento penale nr. 43946/11 nei confronti di Tixon per il reato di cui all'art. 416 bis c.p., il GUP con sentenza nr. 1535/18 condannava il Tixon ad anni due di reclusione riconoscendogli l'attenuante di cui all'art. 8 L.203/91.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

La seconda nota redatta dai CC di Castello di Cisterna, parimenti acquisita agli atti del presente p.p. n. 8491/16 (già 17451/12), dava conto di ulteriori accertamenti effettuati in relazione all'affare relativo al centro commerciale Il Molino; di seguito i passaggi di maggiore rilevanza³⁵ ed, in particolare, le dichiarazioni rilasciate dalla ex responsabile del Settore Lavori Pubblici del Comune di Sant'Antimo arch. Paola Cerotto, persona informata sui fatti, e dal collaboratore Silvestre Antonio.

...omissis...

I primi interventi per la realizzazione del predetto centro commerciale venivano eseguiti dalla società "MOLINO IMMOBILIARE" di CESARO Aniello (cl. 54) quando l'ing. CESARO Aniello (cl. 47) ricopriva ancora la carica di dirigente dell'U.T.C. ed il geometra PEDATA Giovanni era il tecnico che si occupava della relativa istruttoria.

Tale struttura veniva edificata nell'area precedentemente occupata dall'ex Molino IMPROTA ubicato in Sant'Antimo sulla S.S. 7 bis via Appia angolo c.so Europa (Colonne di Giugliano).

Già dalle prime fasi della realizzazione, in ambito comunale serpeggiavano voci sulla presunta riconducibilità di tale investimento al capoclan PUCA Pasquale, così come riferito nell'ambito del P.P. 17451/12 R.G.N.R. dalla ex responsabile del Settore Lavori Pubblici del Comune di Sant'Antimo arch. Paola CEROTTO.

La predetta responsabile lasciava altresì intravedere nella sua ricostruzione il coinvolgimento, nell'iter amministrativo della pratica in parola, di amministratori comunali risultati poi essere effettivamente contigui al clan PUCA, ovvero del geometra dell'ufficio tecnico PEDATA Giovanni³⁶.

Relativamente al PEDATA Giovanni, infatti, va opportunamente ribadito che lo stesso, in data 05.11.2009 veniva tratto in arresto da questo stesso Nucleo Investigativo, nell'ambito del P.P. 25267/07 R.G.N.R. D.D.A., per aver falsamente attestato la conformità alle norme urbanistiche dei locali di proprietà dei fratelli PELLECCCHIA adottando, nelle more, una condotta volta a favorire la società ROYAL di IACOLARE Francesco & C. corrente in Sant'Antimo al Km. 20,500 della S.S. 7 bis. consentendo a quest'ultima, di ottenere le relative autorizzazioni amministrative per l'esercizio della "Caffetteria ROYAL".

Tale disegno criminoso mostrava di essere teso a favorire interessi economici del Clan PUCA, attesi gli stretti rapporti sia familiari che di frequentazione tra i soci della ROYAL e personaggi legati alla famiglia PUCA.

S.I.T. rese dall'arch. **Paola Cerotto in data 17.12.2013.**

L'Ufficio abbia avuto modo di trattare la pratica relativa alla realizzazione del centro commerciale Il Molino

ADR: Per questo centro io ho firmato il primo provvedimento autorizzativo delle realizzazioni di lavori di manutenzione nell'ambito delle stesse superfici e volumi in favore della soc. Molino immobiliare intono all'anno 2003. Questa pratica è stata causa di forti litigi con il geom PEDATA che era il tecnico che si occupava della relativa istruttoria.

...omissis...

³⁵ cfr. da pag. 311 e seguenti dell'inf. n. 166/29-2012 datata 20.2.2016 del N.I. CC di Castello di Cisterna.

³⁶ Nato a Sant'Antimo (NA) il 01.06.1951 ivi residente alla Via _____, geometra, dirigente pro-tempore dell'Ufficio Tecnico del Comune di Sant'Antimo. In data 05.11.2009 veniva sottoposto agli arresti domiciliari per falso ideologico (C.P. art. 479), truffa aggravata (C.P. art. 640) commessi al fine di favorire interessi economici attribuiti al clan Puca.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

ADR: All'epoca circolavano delle voci sul fatto che Pasquale PUCA avesse interessi su questa pratica in particolare sulla proprietà. In questo momento non ricordo chi mi riferì detta circostanza, comunque io guardai la pratica con attenzione anche per questo. Rimandai indietro la pratica al geom PEDATA più volte perché l'istruttoria risultava sempre carente e alla fine curai l'istruttoria amministrativa personalmente con l'ausilio della dr. Nunzia IANNOTTA.

Relativamente alla riconducibilità del Centro commerciale "Il Molino" ad interessi congiunti tra i PUCA ed i CESARO alcuni collaboratori di giustizia fornivano le seguenti conferme.

Dichiarazioni rese in data 16.07.2010 dal collaboratore di giustizia SILVESTRE Antonio:

Per quanto riguarda invece il clan PUCA, mi risulta che Pasqualino o' minorenni è proprietario dei seguenti beni immobili:
– capannone sito a Casandrino alla via Borsellino, alle spalle del PAMAGIU'. Tanto mi fu riferito da D'AGOSTINO Biagio;
– stabile denominato "MULINO" sito alle colonne di Giugliano. Il D'AGOSTINO mi disse che Pasqualino intendeva farne un centro commerciale insieme ai CESARO di Sant'Antimo, il quale dovrebbe fare l'imprenditore, da quello che so.

Sulla base dei vari dati acquisiti nel corso delle indagini si provvedeva a richiedere in data 03.07.2014, alla competente A.G., l'acquisizione degli atti amministrativi relativi alla realizzazione del centro commerciale "IL MOLINO" presso il comune di Sant'Antimo per poterli sottoporre al vaglio di un C.T.U. opportunamente nominato.
...omissis.

Le dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Silvestre Antonio³⁷ e le indicazioni fornite dall'allora responsabile dell'UTC di Sant'Antimo, l'Arch. Cerotto Paola, riportate nella nota dei Carabinieri di Castello di Cisterna, riscontrano le dichiarazioni di Tixon e Vassallo (sopra riportate) circa le cointeressenze tra Puca Pasquale e i fratelli Cesaro nell'investimento relativo al centro commerciale Il Molino.

Tali ulteriori elementi vanno, poi, ad incrociarsi con il dato documentale che emerge dalle aggiuntive attività poste in essere nell'ambito di questo p.p.; nella specie, veniva accertato che le opere di realizzazione del centro commerciale Il Molino, sebbene la proprietà dell'area era stata acquisita sin dal 2003 dai Cesaro, ebbero inizio, a seguito del rilascio delle autorizzazioni da parte dell'U.T.C. di Sant'Antimo, **solo nel 2009** allorquando a capo dell'U.T.C. vi era l'ingegnere Cesaro Aniello, cl. 1947, zio dei fratelli Cesaro, successivamente andato in pensione; il tecnico che si occupava di istruire la relativa pratica edilizia era il geometra Pedata Giovanni, soggetto contiguo al clan Puca, circostanza

³⁷ Silvestre Antonio, esponente apicale dell'organizzazione camorristica denominata clan D'Agostino operante in Sant'Antimo Casandrino e zone limitrofe, ha iniziato a collaborare con la giustizia nel marzo del 2010.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

quest'ultima segnalata anche dal collaboratore di giustizia Lamino Claudio nel corso delle propalazioni rese in data 16.5.2017³⁸.

A ciò vanno poi ad aggiungersi le ulteriori convergenti dichiarazioni dei collaboratori Perfetto Giuseppe, Puca Ferdinando e Lamino Claudio.

In particolare, nel corso dell'interrogatorio del 23 marzo 2016, Puca Ferdinando così si esprimeva:

...omissis... Mi riferisco alle estorsioni sugli imprenditori edili o ai commercianti, diverso era il rapporto con i grossi imprenditori quali ad esempio il gruppo dei CESARO. I predetti fin dagli anni 80 erano dei piccoli imprenditori e la loro fortuna e la loro crescita imprenditoriale è stata favorita da PUCA Pasquale. Dico questo perché tutti gli affari e tutti gli investimenti sono stati fatti sempre e con il solo PUCA Pasquale del quale i CESARO divennero i prestanome. Ad esempio il centro IGEA di Sant'Antimo, l'affare della Texas Instruments di Aversa o il centro commerciale IL MOLINO alle colonne di Giugliano. Ciò perché il clan PUCA dove ce n'era bisogno interveniva a supporto ed a sostegno dei CESARO...omissis...

E, ancora, il 30 marzo 2016, aggiungeva:

...omissis... Entrato a far parte del sodalizio, per altro, ho avuto una chiara percezione dei rapporti che esistevano tra la famiglia PUCA e la famiglia CESARO e ho assistito a vari episodi che testimoniavano del rapporto societario esistente tra di loro. In particolare, il mio primo ricordo risale ad una iniziativa imprenditoriale consistente nell'abbattimento di un vecchio mulino in luogo del quale doveva realizzarsi, come poi è stato realizzato, un centro commerciale attualmente in funzione. Ebbene l'iniziativa imprenditoriale era dei CESARO in società con PUCA Pasquale e furono dati dei soldi come ho sopra precisato dal PUCA Pasquale ai CESARO. Inoltre, proprio con riferimento a tale iniziativa imprenditoriale, ricordo che LUIGI CESARO e Pasquale PUCA, inoltre, conferirono dei soldi che furono destinati, a titolo di "regalo", alle famiglie malavitose di Sant'Antimo, vale a dire alla famiglia RANUCCI, alla famiglia VERDE e agli stessi affiliati della nostra famiglia PUCA. TALE INIZIATIVA, DA CUI IO STESSO PERSONALMENTE

³⁸ Dal verbale di interrogatorio reso da Lamino Claudio in data 16.5.2017 alla D.D.A. di Napoli: "omissis... A.D.R.: - nell'ottica degli accordi elettorali sanciti tra i CESARO ed i PUCA, questi ultimi si sono da sempre suddivisi i vari settori e/o uffici del comune di Sant'Antimo. In tale ottica fin dal 2008, allorquando PUCA Pasquale era libero a Sant'Antimo, a seguito dei vari accordi tra questi ed i CESARO, il primo "gestiva" l'ufficio tecnico, in particolare il settore urbanistica, che la ragioneria. In particolare il controllo sulla ragioneria comunale serviva a PUCA Pasquale per controllare le somme di denaro che fuoriuscivano dal comune di Sant'Antimo. Inizialmente i PUCA misero l'architetto Giovanni PEDATA quale loro uomo all'Ufficio urbanistica. Dopo l'arresto del PEDATA inizialmente PUCA Lorenzo, essendo già in galera il padre, decise di far subentrare l'architetto Felice MARSIGLIA, dirigente del comune di Succivo, soggetto a lui collegato. Siccome quest'ultimo non poteva assumere l'incarico, lo stesso MARSIGLIA suggerì a PUCA Lorenzo il nome dell'ingegnere Claudio VALENTINO che il MARSIGLIA conosceva già da tempo in quanto lo stesso VALENTINO all'epoca aveva svolto già diversi incarichi di consulenza esterna presso vari Enti Pubblici. Fu proprio PUCA Lorenzo che lo fece assumere, inizialmente con contratto a termine, quale dirigente dell'urbanistica. Quando dico che fu PUCA Lorenzo a farlo assumere intendo dire che PUCA Lorenzo interloquiva e faceva le sue richieste a Vincenzo D'APONTE, all'epoca presidente del consiglio comunale, il quale a sua volta riportava la volontà di PUCA Lorenzo al sindaco PIEMONTE Francesco il quale materialmente firmò l'incarico a termine in favore di VALENTINO.

Dopo che è stata trasferita l'architetto CEROTTO Paola e il geometra CAROLA non era idoneo ad assumere l'incarico in quanto spesso si perdevano i finanziamenti della comunità europea in quanto non era in grado di istruire le relative pratiche per ottenerli, Pio DI LORENZO sempre in accordo con il clan PUCA e cioè con FERRIERO Amodio e PUCA Luigi, alias o pulliere, visto che PUCA Lorenzo era in carcere, fece affidare l'incarico anche di dirigente del settore lavori pubblici al predetto VALENTINO, il quale dunque controllava la quasi totalità dell'U.T.C.....omissis.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

OTTENNI SOLDI, FU FRUTTO DELL'INIZIATIVA DI PUCA PASQUALE E DI LUIGI CESARO, PER EVITARE CHE LE FAMIGLIE BLOCCASSERO I CANTIERI.
...omissis...

Il collaboratore **Perfetto Giuseppe**, nel corso dell'interrogatorio reso il 12 dicembre 2013, sul punto riferiva:

PERFETTO: ...omissis... Pasquale aveva la disponibilità del mulino dove i CESARO stanno facendo il Centro Commerciale, di fronte alle colonne di Giugliano. ...omissis....

Infine anche **Lamino Claudio**, sempre sul medesimo investimento, riferisce dettagliatamente nel corso dell'interrogatorio del 12 giugno 2017:

...omissis...

A.D.R.: da quello che so io il centro commerciale IL MOLINO nasce a seguito di un fallimento dell'ex molino IMPROTA. Intorno al 2002/2003 PUCA Pasquale, attraverso la ditta di Emanuele DI SPIRITO, di cui non ricordo il nome, si aggiudicò all'asta fallimentare il terreno e la proprietà in questione. PUCA Pasquale comprò il bene all'asta in quanto voleva realizzare un'ingente speculazione edilizia, tanto che ebbe più volte confronti con altri imprenditori, tra cui qualcuno di Giugliano, al fine di realizzare o parchi residenziali o comunque una serie di immobili ad uso commerciale. Dopo vari tentativi, andati a vuoto, in quanto era difficile reperire un imprenditore solido che potesse giustificare fiscalmente la realizzazione del Progetto definitivo, in quanto si trattava di un'area di circa 50 mila metri quadrati, PUCA Pasquale decise di proporre ai fratelli CESARO, Aniello e Raffaele, di comprare l'immobile con il Patto che riconoscessero al PUCA stesso una quota dell'affare. Tale quota ammontava al 33% dell'investimento, il quale fu suddiviso tra i due fratelli CESARO ed il predetto Pasquale. Pertanto attraverso la società di DI SPIRITO Emanuele che aveva rilevato dal fallimento la proprietà immobiliare, attraverso l'intercessione di DI SPIRITO Luigi, alias Palatella, fu venduta ai fratelli CESARO la proprietà. A tal proposito Luigi DI SPIRITO, Per la mediazione in argomento, ebbe 300 mila euro. Credo che tale vendita sia avvenuta nel 2004. Successivamente i soci dell'affare, tra cui PUCA Pasquale, decisero di realizzare un centro commerciale. Nel progetto era prevista la realizzazione anche di alcuni locali commerciali che sarebbero stati venduti a terzi. Ricordo che PUCA Pasquale aveva pensato di fare dei piccoli negozi al fine di far realizzare piccoli investimenti da parte di terzi. Tuttavia il PUCA chiese ai CESARO che il bar ed il ristorante del centro sarebbero stati gestiti da lui tramite terze Persone. Sono a conoscenza di ciò in quanto in più occasioni ci siamo confrontati io e Pasquale PUCA sull'investimento de IL MOLINO.

A.D.R.: i CESARO Potevano fare quello che volevano per quanto riguardava le concessioni, sia quando al Comune c'era lo zio Aniello CESARO all'ufficio tecnico, sia successivamente quando è stato assunto VALENTINO Claudio ed altri referenti all'interno del comune, come ad esempio Gianluigi DI RONZA o altri.

A.D.R.: non so quantificare l'importo che PUCA Pasquale nel corso degli anni ha versato ai CESARO Per la realizzazione de IL MOLINO, ma credo non meno di 7/8 milioni di euro, somma a cui va aggiunta la quota del 33% sull'acquisto iniziale del MOLINO. Ricordo però che poco prima che gli fosse applicato il 41 bis ma già detenuto, PUCA Pasquale disse in un colloquio a suo figlio PUCA Lorenzo di chiedere ai fratelli CESARO di poter ottenere la restituzione almeno della quota capitale che fino a quel momento lui stesso aveva cacciato. Questa circostanza la conosco perché mi fu riferita proprio da PUCA Lorenzo e so che per un certo periodo, dal 2009 al 2010 circa, Aniello e Raffaele CESARO

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

gli hanno restituito 400 mila euro. Tale denaro era solo una piccola quota dei soldi che vantava PUCA Pasquale.

Ricordo che nel 2010 Aniello e Raffaele cominciarono a non versare più le somme di denaro ai PUCA, tanto che MACCHIARELLA Maria Rosaria ed il figlio PUCA Lorenzo si recarono alla Polisportiva di Sant'Antimo dei CESARO, ribadendo ai Predetti fratelli che loro non volevano il guadagno dell'affare ma la restituzione del capitale investito da PUCA Pasquale. Raffaele CESARO, inizialmente, accampò scuse riferendo che vi era un periodo di crisi economica ma dietro insistenza dei PUCA, lo stesso Raffaele disse loro, facendo riferimento alle sue amicizie con il clan FERRARA di Villaricca, che i camorristi non erano solo loro e li cacciò fuori. Lorenzo PUCA decise allora di far intervenire CESARO Antimo per non rompere definitivamente con i CESARO e pertanto perdere tutti i soldi investiti nel MOLINO e non solo. Nel frangente CESARO Antimo decise con PUCA Lorenzo che i suoi fratelli avrebbero versato 10 mila euro al mese a quest'ultimo ed ai suoi familiari che sarebbero stati consegnati dal predetto CESARO a PUCA Marilina, impiegata all'IGEA, cugina di primo grado di PUCA Pasquale, la quale avrebbe provveduto al successivo recapito ai PUCA. Così è stato dal momento dell'accordo, quando poi la Marilina PUCA è stata licenziata, i soldi venivano consegnati ai PUCA attraverso MORRONE Stefano. Questo versamento di denaro è avvenuto sicuramente fino a quando sono stato arrestato. Ho già spiegato nel Precedente interrogatorio cosa ha fatto in questi ultimi anni la famiglia PUCA per fare pressione sui CESARO, mediante atti intimidatori, per ottenere più soldi.

A.D.R.: Pochi giorni Prima dell'inaugurazione del centro commerciale IL MOLINO, PUCA Luigi, figlio di Pasquale, avendo saputo che il ristorante ed il bar che doveva essere destinato alla famiglia PUCA, i CESARO lo avevano affidato ad altri, decise, insieme a BELLOTTI Francesco, di fare irruzione all'interno del centro commerciale con una moto e travisati con il casco - ed avvertiti da qualcuno all'interno del centro commerciale, probabilmente alcuni operai che lavoravano all'interno - e armati minacciarono Aniello e Raffaele CESARO e poi andarono via. Non so se questo episodio è stato denunciato alle Autorità.

A.D.R.: inizialmente i lavori edili di realizzazione delle fondazioni del centro commerciale sono stati curati dalle imprese di DI SPIRITO Emanuele. Questi non voleva avere a che fare con i CESARO, in quanto li riteneva cattivi pagatori. Fu proprio PUCA Pasquale che intervenne a garantire al DI SPIRITO che avrebbe percepito quanto dovuto per i lavori. Dopo l'arresto di PUCA Pasquale, DI SPIRITO Emanuele, non sentendosi più garantito, decise di abbandonare i lavori che furono affidati ad altre imprese.

A.D.R.: alla fine i PUCA, come famiglia, non hanno ottenuto neanche la gestione dei locali. So che BARBIERI Salvatore ha comprato un grosso locale denominato SALBA che vende abbigliamento, e poi ci sono diversi locali di proprietà di giuglianesi.

...omissis...

Le dichiarazioni sopra riportate, rese dai tre collaboratori, convergono, dunque, sia tra loro sia con quelle rese da Vassallo, Tixon e Silvestre circa il ruolo di *dominus* occulto di Puca Pasquale nell'investimento relativo il Centro Il Molino.

La convergenza, che peraltro riguarda sia il nucleo centrale della vicenda, sia aspetti di dettaglio, dimostra anche il coinvolgimento di Luigi Cesaro il quale, se anche non direttamente titolare dell'attività commerciale, ha personalmente trattato con Puca

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Pasquale per l'acquisizione dell'area e per decidere le modalità di investimento, in nome e per conto della *famiglia*.

Gli esiti degli accertamenti svolti sulla genesi ed evoluzione dell'investimento hanno poi consentito di confermare/riscontrare ulteriormente quanto affermato dai collaboratori.

Al riguardo si rinvia alla trascrizione delle conversazioni riportate nella OCC n. 135/20 nel paragrafo dedicato al capo 3 (trascrizioni riportate anche nella informativa conclusiva e nella richiesta del PM); unica trascrizione che appare opportuno riportare è quella relativa la conversazione del 16.3.2018 ove, nel corso di lungo confronto verbale³⁹ Di Lorenzo Francesco e Di Matteo Luigi ricostruivano al Niola Carlo, sia le recenti evoluzioni criminali in seno al clan Puca, sia le cause del deterioramento dei rapporti con i familiari di Puca Pasquale, in particolare con i figli Lorenzo e Luigi. Nel corso del dialogo, allorché gli interlocutori si soffermavano sullo stato di detenzione di Puca Pasquale e sulle criticità che stava attraversando il suo sodalizio, Di Lorenzo, facendo riferimento alla classe imprenditoriale che custodisce e gestisce, in forma occulta, il patrimonio del "capo" faceva esplicito riferimento ai Cesaro e alla compartecipazione negli assetti societari del centro commerciale *IL MOLINO*⁴⁰:

...omissis...

NIOLA Carlo: Quello a Pasquale gli hanno fatto pure un sequestro esagerato eh... a Pasquale...

DI MATTEO Luigi: Cento settanta...

DI LORENZO Francesco: Ma questo ...INC...

DI MATTEO Luigi: Quello mica ha finito...INC...

DI LORENZO Francesco: **Pasquale allora tutte le proprietà che stanno nelle zone nostre... i Cesaro...**

DI MATTEO Luigi: **Ci sta tutte quante dentro...**

DI LORENZO Francesco: **Ci sta tutte quante lui dentro... INC...**

DI MATTEO Luigi: ...INC...

DI LORENZO Francesco: Gli imprenditori grossi dai...

DI MATTEO Luigi: **Se Pasquale non esce non avrà più nulla...**

NIOLA Carlo: **Ma chi è quello che è morto... quello di ...INC...**

DI LORENZO Francesco: **No i Cesaro sono quelli...l'onorevole...cose...**

NIOLA Carlo: ...INC...

DI LORENZO Francesco: **L'Igea...**

DI MATTEO Luigi: **Ma se quello non esce... non avrà niente più nessuno...**

NIOLA Carlo: INC... stanno con Pasquale...

DI LORENZO Francesco: No quelli stanno contro malamente...

DI MATTEO Luigi: Chi... chi...

DI LORENZO Francesco: Allora non hai capito...quello...

DI MATTEO Luigi: Chi Piu'...

DI LORENZO Francesco: **I Cesaro..dice stavano con Pasquale...stavano ancora.. inc... tutte le famiglie**

³⁹ All. 122 - Progressivi 5296 e 5298.

⁴⁰ All. 123 - Progressivo 5297 delle ore 11:40 del 16.3.2018 - Decreto 1746/17 RGNR e 4004/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse all'interno e nelle vicinanze dei locali dell'esercizio commerciale "MOBILI DI GIORGIO", in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- DI MATTEO Luigi: No quelli sono partiti insieme..
 DI LORENZO Francesco: Poi quello... minimo tiene un impero... il Mulino fuori... pure il suo è..
 DI MATTEO Luigi: *Il camorrista a Sant'Antimo sai chi è ... è una persona pulita... si chiama Aniello Cesaro detto come si dice...*
 DI LORENZO Francesco: *"Scalill"?*
 DI MATTEO Luigi: *INC... gli misi il nome.. guardati? ..la parola e vedi che dice...INC..*
 DI LORENZO Francesco: Sta in galera pure lui...stanno in galera i due fratelli di Cesaro
 DI MATTEO Luigi: *INC... è un anno che sta in galera... 416 adesso gli danno*
 DI LORENZO Francesco: *Adesso escono..*
 DI MATTEO Luigi: *INC...*
 DI LORENZO Francesco: *Arrestarono... no ...arrestarono no... tolsero le indagini dalle mani del giudice... lo trovarono dentro ad Ischia dentro...*
 DI MATTEO Luigi: *INC...*
 DI LORENZO Francesco: *Il convegno di Forza Italia... perché quelli scemi lo vanno a portare là dentro quello che stava facendo la causa a loro...*
 DI MATTEO Luigi: *Piu'... Piu'...*
 DI LORENZO Francesco: *Lo vanno a trovare là dentro...*
 DI MATTEO Luigi: *Non è facile...*
 DI LORENZO Francesco: *Lo fotografano ed uscì su tutti i giornali... INC...*
 DI MATTEO Luigi: *Oggi non è facile...*
 DI LORENZO Francesco: *Sono due mesi fa...*
 DI MATTEO Luigi: *Quello sta a Marano sta il pentito che li accusa...faccia a faccia...non hai capito niente... non è facile...quelli pigliano più anni se andavano ad uccidere uno*
 DI LORENZO Francesco: *Va bene... già stanno da due anni...li devono far uscire...*
 DI MATTEO Luigi: *Un anno è...*
 ...omissis...

A quanto sopra va ad aggiungersi anche il dato documentale emergente dagli accertamenti esperiti dal ROS che convergano pienamente con il compendio delle evidenze dimostrative acquisite, confermando come l'affare, sin dalla fase di acquisizione di quella proprietà, avvenne sotto la regia criminale di Puca Pasquale che, per il tramite di Di Spirito Emanuele, lo condivideva con i fratelli imprenditori Cesaro Aniello e Raffaele.

Tali accertamenti, incrociati con gli esiti sopra riportati, consentono di "individuare" con certezza le date delle molteplici operazioni commerciali (cfr. informativa n. 76/2-241-2015 del 15.12.2018 del R.O.S. CC di Napoli pag. 427 e ss dell'informativa).

Già da quanto sopra, dunque, appare evidente che molteplici sono gli elementi dimostrativi della condotta contestata a Cesaro Luigi al capo 2).

Tutti i collaboratori, infatti, riferiscono – convergendo sul punto - di un consolidato e continuativo rapporto, di reciproco interesse, tra Cesaro Luigi e Puca Pasquale, oltre che dei loro comuni interessi economici. Convergenti sono anche le dichiarazioni (Puca Ferdinando, Vassallo e Tixon) che indicano Luigi Cesaro quale interlocutore diretto di

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Puca Pasquale con il quale ha trattato per individuare le più convenienti modalità per impossessarsi dell'area del *cd. ex Molino Improta* e per destinare l'area alla realtà produttiva che poi effettivamente veniva realizzata, facente capo alla "famiglia Cesaro". Tutti riferiscono, altresì, degli accordi presi finalizzati a turbare le consultazioni elettorali e l'interesse principale di Luigi Cesaro era quello di assicurarsi, tramite il clan, un maggiore consenso elettorale, oltre che il controllo del Comune.

Tali circostanze, inoltre, si arricchiscono degli elementi probatori posti a fondamento dall'Ufficio di Procura in ordine alla contestazione di cui al capo 10), che si passa ora ad esaminare, analisi *epurata* dalle intercettazioni non utilizzabili.

Nonostante tale *estromissione* è, comunque, possibile anticipare sin da ora che vanno condivise le valutazioni finali del PM in quanto Cesaro Luigi (come i fratelli che è bene ribadire sono a tutt'oggi sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari per l'ipotesi di *cd. concorso esterno*) ha utilizzato quale momento qualificante la sua attività politica, il rapporto collusivo con l'organizzazione camorristica denominata *clan Puca*. Tale patto, per ragioni collegate agli interventi effettuati dalla AG, veniva elaborato e stretto dapprima con Puca Pasquale e successivamente portato avanti con i più stretti familiari e con chi ha negli anni ricoperto ruoli di vertice (da ultimo con Di Lorenzo Francesco).

D.2. Accordi politici tra il clan PUCA e la famiglia CESARO. La compravendita di voti e lo scambio elettorale politico - mafioso (capo 10)

Riprendendo quanto esposto dal PM circa la ricostruzione storica, va evidenziato che la recente storia politica del Comune di Sant'Antimo ha visto la Giunta del Sindaco Piemonte Francesco⁴¹ alla ininterrotta direzione della Città per 10 anni, dal 2007 al 2017; Piemonte è stato eletto sindaco di Sant'Antimo nel maggio del 2007⁴² e poi riconfermato alle successive consultazioni amministrative del maggio 2012⁴³.

Con riferimento tali consultazioni elettorali i cdg Perfetto Giuseppe, Lamino Claudio, e Puca Ferdinando, hanno reso dichiarazioni circa le modalità con le quali il *Clan Puca*, in accordo con i fratelli Cesaro, ha orientato il proprio bacino di voti.

Prima di esaminare (in parte nuovamente) tali dichiarazioni e gli ulteriori elementi probatori posti in valutazione a questa AG dall'Ufficio di Procura, **con specifico riferimento la posizione dell'indagato Cesaro Luigi**, è necessario fare una premessa di

⁴¹ Piemonte Francesco, nato a Sant'Antimo (NA) l'1.3.1956, ivi residente

⁴² Candidato per lista *casa delle libertà* ed eletto al primo turno con il 55,89% dei voti. La maggioranza che supportava Piemonte Francesco conquistava 19 seggi in Consiglio comunale, 12 dei quali andavano a *Forza Italia*, 3 ad *Alleanza Nazionale*, 2 all'*Udc*, 1 al *Nuovo Psi* e 1 alla lista civica *Insieme* (Castiglione Salvatore, ndr), che rappresentavano le forze politiche che avevano supportato la candidatura di Piemonte.

⁴³ Candidato del *Popolo della Libertà* ed eletto al primo turno con il 61,62% dei voti. La maggioranza che supportava Piemonte Francesco conquistava 19 seggi in Consiglio comunale, 10 dei quali andavano a *Forza Italia*, 3 a testa alle liste civiche *Insieme* (Castiglione Salvatore, ndr) e *Vivi Sant'Antimo*, 2 all'*Udc*, 1 al *Nuovo Psi*, che rappresentavano le forze politiche che avevano supportato la candidatura di Piemonte.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

carattere generale e di inquadramento giuridico della fattispecie di cui all'art 416 ter c.p. rilevato che la condotta contestata all'indagato, in concorso con altri al capo 10), è la seguente:

- *del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 110, 416 ter, commi 1 e 2 c.p. perché, in concorso tra loro, accettavano la promessa e promettevano di procurare voti nelle elezioni amministrative del Comune di Sant'Antimo del giugno 2017 con le condotte di seguito indicate:*

- *CESARO Luigi e CESARO Antimo prendevano accordi con DI LORENZO Francesco, quale esponente del Clan PUCA, affinché lo stesso sostenesse la candidatura a Sindaco del Comune di Sant'Antimo di CHIARELLO Corrado – candidato da loro prescelto - nelle elezioni comunali del giugno 2017, dandogli mandato di procurare voti, anche acquistandoli, mediante corresponsione di somme di denaro o la promessa di altre utilità commesse all'incarico pubblico ricoperto in caso di vittoria, nonché di prendere accordi dello stesso tipo con gli esponenti del clan VERDE (RUSSO Agostino e PETITO Camillo) e RANUCCI (RANUCCI Alessandro e SCARANO Francesco), avvalendosi delle modalità di cui al terzo comma dell'art. 416 bis c.p.;*

Commesso in Sant'Antimo in epoca antecedente e prossima 11.6.2017 fino al 25.6.17.

La norma che disciplina *il cd. scambio elettorale politico/mafioso* ha subito negli anni molteplici interventi normativi, tali da richiedere una preliminare ed imprescindibile valutazione anche al fine di individuare quale *la norma in vigore al momento del fatto* e quale, se del caso, *la più favorevole*. L'analisi, peraltro, non può che iniziare proprio dall'esame dei "testi di legge" che si sono nel tempo succeduti, così come già fatto nella ordinanza n. 135/20.

1. Prima della Legge del 17 aprile 2014 n. 62, l'art. 416-ter c.p. prevedeva che *"La pena stabilita dal primo comma dell'articolo 416-bis si applica anche a chi ottiene la promessa di voti prevista dal terzo comma del medesimo articolo 416-bis in cambio della erogazione di denaro"*.

Volendo, dunque, analizzare brevemente la "vecchia versione dell'art. 416-ter c.p.". si deve innanzi tutto rilevare che essa prevedeva una ipotesi di reato plurisoggettivo improprio, giacché da un lato per la sua integrazione era senz'altro necessario il concorso di almeno due soggetti, dall'altro tale norma era volta a incriminare uno soltanto dei concorrenti (il politico/candidato).

Si trattava, inoltre, di un reato di mera condotta (che si perfezionava tramite la sola stipula dell'accordo criminoso) e di pericolo astratto.

L'accordo criminoso penalmente rilevante in base all'art. 416-ter c.p. aveva, poi, un oggetto limitato, in quanto riguardava unicamente lo scambio voti-denaro (cfr. Cass. Sez. 6, Sentenza n. 18080 del 13/04/2012 Cc.-dep. 11/05/2012: *"Per la configurabilità del reato di cui all'art. 416 ter cod. pen. non basta l'elargizione di denaro, in cambio dell'appoggio elettorale, ad un soggetto aderente a consorteria di tipo mafioso, ma occorre anche che quest'ultimo faccia ricorso all'intimidazione ovvero alla prevaricazione mafiosa, con le*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

modalità precisate nel terzo comma dell'art. 416 bis cod. pen. (cui l'art. 416 ter fa esplicito richiamo), per impedire ovvero ostacolare il libero esercizio del voto e per falsare il risultato elettorale, elementi, questi ultimi, da ritenersi determinanti ai fini della distinzione tra la figura di reato in questione ed i similari illeciti di cui agli artt. 96 e 97 T.U. delle leggi elettorali approvato con d.P.R. 30 marzo 1957, n. 361”).

Sul piano sanzionatorio al politico stipulante il patto di scambio voti-denaro veniva applicata la stessa pena prevista per lo stabile partecipante all'associazione mafiosa (all'epoca da sette a dodici anni)

Uno degli interrogativi che gli interpreti del diritto si sono posti durante la vigenza di detta norma era se, qualora il patto avesse avuto ad oggetto lo scambio voti-favore (dunque non voti-denaro), sarebbe stato possibile incriminare il promittente favore attraverso la fattispecie del concorso esterno in mafia ex artt. 110 e 416-bis c.p.

A tale interrogativo le Sezioni Unite (con sentenza 12 luglio 2005, n. 33748) hanno risposto in modo affermativo al ricorrere, però, di una ulteriore necessaria condizione: occorreva la risultanza processuale che la conclusione di quel patto avesse causalmente contribuito al mantenimento o rafforzamento dell'associazione mafiosa (nesso causale, quest'ultimo, generalmente ritenuto indispensabile per poter rilevare l'integrazione della fattispecie del concorso esterno in associazione mafiosa).

In particolare, secondo le Sezioni Unite l'introduzione dell'art. 416-ter c.p. “deve leggersi come strumento di estensione della punibilità oltre il concorso esterno, e cioè anche ai casi in cui il patto preso in considerazione, non risolvendosi in contributo al mantenimento o rafforzamento dell'organizzazione, resterebbe irrilevante quanto al combinato disposto degli artt. 416 bis e 110 cod. pen.”.

2. A seguito dell'intervento riformatore della Legge del 17 aprile 2014 n. 62, in base all'art. 416-ter c.p. “*Chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di altra utilità è punito con la reclusione da sei a dieci anni. La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti con le modalità di cui al primo comma*”.

Orbene, già da una prima lettura emerge che molteplici sono le differenze della nuova fattispecie sul piano strutturale (**questa in vigore al momento dei fatti di cui al capo 10**). Innanzitutto, l'art. 416-ter c.p. descrive con tale condotta un reato plurisoggettivo proprio (essendo incriminata la condotta di entrambi i concorrenti necessari).

In secondo luogo, l'oggetto del patto incriminato non riguarda più solo lo scambio voti-denaro ma anche lo scambio voti-altra utilità.

In terzo luogo, la cornice edittale prevista per il patto politico mafioso risulta più contenuta (da sei a dieci anni di reclusione) rispetto a quella prevista dall'art. 416-bis c.p. (da dieci a quindici anni di reclusione).

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Inoltre, nel nuovo art. 416-ter c.p. viene introdotto lo specifico riferimento all'utilizzo, nel procacciamento del voto, delle "modalità di cui al terzo comma dell'art. 416 bis" (in altri termini, al metodo mafioso), trattasi, dunque, di elemento costitutivo del reato dal quale non può prescindersi (cfr. sul punto Cass. Sez. 6, Sentenza n. 36382 del 03/06/2014 Ud. - dep. 28/08/2014: "In tema di delitto di scambio elettorale politico-mafioso, la l. 17 aprile 2014, n. 62, modificando l'art. 416 ter cod. pen. ha introdotto un nuovo elemento costitutivo nella fattispecie incriminatrice, relativo al contenuto dell'accordo, che deve contemplare l'impegno del gruppo malavitoso ad attivarsi nei confronti del corpo elettorale anche dispiegando concretamente, se necessario, il proprio potere di intimidazione, con la conseguenza che sono penalmente irrilevanti le condotte pregresse consistenti in pattuizioni politico-mafiose, che non abbiano espressamente previsto le descritte modalità di procacciamento dei voti; ed ancora Cass. Sez. 6, Sentenza n. 16397 del 03/03/2016 Ud. -dep. 20/04/2016: "Ai fini della configurabilità del delitto di scambio elettorale politico-mafioso, previsto dall'art. 416 ter cod. pen. nel testo vigente dopo le modifiche introdotte dalla L. n. 62 del 2014, solo quando il soggetto che si impegna a reclutare i suffragi è persona intranea ad una consorteria di tipo mafioso, ed agisce per conto e nell'interesse di quest'ultima, non è necessario che l'accordo concernente lo scambio tra voto e denaro o altra utilità contempli l'attuazione, o l'esplicita programmazione, di una campagna elettorale mediante intimidazioni, poiché esclusivamente in tal caso il ricorso alle modalità di acquisizione del consenso tramite la modalità di cui all'art. 416 bis, comma terzo, cod. pen. può dirsi immanente all'illecita pattuizione").

Anche a seguito della Legge del 17 aprile 2014 n. 62, resta invece immutato il fatto che il patto politico mafioso descritto dall'art. 416-ter continua a costituire un reato di mera condotta, senza che sia necessario accertare – come avviene in relazione al concorso esterno in associazione mafiosa – che la stipulazione del patto abbia determinato il consequenziale mantenimento o rafforzamento dell'associazione mafiosa.

3. A questa seguiva poi ulteriore modifica introdotta dall'art. 1 comma 1 della L. 21 maggio 2019 n. 43.

Chiunque accetta, direttamente o a mezzo di intermediari, la promessa di procurare voti da parte di soggetti appartenenti alle associazioni di cui all'articolo 416 bis o mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416 bis in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di qualunque altra utilità o in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione mafiosa è punito con la pena stabilita nel primo comma dell'articolo 416 bis.

La stessa pena si applica a chi promette, direttamente o a mezzo di intermediari, di procurare voti nei casi di cui al primo comma

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Se colui che ha accettato la promessa di voti, a seguito dell'accordo di cui al primo comma, è risultato eletto nella relativa consultazione elettorale, si applica la pena prevista dal primo comma dell'articolo 416 bis aumentata della metà.

In caso di condanna per i reati di cui al presente articolo, consegue sempre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Questa la disposizioni oggi in vigore che, dunque, rappresenta un'ipotesi di reato plurioffensivo, dato che il bene giuridico tutelato è, oltre all'ordine pubblico, l'esercizio del diritto di voto, leso dall'indebito condizionamento mafioso, e, più in generale, il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione.

Esso è un reato plurisoggettivo proprio, data la punibilità anche di colui che promette di procacciare i voti.

La condotta penalmente rilevante consiste nel promettere di procacciare i voti con le modalità di cui all'art. 416 bis c.p., o nell'accettare la promessa in cambio dell'erogazione o della promessa di denaro o di altra utilità al sodalizio criminale.

Non è sufficiente il mero dato dell'utilizzazione del metodo mafioso, ma è necessario che l'utilizzo di tale metodo sia specifico oggetto della promessa.

Trattasi di reato di pericolo astratto e di mera condotta, che si consuma con l'ottenimento della promessa, a prescindere dalla successiva dazione di quanto promesso.

Rappresenta un'ipotesi di reato a consumazione frazionata, per cui il reato è effettivamente perfetto e consumato già al momento della promessa, ma le successive dazioni di denaro, non costituendo post-fatti penalmente irrilevanti, spostano in avanti la consumazione del reato, con vari effetti, quali il decorso posticipato del termine di prescrizione del reato o il possibile subingresso di concorrenti nel reato ex art. 110.

Da quanto sopra, pertanto, consegue che per le condotte poste in essere prima del 2014 risponde dello specifico reato solo il "candidato", eventuali altri soggetti *concorrenti* potranno, in presenza di tutti i necessari elementi, rispondere se del caso del reato di cui all'art 110 e 416 bis c.p. o, nel caso di "intranco", della condotta di partecipazione alla associazione di cui all'art 416 bis c.p. (al fine di impedire o ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare a se o ad altri in occasioni di consultazioni elettorali)

Nell'ipotesi, invece, di condotta posta in essere a seguito della modifica operata nel 2014 (sino all'11.6.2019), in astratto, la condotta incrimina entrambi i concorrenti necessari (promittente e promissario) e, peraltro, l'oggetto del patto incriminato non riguarda più solo lo scambio voti-denaro ma anche lo scambio voti-altra utilità; è però necessaria la prova dell'utilizzo nel procacciamento del voto, del metodo mafioso se del caso anche attraverso l'esplicito esercizio del potere di intimidazione, con la conseguenza che sono penalmente irrilevanti le condotte pregresse consistenti in pattuizioni politico-mafiose, prive delle descritte modalità di procacciamento dei voti. Dall'11.6.2019 opera la nuova, e più completa, disposizione normativa.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

2.1. Ciò premesso, quanto alla contestazione di cui al capo 10) l'attività di indagine svolta dalla P.G. prendeva le mosse dalle prime acquisizioni dell'ottobre del 2016 e proseguiva fino al mese di dicembre 2018, documentando in questo modo, in maniera quanto mai tempestiva, le fasi degli accordi maturati in previsione delle elezioni amministrative del giugno 2017, quelle del momento elettorale ed anche i conseguenti sviluppi politico-criminali.

Veniva “registrato” altresì il dibattito politico attraverso il quale si è giunti alla scelta del candidato sindaco del centro destra e le modalità con le quali lo stesso è stato sostenuto (o non sostenuto) in sede di campagna elettorale e di voto.

In particolare, nel corso della presente investigazione, è emerso che anche per le consultazioni del 2017 i fratelli Cesaro (Antimo nei cui confronti si è già proceduto e Luigi di cui confronti si procede in questa sede) raggiungevano un accordo con l'affiliato Di Lorenzo Francesco.

Le acquisizioni che verranno di seguito esposte riguardano, in particolare, le modalità illecite attraverso le quali è stato reperito il consenso elettorale in favore dei candidati prescelti e il rimpiazzo operato da Luigi Cesaro nel ruolo da anni assicurato dal fratello Antimo che decideva di defilarsi. Peraltro, va anche detto che tale ruolo veniva nel corso degli anni ricoperto da Antimo soprattutto per “tutelare” il fratello politico, che la famiglia tutta decideva di non fare esporre, per ovvie e facilmente comprensibili ragioni, oltre il dovuto.

Con riferimento alle modalità con le quali è stata attuata *la compravendita dei voti*, la PG ha documentato una serie di condotte che rientrano nel meccanismo ben consolidato descritto dai cdg, con particolare riferimento alle attività svolte dai cc.dd. galoppini, ovvero soggetti che, dietro corrispettivo di danaro, vengono assoldati per la raccolta, in molti casi porta a porta, delle tessere elettorali tra gli aventi diritto al voto. **Sostanzialmente, il metodo è questo:** 1. il galoppino, dopo avere raccolto le tessere elettorali d'iniziativa o su input di un candidato o di altro soggetto collegato a quest'ultimo, pattuisce il prezzo per il singolo voto, generalmente 50 euro, di cui 40 al soggetto che vende il voto e 10 al galoppino; 2. il giorno delle elezioni, il galoppino, unitamente al candidato o a un soggetto incaricato da quest'ultimo, raggruppano in un luogo convenuto gli elettori che hanno fornito la propria tessera elettorale, la quale viene restituita al titolare insieme a un *facsimile* contenente l'indicazione di voto a cui deve attenersi il soggetto; 3. l'elettore documenta, di solito attraverso una fotografia scattata con il proprio cellulare all'interno del seggio, di avere effettivamente votato il candidato o i candidati consiglieri dai quali ha ricevuto la promessa di denaro; 4. la prova relativa al voto viene quindi fornita al galoppino, il quale a sua volta la recapita al candidato o al soggetto che né cura gli interessi e dai quali ottiene il danaro che poi provvede a dividere con gli elettori corrotti⁴⁴.

⁴⁴ Lo schema delineato, frutto di una vera e propria organizzazione tra soggetti ognuno dei quali con un compito ben delineato, così come meglio si apprezzerà nel prosieguo, generava ulteriori condotte illecite,

Tribunale di Napoli - Sezione G. I. P. - G. U. P. -

Questo è il meccanismo a cui faceva riferimento Puca Ferdinando allorché riferiva che Luigi Cesaro gli aveva consegnato 10 mila euro per comprare i voti ed assicurare - cosa che avvenne - l'elezione di Castiglione Salvatore.

Ciò chiarito verranno di seguito esaminati gli elementi probatori raccolti nella fase delle indagini preliminari posti a sostegno dall'Ufficio di Procura per la contestazione di cui al capo 10), specificando che il PM ha esposto tutta una serie di elementi (sintetizzati nei paragrafi 4.2.1, 4.2.2., 4.2.3, e 4.2.4) alcuni dei quali non hanno autonomo rilievo penale, ma sono necessari per comprendere e giungere alla corretta interpretazione di quanto, invece, è penalmente rilevante.

Si ritiene, pertanto, opportuno riportare - quale necessaria premessa - anche in questa sede tale ricostruzione e questo per diverse ordini di ragioni.

La prima in quanto le condotte poste in essere, che plasticamente emergono nella loro pericolosità, hanno comunque indubbia rilevanza probatoria anche per il reato di cui agli artt. 110 e 416 bis c.p. in quanto, come vedremo, si tratta di condotte che avallano e suggellano la partecipazione, o il contributo, alle condotte associative contestate (rilevano nel caso anche per la posizione di Luigi Cesaro).

La seconda è che solo attraverso la descrizione di tali elementi è possibile comprendere l'evolversi di ulteriori condotte e dare loro la corretta interpretazione, anche tenuto conto della circostanza che venivano monitorate tutte le fasi delle consultazioni elettorali (dagli accordi prelettorali alla fase ultima di sconfitta dopo il ballottaggio).

La terza, ma non in ordine di importanza, è che solo in tal modo è possibile comprendere quale il contesto in cui i fatti sono maturati e quale il grado di infiltrazione, influenza e penetrazione che regna sovrana in tali territori tra criminalità, politica e imprenditoria.

Sempre in via preliminare, inoltre, va detto che in tale paragrafo verranno riportate sia le 6 (sei) conversazioni autorizzate dal Senato, sia altre, ove interlocutore non è Luigi Cesaro, intercorse *tra altri* di rilievo per le contestazioni a suo carico.

2.2. L'analisi degli elementi raccolti che verranno esposti in questa prima parte dimostrano quali sono stati i vari "accordi prelettorali", in particolare intervenuti tra esponenti della famiglia Cesaro e esponenti del clan Puca e la individuazione del candidato sindaco in Chiariello Corrado per le comunali di Sant'Antimo a seguito di tale combine.

Il grado ed il livello di infiltrazione politico/criminale/imprenditoriale che, grazie alla vigile attività svolta dal ROS di Napoli, è emersa a chiare lettere, lascia increduli.

documentate attraverso le attività tecniche in atto ed inoltre, sempre grazie alla attività tecnica, sono emerse le conseguenze della mancata elezione dei candidati "prescelti" anche questa causa di eventi delittuosi, per i quali come più volte rammentato si è proceduto separatamente.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Ciò premesso, **senza dimenticare ed anzi tenendo sempre in debito conto quanto riferito dai ccddgg**, va detto che le prime conversazioni di rilievo risalgono al mese di ottobre 2016; in particolare l'interesse investigativo emergeva già da una prima conversazione registrata il 22 ottobre 2016⁴⁵ **a bordo dell'autovettura di Vergara Luigi, intercorsa tra quest'ultimo e Cesaro Luigi e, poi, anche con Di Spirito Francesco.**

Questa è la prima tra le n. 6 conversazioni per le quali il Senato ha autorizzato l'utilizzo.

Già da tale conversazione, peraltro, faceva il suo ingresso la figura di Valentino Claudio, ingegnere in servizio presso l'UTC di Sant'Antimo (a suo carico la OCC n. 135/20 veniva confermata dal TDL e successivamente dalla Cassazione; anche per Valentino Claudio, a tutt'oggi sottoposto a misura cautelare, è stato disposto il rinvio a giudizio dinanzi il tribunale di Napoli Nord per il reato di cui agli artt. 110 e 416 bis c.p. + molteplici altri reati tutti aggravati dalla circostanza di cui all'art 416 bis 1 c.p.).

Tale "dato" rileva in quanto "il controllo" dell'UTC è uno dei privilegi che il clan e la famiglia Cesaro non volevano perdere e che, solo attraverso il controllo delle elezioni, potevano continuare ad assicurarsi.

Inoltre, di maggiore rilievo per la posizione in esame, dalla conversazione emergono le dinamiche e le motivazioni che avevano consentito a Di Lorenzo Francesco ed a Cappuccio Nello, di assumere un ruolo sempre più centrale nella conduzione del sistema illecito che permetteva loro di controllare ed orientare il funzionamento del locale UTC di Sant'Antimo, attraverso appunto la complicità dell'Ing. Valentino Claudio e, soprattutto, il ruolo di Cesaro Antimo, responsabile di avere lasciato ampi margini decisionali a Di Lorenzo Francesco, consentendogli di stabilire un rapporto privilegiato e pressoché esclusivo con l'ingegnere Valentino Claudio; testualmente: "...gli ha fatto fare... fare i cazzi suoi tuo fratello... eh eh... hai visto dove si è arrivato... vanno cercando soldi da tutte le parti...".

Dimostra, inoltre, la piena conoscenza da parte di Luigi Cesaro di tali dinamiche, ma soprattutto la piena adesione e, come si vedrà, la scelta di assumere lui il ruolo del fratello Antimo allorquando lo stesso decide di defilarsi.

Di seguito la trascrizione della intercettazione come effettuata dalla PG⁴⁶ del **progressivo 902 delle ore 09:37 del 22.10.2016** (si segnala che le tre conversazioni aventi progressivi nn. 253, 297, 299, di cui è stato autorizzato l'utilizzo, sono in realtà conversazioni telefoniche tra Vergara Luigi e Cesaro Luigi, del 21.10.2016 e 22.10.2016, nel corso delle quali i due prendono appuntamento, motivo per il quale non vi è alcuna necessità di riportare la trascrizione delle stesse in questa sede)

⁴⁵ All. 119 - Progressivo 902 delle ore 09:37 del 22.10.2016 - Decreto 28501/16 RGNR e 3422/2016 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello CLK targata in uso a Vergara Luigi.

⁴⁶ Cfr. informativa di reato nr. 76/2-241 del 15.12.2018 dei CC del ROS di Napoli a pag.488 e seguenti

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

...omissis...

(si accavallano le voci)

DI SPIRITO Francesco: *Eh io questo non lo so... INC... per quello che si dice in mezzo alla strada*

VERGARA Luigi: *Io ho domandato... perché... perché li vedo giù da me... li vedevo io...*

CESARO Luigi: *Mica... mica lo ha detto l'ingegnere... lo ha detto PETITO Santo⁴⁷...*

DI SPIRITO Francesco: *Ah! ...INC...*

CESARO Luigi: *Perché si è messo paura... perché quelli gli sono andati addosso... lo stavano quasi menando (picchiando, ndr)...*

VERGARA Luigi: *Eh... eh... lo volevano picchiare...*

DI SPIRITO Francesco: *Eh... eh... Piuccio e quello... Nello Cappuccio...*

CESARO Luigi: *Allora questo ha cominciato a dirci alcune cose, io ero fresco di una cosa, proprio di rete (modo di dire intendendo che non conosceva l'argomento di discussione, ndr)... stavo camminando a piedi per andare a casa... per andare allo studio... mi ferma uno con la macchina e mi dice il fatto di questo condono... madonna mi sento come un pazzo... poi mi dovevo incontrare con quello... non so se... queste pratiche!...*

DI SPIRITO Francesco: *Eh ho capito! ... poi lui va dicendo che lui ha fatto tre o quattro riunioni e a lui non lo hai invitato...*

CESARO Luigi: *Ma a chi?...*

DI SPIRITO Francesco: *Sempre questo Piuccio... (balbetta, ndr) in mezzo alla via ...INC...*

CESARO Luigi: *Non me ne fotte proprio...*

DI SPIRITO Francesco: *No! Io te lo dico per dirti guarda con chi hai a che fare...*

CESARO Luigi: *A me non me ne fotte forse non hai capito... Piuccio con me... dice che lui solo con Antimo è andato d'accordo INC... (si accavallano le voci, ndr)*

DI SPIRITO Francesco: *E per forza... quello Antimo...*

VERGARA Luigi: *E perché vuole avere a che fare con il fratello...*

(si accavallano le voci)..

CESARO Luigi: *Con me ha fatto sempre palla corta (modo di dire, ndr)...*

DI SPIRITO Francesco: ***Gli ha fatto fare... fare i cazzi suoi tuo fratello... eh eh... hai visto dove si è arrivato... vanno cercando soldi da tutte le parti...***

CESARO Luigi: *Eh.*

VERGARA Luigi: *Ma pure a me lo ha detto... ma pure a me lo ha detto... ha detto che lui...*

DI SPIRITO Francesco: ***Lui e quel delinquente... questo Cappuccio che è uno che è più delinquente di lui...***

CESARO Luigi: *Ma io non lo conosco neanche... mi devi credere...*

VERGARA Luigi: *Ma il figlio INC...*

DI SPIRITO Francesco: *No... e quello ora si è imparentato con questo Piuccio perciò...*

CESARO Luigi: *...INC...*

VERGARA Luigi: ***Ma quello non si può manco candidare più...***

CESARO Luigi: ***Ma io perciò ho chiamato a lui...***

DI SPIRITO Francesco: ***Luigi ma quelli pure ora dovrebbero cacciarli da la sopra... quello purtroppo nessuno si muove...***

VERGARA Luigi: *Eh va bene... però...*

⁴⁷ Petitto Santo, nato a Sant'Antimo (NA) l'1.9.1975, ivi res. , all'epoca della conversazione consigliere comunale di maggioranza di Sant'Antimo (Giunta PIEMONTE).

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- CESARO Luigi: *Ma quello è uno sporco pure... pure il Sindaco... pure il Sindaco (PIEMONTE Francesco, ndr)...*
- VERGARA Luigi: *Però pure... però pure la segretaria comunale (si indentifica in TANZILLO Carla⁴⁸, ndr)..*
- DI SPIRITO Francesco: *Lo sa.. lo sa!... la segretaria...*
- VERGARA Luigi: *La segretaria comunale ha avuto una carta.. è vero non c'è scritto il nome suo... però c'è scritto proprio il certificato...*
- CESARO Luigi: *Ora la chiamo lunedì...*
- VERGARA Luigi: *Casellario e tutto...*
- DI SPIRITO Francesco: *E sono arrivati già questi casellari...*
- VERGARA Luigi: *E sono arrivati pure... eh...*
- CESARO Luigi: *Ora la chiamo lunedì..*
- VERGARA Luigi: *Quello... deve decadere..*
- DI SPIRITO Francesco: *...INC... chiamare pure perchè...*
- CESARO Luigi: *Ho avuto l'impressione che quell'Angelino... come si chiama? Angelino Massimo...*
- DI SPIRITO Francesco: *Eh...*
- VERGARA Luigi: *Eh...*
- CESARO Luigi: *Perché gli sto facendo il piacere... a questo ANGELINO... dentro la macchina...*
- DI SPIRITO Francesco: *VA bene è più bravo ragazzo Massimo però...*
- CESARO Luigi: *Si pero.. sta legato a questo...*
- VERGARA Luigi: *Non se la fa qua sopra...*
- DI SPIRITO Francesco: *Per l'amore di Dio (modo di dire, ndr)...*
- VERGARA Luigi: *Io poi ci passo...*
- DI SPIRITO Francesco: *No ma non è questo..*
- VERGARA Luigi: *Ti ha obbligato ad andare INC... a passare per forza da ...INC...*
- DI SPIRITO Francesco: *Ma non è questo... è sempre quello l'uomo di merda... quello... (balbetta, ndr)... Antimo..*
- VERGARA Luigi: *Il compariello...*
- DI SPIRITO Francesco: *Il compariello... l'assessore!...*
- VERGARA Luigi: *L'assessore...*
- DI SPIRITO Francesco: *È quello che fa il collegamento pure con Angelino... allora non lo vuoi capire questo...*
- CESARO Luigi: *Non te ne andare per di qua però (si riferisce alla strada che stanno percorrendo, ndr)...*
- VERGARA Luigi: *No!... però...*
- DI SPIRITO Francesco: *Ma io te li faccio vedere se vai per di qua...*
- VERGARA Luigi: *Quando vado nello studio...*
- DI SPIRITO Francesco: *Stanno... tutti quanti in mezzo al portone... te li faccio vedere seduti (ride, ndr)...*
- VERGARA Luigi: *Stanno tutti ... si siedono dentro il portone...*
- CESARO Luigi: *Ah!... che schifo...*
- VERGARA Luigi: *Qualche giorno di questi INC... (si accavallano le voci, ndr)...*
- CESARO Luigi: ***E mi telefonò questo Piuccio...mi telefonò questo Piuccio... e non lo rispondevo e dice che stava tutto nervoso... poi..***
- VERGARA Luigi: *Qualche giorno di questo... quando stai per di qua... qualche giovedì sera... qualche venerdì sera... e ti riesco ad acchiappare... quando passi per di qua... ti porto pero...*

⁴⁸ Tanzillo Carla, nata a Boscoreale (NA) il 3.7.1964.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

CESARO Luigi: Eh! (assenso, ndr)...

VERGARA Luigi: Quando stanno nel portone tutti quanti...

CESARO Luigi: Eh... quelli muoiono... quelli già quando dicono che ero io...

VERGARA Luigi: No!!...

DI SPIRITO Francesco: Ma io ti faccio fare le fotografie..

CESARO Luigi: Quelli stanno parlando solo...

DI SPIRITO Francesco: Meno male a me ancora mi devono mettere in mezzo...

VERGARA Luigi: Ti faccio vedere quando stanno nel portone seduti...

DI SPIRITO Francesco: Perché ora gli faccio fare due foto da qualcuno... mando il fotografo non ti preoccupare... (breve pausa, ndr)... il tramite di Massimo Angelino⁴⁹ è Mimmuccio Petito⁵⁰... è lui che lo ha portato qua...

CESARO Luigi: Sì... sì... sì...

DI SPIRITO Francesco: No te lo dico io... garantito... sta tutti i giorni Gigi (Luigi, ndr) qua.. pure quando viene da te...

CESARO Luigi: Eh (assenso, ndr)... a me lo dici?!...

DI SPIRITO Francesco: Eh...

CESARO Luigi: Ti pare che non ho capito io?! ... ho fatto o' piscitiell e cannuccia (modo di dire, ndr)...

VERGARA Luigi: Eh...

DI SPIRITO Francesco: Va bene ma è lui che si pensa... di...

CESARO Luigi: Ah!... è lui che si pensa... eh... bravol...

DI SPIRITO Francesco: Eh... bravo si pensa che lui è... fate voi!... (breve pausa, ndr)... eh però l'ingegnere se li deve togliere da torno perché... (breve pausa, ndr) ...va bene... diventa complicato...
...omissis...

Dunque, così come emerge già da questo primo tratto di dialogo intercorso tra soggetti estremamente qualificati, è evidente che Cesaro Antimo avesse avuto fino a quel momento un ruolo centrale e di collegamento tra la compagine politica di appartenenza dei tre e altri componenti della loro stessa coalizione, come Di Lorenzo e Cappuccio.

Dalla medesima conversazione, inoltre, emerge che Cesaro Antimo diveniva destinatario di dure critiche per aver consentito ai predetti Di Lorenzo e Cappuccio di interagire, quasi in via esclusiva e senza alcun controllo, con l'ingegnere Valentino, sfruttando tale posizione di forza per privilegiare quelle pratiche amministrative di loro interesse, trattate dall'UTC santantimense.

Cesaro Luigi, dal canto suo, che ben conosce la situazione, ne condivide il ragionamento.

Dal dialogo in trattazione si evince, altresì, come il sistema clientelare, gestito attraverso la complicità dell'ing. Valentino, veniva sfruttato non solo per gli interessi del sodalizio, ma anche per quelli dei Cesaro e del loro *entourage* politico/imprenditoriale. Difatti, le vibranti proteste di Vergara e di Di Spirito verso Cesaro Antimo non afferivano solo alla

⁴⁹ Angelino Massimiliano, nato a Napoli il 27.12.1972, all'epoca della conversazione rivestiva la carica di consigliere comunale di maggioranza di Sant'Antimo.

⁵⁰ Si identifica nel ragioniere Petito Antimo detto *Mimmo* o *Mimmuccio*, nato a Sant'Antimo (NA) il 3.11.1956 all'epoca della conversazione assessore del Comune di Sant'Antimo, nominato il 26.2.2015 dal Sindaco Piemonte Francesco e facente parte della corrente politica santantimense di *Forza Italia*.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

gestione delle *clientele*, ma alla circostanza che tutto ciò che era di loro interesse venisse istruito subordinatamente a quello del duo Di Lorenzo/Cappuccio. E, ancora, sull'argomento, i tre proseguendo, commentavano:

...omissis...

CESARO Luigi: *Però non so se l'ingegnere*⁵¹...

VERGARA Luigi: *L'ingegnere... l'ingegnere a me mi ha detto una cosa...*

CESARO Luigi: *A lui... eh si... eh...*

VERGARA Luigi: *A me lo ha detto... stava seduto la... che... insieme a tutti mentre litigavano cose... INC...*

CESARO Luigi: *Davanti a lui... a litigarsi?!...*

VERGARA Luigi: *No... dentro al corridoio... loro e loro...*

DI SPIRITO Francesco: *L'ingegnere ha dato sfogo fino ad ora...*

VERGARA Luigi: *E allora dissi ingegnere ma... ma com'è... veramente... io li avevo acciappati però... non sapevo... INC... (si accavallano le voci, ndr)*

CESARO Luigi: ***Ora però...però dobbiamo capire quello che dice questo... se ingegnere glielo ha detto per dire... che a lui... l'ingegnere dice: "io ho già allontanato ad uno"... INC...***

VERGARA Luigi: *Disse l'ingegnere vicino a me... disse... disse...*

CESARO Luigi: *Ora allontano pure a questo...*

DI SPIRITO Francesco: *INC...allontanare...INC...va bene...ci deve pensare l'ingegnere...eh...*

VERGARA Luigi: *Disse: "consigliere..." disse: "ora vi dico una cosa..." disse...*

CESARO Luigi: *No! ... quello ora li deve allontanare per forza per un altro motivo...*

VERGARA Luigi: *Disse: "io qua sopra...", disse: "io qua sopra già... in passato... mi... mi frequentava... un signore... senza fare nomi però..." INC... e l'ho dovuto allontanare... perché mi andava a vendere...*

DI SPIRITO Francesco: *E ma pure questo INC...*

CESARO Luigi: *Però a Napoli a me mi disse un'altra cosa...*

VERGARA Luigi: *Non avevo capito...*

CESARO Luigi: ***Mi andava a vendere e poi apparteneva alla criminalità...***

DI SPIRITO Francesco: ***Mentre questi a chi appartengono adesso?!...***

VERGARA Luigi: ***A me non me lo disse questo...***

CESARO Luigi: ***Che?***

VERGARA Luigi: *A me non me lo disse questo... mi disse solo che... mi andava (balbetta, ndr)...*

CESARO Luigi: *Io dissi... ma questo è impazzito INC...*

VERGARA Luigi: *Mi andava a vendere... mi andava a vendere... disse... ora se si sono messi in testa altre persone di andarmi a vedere come faceva quello... io non ci metto niente ad allontanare... dissi: va bene... ma..*

DI SPIRITO Francesco: *Va bene ma li vuole sapere chi sono?!..*

VERGARA Luigi: *Dissi... dissi... ingegnere..*

DI SPIRITO Francesco: *Eh eh... io penso che l'ingegnere li conosce...*

VERGARA Luigi: *Disse vicino a me... disse: consigliere... disse... voi pure avete a che fare con me... tutti i giorni... poi venne Castiglione... ma! Io non ho mai sentito che voi mi andate a vendere... (breve pausa, ndr)... disse vicino a me... "il che significa che lui già... ormai ha consolidato l'idea..."*

⁵¹ Si identifica nell'Ing. Valentino Claudio, nato a Caserta l'1.3.1956, residente a Casagiove (CE), via , all'epoca responsabile sia del Settore Urbanistica che Lavori Pubblici dell'UTC di Sant'Antimo, per il quale si è proceduto separatamente.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

CESARO Luigi: Si...

VERGARA Luigi: Che... Cappuccio e quello... INC...

DI SPIRITO Francesco: Va bene!... ma è continuo... leggi le carte... vai a vedere quello che ha fatto l'altro ieri... qualche giorno fa... e poi dopo quando va qualcuno... vai tu... va mio figlio... va un altro... prende questo e ve li boccia... ve li boccia sempre... eh Gigi (Luigi, ndr)... eh... non va bene...

VERGARA Luigi: Purtroppo... purtroppo è mancato... gli ultimi tre... quattro anni... il fratello...

DI SPIRITO Francesco: È mancato lui... il compagno qua...

VERGARA Luigi: Il fratello...

DI SPIRITO Francesco: Ha mandando tutta questa gente per sotto... per torno...

VERGARA Luigi: No!... si è...

DI SPIRITO Francesco: si è lasciato fare (abbindolare, ndr)...

VERGARA Luigi: Ci ha fatto fare la delega in bianco a questo...

CESARO Luigi: INC... io...

DI SPIRITO Francesco: Di tutte le maniere...

CESARO Luigi: Quello si è messo questo in mezzo che mi mettevo io?!...

VERGARA Luigi: No lui... hai capito?!... ha detto vicino a quello... veditela tu...

CESARO Luigi: Sì... sì!... l'errore lo ha fatto lui...

VERGARA Luigi: Eh (assenso, ndr)... lui lui!

DI SPIRITO Francesco: Ma (balbetta, ndr) tuo fratello non doveva stare in mezzo...però...INC...

CESARO Luigi: No ma quello non è che è stato in mezzo... quello ha detto: "fate voi..."

VERGARA Luigi: Ha detto: "fate voi..." si è scocciato!...

DI SPIRITO Francesco: Eh va bene! Però dovevi essere tu!... non tuo fratello però...

VERGARA Luigi: Il... il problema...

DI SPIRITO Francesco: Perché tu (balbetta, ndr)... **NON PUOI DARE LA COLPA SOLO A TUO FRATELLO... LA COLPA È PURE TUA...**

CESARO Luigi: E perché è la mia?...

VERGARA Luigi: Il...INC...

DI SPIRITO Francesco: **SEI TU L'ONOREVOLE GIGI (Luigi, ndr)... MA TUO FRATELLO CHI È?!...** (breve pausa, ndr)... eh tu mi fai ridere... fratello (modo di dire, ndr)... però...

CESARO Luigi: ma io le...INC... queste le faccio io?!...

DI SPIRITO Francesco: Qua ognuno lo fa per te... e perché chi l'ha fatto?!... (breve pausa, ndr)... **QUA OGNUNO DI NOI SI È MESSO IN MEZZO PER TE... comunque ora è passato... lascia stare... ora...**

VERGARA Luigi: Il problema che lui all'improvviso si è... si è scocciato...

CESARO Luigi: Chi?

VERGARA Luigi: Lui (Antimo CESARO, ndr)...

CESARO Luigi: Ah... eh (assenso, ndr)...

DI SPIRITO Francesco: Va buò! ...INC...

VERGARA Luigi: Si è scocciato... ci sono i problemi...

CESARO Luigi: Ma poi io ti dico la verità...

DI SPIRITO Francesco: Quello passa i guai... Gigi (Luigi, ndr)... ma quale scocciato!... si deve stare attento... quello passa i guai in bocca a questa gente...

VERGARA Luigi: Eh... lo so...

DI SPIRITO Francesco: Eh quello se lo vanno a vendere... ora ci vuole (modo di dire, ndr)... ora la cosa si è fatta un poco seria... dentro questo paese... e io glielo dicevo

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

sempre... Antimù (Antimo CESARO, ndr)... a'ripart' (stai attento, ndr)... perché non è così?!...

CESARO Luigi: come non è così!...

DI SPIRITO Francesco: Eh...

CESARO Luigi: **E IO SECONDO TE PERCHÉ MI SONO TOLTO DA MEZZO... NON MI SONO FATTO VEDERE PIÙ?!...**

VERGARA Luigi: Va buò! pero...

CESARO Luigi: Perché all'epoca stavano proprio...

DI SPIRITO Francesco: Ho capito...

CESARO Luigi: **Ma tu ti rendi conto di che periodo... o no?!..**

VERGARA Luigi: Eh (assenso, ndr)... ci vuole un poco di...

CESARO Luigi: **Che periodo era... e chi si metteva in mezzo?!...**

VERGARA Luigi: Ci vuole un poco di...

(breve pausa, ndr)...

CESARO Luigi: **CON QUELLO FUORI...**

DI SPIRITO Francesco: **Gigino ma quello non è cambiato niente...**

CESARO Luigi: Eh...

DI SPIRITO Francesco: *Nel senso che stiamo sempre là con questa gente... (breve pausa, ndr)... chi... ma chi si è messo mai... e pure io... tu lo sai... no?!... (babetta, ndr) mi sono messo sempre paura... perché tenevo pure io qualche problema... figurati... problema INC... io... doppiamente mi sono riguardato... (breve pausa, ndr)... lo abbiamo mai messo in mezzo a mio fratello... Gigino (Luigi, ndr)... mi sono mai permesso io...*

CESARO Luigi: No!...

DI SPIRITO Francesco: Eh... (breve pausa, ndr)... ma questi stanno esagerando... in tutte le maniere... ancora ora però... (pausa, ndr)...

CESARO Luigi: (a bassissima voce, ndr) ma INC...ha fatto INC...pace... qua... perché Pio (DI LORENZO Francesco, ndr)... sta con i figli di quello?!...

VERGARA Luigi: Eh (assenso, ndr)...

CESARO Luigi: Questo Piuccio (DI LORENZO Francesco, ndr)...

VERGARA Luigi: Eh...

DI SPIRITO Francesco: Ora ora ora...

CESARO Luigi: Sono stati una notte insieme... (squilli di cellulare in sottofondo, ndr)... fino alle tre... le due le tre di notte...

...omissis... DI SPIRITO nel frattempo risponde al cellulare e parla con tale Antimo...

CESARO Luigi: Hai capito o no?!... l'hanno chiamato...

VERGARA Luigi: No eh... sicuramente!...

...omissis...

Il tratto di conversazione sopra riportato è di straordinaria rilevanza poichè documenta come il Di Spirito Francesco, dopo aver ricordato le esortazioni da lui rivolte ad Antimo Cesaro affinché quest'ultimo agisse con maggiore cautela nell'assolvimento del suo ruolo di interfaccia con i referenti del clan («*io glielo dicevo sempre... Antimù ...a' ripart... perché non è così?!...*»), affermava che la responsabilità di avere consentito a Di Lorenzo e Cappuccio di assumere un ruolo sempre più centrale nella gestione dei rapporti con Valentino non era solo del predetto Antimo, **ma anche dello stesso Cesaro Luigi nel cui interesse più soggetti avevano sempre agito anche esponendosi** («*qua ognuno di noi si è messo in mezzo per te*»). Di notevole rilevanza risultano poi le parole di Cesaro Luigi

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

allorquando affermava di essere bene a conoscenza del fatto che *Piuccio* mantenesse rapporti riservati con i figli di terza persona, alludendo cripticamente ai figli di *Puca Pasquale*.

Inoltre, estremamente significativo risulta il passaggio nel corso del quale, nonostante il linguaggio criptico adottato dagli intercettati i quali evitavano espliciti ed individualizzanti riferimenti soggettivi, i tre ricordavano il delicato periodo vissuto allorquando era libero un soggetto non volutamente indicato («*Con quello fuori...*»). La consequenzialità, il contenuto nonché il tenore delle parole del *Cesaro* consentono di poter affermare come il periodo richiamato era quello durante il quale si verificarono i gravi atti ritorsivi verso i suoi fratelli, mentre il soggetto, prudentemente non indicato in maniera individualizzante, sia da individuare in *Puca Luigi*.

La conversazione offre, dunque, da un lato un significativo riscontro alle dichiarazioni rese dai cdg, dall'altro una panoramica che "documenta" la situazione in quel momento. Emerge, infatti, concentrando l'attenzione soprattutto sulla posizione di *Cesaro Luigi*, che:

- i rapporti tra la famiglia *Cesaro* e il clan *Puca* sono risalenti nel tempo, come riferito dai collaboratori;

- *Cesaro Antimo* è sempre stato il garante degli accordi politico/elettorali, tra la componente politica e i principali referenti del clan *Puca*, come riferito dai collaboratori, ma negli ultimi tempi aveva preferito defilarsi al fine di evitare o comunque limitare le sue interazioni con esponenti della criminalità organizzata, in questo modo però "abdicando" a favore del duo *Di Lorenzo/Cappuccio*;

- *Vergara* e *Di Spirito* rinfacciavano la circostanza a *Luigi Cesaro* in quanto, in realtà, tutti avevano lavorato per lui, non certo per il fratello, perchè lui era l'onorevole e, pertanto, ora che ancor di più che *Cesaro Antimo* si era defilato *Cesaro Luigi* doveva prendere in mano la situazione (*DI SPIRITO Francesco: Perché tu (balbetta, ndr)... NON PUOI DARE LA COLPA SOLO A TUO FRATELLO... LA COLPA È PURE TUA... CESARO Luigi: E perché è la mia?... VERGARA Luigi: Il ...INC... DI SPIRITO Francesco: SEI TU L'ONOREVOLE GIGI (Luigi, ndr)... Ma Tuo Fratello Chi È?!... (breve pausa, ndr)... eh tu mi fai ridere... fratello (modo di dire, ndr)... però... CESARO Luigi: ma io le ...INC... queste le faccio io?!... DI SPIRITO Francesco: Qua ognuno lo fa per te... e perché chi l'ha fatto?!... (breve pausa, ndr)... QUA OGNUNO DI NOI SI È MESSO IN MEZZO PER TE... comunque ora è passato... lascia stare... ora... VERGARA Luigi: Il problema che lui all'improvviso si è... si è scocciato... CESARO Luigi: Chi? VERGARA Luigi: Lui (Antimo CESARO, ndr)... CESARO Luigi: Ah... eh (assenso, ndr)...);*

- *Cesaro Luigi* è pienamente consapevole delle ragioni che avevano portato il fratello *Antimo* a defilarsi e spiega a *Vergara* e *Di Spirito* il motivo per il quale aveva deciso di non esporsi in quel periodo, visto che importanti esponenti della criminalità erano liberi e, pertanto, certamente obiettivi di investigazioni (...*VERGARA Luigi: Si è scocciato...*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

ci sono i problemi... CESARO Luigi: *Ma poi io ti dico la verità... DI SPIRITO Francesco: Quello passa i guai... Gigi (Luigi, ndr)... *ma quale scocciato!... si deve stare attento... quello passa i guai in bocca a questa gente... VERGARA Luigi: Eh... lo so... DI SPIRITO Francesco: Eh quello se lo vanno a vendere... ora ci vuole (modo di dire, ndr)... ora la cosa si è fatta un poco seria... dentro questo paese... e io glielo dicevo sempre... Antimù (Antimo CESARO, ndr)... a 'ripart' (stai attento, ndr)... perché non è così?!... CESARO Luigi: *come non è così!...* DI SPIRITO Francesco: *Eh... CESARO Luigi: E io secondo te perché mi sono tolto da mezzo... non mi sono fatto vedere più?!...* VERGARA Luigi: *Va buò! pero... CESARO Luigi: Perché all'epoca stavano proprio... DI SPIRITO Francesco: Ho capito... CESARO Luigi: Ma tu ti rendi conto di che periodo... o no?!...* VERGARA Luigi: *Eh (assenso, ndr)... ci vuole un poco di... CESARO Luigi: Che periodo era... e chi si metteva in mezzo?!...* VERGARA Luigi: *Ci vuole un poco di... (breve pausa, ndr)... CESARO Luigi: CON QUELLO FUORI...* DI SPIRITO Francesco: *Gigino ma quello non è cambiato niente... CESARO Luigi: Eh...);***

- Cesaro Luigi, dunque, se aveva qualche accortezza, era solo per evitare coinvolgimenti in attività giudiziarie, non certo perché volesse prendere le distanze “da ambienti criminali” di cui ben consoceva la caratura.

L'1 dicembre 2016 a bordo dell'autovettura in uso a Di Spirito Francesco, invece, veniva registrata una ulteriore conversazione avente protagonista Cesaro Luigi⁵²; nella circostanza Cesaro Luigi discuteva della scelta del candidato sindaco nelle future elezioni e dei necessari accordi, non solo politici, che avrebbe dovuto stabilire con Di Lorenzo Francesco. Da questo momento incominciano a profilarsi gli “accordi” per la individuazione di un candidato sindaco che possa assicurare la prosecuzione del controllo sull'UTC. Questa è altra conversazione di cui è stato autorizzato l'utilizzo, quella avente progressivo n. 186 registrata in data 1.12.2016.

Dalla conversazione si ha ulteriore conferma che Cesaro Luigi, al fine di assolvere al ruolo fino a quel momento svolto da Cesaro Antimo, si sarebbe esposto in prima persona nella contrattazione con Di Lorenzo Francesco, conscio dell'apporto determinante che lo stesso sarebbe stato in grado di fornire grazie alle aderenze sul territorio (sebbene nella conversazione sopra-riportata proprio lui, dialogando con Di Spirito e Vergara, commentava che è un delinquente):

...omissis...

Salgono in auto Francesco DI SPIRITO e Luigi CESARO.

DI SPIRITO Francesco: Ma mica ti sei orientato con Chiariallo?!..

CESARO Luigi: Che?!..

DI SPIRITO Francesco: Ti sei orientato con Chiariallo?! ti sei orientato?!..

⁵² All. 141 - Progressivo 186 delle ore 10:16 dell'1.12.2016 - Decreto 28501/16 RGNR e 4007/2016 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Hyundai Athos targata intestata e in uso a Di Spirito Francesco.

Tribunale di Napoli - Sezione G. I. P. - G. U. P. -

- CESARO Luigi: Chi vecchiarriello?!..
- DI SPIRITO Francesco: No con Chiariello ti sei orientato?!..
- CESARO Luigi: No!!.. come ti orienti.. quello cioè..
- DI SPIRITO Francesco: No ma tu perchè non inizi a fare una cosa.. perchè non inizi a vedere con tutto il gruppo consigliare..
- CESARO Luigi: Eh..
- DI SPIRITO Francesco: Inizi a vedere l'orientamento.. inizi a discutere.. INC... (si accavallano le voci, ndr)
- CESARO Luigi: ...INC... (si accavallano le voci, ndr)
- DI SPIRITO Francesco: E non fosse sbagliato..
- CESARO Luigi: INC... Michele
- DI SPIRITO Francesco: Come imagine è buona..
- CESARO Luigi: È popolare pero..
- DI SPIRITO Francesco: Eh.. tiene anche il tempo avanti.. perchè quello poi è professore di scuola...
- CESARO Luigi: Ti dico la verità..
- DI SPIRITO Francesco: No.. no a me non di spiacerebbe..
- CESARO Luigi: Eh lo so.. io l'ho detto solo a te..
- DI SPIRITO Francesco: E no.. ma io ci ho pensato anche io.. e vedi ora pure ...INC... un'altra cosa.. che è un bravo ragazzo.. solo il problema che poi dovrete fare..
- CESARO Luigi: Poi ti ci devi mettere a fare.. lo devi blindare intorno..
- DI SPIRITO Francesco: No dovrete fare in modo (si accavallano le voci, ndr)
- CESARO Luigi: È chiaro..
- DI SPIRITO Francesco: A QUESTO PUNTO DEVI ACCETTARE A TUTTI QUANTI PURE A QUESTO PIUCCIO ... PERÒ DEVI RAGIONARE PRIMA CON QUESTO PIUCCIO..
- CESARO Luigi: EH BRAVO..
- DI SPIRITO Francesco: Devi dire "ragazzo ma tu.. dove vuoi andare a INC... che pensi che comandi sempre tu?!"
- CESARO Luigi: No ma si ...INC... o fanno quello che dico io o io mi levo da mezzo.. Pasqua.. Francù non esiste..
- DI SPIRITO Francesco: eh ma ti levi da mezzo e dai il simbolo a loro?..
- CESARO Luigi: No..
- DI SPIRITO Francesco: La fai tu la lista..
- CESARO Luigi: Ma quale simbolo.. a loro..
- DI SPIRITO Francesco: Devono capire che deve essere un poco tutti quanti devono stare in mezzo.. INC...
- CESARO Luigi: ...INC...
- DI SPIRITO Francesco: Eh si è fatto fare..
- CESARO Luigi: Quello lo tiene fatto.. quello..
- DI SPIRITO Francesco: Lo tiene fatto perchè tuo fratello non sa dire di no (Antimo Cesaro, ndr).. ma che ha deciso si leva o no da mezzo?!
- CESARO Luigi: No credo che si leva da mezzo..
- DI SPIRITO Francesco: Giggì.. tiene tutto l'interesse ormai.. sta bene in grazia di Dio..
- CESARO Luigi: Eh vorrei stare come sta lui..
- DI SPIRITO Francesco: Eh.. ma poi chi glielo fa fare a stare in mezzo.. questo lo porta in qualche tarantella.. lo ricettano (fonetico)..
- CESARO Luigi: No ma quello ora non vuole averci a che fare più.. disse che li scansa.. il 99% già li scansa..
- DI SPIRITO Francesco: Tengono i problemi già i fratelli grossi..

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

CESARO Luigi: Eh..

DI SPIRITO Francesco: Poi si mette lui in mezzo e dove vai a leggere?!.. quello si deve vedere bene.. o no.. tu stai tu la.. e stai sempre nel fosso.. prendi ed esci.. prendi ed esci.. va bene è finita nera no?!..

CESARO Luigi: E speriamo..

DI SPIRITO Francesco: E che vogliono più Giggino?!..

CESARO Luigi: No.. no.. eh..

DI SPIRITO Francesco: Tu..

CESARO Luigi: Mi metto paura che quello è andato in freve (si è agitato, ndr).. questo fatto di..

DI SPIRITO Francesco: Va bene ma tu non centri.. tu non centri Giggi..

CESARO Luigi: La conosci questa gente?!..

DI SPIRITO Francesco: Come non li conosco?!..

CESARO Luigi: INC... quanti di loro sono?!.. INC..

DI SPIRITO Francesco: Ride ...INC... e ora cos'è all'orecchio?!..

Cambiano in discorso e parlano di una visita medica che deve fare Luigi Cesaro e di alcuni accertamento fisici da fare.

...omissis...

Il dialogo, dunque, lascia comprendere, da un lato, che Cesaro Antimo aveva manifestato la volontà di defilarsi dal ruolo di collettore rivestito fino al recente periodo, dall'altro che a quanto sino a quel momento aveva provveduto Antimo, deve pensarci Luigi, cosa che accadeva, e che necessariamente doveva prendere accordi con Francesco Di Lorenzo Pio, per blindare l'elezione.

Dall'attività di ascolto, per gli esiti della quale si rimanda direttamente all'informativa dei Carabinieri del ROS⁵³, emergeva, poi, che Luigi Cesaro nominava Vergara Luigi commissario cittadino di *Forza Italia* (sono intercettazioni ove interlocutore non è Luigi Cesaro, ma si comprende che lui ha preso tale decisione, non fosse altro per il suo ruolo politico), con il compito di organizzare e mediare i confronti politici tra gli esponenti della coalizione di centrodestra che, compatta, aveva guidato per 10 anni il Comune di Sant'Antimo attraverso il sindaco Piemonte Francesco.

Considerata la personalità di alcuni esponenti della coalizione - Di Lorenzo e Castiglione - era evidente la volontà di porre Vergara Luigi come interfaccia al fine di limitare i contatti diretti con quei politici e quei soggetti intranei e/o contigui alla principale organizzazione camorristica del luogo ed eludere così eventuali indagini in corso.

Il compito ed il ruolo che avrebbe svolto Vergara Luigi emergeva, poi, chiaramente da una conversazione tra presenti registrata il 21 gennaio 2017 a bordo dell'autovettura in uso a Di Spirito Francesco, intercorsa tra quest'ultimo e tale Flagiello Nicola⁵⁴. Nel corso del dialogo, avente ad oggetto anche il profilo e l'inquadramento camorristico di Di Lorenzo Francesco, Di Spirito Francesco affermava di avere esternato a Cesaro Luigi come questi avrebbe dovuto farsi carico, in prima persona, di sancire gli accordi tra gli esponenti della

⁵³ Cfr. informativa di reato nr. 76/2-241 del 15.12.2018 dei CC del ROS di Napoli a pag.500 e seguenti

⁵⁴ Flagiello Nicola, nato a Sant'Antimo (NA) il 16.5.1953.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

coalizione del centrodestra, servendosi proprio del Vergara⁵⁵; questa conversazione, che intercorre tra Di Spirito e Flagiello è pienamente utilizzabile in quanto non si tratta di conversazione ove interlocutore è Luigi Cesaro e rientra tra quelle cd. eteroaccusatorie, pienamente utilizzabili.

...omissis...

DI SPIRITO Francesco: Hai capito gli hanno messo una bomba piccolina INC... hai capito?! e allora...se è piccolina non paga (ride, ndr)...

FLAGIELLO Nicola: Ah non paga (ride, ndr).. quello è il gesto che vale devi dire.

DI SPIRITO Francesco: Sono andato da mia sorella.. ti giuro non ci ho badato.. quanto tornavo alle 11..

FLAGIELLO Nicola: Vicino alla saracinesca..

DI SPIRITO Francesco: Il portone.. il portone..

FLAGIELLO Nicola: Vicino proprio al portone?

DI SPIRITO Francesco: Quando sono venuto.. non era INC... per me era tutto normale..

FLAGIELLO Nicola: E va bene tutto normale..

DI SPIRITO Francesco: Non ci stava nessuno.. quando stavo venendo.. stava uscendo da dentro il negozio sulla destra?!

FLAGIELLO Nicola: Eh..

DI SPIRITO Francesco: Stava uscendo.. l'assessore importante.. mi ha visto a me non mi ha manco salutato ha fatto così ed è entrato dentro..

FLAGIELLO Nicola: Mimmuccio?!..

DI SPIRITO Francesco: Mimmuccio (Petito Antimo, ndr).. o sono passato ci stava.. ci stava Stefano seduto alla scrivania di fronte.. Mimmuccio stava di spalle.. quindi non l'ho proprio cacato.. e ho alzato la mano.. però io non ho..

FLAGIELLO Nicola: Non ci hai fatto proprio caso..

DI SPIRITO Francesco: Non ho visto proprio niente.. ora dice che stava pieno di Carabinieri.. li ha chiamati lui..

FLAGIELLO Nicola: E va bene per far vedere che lui..

DI SPIRITO Francesco: Tu poi se scrivono i carabinieri.. tu sei un camorrista.. tu chiami i carabinieri tu.. tu chiami i Carabinieri..

FLAGIELLO Nicola: Fa il camorrista?!

DI SPIRITO Francesco: Ehh vuole fare il camorrista

FLAGIELLO Nicola: O vuoi fare il.. la persona per bene..

DI SPIRITO Francesco: Quelli ora te la mettono ancora più grossa.. Nico' so sempre queste storie fra di loro..

FLAGIELLO Nicola: Si sempre fra di loro.. sono..

DI SPIRITO Francesco: La musica.. il tabacco.. quelli si devono abbuffare hai capito..

FLAGIELLO Nicola: Ma che hai detto Fra.. ah quando hai detto Francuccio era Francuccio Cammisa.. che stava insieme.. (cambiano discorso)..

DI SPIRITO Francesco: Si stava scendendo dalla moglie mi ha visto e si è fermato.. "sto aspettando a Giannino.. solo che mi ha appeso.. (pausa, ndr).. che ha detto 'o Penniell (Cesaro Antimo, ndr).. perchè l'onorevole (Cesaro Luigi, ndr).. dice che ha parlato con il fratello (Cesaro Antimo, ndr) e il fratello ha detto che non vuole sapere niente.. ha detto.. e quindi.. è assodato che si è levato da mezzo..

⁵⁵ All. 144 - Progressivo 5588 delle ore 13:02 del 21.1.2017 - Decreto 28501/16 RGNR e 4007/2016 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Hyundai Athos targata intestata e in uso a Di Spirito Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

FLAGIELLO Nicola: *Che si è levato da mezzo.. e lui da grande cosa vuole fare Giggino (o simile, ndr)..*

DI SPIRITO Francesco: *Armando.. dice che vuole dedicarsi a Napoli perchè giustamente è nato a la..*

FLAGIELLO Nicola: *È nato a Napoli Armando.. mica è nato a Sant'Antimo.. è nato a Napoli..*

DI SPIRITO Francesco: *Allora gli dissi (Luigi Cesaro, ndr).. “vedete di prendere un'altra volta le redini in mano.. che ti competono a te.. perchè se non te le prendi.. quello che succede è tutta colpa tua.. e cerca di essere più chiaro.. tu prendi e fai una bella nomina.. coordinatore cittadini nomina Giginò Vergara.. QUELLO FA IL SEGRETARIO.. TU FAI L'ONOREVOLE”.. poi fai fuori a INC... fai fuori Lettieri.. fai tutte le cose in regola.. non puoi stare pure.. non puoi convivere con Piuccio.. con coso..*

FLAGIELLO Nicola: *Non puoi fare..*

DI SPIRITO Francesco: *Ci vogliono le regole..*

FLAGIELLO Nicola: *Ma quello non lo vuole fare perchè.. ci levano le teste in mano a lui.. allora non hai capito?!*

DI SPIRITO Francesco: *Mia fallo tu.. ma fa qualcosa.. non vuole fare proprio niente..*

FLAGIELLO Nicola: *Vogliono fare sempre così.. voglio stare sempre sopra..*

DI SPIRITO Francesco: *Dice che Corrado ha chiuso con Antimuccio.. non poteva mai chiudere con Antimuccio Corrado.. perchè Antimuccio.. si è trovato.. aspettami qua che subito faccio..*

13:10:31 40,94491 - 14.2195216 nei pressi dell'IGEA e Di Spirito scende. 13:12:25 Nicola risponde al telefono

...omissis...

L'evento dapprima descritto dai due interlocutori concerne il danneggiamento, mediante l'esplosione di una bomba carta, della saracinesca del mobilificio di Di Lorenzo Francesco, avvenuta proprio il 21 gennaio 2017 (capi 16 e 17 di cui alla OCC n. 135/20)⁵⁶. Gli interlocutori ritengono che il movente dell'intimidazione non avesse alcuna finalità estorsiva, bensì andasse ricondotto alle dinamiche contrastanti interne al locale contesto criminale (interpretazione corrispondente al vero per come riferito anche dal collaboratore Lamino Claudio).

Proseguendo nel dialogo, Di Spirito Francesco ribadiva che Cesaro Antimo, indicato con il noto pseudonimo di *Penniello*, non si sarebbe occupato in prima persona, come per il passato, di formare una “quadra” per le elezioni comunali. Infine, Di Spirito Francesco faceva riferimento alla circostanza **che Corrado, identificato in Chiariello Corrado**⁵⁷, sarebbe stato il candidato sindaco sostenuto da Forza Italia, in virtù di un accordo già concluso con i fratelli Cesaro, Luigi ed Antimo, sin dal mese di dicembre del 2016. La candidatura, verrà però ufficializzata solo nel mese di aprile del 2017.

Dopo la formalizzazione dell'incarico a Vergara Luigi, Cesaro Luigi, e in modo più riservato Cesaro Antimo, iniziano a interfacciarsi con i vari esponenti politici che

⁵⁶ Cfr. informativa di reato nr. 76/2-241 del 15.12.2018 dei CC del ROS di Napoli a pag.502 e seguenti

⁵⁷ Chiariello Corrado nato a Sant'Antimo (NA) il 28.9.1971.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

avrebbero dovuto sostenere la candidatura a primo cittadino di quel centro di Chiariello Corrado.

Nei giorni seguenti, la P.G. registrava un'intensa attività telefonica⁵⁸ dalla quale emergeva che Vergara aveva iniziato ad avere una serie di incontri, anche con Di Lorenzo Francesco e Castiglione Salvatore. In particolare, l'11 febbraio 2017, all'indomani della prima riunione politica avvenuta la sera antecedente presso lo studio del predetto Vergara, intercorreva una conversazione⁵⁹ telefonica tra quest'ultimo e Chiariello Corrado. Il dialogo metteva in luce quanto segue:

- la contrarietà di Castiglione Salvatore di tenere le riunioni di coordinamento presso la sede di *Forza Italia* a Sant'Antimo, corrispondente alla segreteria politica del deputato Cesaro Luigi;
- il dissenso esternato sempre dal Castiglione verso la gestione politica dei Cesaro, Luigi e Antimo, in relazione alle decisioni della precedente Amministrazione comunale guidata da Piemonte Francesco, troppo sbilanciate a favore degli interessi di alcuni soggetti che facevano parte della coalizione (tra questi, Di Lorenzo Francesco);
- la lamentela di Vergara Luigi rivolta all'indirizzo di *Piuccio* che, pur sapendo dell'importanza dell'incontro della sera precedente, non aveva volutamente partecipato;
- i consigli che Chiariello Corrado, il quale già stava mostrando evidenti segnali di essere il futuro candidato sindaco designato dai Cesaro, aveva fornito al suo interlocutore al fine di ricompattare le fila della coalizione di centrodestra e recuperare l'appoggio di Castiglione Salvatore.

Il contenuto della conversazione consente di cogliere come la mediazione che Cesaro Luigi avrebbe dovuto affrontare, anche attraverso Vergara, non sarebbe stata agevolata dal fatto che Castiglione aveva manifestato la volontà di non allinearsi alle scelte politiche dei Cesaro, confluite nella scelta di Chiariello, rivendicando un ruolo di maggiore peso per lui nella individuazione del candidato sindaco.

Ed è proprio su questo aspetto che, come meglio di vedrà, si consumava la rottura dei rapporti politici tra Cesaro Luigi e Castiglione Salvatore, con il conseguenziale rafforzamento del patto (illecito) tra il parlamentare e suo fratello Antimo con Di Lorenzo Francesco, il quale, contrariamente a Castiglione, sosterrà, per una pluralità di interessi, la candidatura di Chiariello Corrado, facendosi carico, durante la campagna elettorale, della gestione dei contatti con vari esponenti della criminalità organizzata santantimese, finalizzati al loro sostegno.

Tornando all'esposizione dei contatti registrati all'indomani della riunione tenutasi il 10 febbraio 2017, le ulteriori conversazioni telefoniche di Vergara Luigi, confermavano come questi avesse continuato a confrontarsi con i vari esponenti politici del *centrodestra*.

⁵⁸ Cfr. inf. di reato nr. 76/2-241 del 15.12.2018 dei CC del ROS di Napoli a pag.5101 e seguenti

⁵⁹ All. 156 - Progressivo 5694 delle ore 09:38 dell'11.2.2017 - Decreto 28501/16 RGNR e 3422/2016 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza . in uso a Vergara Luigi.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Proseguendo, in una conversazione intercettata il 4 febbraio 2017, a bordo dell'autovettura in uso a Vergara Luigi, tra quest'ultimo e Di Spirito Francesco, si aveva contezza di una riunione avvenuta il giorno precedente alla quale aveva preso parte anche Cesare Luigi (anche in questo caso si tratta di conversazione ove non è interlocutore Luigi Cesare, ma altri fanno a lui riferimento):

...omissis...

DI SPIRITO Francesco: Allora?!

VERGARA Luigi: Allora ieri.. quello poi stava.. pure tutta "roba ammiscata" (fonetico)..

DI SPIRITO Francesco: Eh quella è una cosa antipatica..

VERGARA Luigi: E va bene comunque..

DI SPIRITO Francesco: E va bene.. si scusa.. io non voglio venire nel senso.. io devo dare solo una mano a te.. però che viene Ughetto (Cesaro Ugo, ndr).. no?!.. non.⁶⁰

VERGARA Luigi: No dopo si è..

DI SPIRITO Francesco: Chiarita?!..

VERGARA Luigi: Si è chiarita..

DI SPIRITO Francesco: Va bene..

VERGARA Luigi: Abbiamo chiarito..

DI SPIRITO Francesco: No perchè..

VERGARA Luigi: Non lo devo proprio chiamare più..

DI SPIRITO Francesco: Non deve venire Gigino..

VERGARA Luigi: Perchè quello lo ingannò.. lo chiamò lui dopo in quel momento.. perchè sempre le cose che si fa prendere..

DI SPIRITO Francesco: Gigino..

VERGARA Luigi: **Nellone.. Nellone disse vicino a Gigino (Cesaro Luigi, ndr).. "quello poi mio fratello Ciccio.. si deve candidare con" ...INC..**

DI SPIRITO Francesco: Fallo candidare.. INC...

VERGARA Luigi: Eh!! Allora.. e poi infatti lui.. si riprendeva e dopo "questo non deve venire più".. allora.. abbiamo fatto due riunioni in una.. una

DI SPIRITO Francesco: Va bene doveva presentare a te..

VERGARA Luigi: Lui notificava..

DI SPIRITO Francesco: A te..

VERGARA Luigi: Aurelio..

DI SPIRITO Francesco: Il foglio di carta..

VERGARA Luigi: E nel contempo.. dice.. però.. l'onorevole disse bene.. "per me" disse.. "noi ci dobbiamo rendere conto qua" disse "ci sono un sacco di piatti vacanti"..

DI SPIRITO Francesco: Va bene è la verità..

VERGARA Luigi: **Disse "quindi.. mio fratello ha abbandonato".. (Cesaro Antimo, ndr)..**

DI SPIRITO Francesco: **E quella è la cosa più importante che ha inguaiato mezzo Sant'Antimo..**

VERGARA Luigi: E dice "putroppo la politica non si fa così"..

⁶⁰ I soggetti indicati nella parte iniziale del dialogo sono stati identificati dalla PG:

- «Nellone» in Cesaro Aniello, detto appunto *Nellone*, all'epoca consigliere comunale di Sant'Antimo eletto tra le fila del *PdL* nella tornata elettorale del 2012;

- «Ughetto» in Cesaro Ugo ingegnere, fratello del citato *Nellone*, già assessore del Comune di Sant'Antimo dal 2010 al 2012. Cesaro Aniello e Ugo sono cugini diretti dei fratelli Cesaro (Luigi, Aniello, Raffaele e Antimo).

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI SPIRITO Francesco: Ha rimasto solo le macerie..

VERGARA Luigi: Allora dice "Gigino qua ci sta solo per aiutarci.. e l'esperienza sua"
INC.. tra l'altro fece capire.. voi..
...omissis...

Nel prosieguo del discorso, quando il Vergara riferisce dell'abbandono da parte di Cesaro Antimo, Di Spirito si esprimeva testualmente "e quella è la cosa più importante che ha inguaiato mezzo Sant'Antimo".

Nel dialogo registrato il 4 marzo 2017 a bordo dell'autovettura in uso a Di Spirito Francesco, tra questi e Flagiello Nicola, emergeva come diversi rappresentanti della *politica santantimara* avrebbero goduto dell'appoggio elettorale da parte delle famiglie camorristiche di Sant'Antimo (si rinvia alla trascrizione del progressivo 9618 delle ore 12:41 del 4.3.2017 - Decreto 28501/16 RGNR e 4007/2016 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Hyundai Athos targata _____ intestata e in uso a Di Spirito Francesco All. 159 alla informativa di Pg del 15.12.2.18).

Nella conversazione (cfr. si rinvia per la trascrizione integrale agli atti) di rilievo è il passaggio in cui Di Spirito, rispondendo alla domanda di Flagiello che gli chiedeva a quali candidati i Puca avrebbero assicurato il loro sostegno, chiariva come il clan *Puca*, stante le *frizioni* interne, non avrebbe designato un unico candidato sul quale far convergere il sostegno elettorale di tutto il sodalizio. In tal senso Di Spirito, motivando le sue esternazioni, chiariva che «loro» (i *Puca*) erano entrati in contrasto con i Cesaro «.. ora loro ce l'hanno con i...con i... Cesaro...» dal momento che i primi pretendevano due milioni di euro dai secondi «e poi quelli avanzano pure un paio di milioni di euro da questi... dicono... va a finire male la storia...», passaggio che, da un lato, conferma una *inclinazione* dei rapporti collegati al mancato pagamento di somme di denaro dai Cesaro ai Puca, dall'altro che effettivamente «tra le due parti» vi erano i rapporti (commerciali e non) riferiti dai coddgg.

Nella parte conclusiva Di Spirito Francesco ed il suo interlocutore concordavano che l'incertezza regnante nella coalizione con a capo i Cesaro, nella quale loro stessi si riconoscevano, aveva determinato fattori di contrasto che avrebbero potuto condurre a una sconfitta elettorale. Lo stesso Di Spirito evidenziava di aver più volte chiesto a Vergara Luigi se i Cesaro volessero consapevolmente perdere le elezioni, circostanza che lo avrebbe portato a orientare il proprio voto su altra coalizione politica in grado di garantirgli future entrate in seno all'amministrazione comunale neo eletta. Chiaramente Di Spirito era interessato agli accordi politico/elettorali solo per i futuri ritorni economici che questi gli avrebbero potuto garantire.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Nel corso del tardo pomeriggio del 3 aprile 2017, emergeva⁶¹ che presso la segreteria di Forza Italia di Sant'Antimo vi era stata una riunione a cui aveva preso parte anche Di Lorenzo Francesco e nel corso della quale era stata ufficializzata la candidatura a sindaco di Chiariello Corrado.

Infatti, alle ore 18:23, mentre era in corso la riunione, Di Lorenzo Francesco veniva contattato⁶² da Castiglione Salvatore a cui il primo riferiva:

- che stava partecipando in quel momento a una riunione presso la sede santantimese di Forza Italia (corrispondente alla segreteria politica di Cesaro Luigi);
- che la segreteria del partito aveva sancito il sostegno alla candidatura a sindaco di Chiariello Corrado.

Nella circostanza, Di Lorenzo invitava Castiglione a raggiungerlo e a partecipare all'incontro, ricevendo un netto rifiuto da parte di quest'ultimo. Quindi, allorquando Di Lorenzo gli comunicava la candidatura del Chiariello e gli chiedeva se fosse possibile giungere a un accordo su tale scelta, il Castiglione replicava affermando la sua definitiva rottura e che quindi avrebbero condotto campagne elettorali separate.

Oltre che per la ricostruzione della successione temporale degli eventi che hanno portato alla candidatura di Corrado Chiariello, la conversazione è rilevante perché risulta evidente l'interesse dei Cesaro – Luigi per quanto rileva in questa sede - nel cercare di recuperare il sostegno di Castiglione Salvatore, al fine di ripresentarsi alle elezioni del 2017 con la stessa coalizione del 2012, indicata anche dai collaboratori di giustizia, e rinnovare l'affermazione elettorale per lasciare immutati gli equilibri in seno all'amministrazione comunale.

Alle 19:27 del 03 aprile, Di Lorenzo Francesco contattava⁶³ telefonicamente Cappuccio Nello, comunicando che erano in attesa del dottore riferendosi evidentemente a Cesaro Antimo. A sua volta, Cappuccio Nello riferiva di essere in procinto di incontrare Castiglione Salvatore e dunque Di Lorenzo sollecitava Cappuccio a convincere Castiglione a tenere un incontro con il *Presidente*, ovvero Cesaro Luigi.

Poco dopo, Cappuccio Nello contattava⁶⁴ nuovamente Di Lorenzo Francesco e dopo averlo reso edotto di essere in compagnia di Castiglione Salvatore, otteneva la promessa di un incontro con Cesaro Luigi presso l'abitazione di Di Lorenzo Francesco.

⁶¹ All. 200 - Progressivo 3387 delle ore 18:04 del 3.4.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata dall'utenza in uso a Vergara Luigi.

⁶² All. 201 - Progressivo 3394 delle ore 18:23 del 3.4.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata dall'utenza in uso a Castiglione Salvatore.

⁶³ All. 202 - Progressivo 3410 delle ore 19:27 del 3.4.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata verso l'utenza intestata e in uso a Cappuccio Nello.

⁶⁴ All. 203 - Progressivo 3411 delle ore 19:33 del 3.4.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata dall'utenza intestata e in uso a Cappuccio Nello.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Orbene, premesso che l'abitazione di Di Lorenzo si trova nello stesso complesso del suo mobilificio, lungo Corso Michelangelo di Sant'Antimo, la circostanza offre un riscontro inconfutabile a quanto affermato da più collaboratori di giustizia, con riguardo al fatto che quel sito è il luogo abituale dove avvenivano riunioni politiche con esponenti della criminalità organizzata

Il riservato incontro tra Di Lorenzo Francesco, Cesaro Luigi, Cappuccio Nello e Castiglione Salvatore è stato documentato dai Carabinieri del ROS di Napoli (il filmato che riprende anche Luigi Cesaro è pienamente utilizzabile).

E, infatti, quel 3 aprile 2017, attraverso l'attività di videosorveglianza lungo Corso Michelangelo di Sant'Antimo, veniva documentato⁶⁵ quanto segue:

- alle ore 19:52 Di Lorenzo Francesco rientrava presso il mobilificio a bordo dell'autovettura Fiat 500 targata condotta da Cammisa Francesco⁶⁶. Nel frangente Di Lorenzo, così come documentato attraverso le acquisizioni tecniche degli orari precedenti, proveniva dalla riunione presso la segreteria di *Forza Italia* dove era stata ufficializzata la candidatura a Sindaco di Chiariello Corrado;
- alle ore 19:56 successive, presso il sito, giungeva l'autovettura Mercedes CLK targata in uso a Vergara Luigi. Dalla stessa scendevano Vergara Luigi e Cesaro Luigi i quali accedevano all'interno del sito di pertinenza del Di Lorenzo;
- alle ore 19:59 successive giungeva presso il complesso immobiliare di Di Lorenzo, l'autovettura Audi Q3 di colore bianco targata in uso a Cappuccio Nello. Contestualmente, nel corso di una conversazione⁶⁷ telefonica tra Di Lorenzo Francesco e Cappuccio Nello, quest'ultimo cedeva il proprio telefono a Castiglione Salvatore che si trovava in sua compagnia, il quale chiedeva a *Piuccio* con chi si trovasse in quel momento. Alla risposta del Di Lorenzo di essere in compagnia dell'onorevole (*CESARO Luigi*, ndr), Castiglione lo avvisava che se oltre Cesaro Luigi fosse stato presente qualcun altro all'incontro, se ne sarebbe immediatamente andato. Di Lorenzo, nel tranquillizzare il suo interlocutore, riferiva che erano presenti solo i due *Gigino* alludendo chiaramente a *Cesaro Luigi* e a *Vergara Luigi*;
- alle ore 20:02 successive, pertanto, veniva documentato che dall'autovettura in sosta di Cappuccio Nello scendevano quest'ultimo e Castiglione Salvatore, i quali, dopo aver salutato alcuni avventori innanzi l'ingresso del mobilificio, raggiungevano Di Lorenzo Francesco, Cesaro Luigi e Vergara Luigi, che attendevano all'interno.

⁶⁵ All. 204 - Estratto del 3.4.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17 Reg. Spec. DDA di Napoli.

⁶⁶ Cammisa Francesco, nato a Casandrino (NA) il 22.11.1972, infermiere professionale. Dal 2002 è impiegato presso l'U.O.C. Chirurgia Generale e Video - laparoscopia del P.O.S. San Giovanni di Dio di Frattamaggiore. Il 15.6.2012, all'esito delle consultazioni tenutesi a maggio del 2012, è stato proclamato consigliere del Comune di Sant'Antimo dopo essersi presentato a quelle elezioni nella lista del *PdL*.

⁶⁷ All. 205 - Progressivo 3424 delle ore 19:59 del 3.4.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata dall'utenza in uso a Cappuccio Nello.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

L'attività di videosorveglianza svolta dai CC del Ros lungo il Corso Michelangelo di Sant'Antimo, ha documentato le varie fasi in cui i partecipanti alla riunione si allontanavano dall'abitazione del Di Lorenzo; prima Cappuccio Nello e Castiglione Salvatore, poi Cesaro Luigi e Vergara Luigi ed infine Di Lorenzo Francesco.

La ripresa fornisce un formidabile riscontro dimostrativo della circostanza che Cesaro Luigi stava svolgendo il "ruolo" che in passato era stato svolto dal fratello Antimo, con il compito di relazionarsi e concludere gli accordi.

Quindi, attraverso il servizio di videosorveglianza si documentava come:

- alle ore 21:04 del 3.4.2017, Castiglione Salvatore e Cappuccio Nello uscivano dall'abitazione di Di Lorenzo Francesco e si allontanano a bordo dell'autovettura con la quale erano giunti;
- a distanza di pochi minuti, alle ore 21:06 successive, anche Vergara Luigi e Cesaro Luigi uscivano dall'abitazione del Di Lorenzo. I due dopo essersi trattiene in strada per qualche istante si allontanano a bordo della Mercedes CLK del Vergara con la quale si erano portati sul posto (21:08):



- alle ore 21:09 successive, anche Di Lorenzo Francesco, da solo, si allontanava dal sito a bordo della sua autovettura Mercedes Classe A targata _____, facendo successivamente rientro alle successive ore 00:10 del 4 aprile 2017⁶⁸.

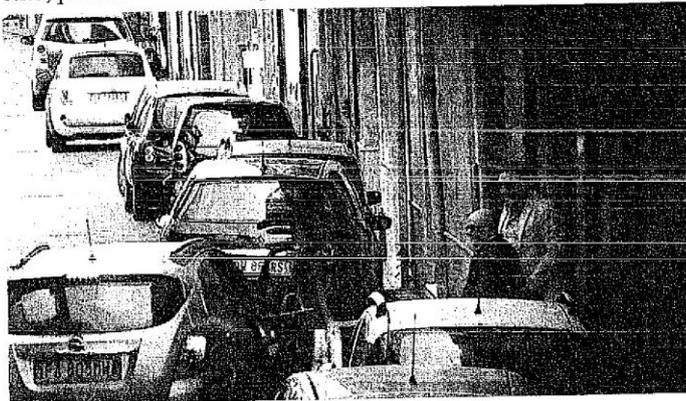
Il giorno dopo, nel corso della mattinata del 4 aprile 2017, veniva video ripreso altro incontro sempre presso il mobilificio. Anche in questo caso all'incontro, partecipava Cesaro Luigi:

- alle ore 09:54, giungeva nel mobilificio, dove era presente Di Lorenzo, l'Ing. Valentino Claudio il quale utilizzava l'autovettura Citroen C4 targata _____ a lui intestata.
- alle ore 10:01 successive, Cappuccio Nello giungeva a bordo della sua Audi Q3 e accedeva nel sito dove erano presenti Di Lorenzo Francesco e Valentino Claudio;
- alle ore 10:16 successive, Cappuccio, da solo, si allontanava con la sua auto;

⁶⁸ All. 207 - Estratto del 3/4.4.2017 brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17 Reg. Spec. DDA Napoli.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- alle ore 10:36 successive Di Lorenzo Francesco e Valentino Claudio uscivano dal negozio di mobili e si allontanavano a piedi lungo corso Michelangelo;
- alle ore 10:45 successive, giungeva Puca Luigi 'o Pulliere, a bordo della sua Fiat 500 targata _____, in compagnia di un soggetto non meglio identificato;
- alle ore 10:46 successive Valentino Claudio, dopo aver salutato i presenti, tra cui Puca Luigi, si allontanava a bordo della sua autovettura Citroen C4;
- alle ore 10:55 seguenti, dopo che Puca Luigi e il suo accompagnatore si erano allontanati, giungevano presso il mobilificio Puca Antimo *Maulone* e Di Domenico Giuseppe detto *Peppe o' scucciato*;
- alle ore 11:01 successive, presso il mobilificio giungeva, a bordo della sua autovettura Fiat Brava targata _____, *Petito Antimo* detto *Mimmo*, all'epoca assessore in carica del Comune di Sant'Antimo;
- alle ore 11:03 successive, Puca Antimo e Di Domenico Giuseppe, a bordo del veicolo con il quale erano giunti, si allontanavano;
- alle ore 11:19 successive giungeva presso il mobilificio un'autovettura Opel Mokka targata _____⁶⁹, **dalla quale scendeva Cesaro Luigi** che una volta unitosi a Di Lorenzo e a *Petito*, presenti innanzi l'ingresso, accedevano all'interno:



⁶⁹ Intestata a *Mallardo Michele*, nato a *Frattamaggiore (NA)* il 22.5.1963.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

A causa di un inconveniente tecnico che causava un'interruzione alla registrazione (dalle ore 11:41 alle 12:42) non è stato possibile documentare l'orario in cui il parlamentare si è allontanato ovvero se contestualmente fossero giunti altri soggetti di interesse investigativo.

Tuttavia, a partire dalle ore 12:41 di quel giorno, come pocanzi cennato, a bordo dell'auto di Vergara Luigi, nel corso di una conversazione intercorsa tra questi e Puca Antimo *Maulone*, oltre una pluralità di argomenti di interesse, veniva fatto riferimento, da parte del secondo, all'incontro che si era svolto quella mattina con *Piuccio*, circostanza effettivamente documentata attraverso le acquisizioni precedentemente illustrate.

La PG delegata documentava poi una ulteriore serie di incontri presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco, ai quali partecipava anche Cesaro Luigi; tale circostanza emerge con certezza dalle videoriprese effettuate all'esterno del mobilificio del Di Lorenzo (sul punto, in particolare quanto alla riscontrata e documentata presenza in data 7.4.2017, 8.4.2017 e 10.4.2017, si rinvia alla informativa ed agli allegati in atti ⁷⁰; cfr. informativa pagg. 571-576).

In particolare, nel corso del pomeriggio del 7 aprile 2017, Cesaro Luigi, a bordo dell'autovettura Fiat 500 targata ⁷¹, veniva notato ⁷² giungere presso il mobilificio, facendo accesso all'interno dove aveva modo di incontrarsi con Di Lorenzo. Nel frangente, Cesaro viaggiava unitamente a un soggetto che gli faceva da autista, che rimaneva a bordo del veicolo per tutto il tempo in cui il parlamentare si tratteneva nel sito. Cesaro, dopo essersi spostato tra i locali del mobilificio, si tratteneva *in loco* fino alle ore 18:47, allorché si allontanava a bordo del veicolo con il quale era giunto poco prima:



⁷⁰ *All. 220* - Estratto del 7.4.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17 Reg. Spec. DDA Napoli. *All. 221* - Estratto dell'8.4.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17 Reg. Spec. DDA Napoli. *All. 223* - Estratto del 10.4.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17 Reg..

⁷¹ Intestata a Marino Rosa, nata a Sant'Antimo (NA) il 23.4.1954, moglie di Cesaro Luigi.

⁷² *All. 220* - Estratto del 7.4.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17 Reg. Spec..

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Il giorno successivo, 8 aprile 2017, veniva documentato⁷³ un altro incontro tra Cesaro Luigi e Di Lorenzo Francesco, sempre presso il mobilificio di quest'ultimo. In tal senso:

– alle ore 12:13 giungeva presso il sito l'autovettura Fiat Bravo targata , dalla quale scendevano Cesaro Luigi e il proprietario del mezzo Petito Antimo inteso Mimmo⁷⁴, i quali raggiungevano Di Lorenzo Francesco all'interno del mobilificio:



– alle ore 12:52 successive, in concomitanza della presenza all'interno del mobilificio di Cesaro Luigi e di Di Lorenzo Francesco, innanzi all'ingresso si notava la presenza di alcuni avventori tra i quali venivano riconosciuti Petito Antimo, accompagnatore di Cesaro Luigi, e di Cappuccio Nello:

- alle ore 13:10 successive Cappuccio Nello, unitamente ad altra persona, non meglio identificata, si allontanava dal sito a bordo dell'autovettura Opel Insignia targata ⁷⁵,

- alle ore 13:11 anche Cesaro Luigi e Petito Antimo si allontanavano dal sito, dopo aver salutato Di Lorenzo Francesco:

⁷³ All. 221 - Estratto dell'8.4.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17 Reg. Spec.

⁷⁴ Petito Antimo, nato a Sant'Antimo (NA) il 3.11.1956.

⁷⁵ Intestata alla società A.F. Cesareo di Nicola Cesareo e C..

A handwritten signature or mark, possibly a stylized letter 'L' or 'G', located in the bottom right corner of the page.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Anche il 10 aprile 2017 venivano documentate⁷⁶, ulteriori incontro di Cesaro Luigi presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco. Infatti:

- alle ore 18:06 Cesaro Luigi giungeva al mobilificio a bordo della solita Fiat 500 ed in compagnia di terza persona che gli faceva da autista. Accedeva subito dopo all'interno:



- alle ore 18:08 Di Lorenzo Francesco veniva contattato telefonicamente⁷⁷ dal padre, Di Lorenzo Stefano, che lo informava della presenza dell'onorevole (Cesaro Luigi) presso il mobilificio, sollecitandolo quindi a raggiungerlo;

- a distanza di qualche minuto dall'arrivo di Cesaro, alle ore 18:08, veniva documentato come *in loco* giungesse anche Petit Antimo, a bordo dell'autovettura Fiat Brava in suo uso, il quale accedeva all'interno del mobilificio;

- alle ore 18:35 seguenti, Cesaro Luigi e Petit Antimo lasciavano assieme il sito a bordo dell'auto in uso a quest'ultimo. Contestualmente si notava l'autista della Fiat 500 di Cesaro Luigi il quale risaliva a bordo del veicolo e si allontanava anch'egli dal sito:

⁷⁶ All. 223 - Estratto del 10.4.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo-lo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17 Reg. Spec..

⁷⁷ All. 224 - Progressivo 4285 delle ore 18:08 del 10.4.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata dall'utenza intestata e in uso a Di Lorenzo Stefano.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –



- alle ore 20:28, Cesaro Luigi e Petito Antimo, rispettivamente a bordo dell'autovettura Fiat 500 e Fiat Brava in loro uso, tornavano nuovamente presso il mobilificio e accedevano all'interno, ove era presente Di Lorenzo Francesco;
- alle ore 21:11, Cesaro e Petito uscivano dal sito e si allontanavano assieme a bordo dell'autovettura del Petito, mentre la Fiat 500 sulla quale si trovava l'autista di Cesaro Luigi seguiva l'autovettura sulla quale viaggiava il parlamentare;
- contestualmente anche Di Lorenzo Francesco, a bordo della Toyota Yaris di proprietà del padre Stefano, si allontanava, da solo, dall'esercizio commerciale.

Le risultanze sopra riepilogate ed analizzate, prevalentemente di origine tecnica, **attualizzano le dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia, riportate in precedenza, circa le modalità ed i protagonisti che da anni gestiscono le sinallagmatiche relazioni intercorrenti tra la criminalità organizzata e la politica santantimese, e, con riguardo allo specifico campo di indagine, all'accordo tra i fratelli Cesaro – per quanto rileva in questa sede Cesaro Luigi - e il referente politico del clan PUCA, Di Lorenzo Francesco** (nei cui confronti si è proceduto separatamente per il reato di cui all'art 416 bis c.p ed altro).

Il luogo delle riunioni, gli accorgimenti adottati per tenerle riservate, il chiaro contenuto delle intercettazioni il cui oggetto si è poi dimostrato pienamente convergente con le pregresse evidenze, sono tutti elementi di estrema rilevanza che hanno consentito di disvelare i veri interessi a cui mirava la prodromica fase preelettorale delle consultazioni amministrative santantimesi del 2017.

Non vi è dubbio, dalle risultanze investigative sopra sintetizzate, il diretto coinvolgimento di Cesaro Luigi nei patti stretti e cercati, in occasione della tornata elettorale del 2017, con soggetti politici\referenti del clan Puca, *“in parte costretto”* a ciò anche a causa della decisione di Cesaro Antimo di defilarsi dal ruolo di *cerniera* che sino a quel momento aveva sempre svolto (di cui Cesaro Luigi era ben a conoscenza).

L'illiceità dell'oggetto e delle finalità degli accordi stipulati nel corso dei sopra descritti incontri emergerà, in maniera ancor più evidente, grazie alle progressioni investigative che verranno analizzate nel prosieguo, allorquando si dimostrerà come il consenso elettorale

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

raccolto da Di Lorenzo Francesco e dai suoi più stretti complici, veniva conseguito, innanzitutto, grazie al mercimonio delle preferenze elettorali.

La commistione tra politica e criminalità che ha caratterizzato l'ultima tornata elettorale a Sant'Antimo emerge chiaramente anche da altri elementi.

Facendo *un passo indietro*, infatti va detto che il 15 marzo 2017, i Carabinieri del ROS di Napoli documentavano tramite l'attività intercettiva⁷⁸ e tramite quella di osservazione⁷⁹ che ci sarebbe stata una riunione politica con gli esponenti del *centrodestra* santantimaro per concordare la nomina del candidato sindaco. Di Lorenzo, nella circostanza, faceva notare che gli altri esponenti della coalizione non intendevano appoggiare la candidatura a sindaco di Chiariello, riferendosi a Castiglione Salvatore. Da un successivo contatto telefonico⁸⁰ della sera del 16 marzo 2017, Di Lorenzo volutamente non presenziava alla riunione organizzata da Vergara.

Il giorno seguente, 17 marzo 2017, Di Lorenzo Francesco chiedeva raggugli⁸¹ in merito alla riunione a Petito Antimo, inteso *Mimmo*⁸², all'epoca della conversazione assessore del comune di Sant'Antimo. Petito nella circostanza confermava al Di Lorenzo che alla riunione aveva preso parte anche Antimo Cesaro.

Nella serata dello stesso giorno la P.G. registrava una serie di contatti telefonici all'esito dei quali Cesaro Antimo e Di Lorenzo Francesco concordavano che si sarebbero incontrati il giorno seguente presso il centro diagnostico IGEA⁸³⁻⁸⁴. Il giorno successivo, 18 marzo 2017, non venivano registrati contatti telefonici tra Di Lorenzo Francesco e Cesaro Antimo, tuttavia alle ore 13:06, dunque in un orario compatibile con l'avvenuto incontro tra Di Lorenzo ed il Cesaro, Di Lorenzo Francesco contattava⁸⁵ Chiariello Corrado con il quale si accordava di incontrarsi di lì a 10 minuti presso l'abitazione di quest'ultimo.

⁷⁸ All. 173 - Progressivo 7480 delle ore 15:58 del 15.3.2017 - Decreto 28501/16 RGNR e 3422/2016 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Vergara Luigi. Chiamata verso l'utenza in uso a Di Lorenzo Francesco.

⁷⁹ All. 174 - Annotazione di servizio riflettente l'avvenuta esecuzione della riunione la sera del 16.3.2017.

⁸⁰ All. 175 - Progressivo 1001 delle ore 21:50 del 16.3.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata verso l'utenza intestata e in uso a Cappuccio Nello.

⁸¹ All. 176 - Progressivo 1152 delle ore 17:49 del 17.3.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata verso l'utenza intestata e in uso a Petito Antimo.

⁸² Petito Antimo, nato a Sant'Antimo (NA) il 3.11.1956.

⁸³ All. 177 - Progressivo 1169 delle ore 19:17 del 17.3.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata verso l'utenza in uso a Cesaro Antimo.

⁸⁴ All. 178 - Progressivo 1173 delle ore 19:25 del 17.3.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata dall'utenza in uso a Cesaro Antimo.

⁸⁵ All. 179 - Progressivo 1232 delle ore 13:06 del 18.3.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata verso l'utenza intestata e in uso a Chiariello Corrado.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Le successive condotte del Di Lorenzo, ben descritte nell'informativa del ROS di Napoli che sul punto si richiama⁸⁶, hanno evidenziato come lo stesso una volta determinatosi a sostenere la candidatura a sindaco di Corrado Chiariello, abbia assicurato a quel candidato anche il significativo bacino elettorale di Cappuccio Nello, spingendo la moglie di questi a candidarsi con *Forza Italia*.

Tale manovra politica, che avrebbe sottratto un consistente pacchetto di voti a Castiglione Salvatore, consente di cogliere l'accordo raggiunto tra i Cesaro e Di Lorenzo, grazie al ruolo di Cesaro Antimo, ma anche grazie all'apporto di Cesaro Luigi.

Il 19 marzo 2017, Cesaro Antimo convocava⁸⁷ Di Lorenzo Francesco, presso l'abitazione del padre, ubicata al civico 14 di via Carducci di Sant'Antimo, per un incontro al quale avrebbe preso parte anche il fratello Cesaro Luigi. Evidenze dimostrative dell'avvenuto incontro tra i tre sono desumibili dal contenuto di una conversazione telefonica intercorsa tra Di Lorenzo Francesco e Pironkova Vaselina, alla quale l'uomo riferiva, che poco prima era stato in compagnia dell'onorevole Cesaro⁸⁸.

Il successivo 26 marzo, Cesaro Antimo contattava⁸⁹⁻⁹⁰ ancora Di Lorenzo Francesco e lo invitava a raggiungerlo presso la propria abitazione unitamente ai soggetti che Di Lorenzo, a sua volta, stava per incontrare. Una volta terminata la comunicazione telefonica con Cesaro Antimo, Di Lorenzo Francesco contattava⁹¹ Di Lorenzo Francesco invitandolo a recarsi presso l'abitazione del Cesaro insieme ai soggetti con i quali si trovava in compagnia in quel momento.

Alle ore 13:07 successive, Di Lorenzo Francesco contattava⁹² telefonicamente Cappuccio Nello invitandolo a raggiungerlo nella strada attigua al *PRIMUS CAFFÈ* di Sant'Antimo, ove lo avrebbe atteso. I Carabinieri del ROS al riguardo precisano che il luogo in questione, è da individuarsi nell'abitazione di Cesaro Antimo; infatti, il bar all'insegna *PRIMUS CAFFÈ* è ubicato al Corso Italia di Sant'Antimo, in prossimità dell'intersezione della

⁸⁶ cfr. informativa di reato nr. 76/2-241 del 15.12.2018 dei CC del ROS di Napoli a pag. 538 e ss

⁸⁷ All. 185 - Progressivo 332 delle ore 12:31 del 19.3.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Cesaro Antimo. Chiamata verso l'utenza intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

⁸⁸ All. 186 - Progressivo 1342 delle ore 13:30 del 19.3.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata verso l'utenza in uso a Pironkova Vaselina Dankova, nata in Bulgaria il 16.1.1965.

⁸⁹ All. 189 - Progressivo 919 delle ore 12:53 del 26.3.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Cesaro Antimo. Chiamata verso l'utenza in uso a Di Lorenzo Francesco.

⁹⁰ Il riferimento probabilmente riguardava la segreteria politica di *Forza Italia* e di Cesaro Luigi ubicata nella centrale via di Sant'Antimo, proprio nei pressi della locale Casa Municipale.

⁹¹ All. 190 - Progressivo 2250 delle ore 12:54 del 26.3.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata verso l'utenza in uso a Di Lorenzo Francesco.

⁹² All. 191 - Progressivo 2259 delle 13:07 del 26.3.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata dall'utenza intestata e in uso a Cappuccio Nello.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

medesima strada con la via _____, dove sono ubicate l'abitazione di Cesaro Antimo e quella dei suoi genitori.

Il 22 marzo, Cesaro Antimo convocava⁹³ nuovamente Di Lorenzo Francesco presso l'abitazione del padre.

Nel corso della mattinata del 31 marzo, La PG registrava una intensa attività telefonica⁹⁴ dalla quale emergeva che per le 10:00 di quella mattina era stata indetta una riunione politica dei rappresentati di *Forza Italia* e del *Nuovo PSI* presso la segreteria di Cesaro Luigi. All'incontro prendevano parte, tra gli altri, Di Lorenzo Francesco, Cesaro Antimo, Petite Antimo e Chiariello Corrado.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, Vergara Luigi, con una telefonata, convocava⁹⁵ Di Lorenzo Francesco presso la segreteria di Cesaro Luigi al fine di concordare con quest'ultimo come risolvere una problematica non meglio indicata a telefono. Nella giornata del 3 aprile 2017 si registrava un'intensa attività telefonica.

Alle ore 12:52 successive, sull'utenza di Di Lorenzo Francesco veniva registrata⁹⁶ una conversazione tra questi e Chiariello Corrado, dal cui contenuto emergeva come Di Lorenzo si stesse particolarmente attivando nel cogliere il massimo del consenso, tra gli esponenti del *centrodestra*, per appoggiare la sua candidatura (di Chiariello) a sindaco.

Nel corso del dialogo, *Piuccio*, dopo aver rappresentato di essere in quel frangente in compagnia di Petite Antimo e di tale *Massimino*⁹⁷ e alla risposta del Chiariello che gli comunicava di aver incontrato il dottore Pedata il quale si era mostrato favorevole alla sua candidatura, invitava il suo interlocutore a ricontattare il Pedata e ad invitarlo al mobilificio in modo da chiarire meglio l'intesa raggiunta.

Il dottore chiamato in causa dal Chiariello è individuabile in Pedata Antimo⁹⁸, esponente del partito *Nuovo CDU*, eletto consigliere comunale di Sant'Antimo alle consultazioni del 2017 e assessore e vicesindaco nella Giunta Russo Aurelio. Il Pedata, già consigliere comunale di maggioranza nella precedente Amministrazione, nel 2012 aveva supportato il

⁹³ *All. 187* - Progressivo 1727 delle ore 08:46 del 22.3.2017 - Decreto 1746/17RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile _____ in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata dall'utenza _____ in uso a Cesaro Antimo.

⁹⁴ *All. 193* - Progressivo 1328 delle ore 09:35 del 31.3.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza _____ di Cesaro Antimo. *All. 194* - Progressivi 2947 delle ore 09:39, 2961 delle ore 09:55 e 2975 delle ore 10:59 del 31.3.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile _____ in uso a Di Lorenzo Francesco

⁹⁵ *All. 195* - Progressivo 8500 delle ore 16:54 del 31.3.2017 - Decreto 28501/16 RGNR e 3422/16 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza _____ in uso a Vergara Luigi. Chiamata verso l'utenza _____ in uso a Di Lorenzo Francesco.

⁹⁶ *All. 197* - Progressivo 3334 delle ore 12:52 del 3.4.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile _____ in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata dall'utenza _____ in uso a Chiariello Corrado.

⁹⁷ Angelino Massimiliano, nato a Napoli il 27.12.1972, residente a Sant'Antimo (NA), via _____, all'epoca della conversazione in esame consigliere comunale di Sant'Antimo eletto tra le fila della lista civica *Vivi Sant'Antimo* alle comunali del 2012.

⁹⁸ Pedata Antimo, nato a Sant'Antimo (NA) l'1.9.1949, medico chirurgo.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Sindaco di Piemonte Francesco, mentre per le ultime elezioni ha raggiunto un accordo per sostenere il candidato sindaco del *centrosinistra* Russo Aurelio.

Il tentativo di approccio verso Pedata Antimo aveva una duplice finalità. Infatti, oltre a recuperare alla causa del Chiariello il supporto dei *centristi*, l'eventuale alleanza del Pedata avrebbe ulteriormente isolato il temuto Castiglione.

La *manovra politica* appena richiamata emergeva in tutta la sua chiarezza da un dialogo telefonico⁹⁹ intercorso, nel primo pomeriggio del 3 aprile, tra Cappuccio Nello e Castiglione Salvatore, allorquando, il primo informava il suo interlocutore che quella mattina aveva preso parte a una riunione organizzata da Di Lorenzo alla quale avevano partecipato Amodio, figlio di Leopoldo, Nicola Marzocchella e altre persone. Aggiungeva che nel corso dell'incontro Chiariello aveva informato Di Lorenzo di avere raggiunto un'intesa di massima con Pedata Antimo, soggetto che lo stesso Cappuccio accomunava al gruppo politico del Castiglione. Precisava, altresì, come sempre *Piuccio* aveva fatto sapere che sicuramente quella sera sarebbe stata ufficializzata la candidatura a sindaco di Chiariello Corrado da parte di *Forza Italia* (e quindi dei Cesaro). In chiusura di telefonata, Castiglione, dopo aver esternato il suo forte disappunto per quanto stava maturando, rimaneva d'accordo con Cappuccio di incontrarsi di persona per approfondire meglio la vicenda.

I soggetti indicati a telefono da Cappuccio Nello venivano identificati:

- Amodio, figlio di Leopoldo, in Ferriero Amodio¹⁰⁰. Sul conto dei due Ferriero, padre e figlio, rilevano le dichiarazioni rese dai collaboratori Puca Ferdinando e Lamino Claudio (in particolare, Puca Ferdinando, il 27 aprile 2017 e Lamino Claudio, il 3 ottobre 2017);

- Nicola Marzocchella nell'omonimo¹⁰¹, architetto, assessore al Comune di Sant'Antimo nominato nel luglio del 2017 dal neoletto sindaco Russo Aurelio.

Il dinamismo di Di Lorenzo Francesco emerge anche da una successiva conversazione¹⁰² intercorsa, sempre quel giorno (3.4.2017), tra Vergara Luigi e Chiariello Corrado. Dal dialogo, oltre a risultare come effettivamente *Piuccio* si stesse prodigando in favore del Chiariello attraverso i contatti con Ferriero Amodio, cugino dell'allora latitante, è desumibile anche che l'unico che a quel momento non si era allineato alla sua candidatura era Castiglione Salvatore. Nel frangente, Vergara replicando al suo interlocutore che chiedeva di ufficializzare la sua candidatura a sindaco, riferiva che le modalità con le quali doveva essere reso pubblico quanto deciso erano state concordate nel corso delle riunioni

⁹⁹ *All. 198* - Progressivo 567 delle ore 14:13 del 3.4.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1118/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza intestata e in uso a Castiglione Salvatore. in uso Cappuccio Nello. Chiamata verso l'utenza

¹⁰⁰ Ferriero Amodio, nato a Sant'Antimo (NA) l'8.10.1970.

¹⁰¹ Marzocchella Nicola, nato ad Aversa (CE) il 30.4.1986, residente a Sant'Antimo (NA).

¹⁰² *All. 199* - Progressivo 8611 delle ore 15:30 del 3.4.2017 - Decreto 28501/16 RGNR e 3422/16 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza intestata e in uso a Chiariello Corrado. in uso a Vergara Luigi. Chiamata dall'utenza

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

avvenute in quei giorni con Cesaro Luigi e Di Lorenzo Francesco e in modo tale da non suscitare polemiche tra gli altri componenti della coalizione.

Ma vi è altro. In questo stesso periodo, infatti, viene anche registrata una conversazione di straordinaria rilevanza quanto al ruolo svolto da Cesaro Antimo con riferimento alle passate consultazioni elettorali, valida anche quale riscontro a quanto affermato dai cdg circa il sostegno economico che questi forniva per la campagna elettorale, in prossimità del termine ultimo (13.5.2017) per la presentazione delle liste dei candidati per il rinnovo del Consiglio comunale di Sant'Antimo. Si tratta della eloquente conversazione tra presenti intercorsa tra Vergara Luigi e Berni Gaetano¹⁰³. L'8 maggio 2017 a bordo dell'autovettura di Vergara Luigi si registra una conversazione da cui emerge come la campagna elettorale effettuata da Chiariello Corrado fosse, per la prima volta, sostenuta economicamente anche dallo stesso candidato e non esclusivamente da Cesaro Antimo, così come avvenuto in passato:¹⁰⁴

...omissis...

Ore 19:28:14...

BERNI Gaetano: Corrado Chiariello sta camminando (sta facendo già la campagna elettorale, ndr).. però ti posso dire una cosa?! sale o non sale però si sta muovendo..

VERGARA Luigi: Devo dire la verità..

BERNI Gaetano: Stiamo solo noi due.. e poi ti posso dire una cosa?!..

VERGARA Luigi: Come..

BERNI Gaetano: Non è che deve andare dal Penniello (Antimo Cesaro, ndr).. dice dammi..

VERGARA Luigi: Hai capito o no?!..

BERNI Gaetano: 500 euro 1000 euro. 2000 euro..

VERGARA Luigi: Eh.. quello.. ha fatto.. "in una vutata e na girata" (fonetico, ndr) ha fatto 5 liste.. ma quello sta da due tre anni a fare questo..

BERNI Gaetano: Eh già lo sappiamo...

...omissis...

Nel prosieguo della conversazione, era lo stesso Berni che, rimarcando l'autonomia finanziaria di Chiariello, sottolineava che se invece il candidato sindaco fosse stato Castiglione Salvatore, i Cesaro non avrebbero potuto sottrarsi dal sostenerlo economicamente:

...omissis...

BERNI Gaetano: Hai capito?! Diciamo.. il ragazzo (CHIARIELLO, ndr) io su questo lo apprezzo. Lo sai perchè?! Non è il tipo che sta facendo il cagnolino dei Cesaro. Dobbiamo dire quello che è.. gli accordi non li so e non mi interessano...

VERGARA Luigi: Assolutamente..

BERNI Gaetano: Assolutamente zero.. quello che loro non potevano fare se Castiglione.. dobbiamo dire quello che è Gigino.. detto da qualcuno addetto ai lavori ..

¹⁰³ Berni Gaetano, nato a Napoli il 7.8.1950..

¹⁰⁴ *All. 225-* Progressivo 23952 delle ore 19:03 dell'8.5.2017 - Decreto 28501/16 RGNR e 3422/2016 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello CLK targata in uso a Vergara Luigi.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

VERGARA Luigi: Gaetano quello a Castiglione a.. Castiglione non lo vuole più nessuno..

BERNI Gaetano: No l'ho sentito da qualcuno addetto ai lavori.. Gigi.. quello che ci tocca a lui.. caccia i soldi e zitto..

VERGARA Luigi: Si.. si.. pure alla tipografia e cose..

BERNI Gaetano: Si.. si..

VERGARA Luigi: Niente non considera nessuno davanti agli occhi.. fa bene così..

...omissis...

Sempre con riferimento al ruolo dei Cesaro, Luigi ed Antimo, veniva registrata una ulteriore conversazione a bordo dell'autovettura in uso a Vergara Luigi, dalla quale emergevano ulteriori elementi significativi dell'esistenza dell'accordo sancito dai fratelli Cesaro con Di Lorenzo Francesco nel fornirgli sostegno, anche economico, nel corso della campagna elettorale.

In tal senso, la circostanza in esame è emersa in maniera ancora più evidente nel corso di altro dialogo intercorso il 20 maggio 2017 a bordo dell'autovettura del Vergara tra questi e Di Spirito Francesco, fratello di Luigi *alias Palatella*, in un periodo temporale nel quale era in pieno svolgimento la campagna elettorale, che ancora di più fa emergere il celato accordo con Di Lorenzo Francesco, per il finanziamento della campagna elettorale:¹⁰⁵

...omissis...

DI SPIRITO Francesco: Tu a Lamino.. lo tieni.. diciamo.. integrale cento.. cento?!.. o ti..

VERGARA Luigi: Io lo voto..

DI SPIRITO Francesco: E ti ho capito.. questo fatto qua che questi qua va a finire che salgono tutti e tre loro.. a me indispono.. hai capito?!..

VERGARA Luigi: Tengono altri numeri quella gente..

DI SPIRITO Francesco: Ho capito però non è buono che hanno due di quelle.. stiamo sempre la.. va bene.. vediamo un poco... quando e dopo vediamo o se..

VERGARA Luigi: Si ma Francù.. qua non è più come una volta che stanno 20 persone.. allora.. sta l'anarchia.. il ragionamento.. INC... che hanno fatto loro.. lo possiamo fare oggi noi.. si devono INC.. "ragazzo ma tu che cazzo hai in testa di fare?!.."

DI SPIRITO Francesco: Ma speriamo che vinciamo...

VERGARA Luigi: Se no ce ne andiamo..

DI SPIRITO Francesco: E ce ne andiamo..

VERGARA Luigi: No dico.. se la vinciamo.. e vogliono fare gli indiani.. "ragazzo ma che hai capito"?!.. ci adiamo noi INC...

DI SPIRITO Francesco: Sono d'accordo con te.. (pausa, ndr) va bene la colpa è di Antimuccio.. ora dice che.. il parente mio.. quello è uno scemo Francuccio.. stava sopra dal nociaiulo.. "quello è andato già Piuccio ha preso 50 mila fac simili.. così al ristorante.. va da Antimuccio.. quello lo manda dove vuole lui"..

VERGARA Luigi: Ciao (saluta una persona all'esterno, ndr)..

¹⁰⁵ All. 226 - Progressivo 25547 delle ore 12:16 del 20.5.2017 - Decreto 28501/16 RGNR e 3422/2016 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello CLK targata in uso a Vergara Luigi.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI SPIRITO Francesco: A fare i pranzi.. cose.. ma tu non puoi fare questo Antimuccio (Cesaro, ndr) però.. vuoi stare dentro... stai fuori... hai capito?!.. allora.. si deve levare da mezzo questo fratello.. Giggi a chi deve rompere il cazzo..

VERGARA Luigi: No.. ma quello addirittura i giorni passati stava proprio preso collera.. tutto...Giggi.. perchè dice “quello mi manda la gente qua sopra”..

DI SPIRITO Francesco: Gira per di qua vai..

VERGARA Luigi: Hai capito o no?!

DI SPIRITO Francesco: Il fratello?..

VERGARA Luigi: Eh..

DI SPIRITO Francesco: E va bene ma quello ormai.., sta fuori.. però a quello.. hai capito?! a quello glielo fa.. gli caccia i soldi perchè si mette paura di quello..

VERGARA Luigi: Eh... (pausa, ndr)

...omissis...

Il tratto di conversazione riportato evidenzia come Di Spirito Francesco, in previsione delle consultazioni elettorali che si sarebbero tenute a Sant’Antimo il successivo 11 giugno 2017, esternava il suo dissenso sulle formazioni delle liste e sulle modalità con cui si stava reperendo il consenso elettorale.

Infatti, facendo riferimento a terza persona, Di Spirito evidenziava che era stato un errore acconsentire che questi si abbinasse con altri due candidati in quanto avrebbe limitato la possibilità di far eleggere altro candidato consigliere a lui invece gradito. Vergara Luigi replicava evidenziando che le persone di cui stavano parlando avevano «altri numeri», alludendo chiaramente alla circostanza che gli stessi potevano raccogliere attorno alla loro figura un consenso elettorale difficilmente superabile dagli altri candidati. Sebbene non espressamente indicato, alla luce anche del prosieguo del dialogo, il soggetto a cui si riferivano i due interlocutori altri non era che Di Lorenzo Francesco. Questi, infatti, prendeva parte alla competizione elettorale, nella lista di Forza Italia, abbinando il suo nominativo (per effetto della c.d. doppia preferenza di genere) a quello di Cataneo Rossella, moglie di Cappuccio Nello, e di Borzacchiello Annarita¹⁰⁶, figlia di Borzacchiello Francesco, soggetti sui quali si ritornerà nel prosieguo.

In tal senso, all’esito del primo turno elettorale, Di Lorenzo Francesco è stato il candidato consigliere comunale più votato in assoluto e della lista di Forza Italia, oltre a lui, sono stati eletti proprio Cataneo Rossella e Borzacchiello Annarita (si vedrà nel prosieguo come).

Secondo Di Spirito Francesco la responsabilità di quanto stava avvenendo era di Cesaro Antimo.

Il dialogo appena analizzato quindi, risulta di notevole rilevanza poiché offre ulteriore conferma della natura illecita dell’accordo sotteso alle strategie politiche pianificate tra i Cesaro e Di Lorenzo.

Ma tornando al contenuto del dialogo del 20 maggio 2017, nella parte finale dello scambio verbale, di seguito riportato, dopo che Vergara e Di Spirito facevano riferimento al

¹⁰⁶ Borzacchiello Annarita, nata a Napoli il 24.11.1996.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

possibile esito delle votazioni che si sarebbero tenute di lì a 20 giorni, i due commentavano l'orientamento di voto di tale Luigi («Gigginò»), soggetto noto ad entrambi gli interlocutori. Nella circostanza, Vergara riferiva che per quanto a sua conoscenza il citato Luigi avrebbe votato un soggetto indicato con le parole «quello sulla strada di Cesa», individuabile sempre in Di Lorenzo Francesco:

...omissis...

DI SPIRITO Francesco: Tu come la vedi?.. penso che al primo turno è difficile..

VERGARA Luigi: È tosta perchè ci stanno..

DI SPIRITO Francesco: Troppe liste..

VERGARA Luigi: No.. più che liste.. troppi..

DI SPIRITO Francesco: Candidati..

VERGARA Luigi: Candidati a sindaco..

DI SPIRITO Francesco: Ehh si va bene..

VERGARA Luigi: Proprio il fatto del sindaco.. danno più fastidio delle liste..

DI SPIRITO Francesco: INC... (si accavallano le voci, ndr).. si prende i voti i 5 Stelle.. Peppe Italia.. prende i voti Castiglione.. prende i voti quello.. eh. è chiaro che dopo ti fai in culo.. d'accordo con te.. va bene ma si è sbagliato tutte le cose Giggi (pausa, ndr)..

DI SPIRITO Francesco: A chi vota Gigginò INC..

VERGARA Luigi: E non ti dice mai...

DI SPIRITO Francesco: va bene tu gli hai qualche INC... scusa..

VERGARA Luigi: Eh..

DI SPIRITO Francesco: Non lo vota a quel Barrecha?!..

VERGARA Luigi: Che?.. no.. non si vuole interessare proprio della politica..

DI SPIRITO Francesco: E va bene ma a qualcuno deve votare...

VERGARA Luigi: Secondo me.. da quello che penso io.. vota a quello sulla strada di Cesa (DI LORENZO Francesco Pio, ndr)..

DI SPIRITO Francesco: Pure lui?

VERGARA Luigi: Si mettono paura di questa gente qua.. tremano.. tutte le parti.. tutti.. non è il caso suo.. ma quelli che girano intorno all'illegalità..

DI SPIRITO Francesco: Eh i carabinieri.. dai..

VERGARA Luigi: A Sant'Antimo.. votano a quello.. quello dice..

DI SPIRITO Francesco: Li ricatta..

VERGARA Luigi: Li ricatta sui Carabinieri... INC... tiene legami con.. tiene legami con il figlio di coso...

DI SPIRITO Francesco: ...INC... (pausa, ndr)

...omissis...

Così come argomentava Vergara Luigi, le ragioni per le quali anche tale Luigi avrebbe votato in favore di Di Lorenzo Francesco andavano ricercate nell'ascendente che quest'ultimo era in grado di esercitare sull'elettorato in forza sia della sua intraneità nel contesto camorristico santantimese e sia dei suoi "rapporti" con i Carabinieri del posto («li ricatta sui Carabinieri... INC... tiene legami con.. tiene legami con il figlio di coso...»).

Sul punto, effettivamente, sono state documentate significative risultanze che hanno posto in evidenza i rapporti di connivenza, chiaramente di natura illecita, tra Di Lorenzo Francesco e militari dell'Arma in servizio presso la Tenenza Carabinieri di Sant'Antimo (anche su questo si rinvia alla OCC n. 135/20).

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Da quanto sopra, pertanto, ne discende che:

- Cesaro Antimo ha avuto nella concertazione degli accordi tra esponenti politici e referenti del Clan Puca ruolo di assoluto rilievo anche nella scelta delle *alleanze*;
- Di Lorenzo Francesco ha avuto fondamentale ruolo di collegamento tra la parte politica – Cesaro Luigi – ed il Clan Puca, clan di appartenenza;
- l'accordo maturato tra Di Lorenzo Francesco ed i fratelli Cesaro (Luigi per quanto rileva in questa sede), con riguardo alla candidatura di Chiariello Corrado è maturato nell'ambito di un accordo con finalità illecite, non certo per fini di pubblica utilità;
- la messa a disposizione di risorse economiche da parte di Cesaro Antimo per le competizioni elettorali, anche per quelle pregresse (soprattutto nel 2012), il sostegno fornito da Luigi Cesaro, in sostituzione del fratello;
- la gestione clientelare dell'Ufficio Tecnico del Comune di Sant'Antimo da considerarsi *parte dell'accordo* in quanto tutti interessati a mantenere tale "gestione".

2.3. Ora se questo è quanto le indagini hanno fatto emergere con riferimento la fase precedente alle consultazioni, le acquisizioni che si andranno di qui a breve ad esporre riguardano la fase successiva.

Al riguardo, secondo l'impostazione accusatoria, le indagini dimostrano che Di Lorenzo Francesco ed i suoi complici conseguiranno un consistente consenso elettorale grazie al mercimonio delle preferenze elettorali e grazie all'accordo sancito con gli esponenti dei tre clan *egemoni sul territorio* (Puca, Verde e Ranucci) per ottenere il maggior numero di voti in favore della coalizione e del candidato Sindaco Chiariello Corrado; così come – sempre secondo l'impostazione accusatoria - la sconfitta, all'esito del ballottaggio di Chiariello Corrado a favore della coalizione di Russo Aurelio che diventa sindaco di Sant'Antimo, comporterà un mutamento degli equilibri - che per anni avevano assicurato il condizionamento della gestione della *cosa pubblica*, con particolare riferimento alla gestione criminale delle pratiche dell'Ufficio Tecnico Comunale, costringerà il Di Lorenzo e gli altri affiliati al Clan Puca a porre in essere condotte criminali finalizzate a condizionare le scelte della neoletta Giunta Russo, condotte che via via assumeranno una dimensione penalmente sempre più rilevante andando a sfociare in gravi atti di violenza ed intimidazione, su cui si relazionerà in seguito, che verranno consumati in danno di tecnici posti a capo del settore urbanistica dell'UTC di Sant'Antimo.

Tale ricostruzione è, per le ragioni che verranno di seguito esposte, condivisibile nel nucleo essenziale.

Ed infatti, nell'immediatezza della sconfitta elettorale, si registravano una serie di conversazioni nel corso delle quali Di Lorenzo ed i suoi accoliti affrontavano vari argomenti, tra i quali:

- le cause e le conseguenze della sconfitta elettorale;
- gli accordi illeciti sanciti con Cesaro Luigi ed Antimo;

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- il motivo per il quale i predetti fratelli Cesaro non avessero onorato, almeno in parte, gli impegni presi;
- la strategia illecita da porre in essere finalizzata, innanzitutto, a salvaguardare il ruolo dell'Ing. Valentino nell'U.T.C., al fine di mantenere il controllo su quel remunerativo settore della P.A..

Già il 27 giugno, a soli due giorni dalla conclusione delle operazioni di voto, la P.G. registrava una serie di conversazioni telefoniche e tra presenti, che consentivano di cogliere il risentimento di Di Lorenzo Francesco nei confronti di Cesaro Luigi ed Antimo, additati quali principali responsabili della sconfitta elettorale. Non appare necessario riportare anche in tale sede *l'esternazione di tali rimostranze* in quanto ciò che rileva è il dato "oggettivo" (si rinvia pertanto sul punto alla informativa n. 76/2-241 del 15.12.2018 pagg. 872 e ss)¹⁰⁷.

Ciò che, invece, è necessario evidenziare è che, come emerge il 28 giugno 2017 grazie alla conversazione tra Di Lorenzo Francesco e Petito Antimo detto *Mimmo*, a bordo dell'autovettura Mercedes Classe B di proprietà del primo (si rinvia alla trascrizione integrale in atti - all. 383 - Progressivo 4877 delle ore 15:19 del 28.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata _____, intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco) i due, soffermandosi sulle cause e sulle conseguenze della sconfitta elettorale, **individuavano in Cesaro Luigi e nel fratello Antimo i principali responsabili della sconfitta, in quanto, a differenza del passato, non avevano profuso tutto il loro impegno, da un punto di vista economico¹⁰⁸, per il timore secondo la loro (corretta) interpretazione di essere coinvolti in attività investigative.**

La conversazione proseguiva facendo poi emergere i molteplici interessi di natura illecita anche collegati alla gestione del Comune di Sant'Antimo.

Trattasi, pertanto, di conversazione con una innegabile valenza probatoria anche perché conferma l'esistenza dell'accordo tra i fratelli Cesaro e Di Lorenzo Francesco, maturato nella consapevolezza dei fratelli Cesaro del ruolo svolto dal Di Lorenzo nel tenere i rapporti con la criminalità organizzata.

Tali acquisizioni venivano ribadite ed arricchite di ulteriori elementi, nella successiva conversazione, sempre del 28.6.2017 e sempre tra Di Lorenzo Francesco e Petito Antimo:¹⁰⁹

...omissis...

¹⁰⁷ Cfr. informativa di reato nr. 76/2-241 del 15.12.2018 dei CC del ROS di Napoli a pag.872 e seguenti

¹⁰⁸ All. 383 - Progressivo 4877 delle ore 15:19 del 28.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata _____, intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

¹⁰⁹ All. 384 - Progressivo 4879 delle ore 16:02 del 28.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata _____, intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: *Eh quello per vincere comunque ha fatto qualcosa... questi gli hanno dato lo spazio eh...inc.. lo spazio che doveva avere... perchè il rammarico sta sopra alla prima battuta*

PETTITO Antimo: *La prima battuta...*

DI LORENZO Francesco: *La prima battuta...*

PETTITO Antimo: *La prima battuta ce la potevamo fare... un piccolo sforzo*

DI LORENZO Francesco: *La potevi fare eh...*

PETTITO Antimo: *Diciamo la verità (abbassa notevolmente il tono della voce, ndr) ma se INC... e Piu' (batte le mani, ndr)*

DI LORENZO Francesco: *Eh... ma era andato sempre quello... capiscimi bene*

PETTITO Antimo: *Eh lo so*

DI LORENZO Francesco: *Lascia stare per i voti nostri che siamo... questi non sono usciti i voti... pure i socialisti si sono presi pure qualche altro candidato di quaranta cinquanta voti non li poteva prendere lui e te lo rimanevi e tu lo stesso non perdevi perchè stavi a cinquanta e qualche altro centinaio di... quelli hanno fatto proprio per non fare niente Mimmù... non hanno chiamato la gente... non hanno chiamato a Ferdinando... "chiama tu"... "chiama tu a Castiglione vedi tu se vuole fare" chiama ad Innocenzo che ce l'avevamo chiuso quasi... poi vieni a sapere che quelli non lo vanno trovando proprio... allora con chi avevi chiuso allora?!*

PETTITO Antimo: *Antimuccio non l'ha voluto a Castiglione... Antimuccio ha chiuso con Castiglione perché andai da un morto (inteso funerale, ndr) e disse che... sentii di dire "uomo di merda... quella merda si è giocato"*

DI LORENZO Francesco: *Mimmù sono scuse che... hanno avuto di peggio e fanno di peggio e... andiamo... lascia stare che tu non lo vuoi... non l'abbiamo voluto... statti lontano però fai... metti la gente... quello non ha messo manco la gente per fare niente*

PETTITO Antimo: *"Eh va bene però... no questo sì... la gente sì hai ragione... però Salvatore onestamente..."*

DI LORENZO Francesco: *Sì! Ma tu non hai messo a nessuno... a Ferdinando lo potevi recuperare... a quell'altro lo potevi recuperare... a qualche altro candidato potevi andare a casa e... non hanno chiuso... Mimmù andavamo... pure l'onorevole "andiamo a vedere un po' a questo" le altre volte chiudevano così quando vedevano a qualcuno?! si mettevano sulla famiglia "no no... domani mi devi fare sapere... domani vengo... non esiste tua figlia che cosa deve fare"*

PETTITO Antimo: *Antimuccio cinque anni fa*

DI LORENZO Francesco: *La mandiamo a Napoli... la mandiamo qua... mi stai capendo a me?*

PETTITO Antimo: *Antimuccio cinque anni fa mi chiamava pure a me delle volte la mattina il sabato la domenica vediamoci fuori al Nigro fuori qua... perché delle volte avevano qualche riunioni con qualcheduno adesso non mi ricordo manco più chi sono... e allora chiudevano... parlavano poi*

DI LORENZO Francesco: *...ci prometteva la cosa... INC...*

PETTITO Antimo: *...ci vediamo all'Igea...*

DI LORENZO Francesco: *Portameli qua*

PETTITO Antimo: *...e poi lui mi dava le carte...*

DI LORENZO Francesco: *Sì... mi stai capendo?! Poi hai visto la cosa in un'altra maniera poi INC... andiamo*

PETTITO Antimo: *Teresa Petito... il marito di Teresa Petito non si voleva candidare... io e Antimuccio ci presentammo a casa... quell'altro non si voleva presentare... io e Antimuccio e chiudemmo ti dico la verità... questo... delle volte siamo andati pure a casa della gente*

DI LORENZO Francesco: *Aae... quello che vedevi tu poi quello*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

PETITO Antimo: *Va bene quello che non vedevo io non lo so... è normale questo!*
...omissis...

Orbene, anche da tale conversazione pare evidente che il risentimento di Di Lorenzo Francesco, e la volontà di avere un incontro chiarificatore con Cesaro Luigi ed Antimo, nasce dalla necessità di ricevere contezza che i rapporti di reciprocità criminale, rinnovati durante la campagna elettorale del 2017 e mutuati da quelli del 2012, sarebbero rimasti inalterati anche a seguito della recente sconfitta elettorale.

Nelle concitate fasi post elettorali la PG, del resto, censurava numerose conversazioni tra presenti, aventi sempre come protagonista Di Lorenzo Francesco, dalle quali emergeva che una delle maggiori preoccupazioni era quella relativa alla strategia da seguire per mantenere il controllo sull'Ufficio tecnico Comunale tramite l'Ingegnere Valentino, nonostante il mutato scenario politico.

La valenza probatoria di tali conversazioni risiede nel fatto che le stesse documentano come le intese preelettorali fanno parte di un accordo più ampio e storicamente consolidato, che prevede, tra l'altro, il controllo dell'UTC di Sant'Antimo al fine di procurare ingenti guadagni illeciti a favore degli imprenditori di riferimento del Clan Puca.

In tale accordo, Di Lorenzo Francesco si pone come intermediario tra la parte politica, rappresentata dai fratelli Cesaro, ed il Clan Puca, del quale il Di Lorenzo stesso è espressione.

Di seguito si riportano le trascrizioni delle conversazioni di maggiore rilievo, come operate dalla PG, specificando sin da ora che verranno riportati anche i commenti esposti nella informativa finale in quanto se ne condividono i contenuti e le conclusioni (cfr. pagg. 881 e ss della Inf. nr. 76/2-241 del 15.12.2018 dei Carabinieri del ROS di Napoli).

La prima di rilievo è quella registrata nel corso della serata di quel 28 giugno 2017, a bordo della Mercedes Classe B di Di Lorenzo, tra questi e Puca Luigi 'o pulliere, nel corso della quale i predetti si confrontavano sulla sconfitta elettorale.

Nella circostanza, Puca Luigi affermava, senza alcuna titubanza, che la spiegazione del comportamento assunto dai Cesaro, nonostante gli accordi preelettorali, era da ricercare nel grande timore di venire coinvolti in possibili attività investigative, scaturenti anche dalle condotte troppo *disinvolve*, con le quali lo stesso Di Lorenzo aveva comprato voti in occasione delle tornate elettorali («*tu non lo sai se porti i voti a quello crei il problema? Perché ti scopri "troppo assai"...bello chiaro chiaro...*»):¹¹⁰
...omissis...

DI LORENZO Francesco: *Vedi che fetente di merda...*

PUCA Luigi: *Che è successo?...*

DI LORENZO Francesco: *Il dispetto...quello è sempre lui che carica a quello pure eh!*

PUCA Luigi: *Chi è?*

¹¹⁰ All. 385 - Progressivo 4907 delle ore 21:40 del 28.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata _____, intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: ...INC...quello è sempre lui...

PUCA Luigi: Allora...ora ti dico una cosa...però mi devi stare a sentire se ti dico una cosa...

DI LORENZO Francesco: Aspetta un poco...

PUCA Luigi: Però mi devi stare a sentire...(breve pausa, ndr)...**tu devi fare la diagnosi della cosa...a te qua i Cesaro non volevano vincere...bello chiaro chiari (breve pausa, ndr) non voleva "fottere" solo a Corrado...hai capito o no? Quell'uomo di merda voleva fottere pure a te!**

DI LORENZO Francesco: E in che senso?

PUCA Luigi: **Pio quelli vi volevano togliere tutti e due davanti...bello chiaro chiaro...il problema non è solo Corrado...sei pure tu il problema per loro...(breve pausa, ndr)...per questo...INC...e PURE PER QUELLO DI LÀ...**

DI LORENZO Francesco: Questo chi sarebbe?

PUCA Luigi: **L'ONOREVOLE...**

DI LORENZO Francesco: **E problemi di che cosa? Gli porto i voti? Fammi capire...**

PUCA Luigi: **Tu non lo sai se porti i voti a quello crei il problema? Perché ti scopri "troppo assai"...bello chiaro chiaro...**

DI LORENZO Francesco: Sopra a questo no...

PUCA Luigi: **Eh no...e la polizia "nguollo" (addosso, ndr) te l'ho "menata" io?! Dai non mi rompere il cazzo...cammina dai...tu non sai leggere proprio niente...dai cammina...tu stai...appannato (inteso offuscato, ndr)...con la testa e non le leggi queste cose...andiamo dai...dai cammina dai...l'ho "menata" io la polizia "nguollo" a quello...chi è quello che me l'ha fatta venire nguollo?... Fammi capire...**

DI LORENZO Francesco: Non facevano candidare neanche a quegli altri due...

PUCA Luigi: E non facevano candidare...a chi? Quegli altri due? Quelli hanno ...INC...tutti quanti nel braciere hanno "menato"...

DI LORENZO Francesco: A Cammisella l'hanno dovuto togliere...la stessa cosa...quell'altro...

PUCA Luigi: Eh la stessa cosa...cammisella...perchè...INC...cammisella?

DI LORENZO Francesco: Eh...i voti non gli servono di nessuno più allora? E ci vuole tanto? La lista non la vogliamo fare di Forza Italia...non la facevano...

PUCA Luigi: ...INC...stanno facendo la fusione Piu' ...INC... non la bruciare proprio...la vogliamo finire o no? (breve pausa, ndr) Devono vedere come dovevano passare qualche guaio fuori a qualche scuola... questo e INC...si capivano bene che erano rotte ...INC...

DI LORENZO Francesco: No sopra a questo no Gigi...

PUCA Luigi: Eh no?!

DI LORENZO Francesco: Sentimi a me... vedi ora, ma non perchè voglio difendere a quello ...INC... "nguollo" a me... (si accavallano le voci, ndr)

PUCA Luigi: Tu la vuoi vedere a modo tuo? Allora tu vuoi vedere...ti vuoi andare a concentrare "nguollo" a Innocenzo, "nguollo" a Chiariello

DI LORENZO Francesco: Ma loro già stanno fatti...loro già abbiamo ragionato...

PUCA Luigi: Tu vuoi "incuccià" (focalizzarti, ndr) "nguollo" a questa gente qua... sono quattro scemi...

DI LORENZO Francesco: **Questo qua...questi qua...se veramente è vero, l'hanno fatto solo perchè non potevano perdere loro il comune. NON POSSONO PERDERE LORO.. GLI INTERESSI LI TENGONO SOLO LORO. Non li teniamo noi. Non teniamo niente noi... lo sai bene...non è che...**

PUCA Luigi: **Oggi...oggi a loro...gli interessi...oggi non gli interessano...capisci o no? Oggi è il momento di stare lontano...**

DI LORENZO Francesco: ...INC...e che ci interessano a noi? Fammi capire...

PUCA Luigi: Eh sto dicendo...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: Noi non teniamo niente...

PUCA Luigi: Oggi non ci interessa... oggi però... fra... quando... "passa la flagranza" ... e devono fare la ripartenza... la ripartenza la devono fare come dicono loro... (breve pausa, ndr)... allora a chi tengo... il figlio... bello chiaro chiaro... Gianluigi... questo, quell'altro, quest'altro, quello è lo schieramento... il prossimo schieramento... ma se va ad acchiappare uno scemo di un Petito, vai dicendo nelle case questi ...INC... tu sei il passato e quello è il futuro, ci...INC... capisci con quello che è successo? Questo e quell'altro... tutte queste cose... (breve pausa, ndr) gli "scoppiamenti" in testa che tengono quelli là sono assai... loro la politica così la fanno, non la fanno, l'hanno sempre fatta così... ce l'hanno sempre avuta con chi tenevano prima a fianco...

DI LORENZO Francesco: Però dobbiamo analizzare bene... sopra a questo... no perchè... quello poi... è crollato il guaio... se stavamo manco noi era crollato il partito per lui... glielo levano pure...

PUCA Luigi: INC... E che tiene da vedere più...

DI LORENZO Francesco: Eh che tiene da vedere? Quello tiene il figlio... come che tiene da vedere...

PUCA Luigi: ...e il figlio passa in un altro partito...

DI LORENZO Francesco: ...eh non è facile... tu prendi le mazzate... INC...

PUCA Luigi: No ma quello non glielo levano il partito... il partito se lo deve perdere lo deve perdere... INC...

DI LORENZO Francesco: No... quelli lo tengono loro a Napoli... Pentangelo è dei loro. Sopra a questo no, per bruciare a Corrado l'avevano fatto e per fare qualche altra situazione...

PUCA Luigi: E ci dovevano bruciare pure a noi...

DI LORENZO Francesco: E come ti bruciavano? Quelli lo sapevano bene che uscivano i voti... lo diceva... l'onorevole... INC...

PUCA Luigi: ...INC... hanno cominciato con la campagna elettorale con la Beneduce. Ma la Beneduce non è venuta per qua la settimana del ballottaggio. Ma la vogliamo finire o no? Chi è che non l'ha fatta venire? (pausa, ndr) quella voleva venire... bello e buono non è venuta. Perchè non è venuta? Chi l'ha bloccata? (pausa, ndr)

DI LORENZO Francesco: No quelli loro hanno voluto fermare tutte cose proprio Gigi... un poco i problemi, un poco i... ma sopra a quel fatto là no. Perchè non hanno gestito niente... perchè non hanno tenuto il tempo... INC...

PUCA Luigi: Piu'... i fratelli tenevano i guai... e questo ha fatto con la testa sua... hai capito o no? Il tumore è questo... (breve pausa, ndr) e quello lo prende proprio a distruggere... questo non quello di là, è questo, questo che stava presente... che tu non l'hai mai riconosciuto. È meglio che te lo "chiavi" (fissi, ndr) in testa. E quello lo tiene sempre a mente...

DI LORENZO Francesco: Ci vuole tanto Gigi. È peggio, perchè tu puoi cambiare pure vai ad un'altra parte proprio... mi stai capendo? Che uno non lo fa... però mi stai capendo? Non... sopra a questo no perchè...

PUCA Luigi: Quando ho detto... INC...

DI LORENZO Francesco: A Mimmo qualcosa lo dice... Mimmo...

PUCA Luigi: Vediamo quando "tessimo" (andremmo, ndr) a prendere e ci andiamo a mettere dentro...

DI LORENZO Francesco: Questo è assodato. Mimmo comunque qualcosa lo dice, ogni tanto... quando sente... perchè poi non parlano vicino a quello. Parlano quello che possono parlare, eh...

PUCA Luigi: È uno scemo. Quante volte l'ho visto, dice solo stronzate... quello il problema che tiene questo, è pure cattivo. Hai capito? Quello, quello è... il problema di

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

questo quello è uno sporco pure...è pure cattivo. È uno scemo e pure cattivo! (breve pausa, ndr) Luigi non tiene equilibrio. (pausa, ndr) non ti devi scagliare "nguollo" (addosso, ndr) a nessuno. Glielo devi dire "a spartata" (in separata sede, ndr) ... ti devi fare i fatti tuoi. Se lo devono piangere loro...se lo vede Corrado. Vai avanti. Corrado ha perso e Corrado se lo vede...hai capito o no? **E te lo dico un'altra volta: è meglio che è andata così. Stiamo più quieti! Stiamo una bellezza così!**

DI LORENZO Francesco: Sì...no anche io mi sono reso conto...

PUCA Luigi: **Facciamoci il poco di riposo...stiamo un poco in grazia di Dio...**

DI LORENZO Francesco: Il poco di riposo... Gigi ma io mica devo fare la politica a vita perchè... di mestiere?

PUCA Luigi: La puoi pure fare la politica a vita di mestiere...non tieni niente a che vedere...tu la puoi pure fare...

DI LORENZO Francesco: E quale politica? Che fa stai al Senato che pigli diecimila euro... dodicimila euro... dici io sto una bellezza...sto a posto...

PUCA Luigi: Fai un poco di cambiamento, ora ...INC... dobbiamo vedere chi ci ...INC...uno la può pure fare...fai un poco di cambiamento...un poco di rotazione...un poco di cambiamento... tu mica la devi fare tu in prima persona? Tanti di loro che la possono fare la politica...

DI LORENZO Francesco: Ma tu vedi pure...INC...chiaro chiaro...da che mi sono trovato in qualche situazione un poco (abbassa il tono di voce, ndr) ... ma "qualcosarella" (cosa di poco conto, ndr)...ma non è...mai io qua se mi vado a fare i conti...

PUCA Luigi: No...quello è ancora peggio...perchè loro per mezzo di quel fatto là ti vogliono uccidere ancora di più...lo vuoi capire o no? Ah...

DI LORENZO Francesco: ...una mezza cosa tanta...

PUCA Luigi: È uscito per mezzo di questo...(breve pausa, ndr) Non hai capito come ragiona quella gente... non lo vuoi capire? Non lo vuoi capire di nessuna maniera... non lo vuoi capire? (breve pausa, ndr) non lo vuoi capire come ragione quella gente? Tu lo sai bene... solo vuoi le bende avanti agli occhi...non vuoi vedere...

...omissis...

Dunque, Puca Luigi, al pari di Di Lorenzo Francesco, ben consapevole dei loro profili criminali, ma anche dei consolidati rapporti illeciti tra i membri della famiglia Cesaro e il vertice del clan *Puca*, sui quali per anni si era retto il controllo della locale Amministrazione comunale e attraverso il quale gli stessi interlocutori avevano tratto numerosi vantaggi di natura patrimoniale, affermava con grande convinzione come il non pieno sostegno di Luigi (e di Antimo Cesaro), in occasione della tornata elettorale, fosse stato determinato dalla volontà, soprattutto del primo, di evitare qualsiasi esposizione ad eventuali indagini.

In tal senso, era lo stesso Puca che segnalava come l'arresto di Aniello e Raffaele Cesaro, avvenuto il 24 maggio 2017, **aveva determinato Cesaro Luigi a condurre la contesa elettorale, appena conclusasi, senza grandi velleità, e con la principale preoccupazione di non disvelare il suo diretto coinvolgimento negli accordi presi con Di Lorenzo, unitamente al suo entourage criminale.**

Successivamente era sempre lo stesso Puca ad affermare che la strategia di Cesaro Luigi sarebbe stata solo temporanea e correlata alla definizione della vicenda giudiziaria relativa ai suoi fratelli e anche a un suo coinvolgimento, per poi riprendere le redini della politica

Tribunale di Napoli - Sezione G. I. P. - G. U. P. -

locale utilizzando il figlio Armando (tale affermazione, peraltro, si è rivelata una vera profezia in quanto alle elezioni regionali Luigi Cesaro aveva programmato la candidatura del figlio Armando, che per ragioni di "opportunità" veniva poi meno, a seguito della nuova ordinanza a carico dei fratelli).

Nel tratto conclusivo del dialogo, Puca Luigi evidenziava che, attese le condizioni ambientali venutesi a creare nel recente periodo, alludendo alla scelta collaborativa di Lamino Claudio e alle indagini che sarebbero scaturite dalle dichiarazioni del predetto, la sconfitta elettorale doveva essere considerata da loro come un'occasione per tenere un profilo più basso e riservato («*te lo dico un'altra volta...è meglio che è andata così...stiamo più quieti! Stiamo una bellezza così!*»), facendo chiaramente riferimento ai rapporti intrattenuti con l'ing. Valentino.

Dopo avere proseguito nell'analisi dell'atteggiamento di Cesaro Luigi, Puca Luigi rimarcava nuovamente la sua convinzione circa la scelta, a seguito delle vicende giudiziarie nelle quali erano rimasti coinvolti i propri familiari e temendo lui stesso di essere oggetto di attenzione investigativa, di non tener fede agli illeciti accordi pattuiti con il Di Lorenzo, solo promettendo, ma poi disimpegnandosi dal mettere a disposizione le proprie risorse, a differenza di quanto fatto in passato, nei decisivi momenti delle contese elettorali:

...omissis...

PUCA Luigi Piu' loro a Sant'Antimo vogliono chiudere...lo vuoi capire o no?

DI LORENZO Francesco E vogliono chiudere...basta che dicevano noi ci siamo tolti da mezzo... vedetevela voi... Gigi che dici pure tu...mi stai capendo a me? Mica...INC...uagliù...io non voglio stare più qua...vedetevela voi... fate tutte cose voi (breve pausa, ndr) vuole chiudere...e Gianluigi Di Ronza oggi chiama alla gente per ripartire perchè tiene, forse per iniziare ad organizzare... perchè dice qua non sono usciti i voti. Qua non esce niente...

PUCA Luigi Quello il più ingenuo è Armando e quell'altro...Armando e lui...INC

DI LORENZO Francesco No...mi stai capendo? Dice questo non usciranno proprio ora i voti... se non iniziamo ad organizzare...

*PUCA Luigi ...INC...**ORA SI TOGLIE L'ONOREVOLE DA MEZZO E FANNO USCIRE ARMANDO IN MEZZO...VEDI BENE QUELLO CHE TI DICO...***

DI LORENZO Francesco È normale che lo fanno uscire...a chi vuoi far uscire? (breve pausa, ndr) automaticamente questi iniziano ad organizzare...perchè dice questi se no i voti non escono proprio più...

PUCA Luigi Non mi posso mai scordare...andammo a fare la presentazione del sindaco... quello ci ...INC... il fatto della Beneduce ...INC... nella riunione ...INC...i voti...

DI LORENZO Francesco Ma quello questo lo tengono...questi che devono fare...INC...

PUCA Luigi Ma che devono tenere che devono tenere lo sai...INC...bello chiaro chiaro...la vuoi finire o no...INC...veramente stai a fare... "nugollo" a questo...tu...INC...uccidere insieme agli altri...lo vai a fare insieme agli altri...quelli sono innocui ...invece di pensare dove sta il vero problema...

DI LORENZO Francesco Il problema là ci sta...ma stava "nugollo" a me perchè "nugollo" a me me lo disse...a questo qua...lo dobbiamo candidare... portiamolo... ormai questo è il coso...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

PUCA Luigi Piu'... "nguollo" a quello non si buttano come hanno fatto con Corrado... però "stronziavano" sotto... perchè hanno sempre "chiavato" ...INC...li abbiamo avuti e li abbiamo ...INC... bello chiaro chiaro...

DI LORENZO Francesco Gigì ora si vede come si comportano pure...come parlano...e come... le spese che sono state fatte...che ha visto di fare ...vediamo come si comportano...se si comportano "malamente" significa che...eh...se no...ma non...perchè io sopra a certe cose me ne accorgo... (breve pausa, ndr)...allora Cammisella è andato normale...coso è andato normale...quell'altro è andato normale...non sono usciti pure loro e hanno fatto ...INC... e loro dietro non ci sono stati sopra a questo...chiamavano solo ogni tanto per sapere la cosa come ...non ci stava nessuno più sopra là...poi...un altro "nguacchio"... lo sai che INC...fatto Corrado? Prima di quella settimana? Ha iniziato a dire ...se salgo questi se ne devono andare da torno...

PUCA Luigi ...INC...

DI LORENZO Francesco Quelli hanno cominciato a saperlo... là gli hanno finito di fare il servizio...

PUCA Luigi ...INC...là ha sbagliato...ed io glielo dissi pure...

DI LORENZO Francesco ...INC...fatto il servizio...(abbassa il tono di voce)...le schede...se fossero loro...INC...l'hanno fatto per mezzo di questo...

PUCA Luigi ...INC...

DI LORENZO Francesco Mi stai capendo a me o no? (pausa, ndr) ...ti ricordi quando dissi Gigì questo sta...INC...e quelli mi chiamavano a me...ma questo già...la testa...ma che si è messo in testa? Lo tieni a bada? Non lo tieni...mi stai capendo quello che dico io?

PUCA Luigi Embè lo dovevi tenere a bada tu lo dovevi tenere a bada?

DI LORENZO Francesco Però è stato pure lui a fare passi che non doveva fare...

PUCA Luigi Vabbuò quello ha sbagliato...INC...

DI LORENZO Francesco No in ballottaggio perchè quello che faceva faceva...

PUCA Luigi Quello aveva ragione...quello ha ragione...però...

DI LORENZO Francesco No quelli sono...non ci scordiamo quelli che sono...

PUCA Luigi E perciò sto dicendo...INC...

DI LORENZO Francesco Ora questi qua...in ballottaggio non lo pensare...non fa testo...ma sopra a quelle là...quelli si sono bloccati all'ultimo a tutto...te lo dico io... perchè sopra a quello...perciò dico...non è niente il fatto nostro e cose... quelli stavano portando pure a lui...stavano cominciando a fare... poi quando quello ha cominciato a smaniare...questi non si sono fatti sentire...se ne devono andare...dopo decido io...non decidono loro...quello gli è andato in bocca...perchè gli è andato... (pausa, ndr)

PUCA Luigi Quello il problema è che le situazioni le hanno causate...sono state causate...e non le hanno riparate come le altre volte...

DI LORENZO Francesco Nooo...perciò...

PUCA Luigi Quello che usate...le altre volte quelli anticipavano...cinque sei mesi prima riparavano tutte le cose... (breve pausa, ndr) ...ora non hanno riparato proprio niente ...anzi hanno fatto un macello...intorno intorno... la gente i dispetti...INC...pure "per tutte parte"... (pausa, ndr) ...automaticamente tenevano a tutti quanti contro...la massa la tenevano contro... (breve pausa, ndr)...comunque ti dico una cosa...se non uscivamo con Forza Italia...uscivamo con un altro simbolo noi... quanto pigliavi...pigliavi mille e seicento voti... (pausa, ndr) ...non dovevamo uscire con Forza Italia...sai quanti di loro me lo hanno detto dobbiamo levare Forza Italia. Ma mica ...INC... (pausa, ndr) ...INC... il partito è bruciato a Sant'Antimo. È tutto...è tutta una caduta libera...solo che...
...omissis...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Dello stesso tenore è la conversazione successiva nel corso della quale i due commentano che stanno in “nguollo” nel senso che stanno svolgendo indagini, sui figli di quello (inteso i figli di Pasquale Puca) motivo per il quale Luigi Cesaro, temendo coinvolgimenti in vicende giudiziarie, aveva tenuto un più basso profilo, rispetto al passato, e che tutto era solo frutto di una fine strategia.¹¹¹

...omissis...

DI LORENZO Francesco: Non tengo la possibilità non tengo la casa senno me ne andrei a venti chilometri da qua... a trenta chilometri... proprio ti è venuto lo schifo proprio...

PUCA Luigi: Non pensare i cani che abbaiano...

DI LORENZO Francesco: La gente proprio...

PUCA Luigi: È tutto normale...è tutto normale...

DI LORENZO Francesco: Lascia stare a quelli...quelli abbaiano...fanno bordello...

PUCA Luigi: Passa un mese...due mesi...passa quello che...INC...

DI LORENZO Francesco: Ma vedi a questo figlio di questo...e quell'altro...

PUCA Luigi: ...INC...

DI LORENZO Francesco: Proprio a munnezza, schifezza, a cattiveria... vengono fino a sopra... vogliono...proprio...INC...che ti vuoi aspettare da uno di questi...

PUCA Luigi: Li devi “secutare” (cacciare fuori, ndr)...

DI LORENZO Francesco: Se non prendi questa esperienza...INC...

PUCA Luigi: Li devi “secutare” (cacciare fuor, ndr)...

DI LORENZO Francesco: Li devo “secutare” (cacciare fuori, ndr)? Io gliel’ho fatto capire. Ora che viene la prossima volta, dico e che vieni a fare da me? Eh...io sono in minoranza... quello se lo vogliono mandare e non ci sta neanche più. Che devo andare a fare? Non gli posso neanche andare a chiedere niente...che gli vado a chiedere? (breve pausa, ndr) Glielo dico chiaro proprio...

...omissis...

PUCA Luigi: Non dare retta a questi che vengono a mettere le bacchette Piu’... quando ti vengono a “nfocare”... ti vengono a rompere le palle ...INC... non pensare a nessuno. Stammi a sentire Stiamoci calmi, mettiamoci al posto nostro. Riposiamoci... un poco di riflessione fa bene. Abbiamo fatto troppo bordello...

DI LORENZO Francesco: Ma mica là, che tengo da vedere? Là proprio mi credi... io te lo dicevo già prima...

PUCA Luigi: E lo so... perciò tu non ti dovevi candidare proprio. Te lo dissi già.

DI LORENZO Francesco: Gigi, l’ultimo a tutto (alla fine, ndr), l’ultimo a tutto era solo perdita di tempo. Mi devi credere...

PUCA Luigi: E io te lo dissi pure...INC...(si accavallano le voci, ndr)

DI LORENZO Francesco: Era solo...INC...che Nello veniva... per le co... perchè quello quello fa... andava a vedere le cose sue...INC... perchè quello fa la cosa per farsi fare le cose più presto. Mi stai capendo a me? Ma serio non scherzando... (pausa, ndr)

DI LORENZO Francesco: Comunque io sto pensando a questa gente “per dietro”... ai figli di questo... ma che sfa...escono proprio per...

PUCA Luigi: Stanno “nguollo” a noi...allora non hai capito...perciò ci dobbiamo stare calmi...

DI LORENZO Francesco: Che fa?

¹¹¹ All. 386 - Progressivo 4908 delle ore 22:10 del 28.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autoveettura Mercedes modello Classe B targata _____ intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

PUCA Luigi: Stanno “nguollo” a noi... per fare le infamità a noi...tu forse non hai capito proprio niente....

Ore 22:27:34 auto in sosta, sale a bordo PIRONKOVA Vaselina.

PUCA Luigi: Li devi “secutare”...dobbiamo far vedere che...INC...vinto...

DI LORENZO Francesco: Lo vedi Castiglione com'è?

PUCA Luigi: ...INC...

DI LORENZO Francesco: Che?

PUCA Luigi: Li scarica Castiglione...

DI LORENZO Francesco: Non ho capito?

PUCA Luigi: ...li scarica...

DI LORENZO Francesco: La prima cosa li scarica...e poi fa... Castiglione sai che cattiveria fa quello? a livello della proprietà...della cosa...

PUCA Luigi: E ho capito...

DI LORENZO Francesco: Non li pensare...è sempre lui che...INC...

PUCA Luigi: Lo so...

...omissis...

DI LORENZO Francesco: Questi qua tengono la cattiveria perchè già la teneva sempre “nguollo” ...INC... mi stai capendo? Ma Castiglione ha fatto sempre bordello... io l'ho...cattivo a livello che ti deve creare il problema sulla cosa... ti tiene la carta... te la blocca... mi stai capendo a me? (breve pausa, ndr) ma non era quello che... ora starà caricando quello dietro, sicuramente fa cosa... “nguollo” alla gente non va quello... a livello di porcherie così... (breve pausa, ndr) per le proprietà... ma livello di qualche altra cosa non lo pensare. È lui che lo carica e dice la cosa... te lo dico io... perchè... l'ho ...INC... io... quello che ti dicevo sempre a te...

...omissis...

PUCA Luigi: Vediamoci di toglierci da mezzo da tutto questi fatti...INC...

DI LORENZO Francesco: E quello non si vuole togliere Gigi...

PUCA Luigi: ...INC...un poco quieto con la testa...stiamoci un poco tranquilli...

DI LORENZO Francesco: Gigi mi credi? Se stesse la possibilità di fare qualcosa fuori paese... ad andarmene...me ne andrei pure...ma senza scherzare...

PUCA Luigi: Una cosa alla volta...chiudiamo questa situazione...vediamo una cosa alla volta...tanto ormai là sopra abbiamo finito...ora iniziamo a vendere... lo togliamo da mezzo ...passa quest'altra bufera che deve passare e ci... INC...un'altra volta

DI LORENZO Francesco: ...INC...un sacco di cattiverie di gente bastarda...

PUCA Luigi: ...INC...mi senti?

DI LORENZO Francesco: E noi abbiamo vinto...non è che abbiamo perso...

PUCA Luigi: Esatto...

DI LORENZO Francesco: Mi stai capendo a me?

PUCA Luigi: Allora ti sto dicendo...

DI LORENZO Francesco: Ha perso il sindaco...ma io ho fatto il primo...figurati...

PUCA Luigi: Devi fare prima quell'operazione che ho detto questa mattina...e niente più...

DI LORENZO Francesco: Che operazione?

PUCA Luigi: Il fatto del medico...questo e quell'altro...niente più...

DI LORENZO Francesco: Il fatto di Aurelio?

PUCA Luigi: Eh e basta...stop...niente più...senza che tu fai niente...senza questo e quell'altro...m...INC...dentro ed un altro fuori...e quello se deve mandare a quel paese...INC...

DI LORENZO Francesco: E ma tu devi fare una cosa allora...mi devi stare a sentire a me però...fai il conto che non hai parlato con me no?...

PUCA Luigi: Eh...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: Devi parlare con il medico...lo devi istruire...quello "aiza nguollo" (si alza – figurativo, ndr) e...vomita...perchè quelli sono compari e comparielli...
PUCA Luigi: Vabbuò...

...omissis...

DI LORENZO Francesco: Ora questi qua stanno facendo un bordello...ma "nguollo" a noi non pensano proprio niente... te lo dico io... (breve pausa)... sai che pensano solo questi per colpire? Pensano solo di togliere a quello...INC... perchè le solite cose... il castello in aria...i Cesaro... io... noi... quello è...per fare...per colpire solo qua sopra... (breve pausa, ndr) e poi si scioglie la cosa...che poi colpisce o non colpisce mi passa per il cazzo a me...chiaro chiaro... (breve pausa, ndr) ... perchè già...già io avevo mollato la cosa... ora era Nello che ora mi veniva a prendere ultimamente... per qualcosa del suo... perchè teneva la roba arretrata del suo e... teneva pratiche... robe di agibilità... stronzate... normali... il professore... a quello... (breve pausa, ndr)... poi Nello tiene già un altro carisma... è più calmo... fa la faccia... buongiorno... saluta... mi stai capendo a me?

PUCA Luigi: Si deve stare calmo anche lui...perchè pure lui...INC...troppo assai...ma pure lui è buono che si sta calmo...

DI LORENZO Francesco: Ma...INC...non è che pigliava chissà che...ora non lo so...ha spaccato lui lo stesso fatto...

PUCA Luigi: Vabbuò quello lavorava...INC...

DI LORENZO Francesco: Tu qualche cosa te lo facevi...

PUCA Luigi: Quello è tutto il coso messo in mezzo no?

DI LORENZO Francesco: No io dico qualche cosarella lo faceva...poi è normale quello fa il lavoro suo... mica andava sulle cose sue...

PUCA Luigi: È normale...diglielo si deve stare un poco calmo...

DI LORENZO Francesco: Quello faceva dieci cose...una che poteva capitare...una cosa "spartuta"...mi stai capendo?...

PUCA Luigi: Eh...INC...

DI LORENZO Francesco: Ma non che che capitava le dieci cose...

PUCA Luigi: E ma quello deve stare...perciò dico...deve stare un poco calmo pure lui...

DI LORENZO Francesco: Poi lo sa lui che...

PUCA Luigi: Quello ci stanno i momenti più forti e i momenti meno forti...ora è il momento meno forte... INC... devi lavorare... INC... che molla un poco... e... INC... comunque i clienti li ha presi insieme lo stesso...

DI LORENZO Francesco: No e quello...INC...sono clienti normali...niente...

PUCA Luigi: ...INC...

DI LORENZO Francesco: Vabbuò ha preso dieci volte i clienti di quanti teneva prima di...o no? Che sta vicino a noi?...è così o no?

PUCA Luigi: Deve stare solo calmo...

DI LORENZO Francesco: È così Gigi?

PUCA Luigi: Ma quello il giro di quella via là...INC...

DI LORENZO Francesco: Lui se li porta appresso o no? Questi qua...INC...

PUCA Luigi: Appena dici muoviamoci...i clienti comincia...INC...un'altra volta...

DI LORENZO Francesco: No dico se li porta appresso...è così? I porta a giro...

PUCA Luigi: Ma quello...INC...se li porta a giro...INC...

DI LORENZO Francesco: Ora non sanno la pratica...ora non la può avere in un mese...l'avrà in tre mesi...quattro mesi...

PUCA Luigi: Ma quello là...INC...

DI LORENZO Francesco: Che?

PUCA Luigi: Poi se si mette un altro al posto di quello...quello questo crea problemi a tutti quanti...INC...quello questo tiene il coraggio di combattere con la gente...l'altra gente

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

dove lo acchiappava ...INC... cominciano a “chiavare le allucche ncap” (urlare in testa, ndr) ...si mette paura...INC...subito, subito... (pausa, ndr)

PUCA Luigi: Dobbiamo prendere atto di una cosa...te lo dico un'altra volta...dico sempre le stesse cose...

DI LORENZO Francesco: Gigi io...

PUCA Luigi: Meglio di come è andata...non è potuta andare...

DI LORENZO Francesco: Eh sì...ma i primi giorni io stavo...ma ora mi vedi come i primi giorni a me? Lascia stare lo sfogo...

PUCA Luigi: ...INC...tu...va bene così...

DI LORENZO Francesco: Ma dico mi vedi come i primi giorni?

PUCA Luigi: Va bene così...anzi..

DI LORENZO Francesco: No dico mi vedi come i primi giorni?

PUCA Luigi: Non devi far vedere... non vai vicino agli altri che sei “incazzato” ...devi dire ...INC...hanno vinto...pazienza...abbiamo lottato...hanno vinto...è una partita di pallone devi dire...è finita...abbiamo perso... non possiamo vincere sempre...(pausa, ndr)...lo vedi o no come rimasi male quella sera... “alzai ngullo” e me ne andai? Però dopo feci un esame di coscienza...INC...secondo te...te lo dico...te lo dico dopo...ma in quel momento ormai io ero... ero pure io entrato nel clima di vincere...di fare...di dire...quell'altro no? Però purtroppo... non è...INC...

DI LORENZO Francesco: Ora non tenevano le basi...INC...

PUCA Luigi: No perchè non ha voluto Corrado... bello chiaro, chiaro ...INC... lo teneva... non è che non lo teneva... quello già era convinto che non vinceva... però lo ha illuso un poco. Questo è tutto... l'hai illuso... quello lo teneva non è che non lo teneva...

DI LORENZO Francesco: Vabbuò quello in prima battuta lo teneva “malamente”... si pensava che non teneva...

PUCA Luigi: Perciò sto dicendo...INC...

...omissis...

Dal dialogo sopra riportato, di rilevante valore probatorio, **emerge**, oltre la comune appartenenza criminale di Puca Luigi cl '62 e Di Lorenzo Francesco, anche, **come evidenziato dal PM**:

- il ruolo di intermediario di Di Lorenzo Francesco nei rapporti illeciti con l'Ingegnere Valentino Claudio responsabile dell'UTC di Sant'Antimo;
- il timore che la sconfitta elettorale avrebbe determinato per Di Lorenzo l'impossibilità di influire sulle scelte della neoletta amministrazione comunale ed in particolare sulle future determinazioni del locale UTC;
- la preoccupazione dei due sodali, nonché la loro esigenza di eludere possibili indagini sul loro conto, in attesa di una situazione ambientale più favorevole al perseguimento dei loro interessi illeciti;
- la circostanza che, nel recente periodo, Cappuccio Nello era stato il protagonista dei rapporti illeciti con Valentino Claudio, finalizzati all'inquinamento dell'attività dell'UTC di Sant'Antimo «perchè già...già io avevo mollato la cosa... ora era Nello che ora mi veniva a prendere ultimamente... per qualcosa del suo... perchè teneva la roba arretrata del suo e...teneva pratiche... robe di agibilità... stronzate...normali... il professore... a quello... poi Nello tiene già un altro carisma... è più calmo... fa la faccia...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

buongiorno... saluta... mi stai capendo a me?»

- il timore che il mutato scenario politico e la possibile sostituzione dell'ingegnere Valentino, avrebbe generato maggiori difficoltà in Nello Cappuccio il quale non avrebbe potuto più sfruttare a pieno il suo profilo professionale, che lo aveva aiutato nel gestire la complicità con il predetto tecnico. «Poi se si mette un altro al posto di quello... quello questo crea problemi a tutti quanti... »;

- la necessità di agire in maniera meno spregiudicata, con riferimento soprattutto a Cappuccio Nello, in attesa di un momento politico più favorevole che potesse agevolare la ripresa di iniziative e attività tese al perseguimento dei loro interessi illeciti.

Da ciò palese emerge la stretta correlazione tra le attività illecite condotte tramite il condizionamento del locale UTC e lo scenario politico locale.

Gli elementi acquisiti consentono, quindi, di affermare che il meccanismo *clientelare*, attraverso cui veniva gestito lo strategico ufficio comunale, era sia in grado di soddisfare le esigenze del clan *Puca*, attraverso gli imprenditori ad esso riferibili, ma anche la fazione politica collusa rappresentata dai Cesaro.

Ulteriore conferma dell'esistenza degli accordi sanciti dai Cesaro con Di Lorenzo Francesco nel periodo prelettorale emerge in due ulteriori rilevanti conversazioni ambientali - intercettate dalla PG delegata il 29 giugno ed il 03 luglio 2017 (cfr. pagg. 892 e ss della inf. N. 76/2-241 del 15.12.2018) a bordo dell'autovettura di Di Lorenzo Francesco, tra quest'ultimo, Puca Luigi 'o Pulliere e Petito Antimo inteso Mimmo:¹¹²

...omissis...

DI LORENZO Francesco: Ma quello si vedeva sulla segreteria.. Mimmo! C'era lui, il figlio e l'ispettore là... quando andavano? Quando andavamo tre o quattro di noi... dai... le altre elezioni si sono fatte così Mimmo?!

PETITO Antimo: No...

DI LORENZO Francesco: Il bordello per sopra... la gente che chiamava... la cosa... zero. L'ha fatto proprio come tieni il lumino in mezzo alla casa e la luce spenta

PETITO Antimo: Guagliù è mancato il Penniello... devo dire la verità... perchè pure le altre elezioni stava sempre il Penniello in mezzo... (breve pausa, ndr) prima del Penniello c'era Aniello ti ricordi? Ti ricordi inizialmente?!

DI LORENZO Francesco: Eh...

PETITO Antimo: È mancato il Penniello è mancato... (pausa, ndr)... Gigino non è stato mai trascinato nelle elezioni locali...

(breve pausa)

PETITO Antimo: Ma tu il Penniello da quanto tempo non lo vedi?

DI LORENZO Francesco: Il giovedì del ballottaggio che stavamo io e tu... che mi mandò a chiamare... quand'era?

PETITO Antimo: Eh "tann" (allora, ndr)

DI LORENZO Francesco: "tieni fiducia di me...io ti voglio bene...non mi tradire..." poi quando stava male si buttava... ti ricordi là?

¹¹² All. 387 - Progressivo 4997 delle ore 21:42 del 29.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata , intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

PETITO Antimo: Eh come...io da allora anche io non lo vedo... andai lunedì... andai a prendere gli esami che mi feci il venerdì là...

DI LORENZO Francesco: Ma ora non so chi è andato a fare gli esami... stava tutto... abbuccato (inteso giù di morale, ndr)

PETITO Antimo: **Eh... ma Antimuccio sta male...**

PUCA Luigi: ...INC...

PETITO Antimo: **Quello sta diventando... ma tu hai visto come si sta sciupando, Pio?**

DI LORENZO Francesco: Eh... ma tu quando stai con un po' di depressione non ti viene ne la fame... non dormi... Mimmo!!...

PETITO Antimo: A me lo disse pure... disse a mezzogiorno devo andare a casa di mia madre... mio padre... devo andare a mangiare... non tengo proprio fame...

DI LORENZO Francesco: Noi siamo stati più nervosi la notte... non dormi... ti senti tutto strano... non ti viene l'appetito non ti viene...mi stai capendo a me?!

PETITO Antimo: Eh...

DI LORENZO Francesco: **Figurati uno di quello con quel problema... a me capitò una decina... sette otto anni fa... dieci anni fa Mimmo... mi ubriacai sopra ad una cosa... ma talmente che non dormivo la notte... il panico in corpo... la paura... cose... non mangiavo... non stavo bene... non eri tu... hai voglia di dire ma io che... non... il cervello... mi stai capendo a me? Ognuno di noi tiene una debolezza...**

PETITO Antimo: E certo...

...omissis...

DI LORENZO Francesco: Tu non l'hai visto più da allora Mimmo?

PETITO Antimo: No... (breve pausa, ndr)... hai visto?! ha detto che deve attaccare anche sopra... sta valutando pure il fatto della polisportiva... quello gli diede il fascicolo in mano avanti a me...INC...

DI LORENZO Francesco: A chi deve attaccare...INC...Corrado?

PETITO Antimo: No... Aurelio... ha messo in mano già lui... spazzatura e campo sportivo... non ha sentito sopra a Facebook come ha scritto... (pausa, ndr) ... eh vai va quelli li fanno fare... INC...

DI LORENZO Francesco: Io credo che si devono muovere per forza Mimmo... o se no prendono gli altri danni?

PETITO Antimo: E appunto!

...omissis...

Lo scambio verbale, oltre a corroborare nuovamente come in passato Cesaro Antimo, insieme ai suoi fratelli, tra cui Aniello, in linea con quanto già ampiamente descritto, avevano direttamente partecipato alle attività di condizionamento del voto durante le comunali del 2012 a Sant'Antimo, consente di apprezzare ulteriormente come per le elezioni del 2017 il predetto Antimo avesse delegato e si fosse totalmente affidato, per le ragioni più volte analizzate e sulla base di precisi accordi, a Di Lorenzo.

Infatti, così come argomentava quest'ultimo, Antimo il giovedì (22.6.2017) antecedente alla data del ballottaggio lo aveva voluto incontrare al fine di rinnovare i patti concordati nel periodo preelettorale («...tieni fiducia di me...io ti voglio bene...non mi tradire...») e quindi ottenere rassicurazione che il predetto *Piuccio* continuasse a sostenere il candidato sindaco Chiariello Corrado.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Ulteriore conferma dell'esistenza degli accordi in trattazione, sanciti con Di Lorenzo Francesco nel periodo preelettorale, è desumibile da altro dialogo intercorso il successivo 3 luglio 2017 tra lo stesso *Piuccio* e *Petito Antimo* detto *Mimmo*.

Ancora una volta, la conversazione registrata lascia comprendere come l'appoggio da parte di Di Lorenzo veniva conquistato da Cesaro Luigi con una serie di promesse, tra le quali anche quella economica. Inoltre emergeva come il predetto *Pio*, rompendo con affermati soggetti politici, quali Castiglione Salvatore, accettava di sostenere la candidatura di Chiariello, ponendosi quale mediatore dei rapporti con la locale criminalità organizzata:¹¹³

...omissis...

DI LORENZO Francesco: *Mi hanno mandato un'altra... INC... (abbassa notevolmente il tono della voce, ndr) ma quello... uagliò... allora*

PETITO Mimmo: *Ma quello...*

DI LORENZO Francesco: *Allora i due settori*

PETITO Mimmo: *Eh*

DI LORENZO Francesco: *Se rimane tutti e due i settori che adesso fate il bordello rimane senzò un settore ci tocca per legge... non ci fai nessun piacere... alzatevi e andatevene... li presi... già stavo... li presi malamente... mi stai capendo?*

PETITO Mimmo: *Loro non devono entrare (abbassa il tono della voce, ndr)*

DI LORENZO Francesco: *Che hai detto?*

PETITO Mimmo: *Loro non devono entrare in mezzo*

DI LORENZO Francesco: *No quelli se entrano... entrano per i loro con i consiglieri... allora non hai capito? ...INC...*

PETITO Mimmo: *Ah*

DI LORENZO Francesco: *Se questi non fanno i falsi... perchè se fanno i falsi ci vado contro pure io chiaro chiaro... orami siamo arrivati... pure la famiglia mia e tutti quanti... guardiamoci bene le cose come stanno e cose... se questo fa il falso... perchè qualcuno mi ha detto non... non ha mai digerito che tu non li hai mai... non li hai mai... non li hai mai visti davanti agli occhi... non li hai mai accettati allora lui ed il figlio*

PETITO Mimmo: *Chi?*

DI LORENZO Francesco: *Qualcheduno me l'ha detto... mi voglio sbagliare... mi stai capendo bene? Mi voglio sbagliare ma se non mi sbaglio... e questo sta... sta normale fa bene... ci creo uno scompiglio a questa amministrazione che se la scordano ma non perchè dentro il consiglio comunale perchè ma attorno ci creo il bordello che se lo scordano! Questione di tre quattro cinque sei mesi! Mi stai capendo bene? Tra Leopoldo... Castiglione ci creo uno scompiglio che se lo scordano... e questi se ne devono andare loro loro a casa... mi stai capendo a me?*

PETITO Mimmo: *Piu' ...INC...*

DI LORENZO Francesco: *Ma se si mette lui a fare ostruzionismo dietro e veramente... io mi accerto che quello che è stato detto è verità... che io non l'ho mai accettato... sono stato sempre dal lato di là per loro... di riflesso non ho accettato a lui... è normale come potevo...*

PETITO Mimmo: *...io ti posso dire che...*

¹¹³ *All. 388 - Progressivo 5339 delle ore 08:26 del 3.7.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata , intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: *Ma poi si sono andati a vendere un'altra lista a Napoli che loro hanno fatto la lista civica e hanno preso duemila voti...*

PETITO Mimmo: *Eh va bene questo... perciò dico che sono andati in difficoltà... Forza Italia è andata malamente... adesso si sono presi qualche lista civica di Corrado...*

DI LORENZO Francesco: *E dicono che l'hanno fatta loro... lascia... ma prendi che io non prendevo i voti... prendevo seicento erano mai tanto a me o no? no per fare... Borzacchiello prendeva trecentocinquanta voti erano mai tanto?*

PETITO Mimmo: *Erano mai tanto...*

DI LORENZO Francesco: *Quattrocento Nello erano mai tanto... INC...?*

PETITO Mimmo: *Erano sempre milleduecento voti*

DI LORENZO Francesco: *No finivano di scendere di sei settecento voti che... loro non hanno fatto votare... mi sono accertato per tutte le parti perché poi come ho detto che mi devo andare accertare di queste altre cose... mi sono accertato io... attorno a lui l'onorevole... quando ogni anno ha fatto le... le candidature alle altre parti è andato dentro le case a forzare malamente... adesso lo sai che cosa ha fatto? Niente! Non c'è andato proprio... dentro le case loro attorno a lui... zero!*

PETITO Mimmo: *Gigino... eh... Piu'*

DI LORENZO Francesco: *Ve lo portate a casa della gente?... perché poi*

PETITO Mimmo: *Gigino*

DI LORENZO Francesco: *Poi vado a toccare con le mani*

PETITO Mimmo: *È andato in difficoltà... è andato in due tre parti gli hanno detto che è no... adesso non mi ricordo chi era...*

DI LORENZO Francesco: *Le candidature?*

PETITO Mimmo: *...le candidature!*

DI LORENZO Francesco: *I voti... i voti dove stanno?*

PETITO Mimmo: *I voti... dove è andato? Non si è mosso proprio!*

DI LORENZO Francesco: *Non si è mosso proprio... zero... attorno a lui "quello non è venuto proprio... e non ci ha detto proprio niente"...*

PETITO Mimmo: *Eh...*

DI LORENZO Francesco: *Le altre volte lo faceva... veniva lui... si sedeva a tavola*

PETITO Mimmo: *Gigino tiene le famiglie... tiene cinque sei famiglie di trenta voti*

DI LORENZO Francesco: *Zero!*

PETITO Mimmo: *Ti ricordi?... te lo dicevo pure io*

DI LORENZO Francesco: *Zero! Lo sono andato ad accertare*

PETITO Mimmo: *Non è andato da nessuna parte*

DI LORENZO Francesco: *...allora perchè tu non hai parlato chiaro*

PETITO Mimmo: *Non è andata da nessuna parte!*

DI LORENZO Francesco: *No perchè non ci hai detto... guagliò... le cose stanno così... si deve fare così...*

PETITO Mimmo: *Eh ma se ce lo andiamo a dire... dice "a me giravano le cervella" vuoi vedere?*

DI LORENZO Francesco: *Mi giravano le cervella?!*

PETITO Mimmo: *Così dice*

DI LORENZO Francesco: *A noi ci girano di più assai... a me hai dato carta bianca... ma io la prima cosa mi vado a rompere (inteso a scontrare, ndr) sopra a questo... carta bianca di che cosa... fammi capire?! È passata l'elezione... lunedì vai alla banca... adesso stiamo a martedì che viene... ancora... o si crede di fare l'intelligente? Questo prende le mazzate... finisce di prendere le mazzate... questo si mette a fare lo scemo?! si crede che è il penniello? Eh!... (breve pausa, ndr) se ho torto dici hai torto!*

PETITO Mimmo: *No*

DI LORENZO Francesco: *Adesso sto più posato con la testa... è passata*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

PETITO Mimmo: Non è andata da nessuna parte... ho avuto conferma pure io... non è andato... a nessuna parte...

DI LORENZO Francesco: Ti ho detto... INC...si sono finiti di fermare

PETITO Mimmo: Corrado però Corrado

DI LORENZO Francesco: Quello scemo di Corrado quando diceva... tu dopo scegliamo noi... questo se ne deve andare solo perché questi non mi hanno dato una mano

PETITO Mimmo: E chi gliel'ha detto queste cose?

DI LORENZO Francesco: Gliel'hanno detto tutti quanti

...omissis...

Nella parte iniziale del dialogo, prima dei riferimenti fatti dal Di Lorenzo agli accordi sanciti nella fase preelettorale, lo stesso Piuccio esternava come all'occorrenza avrebbe creato notevoli difficoltà ambientali alla neoeletta Amministrazione comunale nel caso in cui i nuovi componenti avessero intralciato i suoi interessi, alludendo chiaramente a quelli collegati al controllo illecito del locale UTC.

Nel proseguito della conversazione, i riferimenti prodotti da Di Lorenzo Francesco sugli accordi con i Cesaro, per i quali si era adoperato in prima persona nel sostenere Chiariello, anche attraverso la locale criminalità organizzata, divenivano ancora più espliciti:¹¹⁴

...omissis...

DI LORENZO Francesco: Mi chiamò allora "eh... sto a Bologna... sto qua" fallo fare quello che vuole lui Mimmù... le altre volte dicevo chiamalo... fallo

PETITO Mimmo: Stamattina penso che ti chiama.. sta mattina ha detto che ti chiamava

DI LORENZO Francesco: Stiamo scherzando?!

PETITO Mimmo: Stamattina ha detto che ti chiamava

DI LORENZO Francesco: Anzi se ti trovi pure davanti... ti faccio vedere quello che gli dico...

PETITO Mimmo: Stamattina ha detto che ti chiamava... "ci vediamo lunedì... io chiamo pure a... glielo dici pure al presidente" e gli ho detto "va bene... se lo vedo glielo dico"... non ho detto ...INC...

DI LORENZO Francesco: Ci ha messo dentro una brutta situazione... eh... Mimmù specialmente a me... specialmente perché mi temono un poco questi qua sennò questi mi avevano messo dentro ...INC... malamente proprio... perché la guerra non è che mi voglio mettere davanti... l'ho fatta per primo solo io... mi stai capendo bene? **GLIELLA FACCIO PAGARE QUESTA ALL'ONOREVOLE... NON SCAPPA! Ricordati quello che ti dico... non scappa perché l'ha fatta più grossa... proprio di butarti "appiccato" non lo vuoi capire? Che io i consensi che ho preso... a chi voglio mettere sto bene con tutti quanti... è lui che non sta bene..**

PETITO Mimmo: Lui sta in difficoltà

DI LORENZO Francesco: L... i riflessi suoi... **IO SONO ANDATO DENTRO SEMPRE PER MEZZO LORO...** mi stai capendo bene? Mi prendevo tutto quanto e me lo prendo ancora ma dove vuoi arrivare? voglio capire dove vuoi arrivare? (breve pausa, ndr) ci poteva pure dire... Piu' vai più lento perché qua perdiamo... qua non ci stanno le cose... e io non andavo vicino a quello a dire INC... (abbassa notevolmente il tono della voce, ndr) mi stai capendo?

¹¹⁴ All. 389 - Progressivo 5340 delle ore 08:57 del 3.7.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata , intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

PETITO Mimmo: E come...

DI LORENZO Francesco: Carta bianca carta rossa e carta azzurra... dici ma sei scemo?! No io l'avevo capito però logicamente quando stai giocando... l'abbiamo capito dal primo momento...

PETITO Mimmo: Antimuccio pure però non... non lo so... è vero non sta bene per l'amor di dio alzo le mani...

DI LORENZO Francesco: Eh va bene... mi chiamò il venerdì là... "tu mi devi voler bene... te lo giuro su mia mamma... padre a mia sorella... io ti voglio bene a te... vai avanti e non preoccuparti! tieni fiducia di me?"

PETITO Mimmo: E questo è quello che a me... mi mi rincuora hai capito o no? Allora significa è stato pure lui falso? È qua che non ho capito e vado in tilt credimi...
...omissis...

PETITO Mimmo: Gigino Vergara pure vicino a te dice una cosa e vicino a lui ne parla in un'altra maniera...

DI LORENZO Francesco: Che dice?

PETITO Mimmo: Non è che dice qualcosa di prettamente su di te... non dice niente di te... "eh... ma quello così doveva andare... noi dobbiamo fare... noi andammo là... noi andammo di qua"

DI LORENZO Francesco: A me me l'ha detto... fammeli parlare davanti a me... io non sono il tipo come a loro... ma che hai detto tu? Che questo non si è interessato proprio... e che quello per duemila euro se lo faceva e non ha insistito proprio e quell'altro non ha fatto questo e quell'altro non ha fatto questo...

PETITO Mimmo: Un altro falsone

DI LORENZO Francesco: Portameli davanti a me... io ho le palle pure per affrontarli

PETITO Mimmo: Ma quello Gigino secondo me... Gigino Cesaro (bisbiglia, ndr) l'ha ripescato per mezzo del fatto di Marano...

DI LORENZO Francesco: Mi stai capendo bene o no?

PETITO Mimmo: Quello perciò l'ha messo in mezzo... e quello questo ha detto... è ancora più sbagliato... tu... tu per farti i cazzi tuoi... hai combinato un casino

DI LORENZO Francesco: Ma quello neuorpo a iss che cosa può tenere... uno che ha avuto sempre... mi stai capendo a me? Ma noi l'abbiamo previsto dall'inizio... io dissi a Corrado non l'hanno mai voluto ora lo vogliono?! O lo bruciano o boh è cambiato qualcosa... e così è stato... eh Mimmù hanno fatto tutto il possibile per perdere

PETITO Mimmo: Oppure, oppure...

DI LORENZO Francesco: In prima battuta hanno fatto tutto il possibile per perdere perché quello a modo suo non aveva perso neanche... quelli lo sai quali conti si sono fatti? Dice... questo dopo Forza Italia non lo facciamo uscire con i voti... lui non esce con i voti perché sulla carte prendeva tremila voti... dicono che vuoi pure se noi avessimo preso seimila voti.. tu lo stesso non saresti salito.. le liste tue non hanno funzionato

PETITO Mimmo: Attenzione! (riferendosi a qualcosa che vedono all'esterno del veicolo, ndr)

DI LORENZO Francesco: Quando è successo che noi siamo scattati a due e quattro due e cinque... e lui cinque e tre... non hanno capito niente più

PETITO Mimmo: No, no si è reso conto che lui... Corrado prendeva i voti... quando ha visto le liste che lui ...INC...

DI LORENZO Francesco: Eh allora l'hanno scaricato... allora l'hanno scaricato (si accavallano le voci, ndr)

PETITO Mimmo: Quando ha visto che lui non riusciva a fare le liste... allora si è reso conto che Corrado che aveva rastrellato

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: Quello la notte chiamava solamente per dire “Vivi Sant’Antimo sta avanti o dietro?”, ma che stai scherzando... perché poi le debolezze le hanno anche loro... non è che sono mandrake...

PETITO Mimmo: Stesso proprio Gigino è un disordinato a livello di organizzazione... Gigino stabilisce la strategia però a livello di organizzazione è zero proprio ...omissis...

Le conversazioni in esame offrono ulteriori elementi circa l’esistenza dell’accordo tra Luigi Cesaro (ed Antimo) con Di Lorenzo Francesco, il quale fungeva da tramite.

Di Lorenzo Francesco, in virtù di tali patti, aveva accettato di occuparsi in prima persona di reperire, attraverso le modalità illecite, il consenso elettorale in favore di Chiariello Corrado, attingendo al bacino elettorale messo a disposizione dal Clan Puca e dagli altri consessi criminali presenti sul territorio.

All’indomani della sconfitta elettorale Di Lorenzo Francesco esternava tutto il suo disappunto.

Le esternazioni di Di Lorenzo Francesco e dei suoi qualificati interlocutori fuggano qualsivoglia dubbio sull’esistenza dell’accordo tra Di Lorenzo Francesco e i fratelli Cesaro (per quanto rileva in questa sede Luigi Cesaro), al punto che il Di Lorenzo reclamava da Cesaro Luigi le opportune rassicurazioni circa il sostegno di cui aveva bisogno, nonostante la sconfitta elettorale, per poter onorare gli impegni che aveva preso con gli esponenti camorristici sul territorio.

Altra conversazione tra presenti¹¹⁵ di estrema rilevanza veniva intercettata il 04 luglio, sempre tra Petito Antimo ed il predetto Di Lorenzo.

Infatti, anche in tal caso ribadendo quanto già emerso nel corso di altri scambi verbali, Di Lorenzo Francesco esternava all’interlocutore tutta la sua rabbia e evidenziava di essersi esposto, sottolineando come lo avesse fatto impegnandosi su tutti i fronti, riferendosi in tal modo sia alle alla compravendita dei voti posta in essere, sia agli accordi da lui stretti con i principali esponenti dei clan operativi sul territorio di Sant’Antimo per ottenerne il sostegno elettorale: «... sì... eh ma uno di noi che sta in prima fila... che... ehm...sentimi a me...ti sei esposto in prima persona per loro...sei andato dentro al fuoco o dentro al mare o dentro al benessere per loro... capiscimi bene...».

Ore 08:33:27 all’interno del veicolo monitorato DI LORENZO Francesco da solo che conversa al telefono con PETITO Antimo al quale dice che lo sta raggiungendo (vds prog. 16838 registrato sull’utenza cellulare 3392611122, ndr).

Alle ore 08:34:40 DI LORENZO Francesco sosta il veicolo nei pressi di un autolavaggio sito in Via Carlo Goldoni a Sant’Antimo e dopo qualche minuto lascia entrare in auto PETITO Antimo.

¹¹⁵ All. 390 - Progressivo 5442 delle ore 08:33:26 del 4.7.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell’autovettura Mercedes modello Classe B targata DW863RS, intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: ... devo far fare pure una lavata a questa macchina lunedì... eh...

PETITO Antimo: ... e dopo mi prendo la mia e lasci la tua...

DI LORENZO Francesco: ... è tutta sciarmata (inteso tutta disordinata, ndr)...

PETITO Antimo: ... Enzuccio ti ha salutato...

DI LORENZO Francesco: ... che dici ne dottò?...

PETITO Antimo: ...che dobbiamo dire... ti vedo un poco più... eh...

DI LORENZO Francesco: eh?

PETITO Antimo: ... più... più concentrato...

DI LORENZO Francesco: ... no sto troppo 'mbriacato con la testa (inteso sono confuso, ndr)... chiaro chiaro... inc...

PETITO Antimo: ... sì...

DI LORENZO Francesco: ... è passato tutto quanto...

PETITO Antimo: ... no... no... stai concentrato perché ieri hai avuto anche la visione... inc...

DI LORENZO Francesco: ... si però... non mi piacciono i comportamenti loro perché stanno nello sbaglio...

PETITO Antimo: ...eh no questo si !

DI LORENZO Francesco: ... te lo dico chiaro...chiaro...

PETITO Antimo: ehm... un certo distacco... che

DI LORENZO Francesco: ...allora è passato quel fatto là...ma sto...

PETITO Antimo: ... però il distacco che loro hanno dimostrato dopo l'evento...

DI LORENZO Francesco: ...sto...sto mortificato proprio dentro... lo sai quando...è come tua moglie a casa sai che va a fare la spesa...cose...eh... eh...e va chiavando... chiaro... chiaro... eh...

PETITO Antimo: ... sì... sì...

DI LORENZO Francesco: ... è la stessa cosa...

PETITO Antimo: ... è proprio... è vero questo... pure io... inc...

DI LORENZO Francesco: ... mi chiamò pure Gianluigi ieri... dice... "... ma ... Armando ti vuole vedere alle sei"... gli dissi pure sì...

PETITO Antimo: ... eh lo so me lo disse ieri... me lo disse...

DI LORENZO Francesco: ... però non me la... non me la sento proprio... perché sto in un periodo

PETITO Antimo: ... lo incontrai sopra al tram...

DI LORENZO Francesco: ... deve passare un po' questo periodo...

PETITO Antimo: ... forse secondo me...avrà parlato... avrà parlato con il padre...non lo so...

DI LORENZO Francesco: ... deve passare questo periodo perché sto troppo... uhm... troppo male... ma serio...

PETITO Antimo: ...va bene però noi...senti però ti posso dire una cosa?

DI LORENZO Francesco: ... dice solo ragiona... ma che tengo da ragionare più?...

PETITO Antimo: ... no... no...

DI LORENZO Francesco: ... devono fare solo i fatti loro...

PETITO Antimo: ... no...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- DI LORENZO Francesco: ...ora è inutile...inc...se non li vogliono fare ognuno prende le distanze sue perché...
- PETTITO Antimo: ... prende la via sua...
- DI LORENZO Francesco:** **...ma...non esiste Mimmu'...quello che io ho combinato...quello che abbiamo combinato assieme...quello che abbiamo combinato per loro...**
- PETTITO Antimo: ... il novanta percento lo hai fatto tu !
- DI LORENZO Francesco: ... eh... non esiste... eh... allora è meglio tagliare ore... che tu ti...
- PETTITO Antimo: Più'... io non sono...
- DI LORENZO Francesco: ...ti livelli...dici..."io non voglio fare niente più...l'ho fatto per immagine... fatevela voi"... punto e basta...è la vostra la politica... già l'ho detto varie volte...pure precedentemente dentro a qualche cosa più animata (inteso, in riunioni più animate, ndr)...ora gliel'ho detta...molto più pacato... perché mi sento più pacato di tutto quanto...ho fatto quello che ho fatto... sono arrivato dove sono arrivato più...più grande di me...ma automaticamente...
- PETTITO Antimo: ...passiamo in piazza dice sta pure Pasquale... dice che sabato si incontrò con te Pasquale DI GIUSEPPE?...
- DI LORENZO Francesco: sabato?
- PETTITO Antimo: ... in piazza... eh... lui... tu... Gigino o'pulliere (inteso, Luigi PUCA, ndr)... Mario VERRONE...
- DI LORENZO Francesco: ah... sono stato per fatto del... Jessica...
- PETTITO Antimo: ... senti io ti voglio dire una cosa...io stanotte non ho dormito...io non me la sento di scrivere quella cosa...no...non...che vuoi da me...mi sento... ehm
- DI LORENZO Francesco: ... ehm...lasciano stare... se lo vedono loro...
- PETTITO Antimo: ... diciamoglielo a Corrado (inteso, Corrado CHIARIELLO, ndr)... facciamogli arrivare...questa parola...no mi sento...
- DI LORENZO Francesco: ... no...non gli dire proprio niente...se lo vedono loro...oramai quelli sanno quello che devono scrivere... possono scrivere qualcosa in meno... ma... che cazzo ce ne fotte...
- PETTITO Antimo: ...no mi sento... uhm...
- DI LORENZO Francesco: ... quello disse... io non so... inc... gli mandò le informazioni perché quelli mi hanno man...dice che hanno mandato a chiedere ognuno...sopra ad ogni persona...
- PETTITO Antimo: ... mi sento...che vuoi da me...
- DI LORENZO Francesco: ... no...
- PETTITO Antimo: ... io non sono abituato a fare queste cose... pure tu...inc...
- DI LORENZO Francesco: ... e non farla proprio...
- PETTITO Antimo: ... o no? ... come...
- DI LORENZO Francesco: ... io non la so nemmeno scrivere...
- PETTITO Antimo: ... no...ma al di là di...saperla scrivere... uhm...non mi sento... mi sento proprio...un verme...no...non lo so...vigliacco...a proposito di questo... però... inc... (Mimmo bisbiglia qualcosa a DI LORENZO, ndr)... non dire niente... sto ancora verificando...
- DI LORENZO Francesco: ... non ti parlano ancora chiaro... sincero...
- PETTITO Antimo: ... no ma qua dietro...
- DI LORENZO Francesco: ... allora...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

PETITO Antimo: ...dietro qua... ci sta tutta una serie di cose...

DI LORENZO Francesco: ... si... eh ma uno di noi che sta in prima fila... che... ehm...sentimi a me...ti sei esposto in prima persona per loro...sei andato dentro al fuoco o dentro al mare o dentro al benessere per loro... capiscimi bene...

PETITO Antimo: ... si si... si... si si...

DI LORENZO Francesco: ... inc... voi ancora... "eh... no... abbiamo perso... è capitato... i guai... la cosa"... ma la vuoi finire?...dici... "ragazzi le cose stanno così... prendi le distanze... domani mattina dici questo può parlare"... non esiste perché mi sento dal lato di qua... no... devi dire..."ma chi gli ha detto niente?"... mi stai capendo bene?... allora... tutte queste cose vaghe... dici tu... ma doveva capire proprio... malamente dovevi andare dentro al... eh... e tu questo era... altrimenti non si spezzava... io ho fatto il percorso mio... l'ho fatto bene e fino a dove l'ho potuto fare...

PETITO Antimo: eh... ma tu fino a prova contraria tu te ne sei uscito vittorioso...

DI LORENZO Francesco: ... si... no... allora...

PETITO Antimo: ... te ne sei uscito vittorioso...

DI LORENZO Francesco: ... a me non mi interessa che moralmente... mi stai...

PETITO Antimo: ... più tu hai dimostrato che Forza Italia sei solo tu oggi...

DI LORENZO Francesco: ... allora...

PETITO Antimo: ... oggi... oggi sei solo tu...

DI LORENZO Francesco: ... si... e perciò sono anche peggio... allora non hai capito... perché

PETITO Antimo: ... inc...

DI LORENZO Francesco: ... mi sento dentro a me...

PETITO Antimo: ... politicamente devi stare soddisfatto...

DI LORENZO Francesco: ... no...politicamente non ci pensare... non sono arrabbiato politicamente...o perché abbiamo perso... ehm...mi sento offeso proprio dentro come persona... verso loro...

PETITO Antimo: ... inc... loro... eh...

DI LORENZO Francesco: ...verso di loro... basta...

PETITO Antimo: ... come il trattamento loro...

DI LORENZO Francesco: ... ma non esiste... basta... allora... come vengono le cose così me le prendo...chiaro chiaro...

PETITO Antimo: ... e certo... è normale...

DI LORENZO Francesco: ... io gliel'ho detto... ieri credo che sono stato un poco...più chiaro delle altre volte che facevo bordello...

PETITO Antimo: ... no... hai capito...

DI LORENZO Francesco: ... perchè mi sentivo...

...omissis.

Nel prosieguo dello scambio verbale emergeva che Di Lorenzo Francesco la sera prima aveva avuto modo di confrontarsi con Armando e Gianluigi, identificabili con ogni probabilità in Cesaro Armando, figlio di Luigi, e Di Ronza Gianluigi, uomo di fiducia di Cesaro Luigi. Così come affermato dal Di Lorenzo, quest'ultimo nel corso dell'incontro avrebbe chiesto ai suoi interlocutori garanzie per la prosecuzione del loro rapporto: «... allora non glielo dicevo... invece ora gli ho detto le cose come stanno... se loro mettono in

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

pratica quello che gli ho detto... stiamo a posto... ma se non mettono in pratica quello che gli ho detto...».

Da ulteriori passaggi della conversazione emergeva che alcuni soggetti si erano rivolti al Di Lorenzo per ricevere del denaro in cambio di determinate illecite condotte, in particolare, i rappresentanti di lista avevano favorito e/o agevolato la commissione di irregolarità connesse alle attività di votazione. **Per tale ragione, alcuni soggetti non meglio indicati, ritenendo che fosse Di Lorenzo il referente di tali attività illecite, gli avevano chiesto del compenso per quanto garantito.** Di Lorenzo Francesco riferiva al Petito di avere rigettato tali richieste, affermando però di avere già pagato solo i rappresentanti di lista da lui stesso individuati: *«Ieri sono venuto altre due persone a casa... dice... "ma i rappresentanti... chi me lo deve pagare?"... dissi... "ma chi ti ha messo a te... che io non avevo messo nessuno... i miei li ho pagati io"... "no... mi ha messo... ehm... Tommaso DI SPIRITO"... "ma chi è questo Tommaso Di..."...dice... "Tommaso PUCA... quello là... PETITO... là...»* Il passo del brano attesta che sul territorio di Sant' Antimo vi fosse la diffusa consapevolezza delle condotte illecite e del ruolo che il Di Lorenzo aveva svolto durante le ultime votazioni.

Dalla conversazione emerge anche il ruolo di Petito Antimo che si è rivelato uomo vicinissimo a Cesaro Luigi nonché soggetto di collegamento tra quest'ultimo ed il Di Lorenzo, in particolare all'indomani della sconfitta elettorale. Non va dimenticato che Petito Antimo è uno dei soggetti con i quali Luigi Cesaro veniva (video)ripreso nel mentre si recava alle riunioni presso il mobilificio di Di Lorenzo (come da fotogrammi anche sopra riportati).

Nel prosieguo della conversazione il Petito affermava che la spiegazione del comportamento dei fratelli Cesaro (i due liberi) andasse cercata nella loro necessità di non esporsi a possibili attività investigative e così simulare un apparente ridimensionamento del loro impegno politico su Sant' Antimo. È del tutto evidente che quanto sostenuto dal Petito si fondasse sulla conoscenza dei problemi giudiziari che avevano investito i fratelli Raffaele ed Aniello Cesaro, nonché sugli sviluppi di ulteriori inchieste giudiziarie alimentate dalle dichiarazioni rese dai recenti collaboratori di giustizia: *«... il motivo è che loro dovevano uscire ridimensionati in questa competizione Piu'... per tanti motivi... per tanti motivi loro dovevano uscire ridimensionati... perché loro io penso una cosa... questo non lo hanno detto ma questo...».*

La replica del Di Lorenzo esprime la sua rabbia nel ricordare gli accordi presi e le ampie garanzie ricevute: *«... inc... sai... carta bianca... carta rossa... sto io qua... frat a me... frat a te... ma che cosa... a me invece mi disse... "avvia a fare fa la cosa... poi carta bianca..." carta bianca la faccia del cazzo... domani... dopo domani... noi sei mio fratello... sono tuo fratello...».*

In un ulteriore passaggio, sempre il Di Lorenzo esternava la sua aspettativa, in quel momento non soddisfatta e quindi il rispetto degli accordi, anche di natura economica:

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

«..... abbiamo fatto così... gli impegni che abbiamo preso questi sono... stanno qua... e dobbiamo andare avanti... tu ancora a fare la politica...». Nel ribadire risentimento e delusione, il Di Lorenzo affermava come sarebbe stato sufficiente spiegare quale la vera strategia politica, contrariamente a quanto pattuito, evitandogli in tal modo di non impiegare le consistenti somme di denaro che, di fatto, aveva utilizzato nella compravendita dei voti: «... a dire "guagliò... qua... qua non possiamo fare niente... cose"... uno capiva proprio... dice allora non spendiamo soldi... non spendiamo... mi stai capendo bene o no?... ... a farti spompare con i soldi...»

...omissis...

PETITO Antimo: ... il motivo è che loro dovevano uscire ridimensionati in questa competizione Piu'... per tanti motivi... per tanti motivi loro dovevano uscire ridimensionati... perché loro io penso una cosa... questo non lo hanno detto ma questo...

DI LORENZO Francesco: ... e stiamo a posto... devi dire... "guagliò... dacci carta bianca... dacci..."

PETITO Antimo: ... bravo...

DI LORENZO Francesco: ... venitevi a prendere questo...

PETITO Antimo: ... questo è dove hanno sbagliato...

DI LORENZO Francesco: ... inc... sai... carta bianca... carta rossa... sto io qua... frat a me... frat a te... ma che cosa...

PETITO Antimo: ... questo è dove hanno sbagliato...

DI LORENZO Francesco: ... ma davanti ci sto io qua...

PETITO Antimo: ... dovevano uscire ridimensionati...

DI LORENZO Francesco: ... a dire "guagliò... qua... qua non possiamo fare niente... cose"... uno capiva proprio... dice allora non spendiamo soldi... non spendiamo... mi stai capendo bene o no? che hai fatto tu... che devo pensare... che devo leggere... qualcuno che mi ha detto qualcosa..."doveva bruciare a te e a Corrado"?...io... non mi hanno bruciato perché sono uscito con 2400 voti... sono io...

PETITO Antimo: ... no a bruciarti no... a te no...

DI LORENZO Francesco: ... hanno avuto...

PETITO Antimo: ... a bruciarti no...

DI LORENZO Francesco: ... a farti spompare con i soldi... per dire questi finiscono la cosa... lui e quelli di là?

PETITO Antimo: ...no può darsi si sono...

DI LORENZO Francesco: ... fammi capire?

PETITO Antimo: ... si sono giocati... si sono giocati pure l'ultima carta e dice... va bene se è... esce un volontario... vai avanti Più... se noi riusciamo a... a recuperare quanto più è possibile... è... è meglio per noi...

DI LORENZO Francesco: eh... quello si crede che è più intelligente degli altri... il venerdì che siamo andati io e te quell'altra volta... e quando... quando mi chiamò da parte... mi disse" ma questo... sto scemo va parlando da tutte le parti... che lui fa... conta"...

PETITO Antimo: ... ma chi è?

DI LORENZO Francesco: ...Corrado Chiariello... e noi non siamo nessuno... Corrado Chiariello... non siamo nessuno... non faccio niente più... Gigi'... tu puoi essere scaltro quanto vuoi tu... la gente tiene un poco poco poco di... eh... dico mi stai capendo a me? ti hanno aiutato a perdere... peggio ancora... mi hanno aiutato a perdere... comunque è fesseria... quello ieri venne a casa non so se te l'ho detto...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- PETITO Antimo: Corrado?
- DI LORENZO Francesco: ... eh...
- PETITO Antimo: ... no... no...
- DI LORENZO Francesco: ... venne lui e il fratello... entra dentro... ma vago... disse ma non è che parliamo pure di qualcosa... comunque... "ma ti hanno chiamato quelli?...l'onorevole lo hai visto?"... dissi "no"...**
- PETITO Antimo: ... nemmeno io...
- DI LORENZO Francesco: ... dissi "no non li ho visti proprio"...
- PETITO Antimo: disse... "se vedi all'on..." mi chiamò ieri sera... disse "se vidi all'onorevole salutamelo"...
- DI LORENZO Francesco: ...questo... questo... devono vedere che devono fare perchè devono... inc...
- PETITO Antimo: ... però ti dico un'altra cosa... io ho parlato con Gianluigi... questi rimasero d'accordo prima delle elezioni che la tipografia le liste di Corrado e le sue se le pagava lui... e quelli là di Forza Italia e socialisti se le pagavano loro... quello gli ha portato la fattura di... pure della tipografia delle liste sue...
- DI LORENZO Francesco: ... inc...
- PETITO Antimo: ...dice Gianluigi... dice Gianluigi... ma noi siamo rimasti così...
- DI LORENZO Francesco: ... e perchè non lo chiamano e dicono..."noi siamo rimasti in questo modo... eh... è diverso"...
- PETITO Antimo: eh... e dice che si dovevano vedere Gianluigi e Corrado...
- DI LORENZO Francesco: ... a me invece mi disse... "avvia a fare fa la cosa... poi carta bianca..." carta bianca la faccia del cazzo... domani... dopo domani... noi sei mio fratello... sono tuo fratello...
- ...omissis.
- Alle ore 08:50:46 s'interrompe la trascrizione integrale della conversazione in quanto DI LORENZO Francesco risponde al cellulare ad Antonio MARCIANO (conversazione monitorata di cui al prog. 16843 sull'utenza cellulare ndr).
- Alle successive ore 08:50:58 si riprende la trascrizione integrale:
- DI LORENZO Francesco: ... e questo è... allora a parlare... ma non le pensiamo nemmeno a queste cose... perché se vuoi mantenere mantieni...(inteso se non mantieni le promesse ndr) se non vuoi mantenere...inc...pure questo...non fa niente...lascia stare...non ti preoccupare...oltre quello che ho preso fuori mano...quello che devo prendere...non li pensare...io sto mortificato di loro proprio...perché io gli ho dato veramente la...
- PETITO Antimo: ... inc...
- DI LORENZO Francesco: ... la fratellanza... la cosa... ma forse loro avevano capito...
- PETITO Antimo: ... hai dato l'anima veramente!
- DI LORENZO Francesco: ... che eravamo mercenari come loro?
- PETITO Antimo: ... no... no... sopra a questo loro non ti hanno mai... ritenuto così... loro veramente ti hanno ritenuto... ehm... di riferimento... sei una persona seria... dai l'amina e...e
- DI LORENZO Francesco: ...se ce l'hanno un altro io glielo dissi... "se sta un altro fate fare ad un altro quale il problema..."
- PETITO Antimo: ... che è...hanno acceso i... inc... qua?...hanno cominciato!

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- DI LORENZO Francesco:* ... fai fare agli altri... io glielo dissi... eh... stavi tu davanti... dissi" se tu ritieni che il partito forse lo devi azzerare proprio e a noi"... ti vai a nascondere... ma a nascondere di che cosa... fammi capire... che dici io mi devo nascondere io... ogni tanto ti vai a nascondere... qua... là... cose... eh... azzerà... azzerà tutto cose... il problema non ci sta... Mimmu'... te lo dico ora qua... poi dici questo è più ragazzo ma me lo ha detto prima... se non si azzerà come noi pensiamo... è finita!
- PETITO Antimo:* ... sono saltati Più...
- DI LORENZO Francesco:* ... è finita...
- PETITO Antimo:* ... sono saltati...
- DI LORENZO Francesco:* ...senza che loro pensano che chiamano qualche altro...inc... a Natale... a Giovanni e a Matteo... sono finiti...
- PETITO Antimo:* ... sono saltati...
- DI LORENZO Francesco:* questa gente qua... li abbiamo... svegliati... qualcuno di noi... inc... sono finiti...
- PETITO Antimo:* ... sono saltati ma quelli lo sanno pure loro... Più...sentimi a me... quelli lo sanno troppo bene...
- DI LORENZO Francesco:* quando gli hai dato la "matta" (inteso, la carta più forte, ndr) in mano che comanda uno o due anni e cose... la gente vanno sempre sopra al carro del vincitore...
- PETITO Antimo:* ... inc...
- DI LORENZO Francesco:* ... poi loro a... comunque tengono venti anni... trent'anni... quarant'anni di... di malcontento della gente...
- PETITO Antimo:* ... si si...
- DI LORENZO Francesco:* la gente comincia ad aprirsi proprio... come... come si fa... tu lo sai meglio di me...
- PETITO Antimo:* ... si... si... si...
- DI LORENZO Francesco:* ... non è che... automaticamente... allora...
- PETITO Antimo:* ... inc...
- DI LORENZO Francesco:* ...qual era il motivo di cancellare tu quanto... di spaccare la gente di far finire di spaccare la gente perché dice... questi non devono stare tutti in un'unica cosa?... e noi non abbiamo niente di grave che dobbiamo stare uniti domani mattina... mi stai capendo a me?... niente di grave... hai fatto solo babbo buono... di qua e di là... sta qualche poco di... odio... perché dice... tu hai appoggiato a questo che... inc... (abbassa molto la voce e bisbiglia, ndr)
- PETITO Antimo:* ... ma non ... non è questo il ... questa è politica...
- DI LORENZO Francesco:* ... mi passa per il cazzo... questa è politica mi passa per il cazzo...
- PETITO Antimo:* ... io ho... inc... ho... inc... una linea politica...
- DI LORENZO Francesco:* ... inc...
- PETITO Antimo:* ... ho appoggiato una linea politica di un partito...
- DI LORENZO Francesco:* io fino... fino alla morte io ho appoggiato a voi... e voi che cosa mi avete fatto... fammi capire... Mimmu' ma io ieri sono stato chiaro a dire... "io venti anni mi avete portato davanti e indietro"... non ho avuto...



Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- PETITO Antimo: non hai capito... quello ti guardava... ti guardava fisso negli occhi non lo vedesti?...tu lo facesti girare e ti guardava fisso dentro agli occhi... non te ne preoccupare quello ha capito troppo bene... ha capito troppo bene... ha capito...
- DI LORENZO Francesco: ... e non mi deve dare tempo avanti... te lo dico chiaro chiaro... il tempo è pericoloso per me ora... chiaro chiaro... devo essere chiaro... è pericoloso il tempo per noi...
- PETITO Antimo: hanno capito troppo bene...
- DI LORENZO Francesco: ... se loro recuperano... qualche cosa che hanno fatto... perchè... le cose che io ho chiesto sono cose che io dovevo avere venti anni fa... e sono cose che possono fare tra oggi e domani... capiscimi bene e non le hanno mai fatte... perchè gli passa per il cazzo di farle... io come stavo così sto... non cambia niente... cambia qualcosa per loro... io sono chiaro sopra alle cose... gliel'ho detto a lui... non lo sto dicendo dentro alla macchina... come le altre volte... ho fatto lo sfogo... cose... non esiste... ora quello che vogliono fare quello fanno... io sto dentro una fase un poco cattiva... non voglio parlare più con nessuno... ma no perchè non voglio parlare perchè dice...
... no... ma... fa bene...
- PETITO Antimo: ... inc...
- DI LORENZO Francesco: ... inc... accetto... apparentemente accetto il risultato elettorale e devi dire... io sto là... la vittoria mia... la soddisfazione mia l'ho avuta...
- PETITO Antimo: ... tu ancora oggi... dopo... dopo due settimane... una settimana... tu ancora non sei degno... vuoi acchiappare... ancora tarantelle con la bocca... mi mandi a prendere... ancora...
- DI LORENZO Francesco: ... inc... mi ha chiamato...
- PETITO Antimo: ... ancora non dici... guagliò... venite qua... ora è passata l'elezione... sta in atto questo... non sta in atto... punto e basta... solo questo mi doveva dire... basta... come stanno le cose... che... inc...
- Alle ore 08:55:07 PETITO Antimo parla al telefono con la figlia, conversazione non inerente. Si interrompe la trascrizione integrale della conversazione tra presenti.
- Alle ore 08:57:43 si riprende la trascrizione integrale della conversazione tra presenti:
- DI LORENZO Francesco: ... due parole ci doveva dire Mimmù là... senza fare chiacchiere e senza niente... quello là che ho detto io...
... tu ieri come hai parlato... hai parlato bene Più...
- PETITO Antimo: ...
- Alle ore 08:57:54 PETITO Antimo parla al telefono con la figlia, conversazione non inerente.
- Al termine della conversazione telefonica si riprende la trascrizione integrale della conversazione tra presenti:
- DI LORENZO Francesco: ... doveva dire due parole... il fatto che ti ho detto... doveva dire... guagliò... noi abbiamo perso perchè sta questo in atto...perchè li dovevano fare perdere...o non sta niente in atto e io ho perso perchè dovevamo perdere... statti bene e arrivederci... non le accetto queste cose... poi non è che c'era

b

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- un'altra scusa dietro come stanno gli altri... Cammisella...
Giovanni... che gli vai a dire... questi hanno fatto la
campagna elettorale... mi stai capendo?
- PETITO Antimo: "Ciaccianella ha lavorato"... eh... e ha lavorato solo lui?
DI LORENZO Francesco: Ciaccianella ha lavorato?... com'è ha lavorato?...
- Alle ore 08:58:49 Antimo PETITO risponde al telefono a Pasquale (vrs DI GIUSEPPE
Pasquale, ndr) al quale dice che lui e Pio Di Lorenzo stanno arrivando.
- PETITO Antimo: ... Pasquale sta in piazza... ha lavorato... nel senso che si
è impegnato... ha preso i voti... come ti devo dire... ho
detto... "ha lavorato solo lui?"... e fammelo dire... ho detto
"il Biologo non ha lavorato quel povero ragazzo?"... ora
lascia stare... con tutti i difetti...
- DI LORENZO Francesco: ... no ma dico... mi stai capendo quello che voglio dire?
PETITO Antimo: ... inc...
DI LORENZO Francesco: ...doveva dire tre parole allora tu ti capivi... dovevi dire
guagliò... abbiamo fatto così... gli impegni che abbiamo
preso questi sono... stanno qua... e dobbiamo andare
avanti... tu ancora a fare la politica... la cosa... no... "che
è successo... noi poi abbiamo perso... mica volevo
perdere"... ma la vuoi finire o no?... io tengo i riscontri da
tutte le parti... e se arrivo a captare che le schede le avete
fatte sequestrare voi vi faccio il culo così... il novanta
per cento qualcosa di questo ci sta...
- PETITO Antimo: ... niente meno?
DI LORENZO Francesco: ... vi faccio il culo così proprio... chiaro chiaro... tu vuoi
fare la politica a me... gli chiavo (inteso, sferrare, ndr)
un destro e sinistro che se lo scordano... prima
o'Penniello avanti e poi lui se esce questo fuori...
- PETITO Antimo: ... qualche sospetto di questo ci sta?
DI LORENZO Francesco: ... la polizia addosso a noi non viene mai... la polizia... chi
sta bene con la polizia?... che non mi ha mollato a me e a
quello... quello là che andava torno torno... il posto la
moglie... glielo ha dato...
- PETITO Antimo: ... chi è?
DI LORENZO Francesco: ... quello con i capelli bianchi alto lui... glielo dissi pure
prima delle elezioni... dissi..." ma noi stiamo bene
sempre?"... "no... no... statti tranquillo"
- PETITO Antimo: ... eh... eh...
DI LORENZO Francesco: ... statti tranquillo?... se esce una cosa di queste se ne
devono fuggire solo... questo me lo è venuto a dire
Corrado... ehl... nemmeno io... proprio ieri... disse
ma... perchè poi quello... quell'altro merdaiuolo (inteso,
uomo di merda, ndr) che... con la testa sua che collega...
a me con loro... mi stai capendo bene o no?
- PETITO Antimo: ... ah... ho capito... ho capito...
DI LORENZO Francesco: ... collega...
PETITO Antimo: si... sì...
DI LORENZO Francesco: lega a me con loro... "Più ma tu... tu a quello non lo sai
che la moglie... ma tu lo sai"... ma che ne so io?... io so
che alla moglie gli ha dato il posto o gli ha dato qualche
altra cosa? mi stai capendo quello che dico io?

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

PETITO Antimo: ... e come fai...
 DI LORENZO Francesco: alla fine dell'opera devi finire cornuto... mazziato...
 PETITO Antimo: ... mazziato...
 ...omissis.

Sul finire della conversazione, Di Lorenzo Francesco tornava ancora sull'incontro del giorno precedente ribadendo di avere chiarito la sua posizione e le richieste nei confronti di Cesare Luigi. Dalla risposta di Petito Antimo era possibile rilevare due aspetti fondamentali:

- a. il ruolo di "cerniera" svolto dal predetto Petito, tra Cesare Luigi e Di Lorenzo Francesco;
- b. la consapevolezza da parte del Petito, che risulta in strettissimo rapporto con Cesare Luigi, del contenuto, e quindi anche dei connotati illeciti, dell'accordo stretto da Cesare Luigi ed Antimo con il Di Lorenzo:

...omissis...
 DI LORENZO Francesco: e la devi prendere in culo... allora dove andiamo...io vengo lì... e moralmente tu ancora fai il fetente di merda... ieri sei stato tu davanti... siamo stati assieme... e mi sono comportato... assieme... valuta quello che gli ho detto e valuta quello che ha detto... fai conto che sei l'arbitro in mezzo... no... io ti stimo con il co... tu stimi a loro... vedi come è andata la cosa... tu devi parlare... pulito... non devi parlare quello che lui dice... con quelle quattro chiacchiere con la bocca... inc...
 PETITO Antimo: lo devi interpretare bene quando parla... no... tu ieri per me hai parlato... hai fatto bene... ho detto senti ma... ma io lo dissi già io la mattina... dissi "ma come è possibile qua... domenica a sera abbiamo perso le elezioni tu da lunedì non ti prendi... ti fai sentire"... "ho chiamato a Piuccio"... e siamo d'accordo lo devi chiamare a Piuccio... ma mica ci sta pure solo Piuccio?...vogliamo vedere quello che è successo?... vogliamo spiegare alla gente quello che è successo?... ma veramente dobbiamo rimanere noi soli?... "hai ragione... hai ragione"... ma pure per Piuccio... ma non lo puoi trattare così che improvvisamente da allora non ci vediamo più... ma che modi sono?...
 DI LORENZO Francesco: ... e che devono vedere... quelli hanno l'impegno preso... che tengono da vedere?...
 PETITO Antimo: ho detto... "ma che è successo?"
 DI LORENZO Francesco: ... ora devono fare...
 PETITO Antimo: ... è una cosa voluta?
 DI LORENZO Francesco: ... inc...
 PETITO Antimo: ... una cosa voluta?... "ma tu sei scemo?...io... e io tanto vale la pena"... quello perciò... quando io ti dissi la parola... "e io non voglio l'accordo con lui direttamente"... dissi "ma tu veramente lo fai?"... "e io se io volevo fare questo non"... quello se ne sarebbe andato

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

scalzo da me a fare l'accordo... e sopra a questo pure è vero... a meno che non se lo sono fatto sotto sotto...
 DI LORENZO Francesco: ... e quale sotto sotto... è peggio ora quelli ci attaccano... inc... il primo Corrado davanti... inc... ha detto... ci faccio l'accordo con questo e sistemo a Corrado... e quando lo sistemi più a quello?
 PETITO Antimo: ... a Corrado quando lo sistemi più?...no...se voleva far perdere a Corrado... inc... diceva lui... "io mi facevo l'accordo con Aurelio e venivo meno con Corrado"
 ...omissis.

La ricostruzione degli accordi illeciti finora descritti riceve ulteriori e decisive conferme anche da conversazioni intervenute a distanza di vari mesi dal momento elettorale.

Il 27 dicembre 2017 Di Lorenzo Francesco e Petito Antimo all'interno del mobilificio¹¹⁶ (cfr. pagg. 912 e ss della Inf. di reato nr. 76/2-241 del 15.12.2018) intrattenevano una discussione dai contenuti estremamente rilevanti in quanto conferma *in toto* le acquisizioni sopra esposte:¹¹⁷

...omissis...

DI LORENZO Francesco: Dici che devono cominciare ad esporsi perchè .. adesso prendono ...INC... bello chiaro chiaro...

PETITO Antimo: Sono fatti loro..

DI LORENZO Francesco: Ora se non si espongono...sennò prendono le mazzate addosso Mimmi...

PETITO Antimo: Stamattina ho incontrato..

DI LORENZO Francesco: Allora come abbiamo preso noi le mazzate addosso.. per il momento ancora non sono venuti.. ma ce l'avevano date... se le vengono a prendere loro direttamente.. perchè si devono muovere.. se non si muovono.. prendono mazzate.. la prima mazzata la prende il figlio.. ricordatelo..me lo sono puntato a quello.. fino a quando non lo rompono la testa.. lo mandano all'ospedale.. a quello me lo sono puntato.. lo sto diendo bello.. chiaro chiaro..

PETITO Antimo: No.. no..

DI LORENZO Francesco: Va all'ospedale.. qualche giorno si fermano con le motociclette vicino.. drunghete, dranghete.. mazzate.. ricordatelo non ti dimenticare prenderà mazzate per tutte parti..

PETITO Antimo: ...INC...

DI LORENZO Francesco: ...INC... si ferma la motocicletta vicino.. boom all'ospedale.. deve scendere.. se non scende prende mazzate.. non è che.. e se è il caso andiamo a fare.. adesso andiamo a fare l'accordo con Aurelio.. ci portiamo il

¹¹⁶ All. 391 - Estratto del 27.12.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio Di Lorenzo Francesco - Decreto 506/17 Reg. Spec. DDA Napoli.

¹¹⁷ All. 392 - Progressivo 1560 delle ore 16:16 del 27.12.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 4004/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse all'interno e nelle vicinanze dei locali dell'esercizio commerciale "P".

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- figlio alla camera a quello e lui.. se accetta la cosa.. azzera a tutta la giunta e tutto.. se lo vuole accettare.. credo che gli può convenire più questo che quello che dicono loro.. perchè adesso devono andare allo scoperto.. o se mettono insieme a quello che ce l'hanno infilato in mezzo.. poi dopo a questo ..devo toglierlo da mezzo.. sennò mi fanno passare un guaio..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Non li pensare proprio..*
- Li devo togliere da mezzo.. ma non esiste.. quello fino a cinque giorni fa..fino a cinque giorni fa .. vado la sopra.. "non esiste .. faccio questo.. faccio quello.. devo tornare" .. a chi prendi per culo? Sei uno scemo veramente? E noi in prima fila a stare.. ancora..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Vicino a me.. un mese fa mi disse "non gli do piacere.." .. Ieri è stato.. la falsità di quello ieri è stata con Nello per i bambini ad una festa..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Gianluigi così.. Gianluigi..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Eh..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Gianluigi fa i dispetti. se non lo riesci a carpire a Gianluigi.. Gianluigi è monaco sordo..*
- DI LORENZO Francesco: *"Non ho sbagliato niente.. mi credi..? Mi raccomando non devi mancare.." non ti preoccupare.. prima ragionavo col cuore.. adesso ragiono col cervello.. diglielo a gianluigi se ti trovi a parlare..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *E chi l'ha visto.. io non l'ho visto proprio..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *No se ti trovi a parlare..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Nemmeno per gli auguri..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Digli questo col cuore non ragiona più..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Le altre volte mi chiamava ..oh.. gli auguri.. il pensierino.. non mi ha chiamato proprio..*
- DI LORENZO Francesco: *Questo col cervello..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Mi ha mandato solo il messaggio.. su whatsapp..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *E Roberta sapeva tutto..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Roberta me lo ha detto..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Roberta sapeva tutto..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Ha detto lo ha saputo stamattina.. lo sapeva Roberta?*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Roberta lo sapeva da qualche giorno fa..*
- PETITO Antimo:
(breve pausa, ndr)
PETITO Antimo: *Ah.. e non lo so può essere pure..*
- Io l'ho chiamato a Roberta per la conferma quando tu mi chiamasti..*
- DI LORENZO Francesco:
PETITO Antimo: *...INC... quello è per dire..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Un concorso vecchio.. un concorso vecchio che tu lo sai.. è vero..*
- DI LORENZO Francesco:
PETITO Antimo: *Ma questo.. eh.. è vero.. stiamo apposto.. tu stai da 20 giorni.. da 25 giorni..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *...INC... lo hai saputo.. prima.. e lo dovevi dire..*
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: *Poi sai bene che questo ha detto.. ho avuto la riunione io per questi la.. ho detto.. questo ha detto "così.. così.. il primo.." vabbuò è torniamo.. significa che il posto là lo*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- devo lasciare altrimenti non prendo lo stipendio...
guagliò.. vatti a coricare..
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: Lo sapevo.. questo lo sapevo..
No dico .. vatti a coricare.. mi stai capendo a me? Allora
che mi fai? Che fate capire.. che è concordata.. realmente..
perchè altrimenti dici.. "io a questo non lo sopporto
proprio.. ho preso un'altra cosa se è il caso me ne vado di
la.." punto e basta.. che cambiava..fammi capire..
- PETITO Antimo:
DI LORENZO Francesco: Bravo..
PETITO Antimo: Mi stai capendo?
Non cambiava niente.. per lo meno teneva i buoni rapporti
di chiarezza con gli amici.
- DI LORENZO Francesco: Certamente Corrado da domani in poi .. come sta
facendo.. addosso ad Aurelio.. fa addosso a loro.. già te
lo dico in partenza.. già l'annunciato.. io se lo devo fare
non lo faccio queste cose qua.. faccio altre cose..
- PETITO Antimo: Stamattina ho incontrato a Pietro.. giù al garage.. il fatto
che dicesti che davano calci sotto allo studio.. stava la
figlia sopra.. lui stava mangiando dalla mamma..
- DI LORENZO Francesco: Ha chiamato a Franco il medico. Ha chiamato a Franco
il medico. Vedi che stamattina se ne va. Sicuramente ti
vede. Lo avesse detto a me. Dice che è andato la sotto
Bertuccio. Uccidiamo a quello, a quello..
- PETITO Antimo: Bertuccio ha ottanta anni.. non paga niente.. non paga
niente.. dice che Bertuccio disse questo.. me lo ha detto
Pietro.. me lo ha detto.. disse "a me mi dispiace"..
- DI LORENZO Francesco: Ma perchè ...INC...
PETITO Antimo: Dissi "però Pietro vedi"..
DI LORENZO Francesco: Questa è un'altra cosa.. questa è un'altra cosa..
PETITO Antimo: Dissi ma onestamente .. ma pure il 27 dicembre.. che
facevi il 5 gennaio che cambiava? Per lo meno.. li facevi
stare a casa.. dentro al coperto.. ha detto "no questo è
vero".. ho detto va bene mi dispiace queste cose qua mi
dispiace.. ho detto io non le condivido..
- DI LORENZO Francesco: Questi stanno creando loro gli altri "imbriacamenti"..
che parliamoci chiaro non lo facciamo neanche .. ci
andiamo dentro.. dentro al cerchio pure con noi ... per
dire noi...ci stanno creando proprio problemi assai.. ma
senza scherzare.. questo speriamo che si scioglie presto il
comune.. che succede qualcosa.. altrimenti qua .. non si
...INC... Piu'..
- PETITO Antimo: ...INC...
DI LORENZO Francesco: Non ...INC... oramai è partita la cosa.. ora o si blocca..
PETITO Antimo: Sul nascere..
DI LORENZO Francesco: O non la finiamo più..
- (breve pausa)
DI LORENZO Francesco: Poi tutte le cose.. al contrario.. tu molli il posto qua che è
più importante di dove vai.. dove tu puoi.. ..INC.. e che
qua è il padrone del comune ...
- PETITO Antimo: Qua è dirigente..
DI LORENZO Francesco: Qua è dirigente..

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- PETITO Antimo: Fece il concorso da dirigente..
 DI LORENZO Francesco: Eh ma qua è padrone del comune.. la non va a comandare niente..è una delibera.. a tua moglie le hanno rinnovato il contratto per tre anni.
- PETITO Antimo: Gianluigi per mezzo della moglie ..INC.. si mettono paura ..INC..
 DI LORENZO Francesco: Allora per tre anni.. la cosa.. tu adesso INC.. gli fate la guerra. Allora devi dire che è tutto concordato. Devi dire ci state portando.. allora adesso cominciate ad andare pure voi dentro i problemi. Adesso devono uscire i problemi. Dovete uscire fuori per dare mazzate...
- PETITO Antimo: Altri soldi?
 DI LORENZO Francesco: Questa è la legge della strada.. non mettere la politica e l'amicizia.. leva.. stanno cercando da domani in poi hanno preso .. tre quattro ne fanno loro.. una appresso all'altra.. devono uscire fuori.. se escono fuori la finiscono di prendere il vizio.. non esiste.. già te lo dico in partenza...
- PETITO Antimo: Eh..
 DI LORENZO Francesco: E sto pure io in prima fila su questo.. a dare mazzate.. no a fare gli scemi.. a dare mazzate.. non esiste.. fino ad adesso mi sono mantenuto adesso do mazzate per tutte parti.. non esiste.. devono uscire anche loro allo scoperto.. dobbiamo capire se questi hanno fatto l'accordo oppure no.. dobbiamo capire adesso non esiste.. se non hanno fatto qualcosa escono in prima fila.. o si mettono in prima fila per far votare il figlio qua.. ora ci manda la risposta a questo .. per il Governo metti a tuo figlio.. se stanno le posizioni così.. mantieni.. che sciogli.. a questi quattro cinque li passiamo tutti di qua.. già l'ho detto...
- PETITO Antimo: E Corrado va là?
 ...omissis...

La prima parte della conversazione è incentrata sul risentimento di Di Lorenzo Francesco nei confronti di Cesaro Luigi, al quale contestava che trascorsi sei mesi dalla sconfitta elettorale alle comunali, non aveva intrapreso nessuna azione tesa a far “cadere” la neoeletta Amministrazione comunale e il sindaco Russo Aurelio (che le rimostranze fossero rivolte nei confronti di Cesaro Luigi lo si ricava dal dato che Antimo, come detto, si era in parte defilato, mentre Aniello e Raffaele erano sottoposti a misura cautelare).

Emerge dunque, in tutta la sua forza, la necessità di Di Lorenzo Francesco di avere ampia facoltà di manovra in seno all'amministrazione comunale, così come era stato in passato poiché il mutato assetto politico, evidentemente, non gli avrebbe consentito di esercitare il controllo sull'amministrazione, ed in particolare sull'UTC:

...omissis...

- DI LORENZO Francesco: ..INC... ho detto vai avanti così e non ti preoccupare.. venerdì.. che che stiamo scherzando veramente? Adesso basta.. i soldi non li hanno posati, questo non lo hanno posato... e che volete? Dove volete arrivare? La moglie

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- l'ha messa tre anni e gli hanno fatto fare il contratto. Com'è? Quello stava contro a Cappuccio.. contro a quest'altro.. la moglie l'aveva tolta.. presero le cose da la sopra.. altri tre anni di contratto..ma stiamo scherzando veramente? Adesso ...INC... se escono fuori.. si mettono .. a ...INC... per noi.. perchè loro ci hanno messo in questa situazione.. adesso è finito il fatto..*
- PETITO Antimo: *Camillo dove sta?*
- DI LORENZO Francesco: *Starà dormendo..*
- PETITO Antimo: *Ma perchè ieri sera pure avete fatto tardi?*
- DI LORENZO Francesco: *No.. io alle dieci e mezza.. undici..*
- PETITO Antimo: *E lui?*
- DI LORENZO Francesco: *E pure lui..*
- PETITO Antimo: *Uscì..poi?*
- DI LORENZO Francesco: *La mattina si..*
- PETITO Antimo: *Non staccò il telefono? Perchè lo staccò il telefono quell'altra volta.*
- DI LORENZO Francesco: *andò a dormire.. INC... però fino a dieci giorni fa.. proprio tu personalmente.. io ho detto "Aurelio ha detto questo?".. "no.. vedi di risolvere perchè mica mi posso mettere in mobilità.." devo tornare per forza. Ma che scherziamo? Adesso dice "stiamo apposto", dice "io non lo sopporto proprio.. ho la possibilità che me ne vado al lato di la".. volevi andare fino a sotto a fare il dirigente a questo e a quest'altro.. questa storia non va a finire bene.. questa è una storia troppo complicata.. ..INC... va a finire bene per loro..*
- PETITO Antimo: *...INC...*
- DI LORENZO Francesco: *Ma pure per te..*
- PETITO Antimo: *Sono premeditati..*
- DI LORENZO Francesco: *E ci cacano il cazzo..*
- PETITO Antimo: *Le cose sono premeditate..*
- DI LORENZO Francesco: *Io sto in mezzo alla strada.. Mimmo te lo dico qua dentro proprio dentro da me.. e non è che l'ho detto qua dentro.. quando mi metto di faccia mi metto io.. io vado in galera .. il problema non ce l'ho.. faccio INC...*
- PETITO Antimo: *Ne vale la pena?*
- DI LORENZO Francesco: *E che me ne fotte? ne vale la pena? ...INC... mi tiro a tutti quanti dentro.. dopo.. le facessero le cose premeditate.. mi tiro a Gianluigi di Ronza...il figlio, il padre, il coso.. non ti preoccupare. Faccio il pentito politico, ma senza scherzare. O si credono di poter aver azzuppato il biscotto per dieci anni, a farmi esporre con tutti i camorristi? Oh?! Perchè la tenevo io in mano.. quando è finita ti buttano a mare.. faccio il.. dico questi mi mandavano sopra da quello... te lo dico io... te lo metto per iscritto... faccio il... quelli questo dovrebbero fare le cose premeditate. Io questo voglio. Mi finisco di pulire. Dico quelli mi hanno ingaggiato in questo.. campo.. così.. così.. così... quelli questo dovrebbero fare.. solo una cosa di queste.. gliela do io la botta di grazia..*



Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

...omissis.

Ulteriore passo di rilevante valenza probatoria è costituito dal passaggio in cui Di Lorenzo Francesco affermando il proprio profilo criminale «*Io sto in mezzo alla strada*», accettava anche la possibilità di essere arrestato «...*Mimmo te lo dico qua dentro proprio dentro da me.. e non è che l'ho detto qua dentro.. quando mi metto di faccia mi metto io.. io vado in galera .. il problema non ce l'ho*» e la sua volontà, qualora ciò si fosse verificato, di confessare quanto da lui posto in essere sulla base dell'accordo sancito «*mi tiro a tutti quanti dentro.. dopo.. le facessero le cose premeditate.. mi tiro a Gianluigi di Ronza...il figlio, il padre, il coso.. non ti preoccupare. Faccio il pentito politico, ma senza scherzare*». Pari valore assume l'affermazione del Di Lorenzo «*O si credono di poter aver azzuppato il biscotto per dieci anni, a farmi esporre con tutti i camorristi? Oh?! Perché la tenevo io in mano.. quando è finita ti buttano a mare..*», che richiama in maniera esplicita l'esistenza dell'accordo stretto ed anche la consapevolezza dei primi circa il ruolo che avrebbe svolto Di Lorenzo di interfaccia sia con il clan *Puca* che con le altre articolazioni camorristiche territoriali:

...omissis...

DI LORENZO Francesco:

Adesso devono uscire con le teste fuori.. stanno troppo coperti.. devono prendono qualche danno come lo abbiamo preso noi.. cominciasse a prendere mazzate pure loro.. quell'altro se va alla Polisportiva Corrado fa una cosa buona.. dice di no.. se vanno alla Polisportiva fanno una cosa buona..

Certo (abbassa notevolmente la voce, ndr)..

PETITO Antimo:

(si accavallano le voci, ndr)

DI LORENZO Francesco:

Ne cominciano a mettere uno di loro.. determinato..

PETITO Antimo:

Determinato..

DI LORENZO Francesco:

E poi dopo gli danno il coso loro.. a tutti quanti.. ma è regolare.. questo mica..

PETITO Antimo:

...INC...

DI LORENZO Francesco:

Poi vieni vuoi far votare a tuo figlio.. a quello e a quell'altro.. ma buttati a mare..

PETITO Antimo:

Io venerdì devo andare a dare gli auguri

DI LORENZO Francesco:

Buttati a mare!

PETITO Antimo:

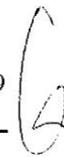
Venerdì.. io.. io ci vado venerdì.. ci vado..

DI LORENZO Francesco:

Buttati a mare.. anzi se ti trovi a parlare devi dire.. chiaro chiaro.. all'inizio dovevano prendere i 25 mila.. dovevano prendere 25 mila.. poi dopo i 25 disse "vai avanti sto io qua" ... sto io qua.. dopo le cose.. oltre a quello che avete preso da parte.. ABBIAMO SPESO ALTRI 23 MILA EURO.. TENIAMO I SOLDI.. ce li doveva mandare lui qua.. se ce li fai arrivare tutti i soldi..ce li fai arrivare altrimenti lascia stare.. ci cachi il cazzo.. (breve pausa, ndr) .. lascia stare.. devi dire che questi sono troppi uomini che stanno ancora fermi.. Gianluigi tanto bellillo.. "non mancare.. Ti raccomando

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- una cosa importante perchè non ti vedono” questi hanno proprio la faccia come il culo.. (breve pausa, ndr).. ieri è stato con Nello Cappuccio per la festa dei bambini.. tutto apposto.. altrimenti diceva “guarda Giggi..”*
- PETITO Antimo: *Meglio così.. Gianluigi INC..abbassa la voce.. me ne vado proprio..*
- DI LORENZO Francesco: *...INC... questo è il fatto di Valentino.. quando questi ti dicono sì.. fanno tutto al contrario.. questo è tutto concordato da loro.. Frippa.. come disse quello..a volte uno non vuole credere alle cose... le cose ci devi andare con le mani dentro.. la testa dentro..*
- PETITO Antimo: *E quelli adesso devono trovare il sostituto di Gianluigi.. è normale.. che tiene fretta.. e già era premeditato .. è così? Cioè uno di loro.. lì sopra deve stare.. dici la verità..*
- DI LORENZO Francesco: *Passa i guai suoi.. ricordatelo! Quello non lo voleva mettere.. l'hanno convinto loro a venire qua.. a metterlo.. ha passato i guai suoi addosso a quello ricordatelo. Ogni anno passa un guaio quello. Non lo passa per due anni.. lo passa al terzo anno.. ricordati quello che ti sto dicendo.. (pausa, ndr).. a noi ci passa per il cazzo perché io faccio il tecnico .. non faccio niente.. non faccio.. oramai quando è finita la fatica non ci stai più la.. stava quello.. non ci sta quello.. ci sta un'altra persona.. pure un'altra persona lo stesso.. non è che l'accordo di questo.. mi passa per il cazzo.. oramai altri tre anni.. lui.. arrivato ad un certo punto poteva fare altri quattro anni.. potevamo fare un poco di politica.. io poi devo fare la politica a loro per portare i voti .. quando state voi dovete fare la politica per levare i voti stesso a noi..*
- PETITO Antimo: *..INC...*
- DI LORENZO Francesco: *Per loro.. Mimmù.. gli interessi ce li hanno loro.. certamente non sarà più come prima..*
- PETITO Antimo: *Eh..*
- DI LORENZO Francesco: *Come è per me .. è pure per gli altri.. non è quella la posizione.. è una posizione di sfogo.. ma è una posizione più di protezione per loro.. a sentire gli altri non ragionano come noi..*
- PETITO Antimo: *Sono saltate le pazzie..*
- DI LORENZO Francesco: *Già prima.. io portavo il carro per la discesa.. ma arrivato a questo punto.. fate a modo vostro.. io vi servo.. l'appoggio perchè sto in minoranza.. INC.. l'amministrazione.. una linea normale.. come la sto mantenendo non è così?*
- PETITO Antimo: *Devo andare dal notaio..INC... le dichiarazioni della*
- DI LORENZO Francesco: *...INC...hai capito?*
- PETITO Antimo: *E che dobbiamo fare...*
- DI LORENZO Francesco: *Ieri dove sei stato? Qua sopra..*
- ...omissis...



Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Poi, sul finire della conversazione, vi è un riferimento preciso alla consistente somma di denaro spesa durante la campagna elettorale da Di Lorenzo Francesco ed al fatto che questi ne stesse attendendo la restituzione da Cesaro Luigi; la somma di denaro, evidentemente, fa parte dell'accordo sancito tra i Cesaro e Di Lorenzo.

La somma impegnata da Di Lorenzo Francesco afferisce alla compravendita dei voti atteso che, nel vasto compendio delle acquisizioni, non è mai emerso alcun riferimento a quelle lecite spese che ricorrono durante le campagne elettorali (cene di partito, cartellonistica etc. etc.).

Ciò ad ulteriore riscontro dell'esistenza dell'accordo tra i fratelli Cesaro e Di Lorenzo Francesco, in concomitanza con la campagna elettorale per le elezioni politiche del 2018. Tale situazione provocava una serie di ulteriori confronti verbali, aventi quale protagonista principale Di Lorenzo Francesco, afferenti le dinamiche politico/criminali che avevano caratterizzato le elezioni comunali del mese di giugno.

Sul punto, riprendendo la sintesi fatta dal PM (si rinvia per il dettaglio all'informativa del ROS nr. 76/2-241 del 15.12.2018 pagg. 921 e seguenti) è possibile affermare che:

- nella serata dell'8 febbraio 2018 si teneva una riunione presso il mobilificio di Di Lorenzo¹¹⁸, a cui partecipavano, oltre al proprietario dell'immobile, Beneduce Flora, Puca Luigi e Vergara Michele;
- nella mattina del 9 febbraio 2018, nei locali del mobilificio, Di Lorenzo Francesco riferiva a Cappuccio l'esito del predetto incontro¹¹⁹;
- la PG delegata intercettava una conversazione, il 9 febbraio 2018, all'interno del mobilificio di Di Lorenzo Francesco, tra questi Chiariello Corrado e Borzacchiello Francesco¹²⁰ che rivelava come Chiariello Corrado fosse stato avvicinato, qualche giorno prima ed in presenza di Vergara Luigi, da Cesaro Luigi il quale gli chiedeva di sostenere la candidatura al Senato di Beneduce Flora¹²¹.

La PG ricostruisce, altresì, ulteriore incontro tenutosi il 10 febbraio all'interno del mobilificio (cfr. pagg. 926 e ss della Inf. di reato nr. 76/2-241 del 15.12.2018). Al riguardo si rinvia per il dettaglio (ivi compresa la trascrizione delle numerose conversazioni) alla informativa in atti; in tale sede (**l'argomento verrà ripreso successivamente**), per quanto di interesse, si evidenzia che dalla conversazione registrata il 10 febbraio 2018 emergeva

¹¹⁸ All. 395 - Estratto dell'8.2.2018 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 506/17 Reg. Spec. DDA Napoli.

¹¹⁹ All. 396 - Progressivo 3771 delle ore 10:36 del 9.2.2018 - Decreto 1746/17 RGNR e 4004/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse all'interno e nelle vicinanze dei locali dell'esercizio commerciale ".....".

¹²⁰ All. 393 - Estratto del 9.2.2018 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 506/17 Reg. Spec. DDA Napoli.

¹²¹ All. 394 - Prog. 3774 delle ore 12:06 del 9.2.2018 - Decreto 1746/17 RGNR e 4004/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse all'interno e nelle vicinanze dei locali dell'esercizio commerciale ".....".

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

con certezza che Cesaro Luigi, dopo aver avvicinato Chiariello, utilizzava Petito Antimo al fine di concordare un incontro con Di Lorenzo, per ricevere da quest'ultimo l'appoggio elettorale a favore della Beneduce e che ancora una volta, teatro di questo nuovo dialogo, intercorso tra Di Lorenzo Francesco, Petito Antimo e Borzacchiello Francesco, era il mobilificio del primo, ove quest'ultimi due venivano notati¹²² giungere, rispettivamente, alle ore 18.08 e alle ore 18.13, **ma soprattutto emergeva come l'impiego di somme di denaro, da parte dei soggetti indagati, rappresentasse la consolidata e delinquenziale prassi attraverso cui reperire il necessario consenso elettorale.**

Inoltre, l'evidente rancore nutrito da Di Lorenzo Francesco verso i Cesaro, per il comportamento tenuto nei suoi confronti da cui la volontà di non incontrarli più, emergeva a chiare lettere; così come emergeva chiaramente che il principale obiettivo perseguito da *Piuccio*, fosse sempre quello di giungere alla decadenza dell'Amministrazione comunale e ripristinare "il loro" pieno controllo criminale sul Municipio, con particolare riguardo all'U.T.C., controllo "perso" a causa della sconfitta elettorale; di seguito il passaggio della conversazione di maggiore rilievo:

...omissis...

DI LORENZO Francesco: ...mi stai capendo bene o no?

BRUNACCINI Nunzio ...ha detto che la sistema...

DI LORENZO Francesco: ...allora qua prendi il co...i figli tuoi soni i figli miei...inc...voi mangiate pure i figli da dentro alle "convole" (culle, ndr) devi dire... **deve avere ancora cinquanta...48 mila euro...li tengo ancora segnati qua...dovesse pensare che li butto?** (si sente un rumore vrs di carta, ndr) (breve pausa, ndr)...li tengo ancora qua vedi... li tengo segnati. Eccoli qua. Tengo pure i nomi di quella buccina della madre che mi mandava... (farfuglia, ndr) quelle troie che lavoravano da lui...quell'altro cornuto...li mandava da me... (breve pausa, ndr) mi ha mandato quello... eh...la bolletta della luce, la bolletta del telefono. **Stanno qua segnati vedi...** (breve pausa, ndr) **se io vado in qualche guaio...prendo il biglietto e glielo dò in mano a quello là (farfuglia, ndr) si dovesse pensare se ne esce...INC... io sono credibile...perchè facevo il presidente del consiglio di Forza Italia... (breve pausa, ndr) dovessi credere che quello fa l'intelligente?** (breve pausa, ndr) **devi dire... l'ultima mazzata te la chiava lui... tu ti metti a giocare ancora! (breve pausa, ndr) devi dire "l'hai chiamato per qualche cosa di soldi?" ... quello non sta bene...ma tu dicesti la banca apre lunedì...stavi pure tu avanti?**

PETITO Antimo: ...come!

DI LORENZO Francesco: Eh...devi dire...la banca...quale banca deve aprire lunedì? È passato un anno... è passato... devi dire... (breve pausa, ndr) ...INC... (farfuglia, ndr) **ma non ti preoccupi che la gente sta**

¹²² All. 397 - Estratto del 10.2.2018 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 506/17 Reg. Spec. DDA Napoli.

6

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

in mezzo alla strada... attorno a te da venti anni? Non pensare ai miei figli... storto morto li possiamo far mangiare ancora... domani può darsi... non possono mangiare... non lo sappiamo... stiamo sotto al cielo (breve pausa, ndr) Hai capito che ti hanno combinato questi? Se tu ti metti... tu a volte parli, no? Venti anni... a fare guerre... a darci... a prendersi... ma serio Franco... perchè quello, se tenevi tu i problemi, non te li hanno mai risolti e non te li risolvevano... qualche problema gliel'ho risolto io a loro, ma non politico... di tutte le maniere. Mi hanno buttato avanti a tutti quanti... o devi dire fai il "bellillo"... fai il "bellillo"... metti a Gigino Vergara in mezzo... cornuto! Tiene più corna di te. Dopo parlato lo va a dire a quelli là. E quelli me lo dicono a me? Io vado ancora più in calore... mi stai capendo bene o no? (breve pausa, ndr) ad avvisare non si deve avvisare niente più perchè già lo avvisai assai allora... ora deve andare solo a mare questo. (breve pausa, ndr) quello Gigino Vergara sta disperato. Sta cercando pure qualcosa di soldi. Hai capito o no? Allora con corna e corna... devono essere per forza "scornacchiato" e "scornacchiato"... (breve pausa, ndr) io poi le cose le so. Non è che non le so. Hai capito o no? (breve pausa, ndr) quello ancora ora... sotto alle elezioni... lo fa un'altra volta ...INC... (farfuglia, ndr) ... ma non ti preoccupi della gente? O ti credi che sei immortale? Stai accorto viene qualche motorino vicino... ti fa come...INC... quattro e se ne va. Ehhh... dovessi credere che sei il presidente degli Stati Uniti che tieni la scorta dietro?

BORZACCHIELLO Francesco: ...INC..

DI LORENZO Francesco: Eh! Ti faccio come l'orzo... dici tu a te non ti possono fare? Pure a me... ma ...INC... (18:48:43 in sottofondo si sente squillare il telefono di DI LORENZO Francesco, ndr) o lui si crede che Pasqua viene di sabato? Questa va trovando la pizza oì...

...omissis...

Il Di Lorenzo, dopo aver fatto un preciso riferimento alla rilevante somma di danaro (48mila euro) da lui spesa durante la campagna elettorale per le comunali del 2017, soldi che, nonostante la promessa fattagli dal Cesaro, quest'ultimo non gli aveva ancora restituito, esternava tutta la sua amarezza. Nel prosieguo della conversazione emergevano elementi convergenti con quelli appena illustrati (cfr. All. 399 alla informativa di PG – trascrizione Progressivo 3858 delle ore 18:59:22 del 10.2.2018 - Decreto 1746/17 RGNR e 4004/17 RIT DDA Napoli), così come emergevano elementi dimostrativi della volontà, più volte già esternata, di Di Lorenzo Francesco di voler sfiduciare la neoeletta amministrazione comunale (cfr. sul punto conversazione tra presenti¹²³ registrata il 14

¹²³ All. 401 - Progressivo 3983 delle ore 10:53 del 14.2.2018 - Decreto 1746/17 RGNR e 4004/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse all'interno e nelle vicinanze dei locali dell'esercizio commerciale *

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

febbraio 2018 all'interno del mobilificio, tra Di Lorenzo Francesco e Chiariello Corrado e All. 400 - Estratto del 14.2.2018 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco).¹²⁴

Orbene, sin da ora, pertanto, è possibile affermare che grazie alle investigazioni, è emerso:

1. che per le consultazioni del 2017 **Cesaro Luigi (per quanto rileva in questa sede)** raggiungeva un accordo con l'affiliato Di Lorenzo Francesco (a seguito di numerosi incontri anche presso il mobilificio), il quale anticipava consistenti somme di denaro per comprare i voti necessari per la sua elezione e di altri candidati consiglieri, sostenitori della candidatura a sindaco di Corrado Chiariello, decisa dal predetto Cesaro in accordo con il clan Puca;
2. che **Cesaro Luigi** prometteva la rimessa di somme di denaro, a tali fini, poi non consegnate;
3. che Di Lorenzo Francesco non abbia ottenuto la restituzione delle somme anticipate di cui sopra, così come concordato con **Cesaro Luigi**, e che la pretesa restituzione avanzata da Di Lorenzo Francesco, trova fondamento proprio nel patto stretto prima delle elezioni;
4. che la rabbia manifestata nei confronti del **Cesaro Luigi**, soprattutto nei suoi sfoghi con Petito Antimo, soggetto molto vicino a Luigi Cesaro, esclude qualsivoglia residuo dubbio che *le due parti* erano da anni legati da accordi illeciti al punto che Di Lorenzo espressamente manifestava la possibilità di vendicarsi rilasciando dichiarazioni che coinvolgevano tutti (*mi tiro a tutti quanti dentro.. dopo.. le facessero le cose premeditate.. mi tiro a Gianluigi di Ronza...il figlio, il padre, il coso.. non ti preoccupare. Faccio il pentito politico, ma senza scherzare. O si credono di poter aver azzuppato il biscotto per dieci anni, a farmi esporre con tutti i camorristi?*)
5. emerge, infine, che anche successivamente **Cesaro Luigi**, senza colpo ferire, chiedeva nuovamente il sostegno di Di Lorenzo Francesco, e suoi sodali, anche per la elezione di altra candidata sostenuta da Cesaro Luigi (vicenda di cui si dirà meglio oltre).

D.3. La materiale compravendita dei voti relative le consultazioni elettorali del 2017

Le investigazioni, oltre tutto quanto sopra, hanno consentito anche di raccogliere numerosi e concordanti elementi probatori che consentono di affermare come Di Lorenzo Francesco, in concorso con altri:

- si sia rivolto a vari esponenti dei clan operativi sul territorio di interesse, per garantirsi il più ampio consenso elettorale sul territorio di Sant'Antimo;
- abbia diretto e coordinato una pluralità di soggetti, tra cui anche suoi stretti familiari, per porre in essere la materiale compravendita di voti, in occasione delle

¹²⁴ Cfr. informativa di reato nr. 76/2-241 del 15.12.2018 dei Carabinieri del ROS di Napoli a pag.938 e seguenti; ed anche estratto del 27.2.2018 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 506/17 Reg. Spec. DDA Napoli (cfr. allegato 124) e All. 402 – progr. 4574 delle ore 16:41 del 27.2.2018 - Decreto 1746/17 RGNR e 4004/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse all'interno e nelle vicinanze dei locali dell'esercizio commerciale “

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

consultazioni di giugno 2017.

Le acquisizioni raccolte hanno consentito di accertare in tempo reale proprio le modalità illecite attraverso le quali è stato reperito il consenso elettorale.

Con riferimento alle modalità con le quali è stata attuata la compravendita dei voti, la PG ha documentato, infatti, una serie di condotte illecite che rientrano in un meccanismo ben consolidato e che è stato ben descritto dai cdg, con particolare riferimento alle attività svolte dai cc.dd. *galoppini*, ovvero soggetti che, dietro corrispettivo di danaro, vengono assoldati per la raccolta, in molti casi porta a porta, delle tessere elettorali tra gli aventi diritto al voto.

Si ripete, per completezza espositiva, quale il sistema descritto dai collaboratori: il *galoppino*, dopo avere raccolto le tessere elettorali d’iniziativa o su *input* di un candidato o di altro soggetto collegato a quest’ultimo, pattuisce il prezzo per il singolo voto, generalmente 50 euro, di cui 40 al soggetto che vende il voto e 10 al *galoppino*; il giorno delle elezioni, il *galoppino*, unitamente al candidato o a un soggetto incaricato da quest’ultimo, raggruppano in un luogo convenuto gli elettori che hanno fornito la propria tessera elettorale, la quale viene restituita al titolare insieme a un *facsimile* contenente l’indicazione di voto a cui deve attenersi il soggetto; l’elettore documenta, di solito attraverso una fotografia scattata con il proprio cellulare all’interno del seggio, di avere effettivamente votato il candidato o i candidati consiglieri dai quali ha ricevuto la promessa di denaro; la prova relativa al voto viene quindi fornita al *galoppino*, il quale a sua volta la recapita al candidato o al soggetto che né cura gli interessi e dai quali ottiene il danaro che poi provvede a dividere con gli elettori corrotti.

Lo schema delineato dai coddgg, frutto di una vera e propria organizzazione tra soggetti ognuno dei quali con un compito ben delineato, risulta perfettamente riscontrato dalle acquisizioni raccolte che, peraltro, hanno fatto emergere che il “sistema” generava ulteriori condotte illecite, sempre documentate attraverso le attività tecniche, in quanto veniva documentata anche una sorta di contrapposizione tra i vari *galoppini*, più o meno dotati di una certa caratura delinquenziale, i quali per accaparrarsi quanti più elettori possibili, ponevano in essere condotte di rilievo penale e che, per dirimere le questioni, spesso è stato necessario l’intervento della criminalità organizzata, rappresentata dai tre clan *PUCA*, *VERDE* e *RANUCCI* sempre comunque presente sullo sfondo, per risolvere le dispute sorte ovvero per favorire un candidato piuttosto che un altro.

Protagonista assoluto è risultato essere Di Lorenzo Francesco, il quale si è rivolto ad esponenti dei clan Verde e Ranucci presenti sul territorio, oltre che a esponenti del clan Puca di appartenenza, per la raccolta di voti.

Con riferimento tali condotte si è già proceduto a carico di Di Lorenzo Francesco Pio, e per molti altri, e gli elementi raccolti sono stati tutti analiticamente esposti ed esaminati nella OCC n. 135/20.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Con riferimento tale contestazione – come riqualificata da questa AG – l'ordinanza genetica veniva confermata dal TDL e successivamente dalla Suprema Corte di Cassazione.

In tale sede, pertanto, pare sufficiente evidenziare (per il resto si rinvia della OCC n. 135/20 nella parte dedicata al capo 10) che sia nella fase precedente il primo turno elettorale, sia nella fase del cd. ballottaggio, sono state poste in essere condotte finalizzate a turbare il libero svolgimento delle consultazioni comunali del mese di giugno 2017 a Sant'Antimo. Tali condotte **si sono sostanziate nella compravendita di voti e nell'aver richiesto ed ottenuto l'appoggio dei maggiorenti dei clan camorristici santantimesi, al fine di ottenere l'elezione dei candidati appoggiati dal clan, attraverso i quali mantenere il controllo sull'amministrazione comunale.**

Tali rapporti trovano riscontro nelle convergenti dichiarazioni dei cdg Puca Ferdinando e Lamino Claudio in quanto il meccanismo che emerso dalla attività svolta è esattamente quello descritto dai collaboratori.

Peraltro su tale argomento - e nello specifico sulla compravendita di voti avvenuta in occasioni delle consultazioni elettorali del 2017 – vi sono anche le convergenti dichiarazioni di Esposito Domenico e Puca Rosa.

Per quanto rileva in questa sede, tenuto in debito conto tutto l'exkursus sintetizzato nel paragrafo precedente, va evidenziato che all'indomani del primo turno elettorale, sono stati acquisiti numerosi elementi che hanno consentito di documentare come Di Lorenzo Francesco si sia incontrato con i fratelli **Cesaro Luigi** ed Antimo, per richiedere il loro appoggio economico per sostenere le spese per il secondo turno elettorale.

La richiesta di tali somme di denaro da parte del Di Lorenzo era scaturita anche dalla circostanza che, in previsione del ballottaggio, lui stesso avrebbe dovuto impiegare ulteriori e personali fondi per sostenere l'elezione di Chiariello.

Tali evidenze concorrono a corroborare le acquisizioni già riferite circa l'esistenza dell'accordo sancito prima delle elezioni tra Di Lorenzo e Cesaro Luigi; pare evidente, infatti, che le richieste del Di Lorenzo si fondassero proprio sulla pretesa che tale accordo, sigillato con la scelta del candidato sindaco Chiariello Corrado, venisse rispettato, del resto dal complesso delle acquisizioni emerge che gli interessi politici ed elettorali dei fratelli Cesaro e quelli del Di Lorenzo Francesco, erano perfettamente coincidenti atteso che la vittoria del Chiariello avrebbe garantito il mantenimento di quegli equilibri e meccanismi criminali già raggiunti e operanti durante i due mandati precedenti, così come è possibile affermare che le modalità e gli accordi che hanno caratterizzato le fasi precedenti hanno caratterizzato anche queste.

L'assunto trova riscontro in una serie di conversazione. La prima delle quali intercorsa il pomeriggio del 15 giugno 2017 tra Di Lorenzo Francesco e Petito Antimo inteso Mimmo (cfr. per la trascrizione integrale - All. 334 - Progressivo 3653 delle ore 16:08 del 15.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata DW863RS intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco). A questa ne seguono molte altre.

Dal complesso delle acquisizioni si deduce che nella tornata elettorale del 2017 Di Lorenzo Francesco aveva stretto un accordo con Luigi (e Antimo) Cesaro comprendente un impegno economico; a causa del progressivo disimpegno dei predetti fratelli, aveva dovuto contare sulle proprie risorse finanziarie, e su quelle dei suoi accoliti, per l'acquisto dei voti utili alla propria elezione e per sostenere il candidato sindaco Chiariello.

Per tali ragioni, Di Lorenzo e il suo *entourage* ritenevano che la mancata vittoria al primo turno di Chiariello fosse da imputare proprio alla minor spinta economica, in passato garantita e soddisfatta prevalentemente da Cesaro Antimo, ma in questa tornata elettorale rimasta solo una promessa.

Anche la successiva conversazione tra presenti censurata, forniva elementi in tal senso; sempre nel corso del pomeriggio di quel 15 giugno 2017 la PG documentava¹²⁵ che presso il mobilificio di Di Lorenzo giungeva Vergara Michele¹²⁶. Di Lorenzo e Vergara si fermavano in conversazione nella corte attigua l'ingresso pedonale del mobilificio, nei pressi dell'autovettura del primo¹²⁷. Dalla conversazione si ha la conferma che tra la sera del 14 giugno 2017 e la mattina seguente del 15, si erano verificati più incontri tra Di Lorenzo Francesco e Chiariello Corrado con Cesaro Antimo ed il fratello Luigi, nel corso dei quali era stato trattato l'argomento del loro mancato sostegno economico, sebbene promesso, indispensabile per garantirsi la vittoria al ballottaggio che si sarebbe celebrato di lì a qualche giorno.

Altresì si registrava la determinazione di Di Lorenzo ad impegnarsi in prima persona per sostenere Chiariello Corrado al ballottaggio, al fine di continuare ad esercitare la sua influenza sull'UTC di Sant'Antimo. La circostanza è chiaramente descritta dal Di Lorenzo a Vergara Michele e costituisce l'ulteriore, ennesima, riprova della strumentalizzazione di quel settore della pubblica amministrazione *santantimense*.

Di Lorenzo Francesco, in particolare, affermava di essere stato informato dall'Ingegnere Valentino Claudio in merito a una visita che in quei giorni il candidato sindaco del centrosinistra Russo Aurelio, aveva effettuato presso i locali dell'UTC di Sant'Antimo, facendo intendere che se eletto sindaco lo avrebbe senz'altro ostacolato nel perseguimento degli scopi illeciti nella gestione della *cosa pubblica* santantimense, su tutti il controllo

¹²⁵ All. 331 - Estratto del 15.6.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17 Reg. Spec. DDA Napoli.

¹²⁶ Vergara Michele, cognato di Cesaro Aniello, è altresì suocero di Di Lorenzo Raffaele, titolare della ditta

¹²⁷ All. 336 - Progressivo 3656 delle ore 17:38 del 15.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

dell'UTC, esercitato sino a quel momento grazie alla connivenza dell'ing. Valentino (cosa che effettivamente una volta eletto Russo Aurelio faceva).

Nella serata del 15 giugno 2017, ancora una volta intercorreva altro dialogo di estremo interesse a bordo dell'autovettura in uso a Di Lorenzo Francesco, tra quest'ultimo Puca Luigi e Cicatiello Raffaele, inerente una pluralità di condotte illecite sempre riferibili a quel momento elettorale, dalla quale emerge¹²⁸ che:

- Puca Luigi 'o Pulliere era impegnato a contattare una serie di imprenditori locali tra cui Di Biase Antonio (nella conversazione viene indicato come *Tonino SOCAP*) per ottenere utili preferenze per l'affermazione al ballottaggio di Chiariello Corrado;
- il reperimento del consenso sarebbe stato raggiunto, pure questa volta, ricorrendo a somme di denaro;
- Di Lorenzo rappresentava a Puca Luigi la necessità di prevalere sulla parte politica avversa;
- Puca Luigi, consapevole delle condotte illecite che dovevano porre in essere invitava Di Lorenzo a mantenere un atteggiamento prudente, evitando di sovraesporsi a eventuali indagini in corso;
- Puca Luigi invitava Di Lorenzo Francesco, per le ragioni esposte al punto precedente, a non relazionarsi più con Ranucci Alessandro che aveva preso parte fin dal primo turno elettorale alle illecite condotte finalizzate al reperimento del voto in favore di Di Lorenzo Francesco.

In un successivo momento della conversazione, Di Lorenzo Francesco, con riferimento alle possibili investigazioni in relazione ai brogli elettorali per le comunali, riferiva ai suoi interlocutori alcune informazioni, di chiara natura confidenziale, che aveva raccolto nelle ore precedenti.

Di Lorenzo riferiva di avere appreso da terza persona, dell'imminente avvio di attività di intercettazione nei confronti di alcuni soggetti, indicati nel corso del dialogo; le investigazioni traevano le mosse dall'arresto operato il precedente 11 giugno di Chiariello Luigi¹²⁹, Di Giuseppe Giuliano¹³⁰ e D'Andrea Angelo inteso *Ngelone*, e miravano a dimostrare la riconducibilità delle condotte illecite inerenti al mercimonio di preferenze, al Chiariello Corrado ed alla locale criminalità organizzata.

La fonte di Di Lorenzo Francesco, sulla base di elementi che sono stati raccolti ed analiticamente esposti nella ordinanza n. 135/20 (cfr. capi 48, 49 e 50 della OCC n. 135/20), è stata individuata nel Maresciallo Di Marino Vincenzo¹³¹, in servizio presso la Tenenza Carabinieri di Sant'Antimo. Pertanto, così come argomentava, Di Lorenzo

¹²⁸ All. 338 - Progressivo 3663 delle ore 21.09 del 15.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata intestata e in uso a DI LORENZO Francesco.

¹²⁹ Chiariello Luigi, nato a Sant'Antimo (NA) il 23.3.1963.

¹³⁰ Di Giuseppe Giuliano, nato a Napoli il 16.2.1993.

¹³¹ Di Marino Vincenzo, nato a Villaricca (NA) il 15.2.1963.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Francesco era stato messo al corrente dell'esistenza di attività di intercettazione a carico di alcuni soggetti (la PG identificava i soggetti citati nel dialogo da Di Lorenzo Francesco, pagg. 792 e ss dell'informativa di reato nr. 76/2-241 del 15.12.2018).

Dal contenuto del dialogo, emerge poi come Di Lorenzo, una volta informato delle indagini in corso, avesse subito provveduto ad avvertire Chiariello Corrado; a sua volta Puca Luigi, condividendo le preoccupazioni espresse da Di Lorenzo Francesco, affermava che avrebbe evitato di relazionarsi telefonicamente con Chiariello Corrado.

Nel corso della mattinata del 16 giugno 2017 i Carabinieri del ROS di Napoli documentavano¹³² che presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco si erano recati alcuni di quei soggetti già protagonisti delle illecite condotte finalizzate al reperimento di voti dietro pagamento di danaro in occasione del primo turno elettorale¹³³.

Quella mattina, a partire dalle ore 11:20, presso il mobilificio di Di Lorenzo giungeva **Puca Lorenzo**¹³⁴, **figlio di Puca Pasquale inteso o minorenni**; in quel momento, all'interno del sito erano presenti, tra gli altri, Di Lorenzo Stefano e Vergara Michele, il quale dopo poco si allontanava. I soggetti si intrattenevano in conversazione all'interno della corte del mobilificio ove era in sosta l'autovettura Mercedes Classe B in uso a Di Lorenzo Francesco; la circostanza consentiva di captare il dialogo tra i soggetti ivi presenti. Nella parte iniziale della conversazione Puca Lorenzo chiedeva informazioni a Di Lorenzo Stefano in merito al risultato elettorale delle consultazioni comunali a Melito di Napoli. Poi la conversazione si spostava sul risultato elettorale delle *comunali* di Sant'Antimo e sull'imminente ballottaggio ed anche Puca Lorenzo manifestava la sua preoccupazione nell'ipotesi di vittoria di Russo Aurelio:¹³⁵

...omissis...

PUCA Lorenzo: Per milleduecento voti... INC...

Uomo 4: ...INC...

DI LORENZO Stefano: Puccio sta andando sbattendo per fuori così...

PUCA Lorenzo: ...eh... perché se vince Russo...INC...

Uomo 4: Ma... INC... hanno trovato l'equilibrio o non ancora...l'anno trovato... l'equilibrio lo hanno trovato?

DI LORENZO Stefano: Eh...ma sta vedendo lui... e sta acchiappando... INC... ora sta... sta facendo peggio di prima che stava lui...

PUCA Lorenzo: E quello si deve...INC... ora...

DI LORENZO Stefano: ...INC... qualche cosa da qualcuno...

PUCA Lorenzo: ...eh... eh...

¹³² All. 345 - Estratto del 16.6.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17 Reg. Spec. DDA Napoli.

¹³³ Cfr. informativa di reato nr. 76/2-241 del 15.12.2018 dei Carabinieri del ROS di Napoli a pag.797 e seguenti

¹³⁴ All. 345 - Estratto del 16.6.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17 Reg. Spec. DDA Napoli.

¹³⁵ All. 346 - Progressivo 3715 delle ore 11:12 del 16.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata , intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

6

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- Uomo 1: Eh... ma all'ultimo...INC...
- PUCA Lorenzo: Sta fuori sta...
- DI LORENZO Stefano: ...INC...
- Uomo 4: ...INC...
- DI LORENZO Stefano: ...INC...
- Uomo 4: ...INC... sta inguaiato allora...INC...
- DI LORENZO Stefano: **E dice che... dice che 'o Penniell se ne sta scendendo proprio... DICONO CHE ESCE SOLO DALL'ONOREVOLE... dove va...INC...**
- Uomo 1: Chi?
- DI LORENZO Stefano: ...INC... sta pulendo...INC...
- Uomo 1: Ma ieri dice...
- Uomo 4: ...INC...
- DI LORENZO Stefano: Tanto si capiscono quando quello sta... INC...
- Uomo 1: Ma ieri... INC...
- PUCA Lorenzo: Sempre a fare servizi stai...
- Uomo 1: Ieri sopra al giornale... INC... il riesame... ieri...
- PUCA Lorenzo: ... eh... hanno rigettato...
- Uomo 4: Lo hanno rigettato...
- DI LORENZO Stefano: ...INC... speriamo che va bene... perché...
- PUCA Lorenzo: Che cosa?
- DI LORENZO Stefano: ...INC... comunque...INC...
- Uomo 4: ...INC... che ieri...
- Donna: Buongiorno...
- DI LORENZO Stefano: Buongiorno... sta fuori con la testa... sta fuori con la testa...
- PUCA Lorenzo: Avranno accertato chi di quelli... INC...
- DI LORENZO Stefano: **Ma dice che piange sempre...**
- PUCA Lorenzo: **Per via di quel piccoro...**
- DI LORENZO Stefano: Che?
- PUCA Lorenzo: **Per via di quel piccoro...**
- Uomo 1: Eh... eh... e si... INC...
- DI LORENZO Stefano: ...INC... lo ha ricattato...
- Uomo 1: ...INC...
- DI LORENZO Stefano: E poi poi quello... il commercialista... là...
- PUCA Lorenzo: Quello tecnicamente lo ha ucciso... tanto quello poi... 'o piccoro se lo acchiappa... ci vogliono sempre i riscontri...
- Uomo 1: Lorè però...
- PUCA Lorenzo: Invece... l'affarista lo ha incastrato male...
- Uomo 1: Lorè... quella è stata pure la confidente... la Cerotto... la Cerotto che stava qua...
- PUCA Lorenzo: Quella lei ha fatto scattare l'indagine...
- Uomo 1: La Cerotto che stava là... quella questa ha finito di inguaiare...INC...
- DI LORENZO Stefano: La Cerotto che stava quà...
- PUCA Lorenzo: Quella lei ha ...INC...
- ...omissis...

La conversazione è di rilevante valore probatorio, in quanto evidenzia come le condotte illecite di Di Lorenzo Francesco connesse al momento elettorale venissero condivise con Puca Lorenzo. Infatti, Di Lorenzo Stefano rendeva partecipe Puca Lorenzo della

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

circostanza che il figlio *Pio*, in quel momento assente, era particolarmente impegnato in quei giorni per reperire voti, in favore di Chiariello Corrado, affinché questi prevalesse al ballottaggio che si sarebbe tenuto di lì a qualche giorno «*Piuccio sta andando sbattendo per fuori così...*». *Puca Lorenzo*, dal canto suo, non celava la sua preoccupazione circa una eventuale sconfitta elettorale «*...eh... perché se vince Russo...inc...*».

Proseguendo nella conversazione, poi, emerge la grande attenzione posta anche da *Puca Lorenzo*, alla situazione psicologica di *Cesaro Antimo*, in relazione alla mancanza di un pieno supporto, atteggiamento che i due ritenevano (correttamente) riconducibile, innanzitutto, alle vicende giudiziarie che avevano colpito, nel recente periodo, i fratelli *Aniello* e *Raffaele*, tratti in arresto per le vicende relative al PIP di Marano di Napoli. dopo avere fatto riferimento anche a recenti dichiarazioni di collaboratori gli interlocutori continuavano a parlare della vicenda giudiziaria che aveva coinvolto i due fratelli *Cesaro*, *Aniello* e *Raffaele*, i quali, tra l'altro, erano stati destinatari anche di un significativo provvedimento ablativo, ragione per la quale si poteva contare solo sul sostegno di *Cesaro Luigi*, l'onorevole (*E dice che... dice che 'o Penniell se ne sta scendendo proprio... DICONO CHE ESCE SOLO DALL'ONOREVOLE... dove va...INC...* (cfr. trascrizione integrale della conversazione, in atti).

Successivamente, la conversazione proseguiva alla presenza anche di *Di Lorenzo Francesco* che, nel frattempo, era rientrato al mobilificio¹³⁶. *Puca Lorenzo*, chiedeva a *Di Lorenzo Francesco* chi fosse il candidato da dover sostenere elettoralmente alle elezioni comunali nel comune di Melito di Napoli (cfr. trascrizione conversazione pag. 371 richiesta del pm e verbale) poi palesando il suo interesse e diretto coinvolgimento nella dinamica elettorale santantimese, chiedeva a **Di Lorenzo Francesco alcuni facsimili al fine di sostenere il candidato Chiariello Corrado; la circostanza denota la condivisione del reggente del Clan Puca della strategia posta in essere da Di Lorenzo Francesco.**

Ancor più significativo, poi, risulta il passaggio in cui *Di Lorenzo Francesco* e *Puca Lorenzo* discutono delle conseguenze che un'eventuale vittoria al ballottaggio di *Russo Aurelio* avrebbe comportato su quei soggetti, a loro chiaramente collegati da un punto di vista criminale, con ruoli chiave nel locale Ufficio Tecnico Comunale.¹³⁷

...omissis...

Uomo 1: *Pio la situazione sta inquadrata... INC... il fatto sta inquadrando?*

DI LORENZO Francesco: *...sì.. sì... INC...*

Uomo 1: *Che?*

DI LORENZO Francesco: *Stiamo inquadrati... ora sarà... INC... una settimana buona...*

¹³⁶ All. 345 - Estratto del 16.6.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di *Di Lorenzo Francesco* - Decreto 136/17 Reg. Spec. DDA Napoli.

¹³⁷ All. 347 - Progressivo 3716 delle ore 11:43 del 16.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata , intestata e in uso a *Di Lorenzo Francesco*.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- Uomo 1: Si sta aprendo...
- DI LORENZO Francesco: ora appena...INC... lo piglio e lo manda a casa...INC...
- DI LORENZO Stefano: ...INC... penso che lo stanno aprendo...
- Uomo 1: E a Massimino... a Massimuccio... chi ha...
- DI LORENZO Stefano: ...INC...
- Uomo 1: Sempre...
- DI LORENZO Stefano: Però se li caccia...
- DI LORENZO Francesco: Si deve vedere dopo... qualche assessorato...
- DI LORENZO Stefano: ...INC...
- DI LORENZO Francesco: Se glielo vogliono dare...
- Uomo 1: Eh...
- DI LORENZO Stefano: ...INC...
- DI LORENZO Francesco: Quello è un bravo ragazzo Massimino...
- Uomo 1: No è un buono... perciò stanno vedendo perchè stanno
- DI LORENZO Stefano: Eh ma si deve vedere di vincere...
- Uomo 1: Si dovrebbe vedere...
- DI LORENZO Francesco: Quello già ieri già tutti quanti sotto al Comune... Aurelio... il figlio... un paio di loro là sotto... ho detto... "NOI STIAMO DA VENTI ANNI E NON LO ABBIAMO MAI FATTO"... ad andare sopra là... questo è... alle politiche ... quest'altro è il coso... questo... facciamo... diciamo...
- DI LORENZO Stefano: Il sindaco dove... INC... chiamare...
- DI LORENZO Francesco: Se arriviamo a salire... il giorno dopo gli devo spostare quattro persone... già gliel'ho detto... INC... prendo e ti mando a casa io se non te ne vai...
- Uomo 1: Quella ci sta la sorella che ha fatto una casa là sopra...
- DI LORENZO Francesco: No... a parte la sorella... a due tre persone li devo sistemare se arriviamo a salire... se non arriviamo a salire... pazienza... tutta la settimana... INC...
- DI LORENZO Stefano: A Massimino... INC...
- Uomo 1: La comanda... INC... in quell'ufficio...
- PUCA Lorenzo: Più'... dove li tiene Più?... dove li tiene...
- DI LORENZO Francesco: Chi?
- PUCA Lorenzo: La gente...
- DI LORENZO Francesco: Dentro all'ufficio urbanistica... dentro la... nessuno gli ha detto mai niente... INC... l'ingegnere è stato là sopra... se devono ...INC... poi se vincono... hanno... eh... hanno vinto... pazienza!
- PUCA Lorenzo: Si devono mettere sotto a...
- DI LORENZO Francesco: No... giù nei bagni... senza p... poi ti faccio vedere dove... dove li metto io se arriviamo a vincere...
- PUCA Lorenzo: ...INC...
- DI LORENZO Francesco: Non ho mai... INC... sopra a questo...
- PUCA Lorenzo: ...INC...
- Uomo 1: ...INC...
- PUCA Lorenzo: ...INC... CESARO... inc...
- DI LORENZO Francesco: Che poi sono tutte persone...
- PUCA Lorenzo: ...INC...
- DI LORENZO Francesco: Lore' là sono tutte persone...
- Uomo 1: ...INC... comunque non ti fa nemmeno entrare dentro la...
INC... non ti fa entrare...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- DI LORENZO Francesco: ...INC... bene...
- Uomo 1: È una stronza che non puoi avere idea...
- DI LORENZO Francesco: Ma lascia stare che ora stiamo noi o stanno loro... non è quello il problema... ma quello è proprio... sta a fare già cose anomale... mi stai capendo? ... poi tutta questa gente...
- Uomo 4: ... INC... (l'uomo discute al telefono, ndr)
- DI LORENZO Francesco: La prima cosa che possono togliere... perchè... INC... di non far fare... INC... sono tutti di destra... questi qua di là...
- Uomo 4: ...INC... uhm... (l'uomo discute al telefono, ndr)
- PUCA Lorenzo: Ma... tiene proprio tiene proprio la convinzione che vince lui eh?
- Uomo 1: Sì... sì...
- DI LORENZO Francesco: Ma credo che se l'è fatto male questa volta il conto..al ballottaggio..
- Uomo 1: ... INC...
- DI LORENZO Francesco: Perché ... inc... non è come prima...
- Uomo 1: No... eh... va bene ma là... INC...
- DI LORENZO Francesco: Eh... e ora sta... si stanno lamentando un poco tutti quanti...
- PUCA Lorenzo: ...INC...
- DI LORENZO Francesco: Perché ha cominciato ad istigarli... quello è il rivale politico... quello il coso... INC... quello che posso fare io quello faccio...
- Uomo 1: ...INC...
- DI LORENZO Francesco: Tengo dieci voti... se arrivo a prenderli tutti e dieci li prendo... non esiste...
- Uomo 4: (l'uomo discute al telefono, ndr)
- Uomo 1: ...INC...
- DI LORENZO Francesco: Innocenzo...quello... quei quattro mangioni che hanno magnato veramente... INC...
- Uomo 1: Più il primo se salisse quello no., il primo... il primo che spostano la sera per la mattina è Gianluigi...
- PUCA Lorenzo: Eh... e stiamo ancora a questo?...
- Uomo 1: Il primo che pigliano è Gianluigi e lo... lo mettono... lo mettono giù allo scantinato...
- PUCA Lorenzo: Dove sta Gianluigi?
- DI LORENZO Francesco: No là... all'ufficio... va bene ma quelli... quelli... INC...
- Uomo 1: Eh?... INC..
- DI LORENZO Francesco: Non tiene niente in mano a livello... di...
- Uomo 1: E lo so non tiene niente però...
- PUCA Lorenzo: E a quello?
- DI LORENZO Francesco: A quello... INC... Gianluigi... INC...
- Uomo 1: No... io dico... inc...
- PUCA Lorenzo: No... no... a quell'altro... pure gli fa la cartella...
- DI LORENZO Francesco: A Di Ronza?
- PUCA Lorenzo: No ...INC...
- Uomo 1: ...INC...
- PUCA Lorenzo: Quello che sta all'ufficio tecnico...
- Uomo 1: ...INC...
- DI LORENZO Francesco: Ah... non lo può mai fare...
- DI LORENZO Stefano: Eh fatti vedere un poco...
- DI LORENZO Francesco: E quello è vincitore di concorso..

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- DI LORENZO Stefano: *Eh fatti vedere un poco... è una parola... (DI LORENZO Stefano parla al cellulare, ndr)*
- DI LORENZO Francesco: *... lo può... lo può... spostare ... inc... ai lavori pubblici...*
- PUCA Lorenzo: *...INC... brav*
- DI LORENZO Francesco: *Si... eh... e quello che gliene fotte... quello dice... INC...*
- PUCA Lorenzo: *Però guarda che non è così... eh... allora... io mi sono informato... perché girava questa voce... ehm...*
- DI LORENZO Francesco: *Ma quello se...*
- PUCA Lorenzo: *... nella campagna elettorale...*
- DI LORENZO Francesco: *Quello se lo mandano forse e meglio...*
- PUCA Lorenzo: *...INC... nella pre-campagna elettorale... prima che si chiudevano ancora le liste... che lui appena faceva questa cosa doveva spostare a quello...*
- DI LORENZO Francesco: *Eh... lo sai che... INC...*
- PUCA Lorenzo: *Poi parlai con uno che tiene... INC...*
- DI LORENZO Francesco: *Ora è andato ieri... lo sai che ha detto?...*
- PUCA Lorenzo: *Tecnicamente ne capisce...*
- DI LORENZO Francesco: *Ha detto ... "quella è..."*
- PUCA Lorenzo: *...INC...*
- DI LORENZO Francesco: *...no quello glielo disse ieri... dissi... disse... "da sopra al palco... sei andato tu... mi pare che lo volevate da me?"... "no ma quella è politica... è la campagna elettorale"...*
- DI LORENZO Stefano: *(inveisce, ndr)*
- Uomo 1: *Chi è?*
- DI LORENZO Francesco: *Già... Aurelio...*
- PUCA Lorenzo: *Allora mi senti?*
- DI LORENZO Francesco: *Allora questi capiufficio... che ti buttano di qua e di là dopo... e si apparano...*
- PUCA Lorenzo: *Però... mi senti... quel bando... è stato fatto per un dirigente generico... non per quel posto là...*
- DI LORENZO Francesco: *Quelli lo hanno fatto per l'ufficio urbanistica... quello là... prettamente... e ora non ci sta e lui è capoufficio e gli possono dare pure tutto il Comune come Direttore Generale... però se lo vogliono togliere lo possono togliere quell'ufficio là...*
- Uomo 1: *...quell'incarico là...*
- DI LORENZO Francesco: *...INC... quell'incarico il vincitore di concorso... l'ufficio tot... lo vogliono...INC... anzi non lo ha vinto all'urbanistica... l'ha vinto ai lavori pubblici... hai capito o no come... come lavori pubblici... ma qua... possono svuotare di qua...*
- Uomo 1: *...INC... va bene pero...*
- DI LORENZO Francesco: *Possono svuotare la carica e dire questa cosa non la fare tu... gliela diamo a questo esterno... ma devono stare sempre i soldi dentro al bilancio... quello se vince lui... ricordati queste parole...*
- Uomo 1: *E va bene ma... INC...*
- DI LORENZO Francesco: *Sei mesi va in dissesto finanziario perché già ci... già sta lo schema fatto... va a testa sotto subito... fra sei mesi... se vincesse lui... va in dissesto... ma prima di fare il dissesto lo stesso... Innocenzo... Castiglione e questi qua... il secondo dissesto... stanno proprio i soldi... non entrano più e si*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

ribalta... è automatico... quello già il piano sta fatto... come va va e come viene sempre... sempre con la testa in faccia al muro va...

PUCA Lorenzo: Si "accappottano"...

Uomo 1: ... INC...

...omissis...

Dal dialogo, di significativa rilevanza sia per il contenuto sia per gli interlocutori, emerge che:

- Di Lorenzo Francesco e Puca Lorenzo erano preoccupati che Aurelio Russo, in caso di vittoria al ballottaggio, avrebbe ridimensionato i compiti e le funzioni svolte da alcuni soggetti in seno all'UTC di Sant'Antimo;
- Puca Lorenzo esternava il timore che Valentino Claudio sarebbe stato spostato dall'incarico e demansionato e si era premurato di verificare se questo spostamento era possibile;
- Di Lorenzo Francesco osservava che a Valentino Claudio, eventualmente, sarebbe stata lasciata la competenza solo sul settore dei Lavori Pubblici e che l'assolvimento di tale incarico gli avrebbe consentito di ottenere maggiori benefici.

L'interesse alle sorti di Valentino Claudio da parte di Puca Lorenzo e di Di Lorenzo Francesco, è evidentemente collegato al controllo che, attraverso l'Ingegnere, veniva esercitato sulle attività dell'UTC di Sant'Antimo.

Quanto sopra analizzato converge pienamente con le dichiarazioni del cdg Lamino Claudio, con riferimento alla genesi ed allo sviluppo del sistema clientelare in seno all'UTC di quel Comune.

Infine, gli interlocutori si soffermavano nuovamente sul minore apporto fornito da Cesaro Antimo per la competizione elettorale e sullo stato di prostrazione psicologica in cui versava quest'ultimo, chiaramente riconducibile alle vicende giudiziarie che avevano colpito i suoi fratelli ed alle neo collaborazioni con la giustizia, dinamiche, queste, per le quali il predetto Cesaro temeva di essere raggiunto giudiziariamente, e che in quel momento storico si poteva contare solo sull'ONOREVOLE (Luigi Cesaro), come in precedenza riferito anche da Di Lorenzo Stefano, sempre a Puca Lorenzo.

...omissis...

DI LORENZO Francesco: Non è... questo... sai che si è creato?... si è creato questo bordello... INC...

PUCA Lorenzo: ...no va bene... dai...INC... la famiglia...

DI LORENZO Francesco: ...INC... no... proprio i Cesaro realmente non ci stanno realmente... non ci stanno proprio... anzi non hanno voluto proprio fare... figurati... vai a parlare con Corrado vedi che lo vuole...lo vuole proprio portare proprio ad uccidere... e quello comunque i problemi li tengono veramente stanno in depressione... io lo vidi ieri... mi mandò a chiamare...pare che...INC...non lo conoscevo...INC... questo...

Uomo 1: ...non è lui più!

DI LORENZO Francesco: Eh... è partito proprio...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- PUCA Lorenzo: Il piccolino?
 DI LORENZO Francesco: leri proprio... non lo vedevo da venti giorni... sta proprio partito... dissi: "quello Corrado dice che lo avete abbandonato.. avete" .. "uhm...uhm..." non ti parla proprio... non ti risponde nemmeno "uhm... uhm..." che ci vai a parlare Piu'? ... Poi dice che si mette dietro al fratello... se non si può muovere... INC... se è vero
- PUCA Lorenzo: E vuole l'immunità pure lui?
 DI LORENZO Francesco: No... quale immunità? Si sarà preso qualcosa... perché poi le pillole... la roba...
- Uomo 1: Eh... iss...
 DI LORENZO Francesco: Poi quando te lo porti dietro... finisci di... di smontare...(pausa, ndr) **si ma li vedo troppo strani a questi...** o si buttano proprio loro (inteso collaborare con la giustizia, ndr)... vedi che ti dico...
- Uomo 1: Ma non è che hanno avuto...INC...
 DI LORENZO Francesco: Li vedo troppo strani...
 PUCA Lorenzo: Ma a chi?
 DI LORENZO Francesco: **I Cesaro...**
 PUCA Lorenzo: Si buttano e dove vanno?
 DI LORENZO Francesco: Ouelli... che... si fanno... si vanno ad accusare le cose loro... dicono... dicono... si abbiamo fatto questo... questo... questo... perché... già vociferava una cosa di queste... ti faccio vedere... qualcosa di questo succede...
- Uomo 1: Ma cantano secondo te?
 DI LORENZO Francesco: No...quale cantano? Dicono...dice io ho fatto questo perché questo... tu quando... ti vai a cantare... a fare le cose tue... vai a patteggiare... che ti devi fare... due anni... sette mesi... alzi addosso e te...
- PUCA Lorenzo: E che ti pensi che stai a fare la rapina normale... che... INC... che devono... che devono... che fanno...che stai dicendo Pio?
 DI LORENZO Francesco: Perché è strano... ora o perché stanno veramente depressi al massimo...
- PUCA Lorenzo: Piu'..Piu'.. tu lo sai... io ci sono passato... quando vai là davanti là... o ti stai zitto o devi fare il pentito... accusare... toglietelo da testa perché entri dentro al meccanismo che dopo dice... "tu hai fatto questo?" Ti fanno... te lo fanno dire pure... prendi la strada...INC...
- DI LORENZO Francesco: È normale... INC...
 PUCA Lorenzo: Poi lo sai che succede? ... ti stringono la corda attorno al collo... dicono "ora questo che hai detto... non vale niente se non mi dici pure questo"
- Uomo 1: Eh... niente...
 PUCA Lorenzo: Eh... ma questo qua... dici "non so niente"... e mi lo dovevi dire prima... quello che non sta capendo quest'altro merda...
- DI LORENZO Stefano: Si è così...
 Uomo 1: ... ma chi è... Salvatore...
 PUCA Lorenzo: ... eh puoi fare qualsiasi accordo che vuoi tu... ti buttano dentro la giostra...
 DI LORENZO Francesco: ...INC...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

PUCA Lorenzo: Lo sai là ... INC... com'è?
DI LORENZO Francesco: Li vedo stani...
PUCA Lorenzo: ...INC...
DI LORENZO Francesco: ...o perché perché... INC... stanno... stanno ammaccati...
DI LORENZO Stefano: Ahe...
DI LORENZO Francesco: Ma sono troppo...
...omissis...

Nel tratto finale del dialogo, dopo aver commentato nuovamente che le indagini sul conto dei fratelli Aniello e Raffaele Cesaro, in relazione alle vicende connesse al PIP di Marano, scaturite dalle rivelazioni di Cerotto Paola, Di Lorenzo Francesco sottolineava il suo assorbente impegno in favore di Chiariello Corrado, affinché si conseguisse una sua affermazione al ballottaggio (cfr. trascrizione integrale, in atti).

Il contenuto della conversazione, oltre a confermare il mercimonio di preferenze posto in essere da Di Lorenzo Francesco e dai suoi complici in occasione della contesa elettorale del 2017, permette di collegare l'interesse del clan Puca alle consultazioni in esame e di confermare, nei termini già ricostruiti, le cointeressenze illecite che nel tempo avevano legato il vertice del sodalizio alla componente politica rappresentata dai fratelli Cesaro e la piena consapevolezza che in quel momento era su Luigi Cesaro che bisognava puntare.

La PG documentava, inoltre, che alle ore 12:36 l'autovettura Mercedes Classe B di Di Lorenzo Francesco usciva dalla corte e si allontanava con a bordo un soggetto non identificato; pertanto non era possibile registrare ulteriori conversazioni tra presenti, ma il parallelo servizio di videosorveglianza consentiva di documentare che mentre erano ancora presenti Puca Lorenzo e Di Lorenzo Francesco nel mobilificio, giungevano: Petito Camillo, Puca Luigi 'o Pulliere, Vergara Michele e Chiariello Corrado¹³⁸ che proseguivano la riunione.

Successivamente, poi, l'attività faceva emergere che come accaduto nel primo turno elettorale, Di Lorenzo Francesco comprava voti sul territorio di Sant'Antimo (uno dei soggetti di cui maggiormente si è avvalso è stata Verde Marta nei cui confronti si procede separatamente per il reato di cui all'art 86 DPR 570/60 aggravato dalla circostanza di cui all'art. 416 bis 1 c.p.; capo 10 OCC n. 135/20, come riqualificato)

Al riguardo si rinvia alla informativa in atto circa la ricostruzione dei contatti e delle condotte (ivi comprese le trascrizioni delle conversazioni di maggiore rilievo). Tra queste di particolare rilievo è quella intrattenuta la sera del 16 giugno 2017 da Verde Marta con Mottola Giuseppe, nel corso della quale la prima riferiva al secondo di essere stata contattata da Di Lorenzo Francesco, indicato come candidato che al primo turno elettorale aveva ottenuto più di 1200 preferenze, il quale le aveva chiesto, analogamente a quanto

¹³⁸ All. 345 - Estratto del 16.6.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

fatto in occasione del primo turno, l'acquisto di voti in favore del candidato Chiariello Corrado da lui sostenuto in occasione del ballottaggio del successivo 25 giugno¹³⁹ e le esatte modalità¹⁴⁰.

Nello stesso periodo temporale si registrano, peraltro, conversazioni dalle quali si evince che Di Lorenzo e Cappucco, da soli o unitamente ad altri, si sono recati anche presso esponenti di rilievo degli altri due clan (Verde e Ranucci) operanti sul territorio, al fine di raccogliere “voti”.

Nella giornata del 25 giugno 2017, nella specie, la PG registrava conversazione dimostrativa di come Di Lorenzo Francesco, ponendo in essere le medesime condotte illecite già documentate in occasione del primo turno, si sia prodigato al fine di acquistare voti in favore del Chiariello, già a partire dalle ore 08:05¹⁴¹⁻¹⁴².

Negli orari successivi la PG registrava ulteriori conversazioni dalle quali è emerso inequivocabilmente come questi avesse nuovamente posto in essere una vasta campagna di compravendita di pacchetti di voti, affidandosi a vari *galoppini* ai quali consegnava varie somme di denaro.

Le successive conversazioni telefoniche intercettate e gli accertamenti documentano, poi, come Di Lorenzo e Cappucco hanno interagito con una pluralità di soggetti i quali hanno provveduto a comprare voti in loro favore.

I riferimenti prodotti nel corso delle numerose ed esplicite conversazioni consentivano, di documentare il *modus operandi*¹⁴³. Nella specie: Di Lorenzo Francesco e Cappucco Nello, parcheggiavano l'autovettura nei pressi del seggio elettorale individuato di volta in volta, mentre i *galoppini* organizzavano le specifiche operazioni con gli aventi diritto disposti a cedere il loro voto; poi Cappucco e Di Lorenzo, provvedevano a far salire gli elettori a bordo del veicolo ed a consegnare loro il denaro, previa esibizione della fotografia della scheda elettorale dalla quale si evincesse la preferenza a Chiariello Corrado.

Gli elementi probatori sono rappresentati da una pluralità di conversazioni tra presenti e telefoniche assolutamente intelleggibili.

A solo titolo esemplificativo se ne riportano alcune tra le più significative (per le ulteriori si rinvia alla richiesta del PM ed alla OCC n. 135/20) tutte dimostrative della effettiva e

¹³⁹ All. 348 - Progressivo 632 delle ore 19:07 del 16.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 2145/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile intestata a Di Serio Rosa e in uso a Verde Marta. Chiamata verso l'utenza intestata e in uso a Mottola Giuseppe.

¹⁴⁰ All. 349 - Progressivo 747 delle ore 13:58 del 19.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 2145/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile intestata a Di Serio Rosa e in uso a Verde Marta. Chiamata verso l'utenza intestata e in uso a Golino Giuseppina.

¹⁴¹ All. 352 - Estratto del 25.6.2017 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 136/17 i.

¹⁴² All. 353 - Progressivo 4573 delle ore 08:00 del 25.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata , intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

¹⁴³ Nel frangente il GPS segnalava coordinate satellitari Lat. N. 40.9509333 e Long. E. 14.2365516 corrispondenti a via Giacinto Gigante, angolo via Solimine di Sant'Antimo.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

materiale compravendita di voti, attraverso il sistema riferito dai collaboratori, pressoché, in presa diretta.

Di tale “dato”, se anche sinteticamente, è necessario dare atto in quanto icasticamente emerge a cosa i soldi promessi da Luigi Cesaro a Di Lorenzo Francesco servivano.

Conversazione del 25.6.2017 a bordo dell'autovettura in uso a Di Lorenzo Francesco:¹⁴⁴

DI LORENZO Francesco: *Io ho tolto tutte le cose di mezzo... tutto quanto...inc...*
 CAPPUCCIO Nello: *Quanto tieni?*
 DI LORENZO Francesco: *Eh eh... ho mandato solo quegli altri là e ho pagato a tutti quanti... devo mandare solo questi qua dietro da me che adesso stanno... davanti da me...inc...*
 CAPPUCCIO Nello: *Adesso diamo quei cinquecento al giovane che dice che tiene... a questi due lasciamoli stare... non ci interessa proprio*
 DI LORENZO Francesco: *E vediamo... se li possiamo prendere prendiamoli lo stesso*
 CAPPUCCIO Nello: *E allora andiamo... quello mi sta aspettando*
 DI LORENZO Francesco: *Però vediamo mano mano... hai capito o no?*
 CAPPUCCIO Nello: *Questi qua già li ho presi durante... a questo ragazzo...*
 Ore 08:50:04 auto in sosta (40.9430833 – 14.2358933).
 DI LORENZO Francesco: *Avete già votato voi? Aspettate là adesso andiamo... (rivolto a persone che sono all'esterno dell'autovettura, ndr) ora ce li portiamo tutti quanti dentro a questi qua...*

...omissis...

L'attività tecnica a bordo dell'autovettura in uso a Di Lorenzo Francesco documentava come, quella mattina, Di Lorenzo e Cappuccio hanno interagito con una pluralità di soggetti, che nella maggior parte dei casi non è stato possibile identificare, i quali hanno provveduto a comprare voti in loro favore.

Di Lorenzo Francesco e Cappuccio Nello, parcheggiavano l'autovettura nei pressi del seggio elettorale individuato di volta in volta, mentre i galoppini organizzavano le specifiche operazioni con gli aventi diritto disposti a cedere il loro voto; poi Cappuccio e Di Lorenzo, provvedevano a far salire gli elettori a bordo del veicolo ed a consegnare loro il denaro, previa esibizione della fotografia della scheda elettorale dalla quale si evincesse la preferenza a Chiariello Corrado.

Alle 09:49 a bordo del veicolo in sosta¹⁴⁵ nei pressi del seggio elettorale ubicato all'interno della scuola elementare “Pestalozzi” di Sant’Antimo:¹⁴⁶

...omissis...

DI LORENZO Francesco: *Ragazzi andate via ...INC... ci vediamo*
 Uomo: *Stavo correndo subito vicino alla macchina*
 CAPPUCCIO Nello: *Questi tre... glieli do io o ce li vuoi dare tu? Però deve venire qua il ragazzo dentro la macchina*
 DI LORENZO Francesco: *Avete votato già?*

¹⁴⁴ All. 355 - Progressivo 4575 delle ore 08:48 del 25.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata , intestata e in uso a DI LORENZO Francesco.

¹⁴⁵ Nel frangente il GPS segnalava coordinate satellitari Lat. N. 40.9509333 e Long. E. 14.2365516 corrispondenti a via Giacinto Gigante, angolo via Solimene di Sant’Antimo.

¹⁴⁶ All. 357 - Progressivo 4577 delle ore 09:49 del 25.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata , intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Uomo 1: Eh
 Ore 09:50:51 DI LORENZO Francesco scende dal veicolo per risalire subito dopo.
 CAPPUCCIO Nello: No va bene ci sta la fiducia
 DI LORENZO Francesco: Stai scherzando veramente
 ...omissis...

Alle successive ore 10:25:¹⁴⁷
 Uomo: Ieri ti andavo trovando tutta la giornata ma non ci stavi proprio faccia del cazzo...
 CAPPUCCIO Nello: Buongiorno
 DI LORENZO Francesco: Devi mettere solo il segno qua sopra
 Uomo: Eh... non ti preoccupare... un dieci voti tieni...
 DI LORENZO Francesco: A posto... eccoti gli altri due... tieni tieni... non ti far vedere con questi cosi...
 Uomo: Eh... poi ci vediamo da vicino
 DI LORENZO Francesco: Eh
 Uomo: Capito
 DI LORENZO Francesco: Ciao
 Donna: Mi ha mandato Claudiuccio
 DI LORENZO Francesco: Allora se fate la fotografia noi non stiamo facendo niente... quello che poi... fate la cosa e venite! Non è quello il problema!
 Donna: A me non ci stanno problemi... con la fotografia però quello Claudiuccio...
 DI LORENZO Francesco: Allora non sono neppure io... prendete un pensiero e lo facciamo... fate la fotografia e ve lo diamo... più di questo non posso fare.
 ...omissis....

Alle successive 10:26 si posizionavano in sosta nuovamente in via Solimene di Sant'Antimo, prendendo contatti con altre persone che rimanevano all'esterno dell'auto e alle quali chiedevano, dietro pagamento, il voto per Chiariello:

...omissis...
 DI LORENZO Francesco: Se mille casi eh... aspettate là fuori
 Donna: Allora mi ascoltate?
 DI LORENZO Francesco: ...dici...
 Donna: Quello che mi sono promesso di dirvelo perché Claudiuccio è venuto vicino a me e ha detto "venticinque euro capiscimi a me", però ti danno la macchina in mano... quale macchina? Io ho il telefono
 DI LORENZO Francesco: Il telefono tuo
 Donna: Già ce l'ho il documento... che devo fare devo andare?
 CAPPUCCIO Nello: Va!
 DI LORENZO Francesco: Adesso vengo la fuori... esci... mi fai vedere...
 Donna: E ma adesso devo andare sul tram
 DI LORENZO Francesco: E andiamo sul tram
 Donna: E dammi il foglio dai... (breve pausa, ndr) pure il giovane... ha detto "non preoccuparti vai da"...
 DI LORENZO Francesco: Allora dovete solo mettere la croce sopra... fai la fotografia, eh...
 Donna: Ma mica si prendono il telefono se vedono no?
 CAPPUCCIO Nello: No no

¹⁴⁷ All. 358 - Progressivo 4578 delle ore 10:19 del 25.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presentiintercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata _____, intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: Tu non fattelo vedere... hai messo
 CAPPUCCIO Nello: Devi mettere la vibrazione
 DI LORENZO Francesco: Silenzioso
 Donna: No quello non suona proprio
 DI LORENZO Francesco: Ah... tu... quello ti dice il telefono... non ce l'ho... adesso ti aspetto
 là fuori
 Donna: Questo è?
 CAPPUCCIO Nello: Eh
 DI LORENZO Francesco: Già sta scritto il nome... devi mettere solo la croce sopra... adesso
 vengo la fuori
 Donna: Devo andare sopra al tram
 CAPPUCCIO Nello: E andiamo là sopra
 DI LORENZO Francesco: Adesso andiamo là sopra
 Donna: ...INC...
 DI LORENZO Francesco: Puoi venire pure con me dopo senza che
 Donna: ...INC... e pure quegli altri cognati dei miei se è possibile
 DI LORENZO Francesco: E questo è...
 CAPPUCCIO Nello: Comincia a venire dietro
 DI LORENZO Francesco: Comincia a venire dietro
 DI LORENZO Francesco: Vai...
 CAPPUCCIO Nello: Te l'ha mandata il giovane te l'ha mandata?
 DI LORENZO Francesco: No quell'altro ragazzo
 CAPPUCCIO Nello: Ha detto il giovane...
 DI LORENZO Francesco: Claudiuccio ...INC... domenica già ce li avevo trizzati (inteso già
 aveva avvertito le persone, ndr)... domenica... vennero venti tre
 quaranta persone là fuori... drung drung ...INC... ci dovevo
 andare sotto o no...le prime volte inc... ti devi stare attento ...INC...
 le caramelle fuori da me

...omissis...

Alle ore 10:28, sempre a bordo del veicolo, Di Lorenzo si rivolgeva ad altro elettore invitandolo a votare, raccomandandogli **di fotografare la sua preferenza con il cellulare al fine di ricevere «il regalo»:**

...omissis...

DI LORENZO Francesco: Guagliò vattene via... vedi dove devi andare... vattene via perché sei
 poco serio non hai abbuscato (inteso picchiato, ndr) perché lo sai
 pure bene ...INC...
 Uomo 1: ah ah ah...
 DI LORENZO Francesco: Eh... cammina fammi il piacere
 Uomo 1: Dopo tanti anni
 DI LORENZO Francesco: Eh perchè sei scostumato
 Uomo 1: Ah ah
 DI LORENZO Francesco: Eh eh... perchè ti ho avvisato
 Uomo 1: Sono un bravo ragazzo e lo sai bene
 DI LORENZO Francesco: E lo sai bene? ma... non sei un bravo ragazzo... non ti sei comportato
 bene
 Uomo 1: Che devo fare dai?
 DI LORENZO Francesco: Fai la fotografia esci da dentro e ti prendi il regalo... più di questo
 non puoi fare niente... sennò
 Uomo 1: Non ho il telefono
 DI LORENZO Francesco: Eh arrangiati... non è cosa tua!
 CAPPUCCIO Nello: (abbassa notevolmente il tono della voce, ndr) non parliamo qua
 dentro così
 (breve, ndr)

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: *Sei un bravo ragazzo. Ti sei preso due tre schede hai capito o no? Ti piglia pure per... quello mi doveva fare la fotografia della mamma e della cosa... il fatto dell'armadio che stava rotto... l'armadio... la porta non me l'ha pagata più... l'armadio... questo cornuto...*

...omissis...

Alle ore 10:34 l'autovettura si trovava in sosta nei pressi della scuola elementare “, ”;

...omissis...

Antonio: *È venuto quel INC...dentro da...INC...là...*

DI LORENZO Francesco: *Eh*

Antonio: *Ha detto “sei tu Antonio?” Eh... ha detto*

DI LORENZO Francesco: *Eh...INC... sono quattro di loro? Quattro, cinque... portali a votare... li fai uscire un pò e poi mi chiami Antonio...*

...omissis...

Negli orari successivi altri elettori si avvicinavano all'autovettura e, interloquendo con Di Lorenzo e Cappuccio, fornivano la loro disponibilità, dietro pagamento, a sostenere con il loro voto il candidato Chiariello. In particolare, Di Lorenzo Francesco unitamente a Cappuccio Nello continuavano a sostare nei pressi del seggio elettorale ubicato all'interno della scuola “Pestalozzi” ed a ricevere gli elettori, avvicinati in precedenza dai loro galoppini, ai quali consegnavano i *facsimile* e danaro oggetto della corruzione.¹⁴⁸

...omissis...

CAPPUCCIO Nello: *Comunque questa sera si può caricare un po' di gente... eh? qualcuno che torna dalle comunioni...*

DI LORENZO Francesco: *Guarda che già abbiamo fatto...inc... eh...inc...*

CAPPUCCIO Nello: *Si si*

DI LORENZO Francesco: *...inc...*

CAPPUCCIO Nello: *Ma tu tieni ancora qualche cosa?*

DI LORENZO Francesco: *Dove?*

CAPPUCCIO Nello: *Ti è rimasta quella cosa?*

DI LORENZO Francesco: *Come... però oggi tengo i diciotto voti di quello là...*

CAPPUCCIO Nello: *Ho capito*

DI LORENZO Francesco: *Li mando là dentro ...inc... là... quelli che ti hanno rubato a te... otto li diede a te e diciotto... diciotto... eh... quindici a quello*

CAPPUCCIO Nello: *Ma chi è?*

DI LORENZO Francesco: *Il fatto che c'era il figlio e mi bloccarono là sopra...*

CAPPUCCIO Nello: *...inc... e li rubarono a me...*

DI LORENZO Francesco: *No che li rubarono a te... ti dovevano dare un'altra quindici in più*

CAPPUCCIO Nello: *Ah ok...*

DI LORENZO Francesco: *Votarono otto a te e quindici...perché quello se ne accorse il piccoro... “ma che stai facendo vicino a quello?”.. disse quella “com'è?”.. perché quella mi porto la spia... “quello mi ha fatto votare otto a quello e poi il resto... dissi non fa niente... la stessa cosa però”*

...omissis...

DI LORENZO Francesco: *Buongiorno*

Uomo: *...inc... però ci serve lo stampino*

¹⁴⁸ All. 368 - Progressivo 4580 delle ore 11:19 del 25.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata , intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

CAPPUCCIO Nello: No non c'è bisogno
 DI LORENZO Francesco: Non c'è bisogno della stampino
 CAPPUCCIO Nello: Devi mettere la croce
 Uomo: Ah... la croce?
 DI LORENZO Francesco: Devi mettere
 Uomo: Io devo andare nelle palazzine
 CAPPUCCIO Nello: La croce su Chiariello
 DI LORENZO Francesco: Devi andare nelle palazzine?
 Uomo: Eh
 DI LORENZO Francesco: Questo dove deve andare? (rivolgendosi ad altra persona, ndr)
 Uomo: Qua sulla stazione
 DI LORENZO Francesco: Quelli non stanno facendo niente... ci facciamo comprare le sigarette pure a lui... più di questo eh...
 CAPPUCCIO Nello: Fallo venire qua
 Uomo: A lui le sigarette?!
 DI LORENZO Francesco: Eh eh...che stiamo facendo? A te dò le venticinque euro!
 Uomo: Eh... e dai
 DI LORENZO Francesco: Fallo venire
 CAPPUCCIO Nello: Fallo venire qua
 DI LORENZO Francesco: Fallo...spiegaglielo un po' tu... devi dire...devi mettere la croce o manco la croce sa mettere?
 Uomo: No come non la sa mettere?!
 CAPPUCCIO Nello: No...dove sta scritto Chiariello...però non farti vedere con quei così là fuori!
 Uomo: Fammi vedere
 DI LORENZO Francesco: Allora questo apri il coso
 Uomo: Eh...
 DI LORENZO Francesco: Esce un partito qua e un partito qua...deve mettere solo la croce su
 Uomo: ...su Corrado Chiariello
 DI LORENZO Francesco: Non devi scrivere niente...spiegacelo un po' dietro la macchina là...
 Uomo: ...inc...
 CAPPUCCIO Nello: Sono buono o no?
 DI LORENZO Francesco: Si
 CAPPUCCIO Nello: Questi sono due o uno?
 DI LORENZO Francesco: Due
 CAPPUCCIO Nello: Quanti?
 DI LORENZO Francesco: Due
 (si registra un rumore tipico al maneggio di banconote, ndr)
 DI LORENZO Francesco: A chi avete votato?
 Uomo 1: A...Chiariello
 DI LORENZO Francesco: Eh
 CAPPUCCIO Nello: Sono due...sono due
 Uomo 2: Si
 CAPPUCCIO Nello: Statevi bene
 Donna: Grazie
 DI LORENZO Francesco: Arrivederci...poveri dio...inc...
 CAPPUCCIO Nello: Che?
 DI LORENZO Francesco: ...inc...
 (breve pausa, ndr)
 CAPPUCCIO Nello: Vuoi chiamare un po' il biologo e dici "qualcuno qua fuori dottore"...ci stanno solo questi Pedata Carleo...stanno tutti quanti per qua fuori... "gli hai detto... è andato a votare il ragazzo?"
 Uomo: Eh... è andato a votare

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

CAPPUCCIO Nello: *Gli hai detto come deve fare?*
 Uomo: *Chiariello*
 CAPPUCCIO Nello: *Tu dove vai a votare sulla strada di Cesa*
 Uomo: *Sulla strada di Cesa*
 CAPPUCCIO Nello: *Sali sulla macchina... stai con la macchina o a piedi?*
 Uomo: *Sto a piedi*
 CAPPUCCIO Nello: *Adesso ti accompagniamo... sali!*
 DI LORENZO Francesco: *Gli hai dato il coso?*
 Uomo: *E gliel'ho dato...*
 DI LORENZO Francesco: *Dove sta andando? Non sa neppure dove vai... accompagnalo un po'... fammi il piacere...*
 CAPPUCCIO Nello: *...accompagnalo nella sezione...*
 DI LORENZO Francesco: *Accompagnalo dentro la sezione... ti aspetto!*
 Uomo: *Dai*
 DI LORENZO Francesco: *Gli devi dire di non sbagliarsi a mettere la croce sopra... sopra a sinistra!*

...omissis...
...omissis...
 DI LORENZO Francesco: *Dove deve andare il ragazzino?*
 Uomo: *Fermalo qua*
 CAPPUCCIO Nello: *Lo lasciamo... ci fermiamo un po' più avanti... ci fermiamo un po' più avanti... dacci solo dieci euro*
 DI LORENZO Francesco: *Mariagrazia porta a votare...inc...*
 CAPPUCCIO Nello: *Bravo euginetto...inc...bravo*
 DI LORENZO Francesco: *Questa alle comunali ti ha votato...*
 CAPPUCCIO Nello: *Accostati qua... lo lasci qua il giovanotto...inc...*
 DI LORENZO Francesco: *...inc... gli dò dieci euro*
 CAPPUCCIO Nello: *...inc... adesso andiamo sulla strada di Cesa...ci prendiamo il caffè là*
 Uomo: *...inc...*
 CAPPUCCIO Nello: **Guaglio' hai messo la croce su Chiariello o no?**
 Uomo1: **Eh... la croce... io voto sempre a Chiariello**
 DI LORENZO Francesco: *Il lato di qua... il lato mio*
 Uomo1: *Eh*
 CAPPUCCIO Nello: *O il lato mio?*
 (Si accavallano le voci, ndr)
 DI LORENZO Francesco: *Eh però tu devi mettere sopra dove sta scritto*
 Uomo1: **Eh Chiariello**
 DI LORENZO Francesco: *Tu a quale sezione vai?*
 Uomo: *Alla trenta*
 DI LORENZO Francesco: *Alla terza?*
 Uomo: *Alla trenta, alla trenta*
 DI LORENZO Francesco: *Alla trenta...inc...*
 CAPPUCCIO Nello: *...adesso lo aspettiamo là fuori*
 Uomo: **Adesso ultimamente sempre Borzacchiello e Di Lorenzo**
 DI LORENZO Francesco: **Ah... chi te l'ha dato Borzacchiello Di Lorenzo?**
 Uomo: **Tuo fratello**
 DI LORENZO Francesco: *Mio fratello?*
 Uomo: **Eh...e Damiano**
 DI LORENZO Francesco: *Vedi come si trovano le cose*
 Uomo: *Damiano*
 DI LORENZO Francesco: *Mio fratello ti ha dato le cose?*
 CAPPUCCIO Nello: *Chi è Damiano?*
 Uomo: **Il figlio di Camillo...**
 CAPPUCCIO Nello: *Ah*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: ...inc...
 Uomo: Stavi pure tu Piu'
 DI LORENZO Francesco: Stavo pure io... stavo?
 Uomo: Stavi pure tu
 (breve pausa, ndr)
 DI LORENZO Francesco: Ho portato a votare pure a tuo padre
 Uomo: Eh me l'ha detto... e io te lo dissi ieri sera... quella mamma perché è andata a lavorare
 DI LORENZO Francesco: ...inc... oggi io sto là fuori... (pausa, ndr) inc...
 ...omissis...

Alle ore 11:43 Di Lorenzo Francesco e Cappuccio Nello giungevano in prossimità del seggio ubicato lungo corso Michelangelo di Sant'Antimo, dove incontravano altro cittadino il quale, alla loro vista, si avvicinava agli stessi concordando il prezzo per cedere il proprio voto:

...omissis...
 CAPPUCCIO Nello: Chi è questo che sta ...inc...
 Uomo 2: Piu'
 DI LORENZO Francesco: Che va trovando questo?! Oh... ciao... tutto a posto maresciallo?
 INC...
 Uomo 2: Ciao Piu'
 DI LORENZO Francesco: Che è successo?
 Uomo 2: Un pacchetto di sigarette ci esce?
 DI LORENZO Francesco: Devi andare a votare?
 Uomo 2: Eh
 DI LORENZO Francesco: E vieni qua... io non sono io però vieni qua lo stesso
 Uomo 2: Eh
 DI LORENZO Francesco: Le comunali non ti sei fatto vedere proprio!
 Uomo 2: Come... (pausa, ndr)...inc...sono venuto cinquanta volte
 DI LORENZO Francesco: Eh
 Uomo 2: Lo stampino mi devi dare?
 DI LORENZO Francesco: No tu non devi scrivere niente... apri la scheda
 Uomo 2: Eh
 DI LORENZO Francesco: Escono i partiti di qua
 Uomo 2: Eh
 DI LORENZO Francesco: E i partiti colorati di qua
 Uomo 2: Eh
 DI LORENZO Francesco: Tu devi fare solo il segno qua
 Uomo 2: Sopra qua
 DI LORENZO Francesco: ...sopra il nome... portati questo appresso
 CAPPUCCIO Nello: ...sapete leggere Chiariello
 DI LORENZO Francesco: ...no non sa leggere... però
 Uomo 2: Per questo ti ho detto di darmi lo stampino
 DI LORENZO Francesco: Però tu apri il caso
 CAPPUCCIO Nello: Dove sta... dove sta il partito di Forza Italia... vedete Forza Italia
 Uomo 2: Eh
 DI LORENZO Francesco: Qua sopra
 CAPPUCCIO Nello: Sopra
 Uomo 2: Qua solo così
 DI LORENZO Francesco: Tu vedi il nome scritto no? Devi mettere la croce... non devi fare nessuno stampino
 CAPPUCCIO Nello: Ve ne accorgete dal partito Forza Italia... guardate
 Uomo 2: ...inc...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: *Vai vai... ti faccio comprare le sigarette*
 CAPPUCCIO Nello: *Aspettate (si registra un rumore tipico di chi maneggia delle banconote, ndr)*
 DI LORENZO Francesco: *Portatelo qua per sicurezza... ti aspetto qua*
 Uomo 2: *Va bene*
 DI LORENZO Francesco: *Dove devi andare a votare alla trenta o alla ventinove?*
 Uomo 2: *Sempre alla ventinove*
 DI LORENZO Francesco: *Vai e ti aspetto qua*
 Uomo 2: *Aspetti là*
 DI LORENZO Francesco: *Che sei fesso?! Non esiste proprio...*
...omissis...

Di Lorenzo Francesco e Cappuccio Nello, facendo riferimento alla compravendita di voti in quei momenti in corso, conteggiavano le considerevoli somme di denaro impiegate in quella giornata per corrompere elettori e reperire il consenso necessario al successo di Chiariello¹⁴⁹:

DI LORENZO Francesco: *Ho finito tutto quanto... ho gli altri così di questo... solo di quest'altro*
 CAPPUCCIO Nello: *...e poi non hai più niente*
 DI LORENZO Francesco: *E poi ci rimetto io qualche altro mille euro... millecinquecento euro*
 CAPPUCCIO Nello: *Perchè?*
 DI LORENZO Francesco: *Perchè la gente sta andando a votare... eh... "ho fatto" ... "ho fatto"... già mi stavo litigando sotto il palazzo...*
 CAPPUCCIO Nello: *...inc...*
 DI LORENZO Francesco: *E quello mille e otto te li sei presi tu... mille te li diedi, eh...*
 CAPPUCCIO Nello: *Ah*
 DI LORENZO Francesco: *Settecento più duecento... più... eh la cosa... là fuori hai visto... ad uno cinquecento ad un altro quattrocento... ad un altro duecento... quell'altro venticinque... poi sta quella Golino conviene di mandarli a quelli perché tiene l'impegno...*
 CAPPUCCIO Nello: *Quello che spendiamo facciamo metà per uno... non è quello il problema*
 DI LORENZO Francesco: *No*
 CAPPUCCIO Nello: *Non esiste proprio! Che fai? Non esiste proprio che fai?*
 DI LORENZO Francesco: *Sono andato... sono andato a prendere altre seicento sopra...ora vedi*
 CAPPUCCIO Nello: *Eh... facciamo metà per uno*
 DI LORENZO Francesco: *Preciso... quando mai*
 CAPPUCCIO Nello: *Non esiste proprio... non dirlo neppure per scherzo... ad uno fa male a due non fa niente! Tre sei*
 DI LORENZO Francesco: *...inc... a prendere nessuno perchè fa troppo...*
 CAPPUCCIO Nello: *Adesso è presto... nel caldo... fammi chiamare a questo dico... vediamo di farli questi tre voti dai... riusciamo a farci portare una persona media ed una femmina? Una persona di cinquant'anni... cinquantacinque anni ed un ragazzo? ...INC...*
 DI LORENZO Francesco: *E se li troviamo là*
 CAPPUCCIO Nello: *...inc... andiamo un po'...inc... venti euro a questo... (pausa, ndr) e quindi mi stavi spiegando che è arrivata la motocicletta*

¹⁴⁹ *Att. 372 - Progressivo 4602 delle ore 17:40 del 25.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata , intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: *Ma non lo so fuori a qualche scuola*
 CAPPUCCIO Nello: *E che ha detto?*
 DI LORENZO Francesco: *Ha avvisato a quel Ninotto stesso che conoscono loro*
 CAPPUCCIO Nello: *Come ha detto?*
 DI LORENZO Francesco: *“andatevene qua fuori”... quello è andato a dire a coso “diglielo che lo vado a denunciare”*
 CAPPUCCIO Nello: *Corrado?*
 DI LORENZO Francesco: *Eh...inc... ha mandato a scardillo qua... portaci ventimila euro perchè tu ci dovevi portare ...inc...mila euro, no?*
 CAPPUCCIO Nello: *Vicino a Scardillo*
 DI LORENZO Francesco: *È sempre ‘o femminiello... (abbassa repentinamente il tono della voce, ndr) ...inc...*
 CAPPUCCIO Nello: *Va bene ma perchè sta facendo questo? Perché non ha avuto niente non ha acchiappato? (pausa, ndr) ma dico... si comporta in questo modo?! questo cristiano è proprio... (breve pausa, ndr) solo per prendere i soldi voleva prendere...*
 DI LORENZO Francesco: *Eh... hai capito*
 ...omissis...

Alle ore 10:52 di quel 25 giugno Di Lorenzo Francesco e Verde Marta così si esprimevano:¹⁵⁰

DI LORENZO Francesco: *Pronto...*
 VERDE Marta: *buongiorno...*
 DI LORENZO Francesco: *Buongiorno! Tutto a posto...?*
 VERDE Marta: *Tutto bene e a te?*
 DI LORENZO Francesco: *Ae...e...tutto a posto, io non mi scordo mai, pure se non sono io...e come se fossi io! Quelli stanno a fare i capito e...vota'...e...*
 VERDE Marta: *E lo so...*
 DI LORENZO Francesco: *A metà. Però organizzati, non ci sta problemi. Organizzati tu e...e... li porti...*
 VERDE Marta: *E...e...allora, io e...ci stanno...*
 DI LORENZO Francesco: *E...ah...*
 VERDE Marta: *Cento cento sempre...eh... cento cento...*
 DI LORENZO Francesco: *Va bene...!*
 VERDE Marta: *Ne potre...ne potrei prendere tutt...tutto Sant' Antimo...*
 DI LORENZO Francesco: *A...*
 VERDE Marta: *Però tu devi prendere questi cento cento...*
 DI LORENZO Francesco: *E va bene...INC...*
 VERDE Marta: *Voglio capire solo quando...*
 DI LORENZO Francesco: *Eh... io sto facendo io, perché lui sta con senza niente... abbiamo messo anche il parente tuo, Ninotto no...*
 VERDE Marta: *Ehh...lo so...pure nino...*
 DI LORENZO Francesco: *Eh...ah...la metà dell'altra volta hai capito o no... stanno a fare tutti quanti così però...*
 VERDE Marta: *Ok...*
 DI LORENZO Francesco: *Quelli devono andare là dentro, è una stronzata.. hai capito o no...?*
 VERDE Marta: *E lo so...lo so...allora mo...inc...*
 DI LORENZO Francesco: *Organizzati e poi mi chiami dai... pure per oggi...cos...mi stai capendo a me?*

¹⁵⁰ All. 359 - Progressivo 15699 delle ore 10:52 del 25.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 902/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione dell'utenza mobile in uso a Di Lorenzo Francesco. Chiamata dall'utenza in uso Verde Marta.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

VERDE Marta: *Eh! Io mo mi piglio...me...devo far venire a tutti quanti o mi devo ...hai capito?*

DI LORENZO Francesco: *E come dici tu...non lo so, come è meglio che tu sai. Qua...vedi tu...Va bene?*

VERDE Marta: *Mo...*

DI LORENZO Francesco: *Poi mi fai sapere, prima di andare.. dici sto an...inc...siamo tre di noi, quattro di noi e mi faccio trovare io...Hai capito...?*

VERDE Marta: *Ma tu stai sempre lì fuori, fuori da te...?*

DI LORENZO Francesco: *È... sto là, vado e vengo...!*

VERDE Marta: *Ok!*

DI LORENZO Francesco: *Perché questo sta...fanno fotografie...cose, un macello...*

VERDE Marta: *...inc... Ok*

Dalla conversazione, emerge che Verde Marta, anche in questo caso, si sarebbe occupata di acquisire preferenze per Chiariello Corrado, ottenendo in cambio, per ogni singolo voto, la metà del compenso pattuito in occasione del primo turno elettorale ovvero 25 a fronte di 50 euro e il parente di Verde Marta (Golino Gaetano nei cui confronti anche si procede separatamente), si stava già adoperando per lui nel reperire elettori all'interno delle case popolari.

Va anche detto che la realizzazione di tali macroscopici brogli, è stata possibile anche grazie alla complicità di alcuni responsabili dei seggi elettorali che hanno ammesso al voto i soggetti che si sostituivano ai titolari delle tessere elettorali, attestandone, falsamente, la corretta identità.

Alle ore 18:15 Di Lorenzo Francesco incontrava i suoi complici, mentre si trovava a bordo della propria autovettura¹⁵¹; nel corso della conversazione vi sono espliciti riferimenti in merito alle somme di denaro da elargire agli elettori, che avevano ceduto il loro voto ed il reperimento degli stessi nelle *Case Popolari* di Sant'Antimo, perfettamente sovrapponibili alle altre risultanze già illustrate; nel prosieguo della conversazione Cappuccio Nello e Di Lorenzo Francesco, poi facevano espressamente riferimento alle modalità con le quali avrebbero dovuto votare in luogo dei reali titolari di alcune tessere elettorali. L'illecita operazione di voto era assicurata dalla complicità di Petito Antimo detto Mimmo e del presidente del seggio, una donna, complice del Di Lorenzo «non lo chiede perché la presidente è nostra! L'unica cosa sta Mimmo Petito già dentro...».

Durante i riportati scambi verbali, il veicolo in uso a Di Lorenzo risultava in sosta nelle vicinanze del seggio elettorale ubicato all'interno dell'istituto di istruzione "San Gennariello", sito in via Enrico Fermi di Sant'Antimo. Nel passaggio successivo della conversazione, allorquando Di Lorenzo e Cappuccio risalivano a bordo del veicolo, intercorreva tra loro altro colloquio concernente l'illecita sostituzione degli aventi diritto al voto con soggetti prezzolati, in tal senso resisi disponibili.

¹⁵¹ All. 375 - Progressivo 4603 delle ore 18:11 del 25.6.2017 - Decreto 1746/17 RGNR e 1033/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse a bordo dell'autovettura Mercedes modello Classe B targata _____, intestata e in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Quanto sopra riportato, pertanto, dimostra l'avvenuta compravendita di voti, anche nella fase del ballottaggio a favore del candidato Chiariello Corrado, con pagamento di somme di denaro, per la. Le modalità adottate – peraltro anche riprese da *fanpage* – sono esattamente quelle descritte dai collaboratori (cfr. pag- 313 della OCC 135/20 e dvd acquisito agli atti).

A tutto quanto sopra vanno aggiunte le dichiarazioni rese da Puca Rosa e gli accertamenti effettuati a riscontro dalla PG (nota del 21.10.2019 esposto dal Pm nella richiesta “integrativa” del 3.2.2020). Puca Rosa, moglie in seconde nozze di Esposito Domenico e madre di Puca Ferdinando, forniva ulteriori elementi dimostrativi della “concreta” compravendita di voti avvenuta in occasione delle consultazioni elettorali del 2017. Queste le dichiarazioni rese in occasione dell’interrogatorio del 23.6.2017:

omissis...

*In occasione dell'ultima tornata elettorale per l'elezione del sindaco di Sant'Antimo, proprio il giorno delle votazioni, di domenica mattina e cioè l'11 giugno scorso, verso le ore 11.30, mi trovavo presso l'abitazione di mia suocera e, affacciandomi al balcone, ho potuto vedere uno strano movimento, in particolare ho notato **Piuccio dei mobili che prendeva delle schede elettorali dalle mani di alcune persone; poiché è notorio che a Sant'Antimo si sono sempre comprati i voti elettorali, sono riuscita a scattare delle foto che riprendono la scena appena descritta, in particolare nelle foto che ho scattato con il mio cellulare si vedono due persone che consegnano le schede elettorali a Piuccio dei Mobili.***

Le foto le ho fatte sviluppare e mi riservo di consegnarvele.

ADR: le schede che ho visto consegnare a Piuccio dei mobili sono quelle sulle quali si mette il timbro quando uno vota.

ADR: non ho visto il passaggio di danaro né ho visto se Piuccio ha poi riconsegnato queste schede alle persone che gliele avevano date.

*ADR: Insieme a Piuccio dei Mobili vi erano altre tre o quattro persone che saprei riconoscere di viso ma delle quali non conosco i nomi, ma certamente si tratta di persone di Sant'Antimo. **uno di questi è il titolare del negozio “ ” che vende abbigliamento;** la figlia di detta persona è attualmente consigliere o assessore comunale; credo che si sia presentata un'altra volta alle elezioni. Poi è sopraggiunta la madre di Stefano Ranucci, che pure si è fermata a parlare con Piuccio dei mobili, ma non sono riuscita a fotografarla. Mentre queste persone stazionavano lì, ho notato che è sopraggiunta una pattuglia dei Carabinieri a sirene spiegate ed i militari si sono recati all'interno della scuola situata di fronte a casa di mia suocera, dove si stavano svolgendo le operazioni elettorali.*

ADR: La casa di mia suocera si trova in via _____ di Sant'Antimo al primo piano, di fronte alla chiesa di San Vincenzo; nei pressi dell'abitazione vi è la scuola comunale che, come detto, è stata sede di seggio elettorale nelle ultime elezioni.

Ieri sera sempre da casa di mia suocera ho visto tale Ninotto, marmista che fa le lapidi presso il cimitero di Sant'Antimo, la cui moglie si è candidata nella lista che fa capo al candidato sindaco Chiariello. Questo Ninotto è nipote di “Bettin”, altro malavitoso di Sant'Antimo del quale non ricordo il nome ma solo il soprannome; per quanto ne so questo Bettin prima stava con il clan Verde, ma una volta scarcerato Mastu Pietro, cioè DI BIASE Pietro, è transitato nelle fila del clan Ranucci, tant'è che l'ho potuto notare per Sant'Antimo insieme a Mastu Pietro in diverse occasioni. Questo Ninotto abita nella scala

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

adiacente a quella di mia suocera e ieri ho visto file di persone andare a casa di questi sicuramente per vendere il voto. Non ho visto il passaggio dei certificati elettorali o dei soldi, ma, come detto, ho visto una fila di persone stazionare nei pressi del suo cancello. Ho visto più persone bussare e lui scendere, comunque questa circostanza è nota a tutti nella zona dove lui abita.

ADR: Mia suocera non ha venduto il suo voto. Lei ed il marito sono due persone anziane che stanno bene economicamente in quanto vivono di pensione.

Il successivo 26.6.2017 Puca Rosa consegnava le foto che aveva scattato con il proprio telefono cellulare che consegnava alla Pg e in quella occasione rendeva ulteriori dichiarazioni.

Di seguito si riportano le ulteriori dichiarazioni rilasciate da Puca Rosa e l'esito degli accertamenti svolti dalla PG al fine di identificare i soggetti ripresi (per il dettaglio delle identificazioni e per i rilievi fotografici cfr. pagg. 115.125 della richiesta del PM del 3.2.2020 e informativa di Pg del 21.10.2019).

“omissis...

L'ufficio dà atto che in data 23 giugno 2017 Puca Rosa ha rilasciato dichiarazioni inerenti la compravendita di voti elettorali ed in quella sede si era riservata di produrre le foto a cui aveva fatto riferimento.

ADR: **vi consegno n. 13 foto.**

L'ufficio dà atto di apporre le foto su fogli di carta bianca e si procede a numerarle progressivamente.

ADR: Come ho riferito la volta scorsa ho scattato queste foto proprio il giorno delle votazioni, di domenica mattina e cioè l'11 giugno scorso, verso le ore 11.30, dal balcone dell'abitazione di mia suocera, che si trova, per essere precisi in via _____ e non in via _____ di Sant'Antimo, come ho detto nel precedente verbale – via _____ è il corso principale che si trova nei pressi di via _____. L'abitazione di mia suocera è al primo piano, di fronte alla chiesa di San Vincenzo e nei pressi di una scuola comunale, utilizzata come seggio elettorale nelle ultime elezioni...omissis”.

L'edificio scolastico indicato da PUCA Rosa si individua nell'istituto “ _____”, ubicata in Sant'Antimo, via _____ Il sito in esame è stato effettivamente sede di seggio elettorale nel corso delle comunali tenutesi a Sant'Antimo in data 11 e 25.6.2017.

“omissis...

ADR: **la foto contraddistinta dal n. 1** ritrae alcune autovetture e precisamente 3 in sosta ed una in transito. Quella in transito, di colore blu scuro/nero, è la macchina del titolare del negozio “ _____” ...omissis...

“omissis... ADR: **la foto contraddistinta dal n. 2** ritrae 3 persone intente a conversare. Il piazzale dove si trovano dette persone è il luogo di incontro dove è avvenuta la vendita dei voti da parte di Piuccio della quale ho riferito nel precedente verbale, luogo idoneo per la sua posizione perché in prossimità del seggio elettorale. In detta foto si vede la macchina che ho descritto prima ferma e delle 3 persone in piedi che conversano quella che indossa una maglietta scura (blù o nera) è Piuccio dei mobili. La persona anziana che indossa un giubbino chiaro sta tendendo la mano sinistra per consegnare il certificato elettorale a Piuccio

ADR: **la foto contraddistinta dal n. 3** ritrae la stessa scena. ...omissis..

I soggetti raffigurati nella foto n. 2 si identificano (da sinistra verso destra in senso orario):
- DI LORENZO Francesco, sopra generalizzato, il quale indossa polo di colore blu scuro;

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- Il soggetto anziano in prossimità dell'autovettura SMART di colore bianco e grigio, indossante un cappello con visiera, corrisponde effettivamente, per caratteristiche somatiche (altezza e corporatura), a DI LORENZO Stefano nato a Sant'Antimo (NA) il 2.4.1934, padre di Francesco. Non è comunque possibile un'identificazione completa giacché non è ripreso il volto del soggetto;

- Dei quattro soggetti intenti in conversazione tra loro nel margine inferiore sinistro della foto, si riconoscono: PUCA Luigi, alias o pulliere, nato a Sant'Antimo (NA) il 16.7.1962, il quale indossa una polo di colore bianco ed è ripreso di profilo; DI LORENZO Francesco, sopra generalizzato, ripreso di spalle e posizionato sul fianco sinistro di PUCA Luigi.

- Non è stato possibile identificare gli altri soggetti raffigurati nella foto
I soggetti raffigurati nella foto n. 10 si identificano:

- DI LORENZO Francesco, sopra generalizzato, ripreso di spalle e posizionato sul fianco destro di PUCA Luigi;

- PUCA Luigi, alias o pulliere, nato a Sant'Antimo (NA) il 16.7.1962, il quale indossa una polo di colore bianco ed è ripreso di spalle.

- Non è stato possibile identificare gli altri soggetti raffigurati nella foto.

“omissis... ADR: la foto contraddistinta dal n. 11 ritrae parzialmente il balcone di mia suocera da cui ho scattato le foto. ... omissis

“omissis... ADR: le foto contraddistinte dal n. 12 e n. 13 ritraggono Piuccio ed altre persone, in particolare posso dire che la moto, peraltro, ripresa anche nelle foto n. 9 e 10, girava nel piazzale tutta la mattinata a mò di vedetta, così come il ragazzo con la camicia nera e disegni bianchi del quale ho già parlato....omissis..

Le foto n. 12 e n. 13 raffigurano pressoché la medesima scena. Dei soggetti ripresi si riconosce il solo DI LORENZO Francesco, sopra generalizzato, il quale, di spalle, è intento in conversazione telefonica ed indossa una polo di colore blu scuro. Non è stato possibile identificare gli altri soggetti in quanto ripresi di spalle.

...omissis.

Tali ulteriori elementi - dichiarazioni e foto rilasciate da Puca Rosa – confermano quanto già chiaramente emerso, arricchendo i fatti anche di ulteriore prova “documentale”.

Nonostante “lo sforzo profuso”, però, l’esito delle consultazioni premiava il candidato del centrosinistra Russo Aurelio, il quale veniva eletto Sindaco con 7822 preferenze a fronte delle 5174 raccolte da Chiariello Corrado (cosa che porterà i protagonisti di queste vicende a porre in essere condotte criminose di “reazione” strettamente collegate alla sconfitta elettorale, vicende che sono state oggetto di approfondita analisi nella OCC n. 135/20 a cui si rinvia).

Tirando le fila di quanto complessivamente raccolto, è dunque possibile affermare che le dichiarazioni dei collaboratori (rese da Perfetto Giuseppe nel 2013, da Puca Ferdinando nel 2016 e da Lamino Claudio nel 2017) che riferivano circa i continuativi accordi tra il clan Puca e i Cesaro al fine indirizzare il voto a favore di candidati da loro prescelti, risultano ampiamente riscontrate; risulta, inoltre, perfettamente riscontrato il “sistema” di compravendita attraverso i cd. galoppini descritto da Lamino Claudio e Puca Ferdinando

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

ivi compresa l'indicazione del mobilificio quale punto di incontro, oltre che il diretto coinvolgimento della famiglia Puca (in tale ultima fase tramite Puca Lorenzo).

Le vicende analizzate dimostrano, altresì, a cosa serviva il denaro in passato elargito da Antimo Cesaro e nel 2017 promesso (rectius: quanto meno promesso) da Luigi Cesaro.

D.4. Ulteriori acquisizioni in concomitanza delle elezioni politiche del 2018.

Resta da esaminare un'ultima fase, ovvero quella post- sconfitta elettorale alle *comunali* santantimesi del 2017, ove nuovamente emerge la figura dell'onorevole Luigi Cesaro (alcune conversazioni di questa fase sono già state riportate e scrutinate).

Infatti, nonostante gli iniziali e illeciti accordi, la inclinazione dei rapporti, tra Di Lorenzo Francesco e Cesaro Luigi, nella misura descritta nei paragrafi precedenti, si ripercuoteva in seno al contesto politico locale anche in occasione delle consultazioni tenutesi il 4 marzo 2018 per le politiche nazionali.

Peraltro, a seguito della mancata affermazione elettorale di Chiariello Corrado, seguiva il ridimensionamento del potere di controllo esercitato sulle attività del Municipio santantimese, con particolare riguardo all'UTC. Infatti, dopo pochi giorni dall'insediamento del Sindaco Russo Aurelio, l'Ing. Valentino Claudio, protagonista assoluto nel più volte richiamato sistema clientelare, veniva rimosso dall'incarico di responsabile del Settore Urbanistica e lasciato a quello di responsabile del Settore Lavori Pubblici.

Ciò premesso, nel periodo e nel contesto sopra indicato, assumevano notevole rilevanza le ulteriori e dure critiche, nonché le precise accuse, che Di Lorenzo Francesco, nel corso di diversi dialoghi che intratteneva con altri importanti affiliati, rivolgeva a Cesaro Luigi, il tutto in linea con quanto già emerso e documentato, dopo le elezioni del giugno precedente, e già analizzato nei paragrafi precedenti.

Ma nonostante i rapporti tra Cesaro Luigi e Di Lorenzo Francesco si fossero deteriorati per le ragioni già analizzate in concomitanza con la campagna elettorale per le elezioni politiche del 2018, Cesaro Luigi, candidato e poi eletto al Senato della Repubblica tra le fila di *Forza Italia*¹⁵², al fine di sostenere altra candidata¹⁵³ di *Forza Italia*, Flora Beneduce¹⁵⁴ si rivolgeva a Di Lorenzo, per reperire consenso elettorale.

L'iniziativa di Cesaro Luigi di ricontattare, ancora una volta e nonostante quanto accaduto nei mesi precedenti, Di Lorenzo Francesco, oltre a dimostrare ulteriormente la forza

¹⁵² Candidato nel collegio plurinomiale Campania 2 del Senato (Salerno, Portici, Torre del Greco).

¹⁵³ Candidata nel collegio uninominale di Giugliano in Campania del Senato.

¹⁵⁴ BEduce Flora, nata a Sant'Antimo (NA) l'8.5.1954; il PM riferisce che attualmente è sottoposta ad indagine nell'ambito del procedimento penale nr. 8701/17 RGNR (stralcio del procedimento penale nr. 22272/13 RGNR DDA Napoli) pendente presso la Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Napoli Nord per i reati di cui agli artt. 81 cpv 110 cod. pen. e 86 DPR 570/1960 (corruzione elettorale). Il procedimento in esame scaturisce dagli esiti di una parte delle attività condotte da questo Reparto nell'ambito del contesto di indagine c.d. "PRISMA" e vede tra gli indagati per il reato di corruzione elettorale, commesso in occasione delle elezioni regionali tenutesi in Campania il 31.5.2015, anche Cesaro Luigi e il figlio Armando, quest'ultimo attuale consigliere regionale in Campania eletto tra le fila di *Forza Italia*.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

politica di quest'ultimo, stimolava una serie di confronti verbali tra lo stesso *Piuccio* e vari suoi complici, tra cui *Chiariello Corrado*, di notevole importanza poiché afferenti dinamiche politico/criminali che avevano caratterizzato le *comunali* santantimesi del 2017. Come si avrà modo di apprezzare, dal contenuto delle sotto riportate ed analizzate conversazioni, emergeranno ulteriori e precisi riferimenti sulla natura illecita dell'accordo accordato sancito in occasione delle elezioni comunali del 2017, che prevedeva la promessa di un impegno economico da parte *Luigi Cesaro* per sostenere il *Di Lorenzo* nell'acquisto dei voti, nonché il compito di quest'ultimo di interfacciarsi con tutte le articolazioni camorristiche santantimesi per ottenere il loro sostegno economico.

In tal guisa, il 9 febbraio 2018, dalle ore 12:08, intercorreva un primo dialogo di notevole interesse tra *Di Lorenzo Francesco*, *Chiariello Corrado* e *Borzacchiello Francesco* all'interno dei locali del mobilificio ubicato al corso Michelangelo di Sant'Antimo (nei confronti di tutti si procede separatamente).

Il contenuto del dialogo, connesso ad altri in quel periodo intercorsi, rivelava come *Chiariello Corrado* fosse stato avvicinato, qualche giorno prima, e in presenza di *Vergara Luigi*, dall'On. *Cesaro*:¹⁵⁵

...omissis...

CHIARIELLO Corrado:

Te l'ha detto tuo padre che ieri sono passato da qua non ti ho trovato e gli ho lasciato quella imbasciata?

DI LORENZO Francesco:

No...

CHIARIELLO Corrado:

...andai là mi vidi con quello...

DI LORENZO Francesco:

Ah no no...e io andai a fare la visita alla bambina... andasti da quello e che voleva? ma a livello di politica voleva?

CHIARIELLO Corrado:

Eh

DI LORENZO Francesco:

...ancora!? Amaggia...

CHIARIELLO Corrado:

Ma tu sapessi cosa ha detto?

(terza persona presente non meglio identificata saluta DI LORENZO e lascia l'ufficio, ndr)

CHIARIELLO Corrado:

Chiama Vergara e gli dissi "no no non ti preoccupare qual è il problema... fai l'appuntamento..." Vergara andava di fretta...secondo me gli doveva dare qualche cosa di soldi ...INC... sono convinto cento cento...

DI LORENZO Francesco:

Ma Vergara dice che stava inguacchiato di...

CHIARIELLO Corrado:

E perciò ti sto dicendo...comunque "e tu lo sai che noi qua dobbiamo fare la campagna elettorale" ... "embè qual è il problema?" ...dice "no Flora coso..." E e qual è il problema? Gigi perchè Flora non lo sa che deve fare?, scusami.. Gigi... INC...questa campagna elettorale..

BORZACCHIELLO Francesco:

Ora Flora non caccia niente, dove li caccia quella i soldi?

DI LORENZO Francesco:

Deve andare pure a casa di Leopoldo Ferriero! Questa Flora Beneduce, l'hanno chiamata la figlia... lo disse lei... la figlia... l'ha chiamata Leopoldo...figurati che truffa!

CHIARIELLO Corrado:

Già le hanno chiesto i soldi!

¹⁵⁵ All. 394 - Prog. 3774 delle ore 12:06 del 9.2.2018 - Decreto 1746/17 RGNR e 4004/17 RIT' DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse all'interno dell'esercizio commerciale " ", ubicato in Sant'Antimo (NA), in uso a *Di Lorenzo Francesco*.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: *Già le hanno chiesto i soldi? Figurati!*
 CHIARIELLO Corrado: *Le hanno chiesto i soldi pure a Schiano!*
 DI LORENZO Francesco: *E quelli li cercano a tutti quanti... vabbè quelli hanno fatto sempre questo... vabbuò ma che credibilità tengono...*
 CHIARIELLO Corrado: *Però mi devi sentire... dissi "allora senti tu fai una cosa..." , stava pure Gigino Vergara fattelo dire... "dissi io non voglio niente io con te ho sempre rimesso soldi..." .. "ma quando mai di quà di là".. dissi "non ne parliamo più". Voleva parlare delle elezioni...*
 BORZACCHIELLO Francesco: *Ma perchè...chi è questo interlocutore posso sapere?*
 CHIARIELLO Corrado: *Il Porco*
 DI LORENZO Francesco: *Gigino!*
 BORZACCHIELLO Francesco: *Ah... l'Onorevole?*
 CHIARIELLO Corrado: *Eh!*
 BORZACCHIELLO Francesco: *Okay*
 CHIARIELLO Corrado: *"A me non serve niente... chiamati Flora... fatti impostare quello che ti deve impostare...non li voglio io. Usateli per mandare a casa questi qua! Come hai fatto le altre volte fai pure ora! Qua sta Gigino ci va lui a parlare con i Ferriero...ci va a casa" ... "si si ci vado io... Gigino allora tu mi dai il mandato tu e Corrado?" ... dissi "io non ti devo dare io il mandato te l'ha sempre dato lui quindi è inutile che fai la cromatina (inteso il finto ruffiano, ndr)" ...vai a casa massimo tre quattro giorni voglio sapere! "Se riuscite a mandarli a casa perché voi lo potete fare" dissi "la campagna elettorale quello che viene viene ve la faccio...così però" dissi.. "posso fare quello che posso fare! Non è che.." hai capito? Dissi "perché qua quando devi camminare ci vogliono il dio dei soldi (inteso tanti soldi, ndr)" ... "ora ti facciamo sapere così io poi mi devo impegnare per le prossime comunali?" "no" dissi "a me non mi pensare proprio non vi preoccupate! Non mi pensate.. a me ora la testa mia devo mandare a casa a questi poi se ne parla" (pausa, ndr)... voleva farmi sapere che poi lui si doveva impegnare per le prossime...mannaggia la madonna!*
 BORZACCHIELLO Francesco: *...INC...*
 DI LORENZO Francesco: *E chi può essere..*
 BORZACCHIELLO Francesco: *Vabbuò già aveva pensato in testa a lui che lui questi quattro cinque anni si voleva riposare...*
 ...omissis...

Dal contenuto della conversazione emerge come Chiariello Corrado, senza usare giri di parole, avesse fatto presente a Cesaro Luigi che per reperire un consistente numero di voti sul territorio in favore della candidata, quest'ultima avrebbe dovuto mettere a disposizione consistenti somme di denaro. Sul punto risulta al quanto evidente il sottinteso riferimento alla destinazione del danaro verso l'acquisto dei voti da cittadini disponibili in tal senso. Quanto richiesto da Chiariello a Cesaro Luigi, in presenza di Vergara, consente di cogliere, ulteriormente, sia l'alto profilo criminale dei vari interlocutori sia il reiterato e illecito *modus operandi* attuato in occasione delle campagne elettorali a Sant'Antimo.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Ancora, Chiariello riferiva ai suoi interlocutori di aver fatto presente al predetto parlamentare che le eventuali somme di denaro messe a disposizione dalla candidata dovevano servire per corrompere alcuni dei consiglieri comunali dell'attuale maggioranza, convincendoli in tal modo a far venir meno quella maggioranza in carica, modalità illecite queste, così come affermato dallo stesso Chiariello, di cui si era già reso protagonista in passato il predetto Cesaro Luigi («*A me non serve niente... chiamati Flora... fatti impostare quello che ti deve impostare... non li voglio io. Usateli per mandare a casa questi qua! Come hai fatto le altre volte fai pure ora!*»).

I riferimenti prodotti da Chiariello Corrado, oltre a offrire un quadro assai desolante del metodo illecito adottato dai componenti di una parte della politica santantimese e di come il sostegno elettorale venisse barattato in cambio di denaro, contengono precise indicazioni, in chiave critica, degli interlocutori i quali ritenevano, per le ragioni già ampiamente ricostruite, come la sconfitta elettorale alle comunali fosse imputabile all'operato di Cesaro Luigi. Dello stesso tenore il prosieguo del dialogo:

...omissis...

CHIARIELLO Corrado: *Poi ha detto "per Flora" ha detto "per Flora quello sta Gigino o Pullier..."*

BORZACCHIELLO Francesco: *...eh è quello là sta scaricando...solo perchè e solo lui che..INC*

CHIARIELLO Corrado: *Dissi "e vabbè allora vuol dire..."*

BORZACCHIELLO Francesco: *Hai capito che pezzo di merda o no?*

DI LORENZO Francesco: *Non deve essere ...INC...*

CHIARIELLO Corrado: *Come sentì...oh...come sentì la chiamata..*

DI LORENZO Francesco: *Quello se li prende lui sicuro! Se li vuole prendere lui...allora non hai capito!*

CHIARIELLO Corrado: *Come sentì la chiamata...disse "allora vabbuò allora veditela con Gigino o Pullier vedi che ti chiama lui!"*

DI LORENZO Francesco: *E tu che tieni a che vedere con Gigino o Pullier gli dovevi dire? Non lo so...dissi "ma Gigino o Pullier è quello là che..."*

DI LORENZO Francesco: *Gigino o Pullier non è buono ma è più uomo di lui mille volte...*

CHIARIELLO Corrado: *Si doveva candidare...dissi "è quello là che si doveva candidare la figlia e poi tu dicesti che la dovevamo togliere da mezzo...o no?" ...perchè vicino a me disse così all'epoca!... "vabbuò che c'entra allora era una cosa ora ne è un'altra"...ah ora è buono questo...vabbuò... dissi "comunque se mi contatta e imposta al posto io sto qua a disposizione" ... "no noi dobbiamo fare uscire i voti per Forza Italia a Sant'Antimo!"*

DI LORENZO Francesco: *E quello non voleva far candidare la figlia di quello. Dice "questi portano i voti..." l'ultimo momento gli mettemmo la figlia di questo zitto e muto. Che quello lo stesso non la voleva... allora non hai capito quelli ci volevano bruciare proprio a livello di voti. Allora non hai capito niente?*

CHIARIELLO Corrado: *Poi, poi, poi che ha fatto? Gli ho detto "e senti un poco dietro..INC..ci sta questa qua la moglie di Schiano" ... "no quello mi ha fatto perdere" .. "ah vi ha fatto perdere la moglie di Schiano? Ho capito" ... "mi devi fare il piacere", gli ho detto "Gigi non mi devi parlare più delle elezioni comunali! Non ne parliamo più perchè mi intossico soltanto quindi non ne parliamo più." Quel Gigino Vergara è una vergogna proprio di uomo...*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- BORZACCHIELLO Francesco: È un vermaccio quello!
- DI LORENZO Francesco: Quello sta pure disperato ora va pure...
- CHIARIELLO Corrado: Mi chiamò il giorno prima..mi chiamò...
- BORZACCHIELLO Francesco: E come come ...INC...
- DI LORENZO Francesco: Sta senza soldi, Franco. Le proprietà non le pensare le proprietà..sta senza soldi...
- CHIARIELLO Corrado: Oh mi chiamò tre volte il giorno prima. Disse che io poi, disse che "dovevo fare il passaggio da me il centro destra.." ...dissi "alla faccia del cazzo.."
- BORZACCHIELLO Francesco: Hai visto quanto rispetto o no hai visto? (in senso sarcastico, ndr)
- CHIARIELLO Corrado: Dissi "alla faccia del cazzo sono diventato uno buono allora?" .. "no tu lo sai qualche passaggio te lo fai tu con qualche altro" ... "ah io mi devo il passaggio con qualche altro?"
- DI LORENZO Francesco: Io l'ho cacciato..ma no ora...
- CHIARIELLO Corrado: "No", disse "vabbuò tu perché stai buono" .. "io sto bene con tutti quanti con chi si comporta bene con me io mi comporto bene...", punto basta. Dissi "comunque attacca a corto io domani mattina sto fuori al Comune se ci dobbiamo vedere con questo ci vediamo, non è un problema" e gli ho detto quello che ho detto a te. Comunque dissi "ci vogliono i soldi però questi soldi servono per mandare a casa a quelli!"
- DI LORENZO Francesco: E gli devi dire li cacciamo pure noi i soldi... te li diamo in mano a te, perché tu sei un truffaldino e manda a questi a casa. Oltre quelli di Beneduce, ti diamo anche i soldi nostri! Gli devi dire. Li facciamo di debiti... che facciamo altri dieci, venti, trenta mila euro di debiti? E li facciamo di debiti gli devi dire...
- CHIARIELLO Corrado: No, quello poi a me qua... ma a te interessa o no ti interessa fammi capire? Tu prima dici che vuoi uscire fuori da Forza Italia...poi non ti interessa...
- DI LORENZO Francesco: A me mi ha mandato sette otto volte a quella Roberta vicino
- CHIARIELLO Corrado: Chi è Roberta...
- BORZACCHIELLO Francesco: Chi?
- CHIARIELLO Corrado: Ah..
- DI LORENZO Francesco: E quella sta con loro... dissi "diglielo che deve andare fare solo i buchini", proprio così gli dissi... "scusa la parola che te lo dico, perché tu sei grande..." no proprio così. Domanda a Mimmo Petito? Dissi "tu sei grande le capisci certe cose...no", dissi "le capisci certe cose. Non è per essere volgare...deve andare a fare solo i buchini digli proprio così. Lo sai perché? Perché quello è un fetente di merda e non vale niente e diglielo che l'ho schifato per venti anni..." ... vedi che io il rapporto l'ho tenuto sempre con quello mai con lui! E non ho mai azzeccato (inteso mai andato d'accordo, ndr)...domanda a Mimmo Petito... No mi voleva mandare dal fratello..poi voleva scaricare addosso al fratello...
- CHIARIELLO Corrado: Il fratello chi fratello?
- DI LORENZO Francesco: O Penniell...
- CHIARIELLO Corrado: E quello non sta bene che deve fare...allora ti vuole prendere per scemo proprio...
- CHIARIELLO Corrado: Però Piu'...no no disse che io avevo perso le comunali perché il fratello non si era impegnato...
- DI LORENZO Francesco: ...ora ha scaricato addosso al fratello...
- ...omissis...

6

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Il tratto di conversazione riportato, per quanto rileva in questa sede, lascia trasparire che l'approccio di Cesaro Luigi verso Chiariello Corrado e quello successivo nei confronti Di Lorenzo Francesco scaturiva dalla consapevolezza del parlamentare che attraverso i predetti, di cui ben conosceva il profilo criminale, sarebbe stato assicurato un consistente bacino di voti.

Emerge anche che nella serata dell'8 febbraio 2018, dunque il giorno prima del dialogo in esame, si era tenuta¹⁵⁶ una riunione presso il mobilificio di Di Lorenzo e in relazione all'incontro, la mattina del 9 febbraio 2018 nei locali del mobilificio intercorreva uno scambio verbale tra Di Lorenzo Francesco e Cappuccio Nello, durante il quale il primo ne raccontava al secondo l'esito.

Il giorno seguente, 10 febbraio 2018, intercorreva altro dialogo dal cui contenuto emergeva che l'On. Cesaro, dopo aver avvicinato Chiariello, utilizzava Petito Antimo al fine di concordare un incontro con Di Lorenzo, per ricevere da quest'ultimo l'appoggio elettorale. Ancora una volta, teatro di questo nuovo dialogo, intercorso tra Di Lorenzo Francesco, Petito Antimo e Borzacchiello Francesco, era il mobilificio del primo, ove quest'ultimi due venivano notati¹⁵⁷ giungere, rispettivamente, alle 18.08 e alle ore 18.13.

Era quindi Petito Antimo a informare Di Lorenzo Francesco di avere avuto un incontro, quella giornata, con Cesaro Luigi:¹⁵⁸

...omissis...

DI LORENZO Francesco: *Ma questo non si muove più mannaggia (si riferisce al mouse del computer, ndr)*

PETITO Antimo: *...sono andato da Gigino...*

DI LORENZO Francesco: *Eh...*

PETITO Antimo: *Oh...sono andato da Gigino...e ho detto...ma tu ti sei incontrato con Corrado? Ti sei incontrato con Corrado? Ha detto "eh...mi sono incontrato con Corrado e non... non è andato bene l'incontro" ... perchè? Ha detto "quello ha detto se dobbiamo votare alla Beneduce ci vogliono i soldi" ...ha detto...*

DI LORENZO Francesco: *...no lui ha detto...ha detto Corrado sempre eh!...*

PETITO Antimo: *Io ti sto dicendo come mi ha detto Gigino... lo so come... come mi ha detto Gigino... e tu che gli hai detto...ho detto...lui ha detto... "e che me lo dici a me?"*

DI LORENZO Francesco: *... "vai da Gigino il polliere"...*

PETITO Antimo: *No...ha detto "vai dalla Beneduce...chiediglielo a lei direttamente"...*

DI LORENZO Francesco: *Quello Corrado così ha detto...*

PETITO Antimo: *Embè...(breve pausa, ndr)...ha detto no...*

DI LORENZO Francesco: *Vabbè ora dobbiamo vedere chi ha detto la fesseria...*

...omissis...

¹⁵⁶ All. 395 - Estratto dell'8.2.2018 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 506/17 Reg. Spec. DDA Napoli.

¹⁵⁷ All. 397 - Estratto del 10.2.2018 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 506/17 Reg. Spec. DDA Napoli.

¹⁵⁸ All. 398 - Progressivo 3857 delle ore 18:29 del 10.2.2018 - Decreto 1746/17 RGNR e 4004/17 RIT DDA Napoli relativo alle operazioni di intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse all'interno dell'esercizio commerciale *
* in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Il breve tratto di conversazione riportato, chiaramente connesso a quello intercorso nella giornata precedente tra Di Lorenzo, Borzacchiello e Chiariello, consente di confermare come, così come sostenuto da Petito Antimo, vi fosse stato un contatto tra Cesaro Luigi e Chiariello, per discutere delle modalità del sostegno elettorale da fornire al candidato individuato da Cesaro Luigi.

Nella circostanza, Petito segnalava che il parlamentare gli aveva rappresentato che l'incontro con Chiariello non era stato proficuo poiché quest'ultimo, al fine di garantire il loro supporto, aveva chiesto l'elargizione di denaro.

Nella circostanza, secondo il racconto di Petito, Cesaro Luigi, a differenza di quanto invece sostenuto da Chiariello nel corso del dialogo riportato, aveva invitato quest'ultimo a recarsi, per interloquire su tale aspetto, dalla candidata alla quale doveva chiedere il denaro per garantirle il suo sostegno.

Al netto di quale delle due versioni fosse quella reale, la conferma dell'avvenuto incontro tra Chiariello Corrado e Cesaro Luigi nei termini sopra descritti riscontra l'illiceità dei loro incontri e di come l'impiego di somme di denaro rappresentasse la consolidata e delinquenziale prassi attraverso cui reperire il necessario consenso elettorale.

Nel prosieguo, Petito Antimo riferiva a Di Lorenzo Francesco che Cesaro Luigi gli aveva anche chiesto di organizzargli un incontro con lo stesso Di Lorenzo:

...omissis...

PETITO Antimo: Comunque domani mattina se ti vuoi incontrare... non ci stanno problemi...

DI LORENZO Francesco: ...e che mi devo...INC...che me ne fotte a me di questa Beneduce...di lui...

PETITO Antimo: ...no...con lui...lui ha detto ti voleva vedere...

DI LORENZO Francesco: Mi voleva vedere? Devi dire...stava mia figlia là...INC...non la mise neanche lui... ti ricordi? La mettemmo noi... e l'hai fatta pure togliere... vai ad ucciderti...vattene...

PETITO Antimo: No no...

DI LORENZO Francesco: Ma stai ancora a questo? ...INC...

PETITO Antimo: ...non ti deve parlare di queste cose "loco" (intercalare, ndr)...

DI LORENZO Francesco: E di che deve parlare? Mi deve dare qualcosa di soldi delle elezioni?...

PETITO Antimo: ...non lo so...non lo so...

DI LORENZO Francesco: ...che mi deve parlare...INC...(farfuglia)...vai a fare i bucchini...

PETITO Antimo: ... "ce l'ha con me...non ce l'ha con me"...

DI LORENZO Francesco: Io ce l'ho... chi ce l'ha... devi dire...INC...(farfuglia, ndr) Ce l'ho (nel senso di avercela con qualcuno, ndr) devi dire... non vuole avere a che fare. Punto e basta. (breve pausa, ndr) Ce l'ho... (pausa, ndr) neanche se ne va dice le fesserie, a fare quelle... non voglio avere a che fare (farfuglia, ndr) devi dire... non ti porti più... ti portavi il tre (modo dire, ndr) devi dire... tu a quello non lo vedi avanti agli occhi. Lui non ti ha mai visto. Con tutto che fai l'onorevole... cose... perchè non ci (gli, ndr) sei mai servito a niente (breve pausa, ndr) non è, dice, quello è servito... ma quello è servito. Allora ti può servire... "l'aggio servuto" (gli sono servito, ndr) io a lui... gli ho dato io i voti a lui. Quando serviva. Ora non servono perchè se ne va ad altre parti? Sta a posto... (si sente battere le mani, ndr) il necessario che stiamo a posto... dici

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

che si togliesse davanti alle palle, mi metto a pensare a lui... questo scemo veramente (breve pausa, ndr) va trovando "ce l'aggio" (nel senso di avercela contro, ndr) ... "ce l'aggio" di che cosa? Fannmi capire...

PETITO Antimo: *Ha detto con Puccio cose...*
...omissis...

Allorquando Petito Antimo riferiva a Di Lorenzo Francesco che Cesaro Luigi voleva incontrarlo, *Puccio*, chiaramente rancoroso per il pregresso comportamento del citato parlamentare, chiariva a Petito Antimo di non aver alcuna intenzione di incontrare il predetto Cesaro, **facendo ancora chiaramente trasparire tutto il suo rancore per il mancato rispetto da parte del parlamentare dell'accordo da lui preso in occasione delle consultazioni elettorali tenutesi a Sant'Antimo nel mese di giugno del 2017.**

In tal senso, **dopo avere ribadito come Cesaro Luigi non gli avesse ancora consegnato quelle somme di denaro promessesgli in occasione delle comunali**, le quali rientravano nell'accordo tra loro pattuito, lo stesso Di Lorenzo segnalava come la manovra posta in essere nell'attualità attraverso Petito Antimo fosse collegata alla circostanza che egli stesso in passato era stato utilizzato da Cesaro Luigi proprio per conseguire un cospicuo numero di voti sul territorio, reperiti anche grazie alle sue aderenze criminali («*"l'aggio servuto" io a lui... gli ho dato io i voti a lui. Quando serviva. Ora non servono perchè se ne va ad altre parti? Sta a posto... il necessario che stiamo a posto...»*).

Nel tratto successivo di conversazione emergono nitidamente le ragioni dell'astio che Di Lorenzo Francesco nutriva nei confronti di Cesaro Luigi.

...omissis...

BORZACCHIELLO Francesco: *Corrado glielo disse o no il fatto?*

DI LORENZO Francesco: *...lo sa lui...*

BORZACCHIELLO Francesco: *No quello che disse...*

DI LORENZO Francesco: *È più bugiardo di lui, quello...*

BORZACCHIELLO Francesco: *...come disse Corrado, disse, disse, ti disse che lui, disse, "tu...comincia...fargli cacciare i soldi...però questa volta non me li voglio pigliare neanche io per la campagna elettorale.." (si accavallano le voci, ndr)*

DI LORENZO Francesco: *...INC...*

BORZACCHIELLO Francesco: *Manda a casa a Ferriero...*

DI LORENZO Francesco: *...a Ferriero...eh...bravo...stavi pure tu avanti...*

BORZACCHIELLO Francesco: *...INC...*

DI LORENZO Francesco: *Se ha detto la verità...lo sa lui se ha detto la verità...INC...*

BORZACCHIELLO Francesco: *Manda a casa a Ferriero...*

PETITO Antimo: *Com'è Corrado...e come sta Gigino...no? Che stanno esposti di questa maniera per il voto di scambio (breve pausa, ndr) Gigino va dire questo vicino a Corrado che quello sa che Corrado...*

BORZACCHIELLO Francesco: *No l'ha detto Corrado a lui...forse... "azzo" tu non vuoi capire? (breve pausa, ndr) ...Corrado avrebbe detto a lui...*

DI LORENZO Francesco: *Come ha detto Corrado sempre...*

BORZACCHIELLO Francesco: *Sempre come ha detto Corrado...*

DI LORENZO Francesco: *Sempre come ha detto Corrado...dice gli disse tu... (si accavallano le voci, ndr)...*

DI LORENZO Francesco: *Perchè "loco" (qui, ndr) non ci sta niente da credere a tutti e due...*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

BORZACCHIELLO Francesco: ... "se vai trovando che faccio la campagna elettorale... per Forza Italia... a me... il problema mio che devi mandare a casa questi... quindi... INC... questi soldi... invece di... INC... li spendo io i soldi per la campagna elettorale"...

DI LORENZO Francesco: ... "se devo mettere qualche altra cosa pure"... disse... come ha detto sempre lui...

BORZACCHIELLO Francesco: ... "però... quei tre... li devono mandare a casa... chiama a Ferriero e cose... manda a casa a quelli"... (breve pausa, ndr)... "daglieli a Ferriero"... disse... i...

PETITO Antimo: ...Gigino lo avrebbe detto a Corrado?... (si accavallano le voci, ndr)... o Corrado l'avrebbe detto...

...omissis...

Il tenore del dialogo riportato tradisce come il principale obiettivo perseguito da Piuccio, per le ragioni ampiamente esposte in altri paragrafi, fosse sempre quello di giungere alla decadenza dell'attuale Amministrazione comunale e ripristinare "il loro" pieno controllo criminale sul Municipio, con particolare riguardo all'U.T.C..

È chiaro, pertanto, che i motivi di risentimento del Di Lorenzo nei confronti di Cesare Luigi scaturissero dal mancato rispetto degli accordi precedentemente stretti che aveva determinato, in maniera decisiva, la sconfitta elettorale con tutte le note conseguenze negative già analizzate. L'assunto, peraltro, trova ulteriore conferma nel contenuto di un successivo passaggio della conversazione allorché il Di Lorenzo chiariva a Petito Antimo cosa dovesse riferire a Luigi Cesare nel caso in cui questi gli avesse nuovamente chiesto di organizzargli un incontro con lui:

...omissis...

DI LORENZO Francesco: ...mi stai capendo bene o no?

BRUNACCINI Nunzio: ...ha detto che la sistema...

DI LORENZO Francesco: ...allora qua prendi il co... i figli tuoi soni i figli miei... inc... voi mangiate pure i figli da dentro alle "connole" (culle, ndr) devi dire... deve avere ancora cinqua... 48 mila euro... li tengo ancora segnati qua... dovesse pensare che li butto? (si sente un rumore vrs di carta, ndr) (breve pausa, ndr)... li tengo ancora qua vedi... li tengo segnati. Eccoli qua. Tengo pure i nomi di quella buccina della madre che mi mandava... (farfuglia, ndr) quelle troie che lavoravano da lui... quell'altro cornuto... li mandava da me... (breve pausa, ndr) mi ha mandato quello... eh... la bolletta della luce, la bolletta del telefono. Stanno qua segnati vedi... (breve pausa, ndr) se io vado in qualche guato... prendo il biglietto e glielo dò in mano a quello là (farfuglia, ndr) si dovesse pensare se ne esce... INC... io sono credibile... perchè facevo il presidente del consiglio di Forza Italia... (breve pausa, ndr) dovessi credere che quello fa l'intelligente? (breve pausa, ndr) devi dire... l'ultima mazzata te la chiava lui... tu ti metti a giocare ancora! (breve pausa, ndr) devi dire "l'hai chiamato per qualche cosa di soldi?" ... quello non sta bene... ma tu dicesti la banca apre lunedì... stavi pure tu avanti?

PETITO Antimo: ...come!

DI LORENZO Francesco: Eh...devi dire...la banca...quale banca deve aprire lunedì? È passato un anno... è passato... devi dire... (breve pausa, ndr) ...INC... (farfuglia, ndr) ma non ti preoccupi che la gente sta in mezzo alla strada...attorno a te da venti anni? Non pensare ai

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

miei figli... storto morto li possiamo far mangiare ancora... domani può darsi... non possono mangiare... non lo sappiamo... stiamo sotto al cielo (breve pausa, ndr) Hai capito che ti hanno combinato questi? Se tu ti metti...tu a volte parli, no? Venti anni... a fare guerre...a darci...a prendersi...ma serio Franco... perchè quello, se tenevi tu i problemi, non te li hanno mai risolti e non te li risolvevano... qualche problema gliel'ho risolto io a loro, ma non politico... di tutte le maniere. Mi hanno buttato avanti a tutti quanti... o devi dire fai il "bellillo"... fai il "bellillo"... metti a Gigino Vergara in mezzo...cornuto! Tiene più corna di te. Dopo parlato lo va a dire a quelli là. E quelli me lo dicono a me? Io vado ancora più in calore... mi stai capendo bene o no? (breve pausa, ndr) ad avvisare non si deve avvisare niente più perchè già lo avvisai assai allora... ora deve andare solo a mare questo. (breve pausa, ndr) quello Gigino Vergara sta disperato. Sta cercando pure qualcosa di soldi. Hai capito o no? Allora con corna e corna... devono essere per forza "scornacchiato" e "scornacchiato"... (breve pausa, ndr) io poi le cose le so. Non è che non le so. Hai capito o no? (breve pausa, ndr) quello ancora ora...sotto alle elezioni... lo fa un'altra volta ...INC... (farfuglia, ndr) ... ma non ti preoccupi della gente? O ti credi che sei immortale? Stai accorto viene qualche motorino vicino... ti fa come...INC...quattro e se ne va. Ehhh... dovessi credere che sei il presidente degli Stati Uniti che tieni la scorta dietro?

BORZACCHIELLO Francesco: ...INC...

DI LORENZO Francesco: Eh! Ti faccio come l'orzo...dici tu a te non ti possono fare? Pure a me... ma ...INC... (18:48:43 in sottofondo si sente squillare il telefono di DI LORENZO Francesco, ndr) o lui si crede che Pasqua viene di sabato? Questa va trovando la pizza o

.....omissis...

Di Lorenzo, dopo aver fatto un preciso riferimento alla rilevante somma di danaro (48mila euro) da lui spesa durante la campagna elettorale per le comunali del 2017, soldi che, nonostante la promessa fattagli dal Cesaro, quest'ultimo non gli aveva ancora restituito, esternava tutta la sua amarezza, nei termini già ampiamente ricostruiti.

Ed è proprio per tale ragione che Di Lorenzo, considerando un vero e proprio tradimento il comportamento tenuto dal parlamentare, non esitava a invitare Petite Antimo affinché gli riferisse e lo avvisasse che quel suo agire aveva danneggiato una pluralità di interessi, ragion per cui doveva temere di divenire destinatario di violente ritorsioni («*ma non ti preoccupi della gente? O ti credi che sei immortale? Stai accorto viene qualche motorino vicino... ti fa come ...INC... quattro e se ne va. Ehhh... dovessi credere che sei il presidente degli Stati Uniti che tieni la scorta dietro?*»).

L'accesa conversazione tra i presenti proseguiva nel successivo progressivo¹⁵⁹, nel corso del dialogo di seguito riportato, Di Lorenzo Francesco ribadiva con più veemenza quanto già affermato e sopra commentato:

...omissis...

¹⁵⁹ All. 399 - Progressivo 3858 delle ore 18:59 del 10.2.2018 - Decreto 1746/17 RGNR e 4004/17 RIT DDA Napoli - intercettazione delle conversazioni tra presenti all'interno dell'esercizio commerciale " ", ubicato in Corso Michelangelo di Sant'Antimo (NA), in uso a Di Lorenzo Francesco.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- DI LORENZO Francesco:** Di famiglia...a livello di cose...
- BRUNACCINI Nunzio:** Non si riesce a connettere...INC...cambiata la password... (si riferisce alla connessione di un dispositivo alla rete wifi presente in negozio, ndr)
- PETITO Antimo:** Hai cambiato la password?
- DI LORENZO Francesco:** Domanda...stava lui avanti "oi" (vedi, ndr)...disse "i figli tuoi...i figli"...gli dissi...si deve sistemare un figlio mio...il figlio di questo...ed il figlio di quell'altro... Lettieri... scomparve Lettieri... dopo votato a Lettieri... (breve pausa, ndr) ti ricordi? Stavi tu avanti o no? Mi stai capendo? Non è...INC...l'ho detto io... lo sta dicendo...INC...stavo io avanti...stavano quelli avanti... (breve pausa, ndr) dissi serve solo questo... "non ti preoccupare là possiamo fare quello che vogliamo noi" ...INC...dopo fatto quello... "non mi parlo più con questo"... "mi sono ucciso con quest'altro"...INC...con quest'altro "...vedi dove devi andare cammina... vattene...levati davanti alle palle proprio... fammi stare quieto...mi andai a far fare all'ultimo a tutto per mezzo del pennello...un'altra volta...INC...
- BORZACCHIELLO Francesco:** Scaricò sopra al fratello il fatto delle elezioni? Ha detto no non è possibile...
- PETITO Antimo:** Chi l'ha detto...INC...?
- DI LORENZO Francesco:** Ha detto che...che Gigino disse...no quello poi mio fratello non si è impegnato...vicino a Corrado...lo sa lui...sempre se è vero eh?
- PETITO Antimo:** Non lo so...a me non ha detto niente...
- DI LORENZO Francesco:** Sempre se è vero...quello che so io...posso dire l'ho sentito...
- PETITO Antimo:** Non ha detto niente a me...
- DI LORENZO Francesco:** Ehh...quello che ha detto lui...perchè questo è un altro bugiardo... è un altro scemo... un altro fetente di merda...noo...uno più fetente di merda di un altro... ma ...INC... sporco fatto a sporcizia...a infamoni...
- BORZACCHIELLO Francesco:** E fai queste alleanze...INC...
- DI LORENZO Francesco:** Le allea... (farfuglia, ndr)...la politica quella purtroppo è quella...allora non hai capito...però quello una cosa mi hanno fatto a me...ricordati questo...mi hanno fatto sopra al fatto di Castigione... (breve pausa, ndr)...mi stai capendo a me? (breve pausa, ndr) e là li sistemo...non ti preoccupare...là li sistemo...dico questo non era buono e gli avete fatto fare tutto questo...quando sarà qualcosa che ora si va a fare...e dico...non era buono...ma non era buono che lo dovevano accendere...non è che lo dovevano far comandare... (breve pausa, ndr) ...mi stai capendo bene o no?
- BORZACCHIELLO Francesco:** La comanda lui devi dire...comanda più assai di prima...
- DI LORENZO Francesco:** E perchè quello dice...si stacca questo da vicino...la cosa...se no questo veramente...hai capito o no? Piglia che noi stavamo tutto al contrario ora no? Chi pigliava...quelli erano scomparsi proprio...hai capito che hanno combinato questi? (breve pausa, ndr) sempre per lo scopo...sempre per lo scopo loro...però benefici da me nonne avranno più...non esiste proprio...io non conto a niente...e non fa niente... (breve pausa, ndr) non credo però che non conto a niente...
- BORZACCHIELLO Francesco:** Ma quello ora non hai capito che...
- DI LORENZO Francesco:** Perdi il tempo Frà (si riferisce a BORZACCHIELLO Francesco, ndr) vai tu...vuoi andare? Vai vai...vai tu...dico no...dico...

6

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- BORZACCHIELLO Francesco:** Ora ti dico una stronzata...quello domani ti dice...senti...vieni qua ti voglio parlare il fatto di tua figlia...voglio mettere...voglio sistemare il fatto...gli dici che no? (si accavallano le voci, ndr)
- DI LORENZO Francesco:** Allora...allora o sei uno scemo...INC..
- PETITO Antimo:** Non può dire questo...
- DI LORENZO Francesco:** Per fare...inc...le palle quadrate... (breve pausa, ndr)...venne qua sotto...quel grande pezzo di merda...dopo "salito" noi...dopo che finirono le...
- BORZACCHIELLO Francesco:** Tu hai detto domani parliamo...compariè di che vuoi parlare? (si accavallano le voci, ndr)
- DI LORENZO Francesco:** Però questo...allora dopo fatto...dopo fatte le elezioni...
- BORZACCHIELLO Francesco:** Ho capito...
- DI LORENZO Francesco:** Viene qua che non è mai venuto...
- BRUNACCINI Nunzio:** Già me lo dicesti...
- DI LORENZO Francesco:** Ti ricordi bene? Dissi: "se è una cosa fissa...noi prendiamo ad uno e lo mandiamo fuori"... "no ma quello è per contratto"... e Gigi tienitelo tu...proprio così...sta là vedi...dissi a me non mi serve...perchè quello fa le truffe da trent'anni che... te lo poteva fare... però ora...ora o tiene le cose...due tre cose e me le dà...o se no abbiamo chiuso... (breve pausa, ndr) è finita...a me non ha dato mai niente...ma...ma che devo parlare...dici stai zitto...ora cerchiamo di...come devo dire...di sistemare a qualcuno...non ha dato mai niente...che mi ha dato? Dici che mi ha dato...e io ti dico... si mi ha dato questo... (breve pausa, ndr) qualcosa che tieni...che sei andato a fare...se ti può mettere il bastone fra le ruote...oh...te lo mette...e poi dice...no... (farfuglia, ndr) quando mai... ehhh... (breve pausa, ndr) quel porco del figlio va dicendo che Pasqua viene di sabato...con il fratello Aniello...lo zio...ma che ci ha visto a questo Lello Di Lorenzo? Per dentro le case...per dentro le cose...quel cornuto "scornacchiato" pieno di corna...mi stai capendo bene o no?
- BORZACCHIELLO Francesco:** ...INC...Lello Di Lorenzo...INC...?
- DI LORENZO Francesco:** Ehhh il fatto quando fu il fatto allora ehhh...ora non è vero...quello...INC... (farfuglia, ndr) ...per dentro alle case...mi stai capendo bene o no? Chi ci ha visto? (breve pausa, ndr) ...e a te che ti hanno visto che non hai mai portato niente tu e tuo padre "loco" (li, ndr) ...fammi capire...a te che ti hanno visto?
- PETITO Antimo:** Chi figlio l'ha detto Francesco?
- DI LORENZO Francesco:** Francesco... (breve pausa, ndr) ...a te che ti hanno visto? (breve pausa, ndr) ...potrei nominare Armando no...a dire Armando...no non è Armando...è lui...
- PETITO Antimo:** Armando non le dice queste...te l'ho detto io a te...Armando non...
- BORZACCHIELLO Francesco:** Non lo vedo...lo vedo una persona più pacata Armando...un poco più...
- PETITO Antimo:** Più tranquillo...più...(si accavallano le voci, ndr)
- BORZACCHIELLO Francesco:** Più equilibrato...più...
- DI LORENZO Francesco:** Poi piglia...va con Ceparano a vedere a chi devono mettere là sopra e cose...non fa niente quello...ma tu che c'entri in mezzo a questa cosa?... (breve pausa ndr) ...perchè vi dovete fottere gli incarichi...perchè fate i tecnici...e noi poi...ci deve saltare la polizia addosso... il pentito addosso...perchè? Perchè io mi metto ad affrontare il fratello...per mezzo del fratello...dovevo acchiappare a questo...
- BORZACCHIELLO Francesco:** Bravo...

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- DI LORENZO Francesco: *Lo respingeva...non appoggiava certe cose di quelli là...i così no...se era diverso che non erano...era adesso...tu ti facevi i cazzi tuoi...si finivano di scannare le corna ...INC... (si accavallano le voci, ndr)*
- BORZACCHIELLO Francesco: *Quando doveva mandare i guai...INC...*
- DI LORENZO Francesco: *Mi stai capendo?*
- BORZACCHIELLO Francesco: *Andavano là... “andate da Piuccio paga lui...paga lui...paga lui”...quando erano i guai no?*
- DI LORENZO Francesco: *Allora...mi devi fare “uno” favore (nel senso di uno solo, ndr)... quando dici questo no? Quando dici questo...cornuto devi dire...(si accavallano le voci, ndr)*
- BORZACCHIELLO Francesco: *Quando erano i guai no? Li mandava sopra la strada di Cesa...dice andate là quello...INC...*
- DI LORENZO Francesco: *Li mandava sopra da quello a dire... “comanda quello...sta qua...se lo vede lui tutte cose...qualsiasi cosa andate da quello”...*
- BORZACCHIELLO Francesco: *Le cose buone...INC...*
- DI LORENZO Francesco: *Gli devi dire e sei uomo tu? Devi dire...vuoi azzerare questo? Lo devi dire solo... (breve pausa, ndr) ...non tiene forza...non tiene forza...se tiene forzate lo chiava in culo... (breve pausa, ndr)...hai capito o no?*
- BORZACCHIELLO Francesco: *Doveva fare una telefonata per mio figlio alla Grimaldi...neanche una telefonata ha fatto...*
- ...omissis...
- DI MATTEO Luigi: *Pio...però la forza di Forza Italia...a Sant'Antimo...i Cesaro sono falliti...siamo noi! (alza il tono di voce, ndr)*
- DI LORENZO Francesco: *Eh...*
- DI MATTEO Luigi: *Se noi non votiamo Forza Italia...ed io già a casa mia ho detto andate a votare dove volete voi...levate un poco questa da mezzo...*
- DI LORENZO Francesco: *“Non devi mandarli a votare ti ho detto...non si deve votare...senza scherzare...”*
- BORZACCHIELLO Francesco: *...INC...*
- DI LORENZO Francesco: *“Non si deve votare!”*
- BRUNACCINI Nunzio: *Si deve votare...INC...*
- DI LORENZO Francesco: *“L'assenteismo ci deve stare a Sant'Antimo...che quello dice”...(si accavallano le voci, ndr)*
- DI MATTEO Luigi: *...INC...*
- PETITO Antimo: *Con assenza del voto è meglio...*
- DI LORENZO Francesco: *“Allora non hai capito...l'assenteismo...perchè noi mica per non far salire a Berlusconi...è per non votare loro...allora non hai capito...”*
- BORZACCHIELLO Francesco: *O se no se proprio devi votare qualcuno...vota a Renzi...*
- DI LORENZO Francesco: *Ma quale Renzi...non ci scassare il cazzo...*
- DI MATTEO Luigi: *Ma quando mai...noi dobbiamo votare la Beneduce...INC...*
- DI LORENZO Francesco: *Gigi...non farli andare...quella domenica mandali a mangiare a tutti quanti...*
- DI MATTEO Luigi: *Non faccio andare a nessuno...*
- DI LORENZO Francesco: *Non farli andare...noi dobbiamo far vedere che dobbiamo andare là dentro...*
- DI MATTEO Luigi: *Noo...e chi ci va...non ci presentiamo proprio (si accavallano le voci ndr)...*
- BORZACCHIELLO Francesco: *Tu vai e...INC...*
- DI LORENZO Francesco: *Allora se sta Gigino per qua...ci devo andare...ora ti dico un'altra cosa...vado...posso andare avanti e dietro con la*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- macchina... (breve pausa, ndr)...se me ne posso andare da qua due tre giorni me ne vado pure...allora non hai capito...
- DI MATTEO Luigi: Io mi prendo...io mi prendo la bambina e me ne vado a mangiare fuori...INC...
- DI LORENZO Francesco: Io...personalmente...incido il quindici per cento dei voti a Sant'Antimo...ricordatelo e non scordarlo...quando non mi muovo a fare certe cose...mi stai capendo a me?
- DI MATTEO Luigi: ...INC...
- DI LORENZO Francesco: Dici che si muove il Penniello (CESARO Antimo, ndr) ...si muove il fratello ed i figlio vai...in quella buccina della madre...mi stai capendo? (breve pausa, ndr)...il figlio...quel cornuto...inc...mettilo in mezzo alla strada e mandalo a comprare i voti vai!...scornacchiato...devi dire...
- DI MATTEO Luigi: Ma ora non ho capito...volevano...INC...(si accavallano le voci ndr)
- DI LORENZO Francesco: O ti credi...INC...? Lo tengo puntato...ormai l'ho puntato...
- DI MATTEO Luigi: Voleva la candidatura per forza...non lo sai?
- DI LORENZO Francesco: Ma chi?
- DI MATTEO Luigi: Il figlio...
- ...omissis...
- DI LORENZO Francesco: No ma quello tiene una faccia tostano?...non si rende conto...
- PETTITO Antimo: No però...Pio...ascoltami un attimo...veramente...
- DI LORENZO Francesco: Questo...questo non si rende conto...
- PETTITO Antimo: Io ti voglio dire com'è andata la cosa...non penso che lui si vuole incontrare con te per i voti... (breve pausa, ndr)...ti dico la verità...
- DI LORENZO Francesco: E perchè si vuole incontrare?
- PETTITO Antimo: E ora ti spiego io com'è data la cosa...gliel'ho spiegata pure al dottore (BORZACCHIELLO Francesco, ndr) ... (breve pausa, ndr) ... "la buon'anima... senza buon'anima... ehhh... sei venuto, non sei venuto" ...ho detto. "tu sai"...INC...vabbuò...al di là delle battute e tutte cose...ehhh... "che si dice? Che non si dice?"...che ne so...me lo devi dire tu a me...ti sei incontrato con Corrado? E com'è andata? "e non è andata bene"...perchè? Che ha detto? "ha detto così...per far votare la Beneduce ci vogliono i soldi"...
- DI LORENZO Francesco: Ma questo l'ha detto Corrado...questo lo disse...
- PETTITO Antimo: ...ha detto...Corrado o l'ha detto lui...
- DI LORENZO Francesco: No no...qua l'ha detto Corrado...l'ha detto questo...INC...
- PETTITO Antimo: Eh...Corrado gli ha detto questo a lui...lui ha detto "e che me lo vieni a dire a me?"...diglielo a lei direttamente... (breve pausa, ndr) punto...poi ha detto... "l'unica cosa che io vorrei fare...mi vorrei vedere un poco con Puccio perchè ce l'ha con me"...
- BORZACCHIELLO Francesco: E perchè ce l'ha con lui?
- PETTITO Antimo: E non lo sai perchè Gigi perchè ce l'ha con te? Diciamo sempre lo stesso diciamo...il fatto che tu lo sapevi...dovevano perdere...non dovevano perdere...tante altre cose...tra cui pure la figlia...che non ci sta più là... "com'è la figlia non ci sta più là? Ah...vabbuò"...Michele Granata l'ha chiamato... "vabbuò ci vediamo domani mattina"...questa è stata la parola...
- DI LORENZO Francesco: Quello che gliene fotte...
- PETTITO Antimo: No...e va benne...se ne doveva andare...stava con Michele Granata e altre due persone...INC...(si accavallano le voci, ndr)
- DI LORENZO Francesco: E lo fa da venti anni che se ne deve andare quando deve fare qualcosa...
- PETTITO Antimo: Che?

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- DI LORENZO Francesco: *Quando deve fare qualcosa...sono venti anni...qualche volta che lo...dici... "va bene...tutto a posto...eehhh...non ti preoccupare ci sta mio figlio qua"...ultimamente...eehhh..."cento cento...non esiste...se non lo facciamo a te a chi lo dobbiamo fare?"...a quella porca di tua madre...INC...mi stai capendo a me?*
- PETITO Antimo: *Non ha detto che domani si voleva vedere con te...ha detto io l'ho pensato...INC...(si accavallano le voci ndr)*
- DI LORENZO Francesco: *"So non lo facciamo per te...ma tu stai scherzando?...io quello che posso fare quello faccio"...un falso di quello non l'ho mai visto in vita mia ...INC... (farfuglia, ndr) la politica è esperienza... però...INC...dici tu...ma perchè lo pretendi? No...però...mi stai capendo...uno ti ha dato l'anima...in quella porca di tua sorella...di tuo zio...di tutta la settima discendenza...cose...per la gente...inc...la gente di mezzo alla via...sopra al marciapiede...per sette anni...dieci anni...ad andare avanti e dietro...che tengo...la gente mi vuole uccidere per mezzo vostro proprio...sono entrato in certi meccanismi io che ho fatto...per...oltre a loro...quello che...INC...(farfuglia, ndr)...mi sono imposto nel periodo buono che io...potevo fare...vi siete buttati avanti a tutte parti...in un periodo che sentivi tu solamente? Andate sopra la strada di Cesa...quello che...e io tamponavo... (breve pausa, ndr) Pasquale di "scricchione"... ultimamente... con le pistole qua sotto...INC...perchè andò là...e me lo mandò lui... (breve pausa, ndr) ...dovevo andare là e lo dovevo schiattare con la testa dentro al muro? Lo dovevo schiattare nelle elezioni?...prese là e me lo mandò qua... (breve pausa, ndr)...devi dire...tieni ancora il coraggio? Ma perchè non ti impicchi devi dire...impiccati perchè quelli ti fanno impiccare veramente...tu fai lo scemo? Eh...tu istighi ad uno...io faccio la "rocchia" (fonetico, ndr) un'altra volta che...la "rocchia" vecchia...se ne va...poi dici che uno è peccato...eh... (breve pausa, ndr)... quello già mi ha fatto "azzeccare" con qualcuno per mezzo loro...io non mi parlavo per mezzo loro...INC...e loro si parlavano... sottobanco...tra Gigino Vergara...dissi che stanno a fare questi?...*
- BORZACCHIELLO Francesco: *...INC...devi fare la guerra...*
- DI LORENZO Francesco: *Mannaggia la colonna...dissi...che stanno a fare questi...*
- PETITO Antimo: *No...si avvicinò pure per il fatto della Cerotto...Pio...*
- DI LORENZO Francesco: *E ora...per il fatto di chi...ora ormai è finita... (si accavallano le voci, ndr)*
- PETITO Antimo: *...INC...vicino a...*
- DI LORENZO Francesco: *Quello che ha accusato ha accusato...perchè sta avvicinando?PETITO Antimo Li avvicinò Aniello...lo avvicino Aniello a Gigino Vergara...per il fatto di Paola Cerotto...*
- DI LORENZO Francesco: *E ora perchè lo tengono là? Fammi capire...per fare che cosa?*
- PETITO Antimo: *E ora...e non lo so...*
- DI LORENZO Francesco: *Per fare che cosa?...ora se lo può tenere...se lo può...dormire pure a casa sua... (si accavallano le voci, ndr)*
- ...omissis...

La conversazione riportata contiene l'ennesimo riscontro circa l'esistenza dell'accordo sancito da Di Lorenzo Francesco con Cesaro Luigi. In particolare, nel corso dello scambio verbale, il predetto Di Lorenzo rievocava i numerosi episodi illeciti posti in essere in forza del rapporto di complicità con la famiglia Cesaro. In sostanza Di Lorenzo Francesco, con

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

riferimento alle imminenti elezioni politiche che si sarebbero tenute il successivo 4 marzo ed alla richiesta avanzatagli da Cesaro Luigi per il tramite di Chiariello Corrado di sostenere la candidata di F.I. , sottolineava l'ampio bacino di voti di cui disponeva, frutto dell'ormai conclamato e consolidato meccanismo di compravendita dei voti, quantificandolo in circa il quindici per cento dei voti di Sant'Antimo: io...personalmente...incido il quindici per cento dei voti a Sant'Antimo...ricordatelo e non scordarlo...quando non mi muovo a fare certe cose...mi stai capendo a me?

In tal caso, però, Di Lorenzo affermava che Cesaro Luigi questa volta non avrebbe potuto contare sul suo appoggio, ragion per cui sarebbe stato costretto a servirsi dei membri della sua famiglia («dici che si muove il Penmiello...si muove il fratello ed i figlio vai...in quella buccina della madre...mi stai capendo?... il figlio...quel cornuto...INC...mettilo in mezzo alla strada e mandalo a comprare i voti vai!...scornacchiato...devi dire...»).

Di Lorenzo Francesco confessava, dunque, ancora una volta l'accordo criminale stretto con Luigi Cesaro.

Sempre Di Lorenzo, nel prosieguo della conversazione, ribadiva, in maniera assolutamente esplicita e in piena in convergenza con le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, come per dieci anni era stato fedele complice di Cesaro Luigi, intrattenendo, così come avvenuto per la tornata elettorale trascorsa, rapporti con il locale contesto camorristico al fine di garantirsi quel sostegno elettorale («uno ti ha dato l'anima...in quella porca di tua sorella...di tuo zio...di tutta la settima discendenza...cose...per la gente ...INC...la gente di mezzo alla via...sopra al marciapiede...per sette anni...dieci anni...ad andare avanti e dietro...che tengo...la gente mi vuole uccidere per mezzo vostro proprio...sono entrato in certi meccanismi io che ho fatto...per...oltre a loro...quello che ...INC...mi sono imposto nel periodo buono che io...potevo fare...vi siete buttati avanti a tutte parti...in un periodo che sentivi tu solamente? Andate sopra la strada di Cesa...quello che...e io tamponavo...»).

Le affermazioni di Di Lorenzo rivestono straordinaria rilevanza, poiché costituiscono un ulteriore riscontro sia dello storico rapporto di complicità tra lui e Cesaro Luigi (e suo fratello Antimo), ma anche dell'accordo politico/criminale da loro stretto in occasione delle ultime elezioni comunali santantimesi.

Il successivo 14 febbraio 2018, sempre all'interno¹⁶⁰ del mobilificio, intercorreva altro scambio verbale tra Di Lorenzo Francesco e Chiariello Corrado, dal cui contenuto è desumibile come l'approccio di Cesaro Luigi nei confronti dei due interlocutori fosse stato finalizzato a reperire sostegno elettorale, alla candidata da lui indicata, e come i due avevano fatto sapere a Cesaro Luigi che il loro appoggio vi sarebbe stato solo se fosse

¹⁶⁰ All. 400 - Estratto del 14.2.2018 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Corso Michelangelo di Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 506/17 Reg. Spec. DDA Napoli.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

riuscito a cooptare, e quindi far uscire dalla maggioranza, alcuni consiglieri comunali, facendo così decadere l'Amministrazione Russo:¹⁶¹

...omissis...

DI LORENZO Francesco: Adesso ha mandato a chiamare quello... non lo sai che lo ha mandato a chiamare?

CHIARIELLO Corrado: Chi...

DI LORENZO Francesco: Polpetta (inteso CESARO Luigi, ndr)

CHIARIELLO Corrado: A chi è a te...

DI LORENZO Francesco: Ha mandato a chiamare per Mimmo Petito gli dissi... diglielo che io venti anni non ho avuto niente... e noi la fine... sono stato io a rischiare tutte cose... a mandarmi la gente... e lo ho ...INC... digli che non voglio a che fare proprio... dopo mi manda la Beneduce... manda la Beneduce vicino fa... la Beneduce proprio... no io ho incontrato ad Aversa... ad Armando per andare a mangiare una pizza tutti quanti perchè non ci incontriamo... dissi io non tengo ninete da incontrarmi con nessuno Flora fatti la cose tue...

CHIARIELLO Corrado: Hai fatto bene... no io... allora a parte che te lo dissi che mi incontrai con questo... stamattina ho chiamato di nuovo a Giggino Vergara (VERGARA Luigi, ndr) non mi risponde più... adesso se poi uno ha detto metti questi sopra al tavolo però non li voglio... chiamatevi a quelli là e mandate questi a casa come avete sempre fatto... no...

DI LORENZO Francesco: Ma quello Giggino (Luigi VERGARA ndr) non sarà andato a nessuna parte lo conosco io...

CHIARIELLO Corrado: Ma penso pure io...

DI LORENZO Francesco: No ma che deve andare...

CHIARIELLO Corrado: Ma penso pure io... allora però li hai messi in una condizione

DI LORENZO Francesco: ...si è normale...

CHIARIELLO Corrado: ...INC...

DI LORENZO Francesco: Dice io te lo ho detto ma che vai trovando...

CHIARIELLO Corrado: Vieni sempre meno... vieni sempre meno ... vieni... però

DI LORENZO Francesco: Però quello Giggino (inteso VERGARA Luigi, ndr) fa quello che dice lui...INC...

CHIARIELLO Corrado: Ma quello secondo me gli ha prestato qualcosa di soldi.. sentimi a me...

DI LORENZO Francesco: Sì pure io penso...

CHIARIELLO Corrado: Starà fino di debiti fino alla testa...

DI LORENZO Francesco: Quello è il guaio...hai capito proprio la "munnezza"

CHIARIELLO Corrado: "stu nzivat" (sporco, ndr)... va bene Presidente allora ci aggiorniamo dai...

DI LORENZO Francesco: Ciao...

...omissis...

Il successivo 27 febbraio 2018, pertanto, veniva documentato come:¹⁶² - alle ore 12:12 giungeva presso il mobilificio Petito Antimo a bordo dell'autovettura Smart, tg ¹⁶³,

¹⁶¹ All. 401 - Progressivo 3983 delle ore 10:53 del 14.2.2018 - Decreto 1746/17 RGNR e 4004/17 RIT DDA Napoli - intercettazione delle conversazioni intercorse all'interno dell'esercizio commerciale ".....", ubicato in Corso Michelangelo di Sant'Antimo (NA) in uso a Di Lorenzo Francesco.

¹⁶² Estratto del 27.2.2018 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 506/17 Reg. Spec. DDA Napoli (cfr. allegato 124).

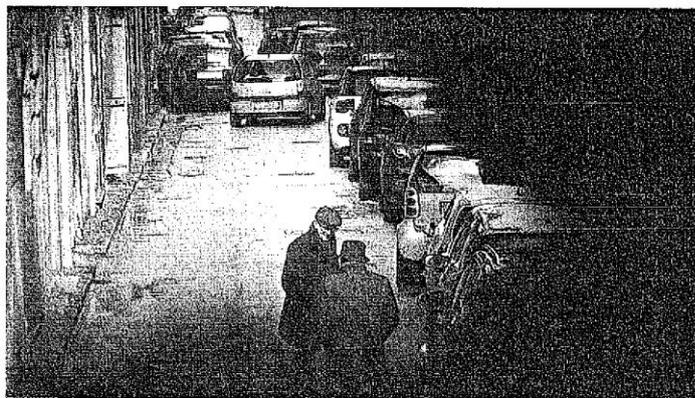
¹⁶³ Intestata a Di Matteo Fortuna, nata a Sant'Antimo (NA) il 15.2.1962.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

il quale accedeva nei locali dove era già presente Di Lorenzo Francesco:



- alle ore 12:13 successive giungevano nel sito Di Ronza Gianluigi e Cesaro Luigi, i quali guadagnavano l'accesso nei locali dove erano già presenti Petito Antimo e Di Lorenzo Francesco. Nel frangente, Cesaro e Di Ronza viaggiavano a bordo dell'autovettura di proprietà e condotta dal secondo;¹⁶⁴

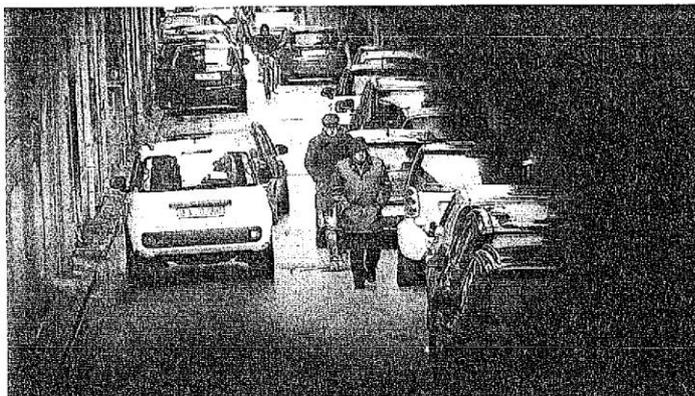


- Cesaro e Di Ronza si trattenevano nel mobilificio sino alle ore 12.46 successive, allorquando si allontanavano a bordo del veicolo con il quale erano giunti:

¹⁶⁴ Autovettura Volkswagen T Roc, targata

, intestata a Di Ronza Gianluigi.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –



Così come visto la visita quel giorno di Cesaro Luigi presso il mobilificio del Di Lorenzo era finalizzata a convincere il Di Lorenzo a raccogliere consenso elettorale a favore della sua candidata. In tal senso, nel corso del pomeriggio di quel giorno (27.2.2018), a partire dalle ore 16:41, intercorreva, sempre nei locali del mobilificio, una significativa conversazione tra Di Lorenzo Francesco e Cappuccio Nello, giunto¹⁶⁵ in precedenza, nel corso del quale il primo raccontava le modalità e i contenuti dell'incontro avvenuto la mattina con il parlamentare, in presenza di Di Ronza e di Petito.¹⁶⁶

...omissis...

CAPPUCCIO Nello: È venuto questo .. comunque..

DI LORENZO Francesco: Chi è?

CAPPUCCIO Nello: L'onorevole?

DI LORENZO Francesco: Eh..

...omissis...

DI LORENZO Francesco: Eh.. bello e buono io stavo di là a fare la cucina.. INC... solo che Mariagrazia...questa parla assai..

CAPPUCCIO Nello: Perché?

DI LORENZO Francesco: E perchè si è trovato lui...è venuto per le cose...INC...si è attaccata...non sapeva che era l'onorevole quello.. Mimmo le ha fatto le domande e quella "brunghete.. branghete".. (ride, ndr)

CAPPUCCIO Nello: Vabbuò INC..

DI LORENZO Francesco: l'ha fatto come... (farfuglia, ndr)...

CAPPUCCIO Nello: vabbuò quella è ragazza giustamente...

DI LORENZO Francesco: comunque prende...bello e buono io stavo di là.. si è affacciato Mimmo (Antimo PETITO ndr).. "ti posso?"..

CAPPUCCIO Nello: Mimmo Petito?

DI LORENZO Francesco: Eh...ho detto..

CAPPUCCIO Nello: Ah non è venuto con Di Ronza?

DI LORENZO Francesco: Come!..

CAPPUCCIO Nello: Ah..

¹⁶⁵ Estratto del 27.2.2018 del brogliaccio relativo all'attività di videosorveglianza in Sant'Antimo presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco - Decreto 506/17 Reg. Spec. DDA Napoli (cfr. allegato 124).

¹⁶⁶ All. 402 - Progressivo 4574 delle ore 16:41 del 27.2.2018 - Decreto 1746/17 RGNR e 4004/17 RIT DDA Napoli intercettazione delle conversazioni tra presenti intercorse all'interno dell'esercizio commerciale in Sant'Antimo (NA), in uso a Di Lorenzo Francesco.

62

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

DI LORENZO Francesco: *Allora non hai capito.. lui si è affacciato.. “ti posso dire solo una cosa..?” Sono andato... a uscire là fuori.. “senti ti vuole salutare Di Ronza” ...INC... (breve pausa, ndr) bello e buono sono andato di là.. INC... e noi ieri ci siamo visti... (breve pausa, ndr) è uscito l'onorevole.. il coso.. (pausa, ndr) dice “no.. noi siamo venuti solo per chiarire.. perchè.. poi se... qualche parola..” la parola di che cosa? Quello che ho detto quello è... sempre quello che ho detto.. “ehhh ma noi a chi dobbiamo mandare a casa... dice che io sto qua...”*

...omissis...

Già da questo primo tratto di conversazione emergeva come Cesaro Luigi, accompagnato da Petito Antimo e da Di Ronza Gianluigi, si fosse recato senza preavviso presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco.

Inoltre, la sortita del Cesaro, tesa a instaurare un confronto con Di Lorenzo e cercare di dissipare i contrasti, dà conferma di come il parlamentare, nonostante fosse ben consapevole dell'ostilità nutrita nei suoi confronti da *Piuccio*, riteneva quest'ultimo indispensabile per l'appoggio elettorale, tanto da escogitare il modo con cui rapportarsi con lui, ricorrendo alla mediazione e o comunque presenza di terzi soggetti, come i citati Petito e Di Ronza.

Nel prosieguo emergeva come il Di Lorenzo aveva ribadito ed esortato il predetto Cesaro affinché cooptasse, anche previa dazione di denaro, alcuni consiglieri comunali appartenenti alla maggioranza, determinando in tal modo la decadenza della Giunta Russo (cosa che accadeva):

...omissis...

CAPPUCCIO Nello:
DI LORENZO Francesco:

Stai qua?

Allora.. sentimi a me.. noi quello che abbiamo fatto.. abbiamo fatto l'impossibile.. ma purtroppo dove siamo potuti arrivare.. non possiamo arrivare più.. adesso se voi avete intenzione.. la prima cosa comincia a chiamare a quello Angelino.. che tu stai bene.. che non passa di qua.. che cominciamo a fare il coso.. questi valgono 3000 lire.. piglialo... piglia i soldi... prendiamo i soldi quello che! “Ma quello..PEDA (non termina la parola, ndr)..” ...lo devi sapere tu come te lo devo fare.. stanno tutti sbandati.. stanno bastonati che vendono le cose.. e d'ufficio non li faccio partire.. vedi quello che dico io.. allora non hai capito niente? (breve pausa, ndr) “ahhh...INC...ma mica ti voglio menare calci...hai visto mi hanno levato il centro.. il coso.. stiamo qua.. dimmi quello che dobbiamo fare. Gianluigi, ma tu, pure dieci minuti, poi vi dovete cominciare ad incontrare” ..se si va avanti bene .. si va avanti.. altrimenti non dobbiamo incontrare niente.. quello che ho detto .. quello si fa! Ho detto...adesso c'è il cliente di qua.. ho lasciato e me ne sono andato ...INC... io non sapevo... o l'ha incontrato Mariagrazia pure... ha detto... “io non lo sapevo che era l'onorevole”.. ho ...INC... a quello... dunghete danghete... “io non ho bisogno di niente.. cose... (breve pausa, ndr) quello.. pensavano che avevano trovato .. le solite cose...”

CAPPUCCIO Nello:
DI LORENZO Francesco:

*Vabbè.. INC... si è fatto la sfogata giustamente dai...
La cosa.. e questo è.. gliel'hai detto a Corrado?*

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

CAPPUCCIO Nello: *Gl'ho detto .. adesso mi ha chiamato.. "dici a Puccio due cose" mi ha detto per telefono.. mi sono dimenticato. "la prima ha detto...ci dovremmo incontrare un poco con quel Lorenzo .. "o luongo".."*

...omissis...

Le riepilogate acquisizioni, pertanto, oltre a confermare l'illiceità dei rapporti esistenti tra Cesaro Luigi e Di Lorenzo Francesco, e di come tali rapporti fossero continuati nonostante i contrasti sorti a seguito delle *comunali* santantimesi del 2017, riscontrano l'operatività di un oramai consolidato e illecito sistema finalizzato a reperire, grazie le dazioni di denaro e promessa di future *clientele*, il consenso elettorale in occasione delle competizioni elettorali santantimesi.

Orbene, *tirando le fila*, è possibile affermare che plurimi e convergenti sono gli elementi di reità emersi a carico di Cesaro Luigi. Nonostante, però, siano emersi in maniera palese gli accordi presi, le strategie e tutti i brogli posti in essere attraverso il pagamento e la accettazione di somma di denaro o promessa di utilità, le condotte di procacciamento e di compravendita di voti, così come determinate, non integrano il reato di cui all'art 416 ter c.p. vigente al momento del fatto.

Al riguardo, infatti, va precisato quanto già esposto nella ordinanza n. 135/20, ovvero che se anche è emerso il coinvolgimento *di affiliati ai clan/ai clan egemone/i sul territorio*, il procacciamento dei voti non avveniva con l'utilizzo del "metodo mafioso", che deve risultare attraverso esplicita esternazione (stante il tenore letterale della norma e l'interpretazione concordemente data dalla Suprema Corte), che nel caso di specie manca del tutto. Anzi, come visto, il "procacciamento", con le modalità tenute, sono *il frutto di intesa tra sodali*, ma il più delle volte avveniva in quanto "stimolato" dal pagamento di "somma di denaro" elemento che, dunque, urta con quel *quid pluris* richiesto quale manifestazione della intimidazione e conseguente assoggettamento. Del resto, intesa la condotta come dal PM, coloro che hanno venduto il proprio voto dovrebbero avere più *una veste di vittima*, piuttosto che quella di concorrente nel reato, mentre evidente è il loro consapevole contributo.

Le condotte, invece, integrano, e in tale senso vanno riqualficate, la più lieve ipotesi di cui all'art 86 DPR 570/60 (riqualificazione operata anche nella OCC n. 135/20) che, peraltro, tutelando diverso bene/giuridico ben può concorrere con quella di cui all'art 416 bis c.p. (o con quella di cd. concorso esterno), anzi ne diviene la concretizzazione della finalità *di impedire o ostacolare il libero esercizio del diritto di voto o di procurare voi a sé o ad altri in occasioni di consultazioni elettorali* (cfr. sul punto Cass. Sez. 1, Sentenza n. 2699 del 08/06/1992 Cc. - dep. 17/06/1992: "Il fatto di chi promette voti contro l'impegno del candidato che, una volta eletto, concluderà il sinallagma attraverso l'elargizione di favoritismi è sanzionato dall'art. 86 del t.u. delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, che prevede appunto come reato il fatto della

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

promessa di qualsiasi utilità per ottenere il voto e l'utilizzazione di quest'ultimo come oggetto di scambio. Peraltro se un simile patto viene stipulato da un candidato con un'organizzazione di stampo mafioso e la controprestazione del beneficiario del consenso elettorale è la promessa di agevolare chi gli assicura l'elezione nella realizzazione dei fini elencati nella norma incriminatrice, di cui all'art. 416 bis cod. pen., il fatto è, se provato, suscettibile di integrare gli estremi non soltanto dello specifico delitto elettorale, ma anche di una partecipazione all'associazione criminale, tanto più se l'accordo risulta di tale portata ed intensità da far apparire il candidato stipulante come autentica espressione del sodalizio criminale”).

Così riqualificato il fatto è possibile affermare che gravi, precisi e concordanti sono gli indizi di reato a carico di Cesaro Luigi per la contestazione di cui al capo 10¹⁶⁷.

Cesaro Luigi, infatti, certamente ha partecipato nella scelta del candidato sindaco, stringendo un accordo con Di Lorenzo Francesco, quale intermediario del clan Puca di cui ben conosceva la caratura criminale, con le illecite finalità di cui si è ampiamente detto, prima tra tutte quella di continuare a mantenere il controllo sull'UTC di Sant'Antimo; Cesaro Luigi ha sostituito il fratello Antimo, che in occasione delle competizioni elettorali del 2017 si defilava, impegnandosi in prima persona anche prendendo parte a molteplici riunioni; Cesaro Luigi prometteva elargizione di somma di denaro finalizzata al procacciamento/compravendita di voti per le consultazioni del 2017 (al riguardo peraltro non va dimenticato che Puca Ferdinando riferiva di avere nel 2012 ricevuto proprio da Cesaro Luigi in Sant'Antimo somma di denaro per “effettuare la compravendita di voti”). Peraltro, la promessa, poi non rispettata, di assicurare sostegno economico (addirittura Di Lorenzo Francesco parla di un debito nei suoi confronti di circa 48 mila euro), che risulta a chiare lettere dalle numerose conversazioni etero-accusatorie registrate, che ha creato non pochi dissapori e malcontento, da un lato dimostra il pieno coinvolgimento di Luigi Cesaro, dall'altro integra, anche nella forma del concorso morale, la specifica condotta. Chiude il cerchio l'ulteriore elemento, *quid novi*, emerso a seguito dell'interrogatorio reso il 24.3.21 da Cappuccio Nello:

ADR. quanto alla contestazione di cui al capo 10, ammetto gli addebiti, ma solo limitatamente alla fase del ballottaggio per aver contribuito personalmente all'acquisto dei voti. Non ho effettuato alcuna compravendita di voti per la fase precedente.

¹⁶⁷ Art. 86: chiunque, per ottenere, a proprio od altrui vantaggio, la firma per una dichiarazione di presentazione di candidatura, il voto elettorale o l'astensione, da', offre o promette qualunque utilità ad uno o più elettori, o, per accordo con essi, ad altre persone, e' punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da, anche quando l'utilità promessa sia stata dissimulata sotto il titolo di indennità pecuniaria data all'elettore per spese di viaggio o di soggiorno o di pagamento di cibi e bevande o remunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali.

La stessa pena si applica all'elettore che, per dare o negare la firma o il voto, ha accettato offerte o promesse o ha ricevuto denaro o altra utilità.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Per la fase del ballottaggio ho comprato voti per Corrado CHIARIELLO. Infatti, terminato il primo turno elettorale, CHIARIELLO aveva mancato la vittoria per pochissimi voti, però sia io che Di Lorenzo ci rendemmo conto che c'era stata, da parte della famiglia CESARO, una vera e propria mancanza di sostegno, tanto è vero che i loro candidati avevano ottenuto pochissimi voti. Pertanto, io e Di Lorenzo capimmo che non potevamo contare più sull'appoggio dei Cesaro. Quando parlo dei Cesaro mi riferisco solo a Luigi CESARO l'onorevole, perchè io mi rapportavo solo a lui, non ho mai parlato con gli altri fratelli. Il candidato dell'onorevole Cesaro era Pierpaolo Cesaro ed aveva ottenuto poche centinaia di voti. Quindi, con Pio decidemmo di affidarci alle nostre conoscenze ed alle nostre amicizie, così abbiamo contatto alcuni imprenditori ai quali abbiamo chiesto ed ottenuto un contributo economico per comprare voti. Il totale raccolto era di circa 10/12.000 euro, io ho chiesto ed ottenuto un contributo pari a 2.500 euro a Luigi IAVARONE detto a braciola, Pio invece ha contattato Giuseppe CHLANESE, da cui ha ricevuto un contributo di 2/3000 euro, nonché i DI BIASE proprietari della SOCAP che credo abbiano dato il resto della somma.

ADR Io non ho precisato a IAVARONE che la somma che mi dava serviva a comprare voti, gli ho solo detto che mi serviva per la campagna elettorale, non so cosa DI LORENZO abbia detto alle persone da lui contattate. Tutta la somma era nella disponibilità di Pio e lui l'ha gestita. Non ho idea di cosa ne abbia fatto, io mi sono adoperato materialmente nella compravendita di voti solo la domenica del ballottaggio, quando, insieme a Pio, nei pressi delle scuole dove si votava, abbiamo consegnato soldi in cambio del voto. Preciso che le persone da cui abbiamo acquistato voti sono venute quella domenica presso il mobilificio spontaneamente, offrendoci di vendere il loro voto e Pio dava loro appuntamento fuori le scuole. Abbiamo pagato non più di 30 euro a voto ed il controllo del voto avveniva con la fotografia del voto, che queste persone ci portavano, però questo accadeva solo con quelle persone di cui Pio si fidava meno. Quella domenica ho comprato circa 20/25 voti. Io non conosco nessuna di queste persone. Neppure conosco le persone di cui ho letto nell'ordinanza e che si sono adoperate per l'acquisto di voti.

Il delitto di *cd corruzione elettorale* si configura come reato di pura condotta, a dolo specifico e partecipa alla classe dei reati di pericolo astratto, in quanto è sufficiente il compimento della condotta illecita descritta nel modello legale di reato per l'integrazione della fattispecie incriminatrice, essendo la soglia di punibilità anticipata alla previsione della semplice promessa o alla sua accettazione.

La condotta "emersa", anche alla luce della più rigorosa giurisprudenza di legittimità, certamente integra il delitto di cui all'art. 86 DPR 570/60 rilevato che: a) la promessa, l'offerta o la dazione di denaro avveniva a ridosso delle elezioni; b) il patto è "preciso" ed "identificabile" nei suoi aspetti essenziali; c) quella emersa non è, palesemente, una promessa generica (cfr. sul punto Cass. 6[^] Se.n. 39462/2016).

Nel caso in esame risulta ampiamente dimostrata l'esistenza di un accordo illecito tra le parti, finalizzato allo scambio tra le utilità corrisposte dai candidati (o sostenitori dei candidati) ed il sostegno elettorale ottenuto, come astrattamente previsto dall'art. 86 D.P.R. n. 570/1960 (cfr. sul punto da ultimo Cass. Sez. 5 n. 19922 del 12/04/2021 Ud. - dep. 19/05/2021: "Ai fini della configurazione del delitto di "corruzione elettorale" previsto dall'art. 86, comma 2, d.P.R. 16 maggio 1960, n. 570, è necessario e sufficiente che l'accordo illecito tra l'elettore ed il candidato sia realizzato in funzione del voto da esprimere in una determinata e prossima competizione elettorale")

6

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Il concorso materiale, oltre che morale, nella realizzazione dell'evento da parte di Luigi Cesaro è indubbio.

Infine, alla luce di tutto quanto sopra riportato, è indubbio che la condotta veniva posta in essere anche al fine di agevolare il clan Puca, con il quale Cesaro Luigi prendeva accordi. La condotta è **palesamente aggravata dall'art 416 bis 1 c.p.** (anche alla luce della recente sentenza delle SSUU n. 8545/2020 udiienza del 19.12.2019, che definitivamente hanno statuito che l'aggravante della agevolazione mafiosa è di natura soggettiva e *va inquadrata in quelle inerenti al motivo a delinquere*; questo il principio statuito : “*L'aggravante agevolatrice dell'attività mafiosa prevista dall'art 46 bis c.p. ha natura soggettiva ed è caratterizzata da dolo intenzionale; nel reato si applica al concorrente non animato da tale scopo che risulti consapevole di tale finalità*”) rilevato che non può sorgere dubbio alcuno sulla piena conoscenza *della agevolazione* rilevato che Chiariello Corrado, veniva individuato quale candidato proprio a seguito di accordo tra Cesaro Luigi e il clan Puca, al fine di mantenere vataggi e privilegi collegati al cponrollo dell'UTC.

Le condotte descritte, complessivamente valutate, hanno, inoltre, rilievo **anche per la contestazione di concorso esterno** rilevato che non vi è dubbio che Luigi Cesaro abbia, con tali modalità di procacciamento del voto, fornito sostegno e rafforzato l'egemonia e la forza del clan Puca anche attraverso tale specifico contributo.

Conclusivamente è possibile affermare che, dal complesso delle dichiarazioni raccolte, dai servizi di ocp e delle intercettazioni effettuate, emerge con palese evidenza che Cesaro Luigi, nello scacchiere criminale *santantimaro*, ha da sempre ruolo di particolare rilievo e ha negli anni assicurato continuativo contributo, anche di carattere economico, oltre che politico in senso lato, al clan Puca; **gravi e precisi sono, dunque, gli indizi di reato a carico dell'indagato Cesaro Luigi in ordine alla contestazione a lui ascritta al capo 2.** Da quanto sopra, infatti, emerge che: **1.** Luigi Cesaro ha negli anni assicurato continuativo contributo al clan, anche di carattere economico, finalizzato ad assicurare la vittoria nelle consultazioni elettorali del comune di Sant'Antimo dei candidati prescelti unitamente al clan Puca e questo per assicurare il “comune interesse” di mantenere il controllo sull'ente comunale ed in particolare sull'UTC (rapporti che si sono negli anni succeduti dapprima con Puca Pasquale, successivamente con Puca Lorenzo e da ultimo con Di Lorenzo Francesco); **2.** Luigi Cesaro, nella piena consapevolezza della caratura criminale dei componenti del clan Puca con i quali si è interfacciato in maniera continuativa, ha negli anni intrattenuto riunioni ed incontri al fine di mantenere vivo e fortificare il patto criminale tra la sua famiglia e il clan Puca; **3.** Luigi Cesaro ha in occasione delle consultazioni amministrative del 2017 promesso (*rectius: quanto meno promesso*) ingente somma di denaro per realizzare la compravendita di voti. Più nel dettaglio:

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

- Luigi Cesaro, come i fratelli, ha da sempre rapporti con esponenti della criminalità organizzata ed, in particolare, con componenti del clan Puca (come concordemente riferito da tutti collaboratori);
- Luigi Cesaro ha avuto rapporti con il capo Puca Pasquale o *minorenne* soprattutto in occasione delle consultazioni elettorali;
- Luigi Cesaro, consapevole del controllo che il clan Puca – in accordo con il clan Verde ed il clan Ranucci – operava sull’UTC di Sant’Antimo, controllo da cui la sua famiglia trae rilevanti vantaggi – primo tra tutti quelli collegati al riconoscimento di permessi relativi al centro Commerciale il Molino (cfr. sul punto pagg. 52 e ss della OCC n. 135/20) – si accordava con Di Lorenzo Francesco, e con altri esponenti della criminalità organizzata locale, per la candidatura a sindaco di Chiariello Corrado, al fine precipuo di non perdere tale controllo;
- Luigi Cesaro si è personalmente interessato della acquisizione e successiva ristrutturazione dell’ex Molino Improta, previo accordo preso direttamente con Puca Pasquale;
- Luigi Cesaro, al fine di assicurare il proprio appoggio, e programmare le necessarie attività, partecipava a molteplici incontri presso il mobilificio di Di Lorenzo Francesco (risultato essere uno dei luoghi ove il clan Puca svolgeva sovente le proprie riunioni e per tali ragioni a tutt’oggi sottoposto a vincolo cautelare reale ex art 416 bis comma 7 c.p.);
- Luigi Cesaro ha promesso il proprio sostegno, anche economico, a Di Lorenzo Francesco e Cappuccio Nello (anche nei confronti di quest’ultimo si è proceduto separatamente sempre per il reato di cui all’art 416 bis c.p.p. in quanto ritenuto gravemente indiziato di partecipazione al clan Puca), ben consapevole della caratura criminale di entrambi e ben consapevole che gli stessi avevano rapporti con i figli (all’epoca liberi) di Pasquale Puca, Lorenzo e Luigi, e ben consapevole che sino a quel momento tale ruolo era stato “assicurato” dal fratello Antimo che aveva deciso di defilarsi a seguito delle vicende giudiziarie che avevano coinvolto i fratelli Aniello e Raffaele;
- Luigi Cesaro era perfettamente a conoscenza dell’inquadramento criminale del Di Lorenzo Francesco con cui ha personalmente stretto, a causa del defilamento del fratello Antimo, gli accordi politico/criminali in occasione delle elezioni del successivo mese di giugno 2017.

All’esito dell’esposizione delle fonti probatorie può, dunque, affermarsi che le dettagliate dichiarazioni rese dai ccdgg, in uno con l’illuminante esito della attività tecnica, consentono di affermare che l’indagato Cesaro Luigi ha, con le molteplici e varieguate condotte poste in essere, favorito in maniera concreta, continuativa e consapevole il clan Puca, frutto di un reiterato accordo tra “le parti”.

Le prove raccolte dimostrano, da un lato, che il principale vantaggio per Luigi Cesaro era ed è quello di assicurarsi cospicuo consenso elettorale con conseguente accrescimento del proprio potere politico sia sul territorio di provenienza che a livello nazionale, oltre che

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

evidenti vantaggi economici che hanno interessato tutta la famiglia e da cui anch'egli ha certamente tratto benefici; dall'altro, l'interesse del clan ad avere "propri riferimenti" nella politica locale e nazionale e soprattutto quello di mantenere il controllo sul Comune di Sant'Antimo e sull'UTC per assicurarsi appalti ed ottenere tutto quanto necessario per le sempre più aggressive attività imprenditoriali.

Alcun dubbio può sorgere non solo sulla piena conoscenza della caratura criminale *dei suoi interlocutori*, ma anche sulla consapevolezza che con la sua condotta ha contribuito e contribuisce a rafforzare il clan.

Al riguardo emblematica è la vicenda dell'investimento del cd. ex Molino Improta coacervo dei reciproci interessi: da un lato il clan che deve investire denaro provento di attività illecite ed assicurarsi ricavi negli anni, dall'altro la famiglia Cesaro *a disposizione* con i due fratelli imprenditori che si intestano l'attività, il fratello politico che incontra Pasquale Puca per definire i dettagli e ottenere il cambio di destinazione del territorio da agricola a insediamenti industriali, cambio di destinazione ottenuto grazie al controllo sull'UTC, infine il fratello medico/imprenditore che opera da *cerniera* tra il clan e la famiglia per la divisione e la corresponsione dei guadagni.

Questo è uno "degli eventi" a cui ha portato il patto criminale che da anni i fratelli Cesaro hanno stretto con il clan Puca, un accordo a quattro mani, con specifica divisione di ruoli, grazie al quale vi è stato un esponenziale rafforzamento del clan ed un palese danno per la collettività intera.

La sussistenza di rapporti illeciti tra i summenzionati fratelli con il clan Puca, generati dapprima con Puca Pasquale e poi mantenuti nel tempo, una volta che questi veniva colpito da provvedimenti restrittivi della libertà personale con altri affiliati, risulta ampiamente dimostrata.

Tali considerazioni costituiscono la base per la valutazione della condotta ascritta all'indagato da un punto di vista prettamente giuridico in termini di "concorrente esterno", da effettuare alla stregua della nozione ormai consolidata della Giurisprudenza di legittimità secondo cui assume tale veste il soggetto che, non inserito stabilmente nella struttura organizzativa dell'associazione mafiosa e quindi privo *dell'affectio societatis* (che quindi non ne "fa parte"), fornisce un concreto, specifico, consapevole e volontario contributo, sempre che questo abbia un'effettiva rilevanza causale ai fini della conservazione o del rafforzamento delle capacità operative dell'associazione ovvero, per quelle operanti su larga scala, di un suo particolare settore o ramo di attività; con la precisazione che il concorrente esterno deve avere la consapevolezza e la volontà di agire in sinergia con le condotte altrui nella produzione dell'evento lesivo e che, sebbene privo della volontà di far parte dell'associazione, si renda compiutamente conto dell'efficacia causale della sua attività di sostegno, vantaggiosa per la conservazione o il rafforzamento dell'associazione (così Cass. Sez. Unite 12 luglio 2005, Mannino).

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Orbene, nel caso in esame, quanto all'elemento oggettivo, provato è il rapporto tra il clan e Cesaro Luigi, attraverso le condotte sopra richiamate che portavano ad un innegabile e lampante (quanto meno) arricchimento delle casse del clan, attività che indubbiamente rafforzava il clan, oltre che alla reiterata possibilità di mantenere il controllo, attraverso le "pilotate" elezioni, sull'ente comunale necessario per favorire gli interessi del clan. Dal canto suo Cesaro Luigi *politico*, oltre a raccogliere consensi elettorali che gli procuravano una evidente ascesa politica grazie ai voti della criminalità organizzata, si assicurava anch'egli cospicui guadagni collegati alle attività commerciali della famiglia. Il tutto, dunque, avveniva in un'ottica di reciproca convenienza, nei termini sopra esposti.

Quanto all'elemento soggettivo le citate Sezioni Unite richiedono il dolo diretto, vale a dire che i *concorrenti siano consapevoli* che, al di là di possibili finalità personali, il loro contributo si risolverà certamente o con elevata probabilità nel rafforzamento del clan.

Nell'ipotesi in esame non vi è dubbio alcuno anche con riferimento tale elemento; le condotte ascritte all'indagato sono "oggettivamente" condotte che raggiungono "il fine del rafforzamento" e la circostanza che venissero prestate in favore di un clan camorristico non vi è motivo per dubitarne stante non solo la notorietà dei soggetti con i quali l'indagato si rapportava, ma soprattutto stante il tenore delle conversazioni registrate in uno con l'essenza stessa del patto/accordo che presupponeva logicamente la matrice camorristica del soggetto stipulante.

La condotta ascritta - che emerge in tutta la sua gravità – ricalca, dunque, perfettamente l'ipotesi di "*concorrente esterno ad associazione mafiosa*" come delineata dalla Giurisprudenza della Suprema Corte (cfr. sul punto anche richiesta del PM pagg. 426-428).

Le acquisizioni documentate - che soddisfano pienamente le regole di giudizio di cui agli artt. 273 e ss c.p.p. - consentono di affermare che gravi e precisi sono gli indizi di reità a carico dell'indagato Cesaro Luigi, al pari dei fratelli Cesaro Antimo, Cesaro Raffaele e Cesaro Aniello, anche per la contestazione lui ascritta al capo 2), oltre che dell'ipotesi di cui al capo 10) come riqualificato.

E) ESIGENZE CAUTELARI

Passando alla valutazione in ordine alle esigenze cautelari, sussiste concreto ed attuale pericolo di reiterazione del reato di cui alla lett C) dell'art 274 c.p.p.

Al riguardo, oltre tutto quanto condivisibilmente messo in evidenza dall'Ufficio di Procura, cui si rinvia, deve evidenziarsi quanto segue:

Cesaro Luigi è gravemente indiziato del delitto di cui agli artt. 110 e 416 bis c.p. e del delitto di cui agli artt. 86 DPR 570/60 e 416 bis 1 c.p., entrambi i fatti sono gravi ed allarmanti.

Dalla attività è emerso che Cesaro Luigi ha negli anni, anche sostituendo il fratello Antimo nell'ultimo periodo, mantenuto rapporti di reciprocità criminale dapprima con Puca

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Pasquale, poi con i familiari di quest'ultimo e con altri esponenti del clan tra cui Di Lorenzo Francesco.

Dalle conversazioni registrate durante la fase delle indagini preliminari, oltre che dalle dichiarazioni dei collaboratori, è possibile dedurre – anche senza particolare sforzi interpretativi – che il suo ruolo era - ed è rimasto tale almeno sino al momento della chiusura delle indagini - quello di anello di collegamento tra la politica locale e le organizzazioni criminali dominanti sul territorio, anche concordando, con la criminalità locale, in occasione delle varie competizioni elettorali tenutesi a Sant'Antimo, la formazione delle liste dei candidati alle cariche elettive, e/o i candidati principali, così turbando, in maniera palese, il regolare svolgimento delle competizioni elettorali, anche finanziando le attività illecite di compravendita di voti.

Da ultimo, Cesaro Luigi, a causa della scelta di Cesaro Antimo *Penniello* di abbandonare il ruolo di *cerniera* tra il clan e la famiglia Cesaro, ricoperto sino all'arresto dei fratelli Aniello e Raffaele per le vicende del PIP di Marano, ha sostituito in tale ruolo il fratello intrattenendo rapporti con gli esponenti apicali del clan Puca (soprattutto e in maniera spudorata con Di Lorenzo Francesco) anche perché necessari per continuare a mantenere il condizionamento dell'U.T.C. da cui la famiglia Cesaro tutta ha tratto molteplici vantaggi. La gravità della condotta è emersa in tutta la sua essenza e nodale è stato il ruolo da lui ricoperto negli anni di *regista dietro le quinte*, come definito dal PM, degli accordi politico-mafiosi da stringere e delle strategie da adottare per assicurarsi il governo imprenditoriale ed affaristico della città di Sant'Antimo.

Del resto la scelta pianificata di non fare esporre oltremisura Cesaro Luigi è stato frutto di specifico accordo, ma non per questo meno pericolosa, proprio per consentire a Luigi Cesaro, cosa che è avvenuta, di scalare le vette della politica (al riguardo indicativo è il passaggio della conversazione tra Cesaro Luigi, Vergara Luigi e Di Spirito Francesco: “...DI SPIRITO Francesco: *Perché tu (balbetta, ndr) ... NON PUOI DARE LA COLPA SOLO A TUO FRATELLO... LA COLPA È PURE TUA... CESARO Luigi: *E perché è la mia?... VERGARA Luigi: Il ...INC... DI SPIRITO Francesco: SEI TU L'ONOREVOLE GIGÌ (Luigi, ndr) ... MA TUO FRATELLO CHI È?!... (breve pausa, ndr) ... eh tu mi fai ridere... fratello (modo di dire, ndr) ... però...CESARO Luigi: ma io le ...INC... queste le faccio io?!...DI SPIRITO Francesco: Qua ognuno lo fa per te... e perché chi l'ha fatto?!... (breve pausa, ndr) ... QUA OGNUNO DI NOI SI È MESSO IN MEZZO PER TE... comunque ora è passato... lascia stare... ora...*”).*

Anche nel suo caso, come per i fratelli (tutti sottoposti a misura cautelare) il “contributo al clan” è risultato continuativo e duraturo.

Quanto sopra, peraltro, tratteggia anche la sua negativa personalità rilevato che Luigi Cesaro, pur di fronte ai turbamenti del fratello Antimo e nonostante il coinvolgimento in pesanti vicende giudiziarie dei fratelli Aniello e Raffaele, non si è fermato, ha mantenuto i

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

suoi contatti e ha ritenuto comunque necessario e prevalente assicurarsi l'appoggio del clan.

A suo carico il pericolo di reiterazione è concreto ed attuale ed emerge in maniera palese dalla gravità dei fatti commessi, dalla negativa personalità e dalla manifestata e reiterata complicità mantenuta negli anni con sodali del clan Puca. Cesaro Luigi, del resto, era ben consapevole della caratura criminale dei soggetti con i quali tratta(va) che anzi sceglie(va) proprio per il loro ruolo criminale.

Il Pm, al riguardo, evidenzia anche che *del tutto ininfluyente, rispetto alle ritenute esigenze cautelari, è la candidatura del predetto, nelle elezioni politiche del 2018, nel collegio "Campania -3" che comprende i Comuni a Sud di Napoli, dalla penisola Sorrentina al Cilento e, quindi, in un collegio elettorale diverso da quello in cui rientrano il Comune di Sant'Antimo e quelli ad esso contigui, come del tutto irrilevante ai fini del pericolo di reiterazione appare la decisione del figlio Armando, consigliere regionale uscente e capogruppo consiliare del partito Forza Italia, di non ricandidarsi alle ultime elezioni regionali.*

Per le medesime ragioni anche l'attuale stato di detenzione dei capi e promotori del clan Puca e di alcuni affiliati ai clan Ranucci e Verde e l'avvenuto scioglimento del Consiglio Comunale di Sant'Antimo, attualmente ancora sottoposto a commissariamento, non sono circostanze idonee ad incidere sulle esigenze cautelari. Infatti, proprio le relazioni ed i rapporti costruiti nel tempo dall'indagato, nella sua veste di politico di livello nazionale, lo rendono, anche al di là del legame con il territorio di provenienza, soggetto in grado di mantenere i contatti con le realtà criminali e fungere da garante del patto politico-mafioso destinato ad assicurare il sistematico insediamento di Amministrazioni Comunali, che nei settori più delicati, in quanto produttivi di potere economico (appalti pubblici, edilizia privata), collocano soggetti, con funzioni dirigenziali, che rispondono alle esigenze di arricchimento della criminalità organizzata e delle attività imprenditoriali alla stessa riconducibili.

Tali valutazioni, pienamente condivisibili, peraltro, vanno lette in combinato disposto con quanto emerso dalla attività di indagine ovvero che tutto, compresa la scelta di non sovraesporre Luigi Cesaro, è frutto di una "attenta strategia", ma si tratta, cosa che le indagini hanno svelato in maniera chiara, solo di un apparente distacco ideato *proprio per confondere le acque.*

Al riguardo alcun valore hanno, dunque, le asserzioni della difesa (cfr. pagg. 3 – 5 della memoria difensiva).

Del resto, come visto, di fronte alla necessità di assicurarsi la vittoria (e i conseguenti vantaggi collegati al controllo del Comune ed in particolare dell'UTC) anche la paura del coinvolgimento in vicende giudiziarie passa in secondo piano, comportamento che dimostra la predominante e sovrastante componente delinquenziale dell'indagato Cesaro Luigi.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

Mai, nella sua veste di rappresentante del popolo, per quanto rivelano le attività di indagine, Luigi Cesaro si è preoccupato dei pubblici interessi o della cosa pubblica. Mai questa la bussola che direzionava il suo agire.

A suo carico, pertanto, è necessario intervenire e disporre misura cautelare nei termini richiesti dal PM. Adeguata e proporzionata, infatti, è la misura cautelare degli arresti domiciliari e non è possibile, alla luce di tutto quanto sopra esposto, ritenere che misura diversa e meno afflittiva di quella richiesta dal PM (ridimensionata rispetto alla richiesta originaria) possa soddisfare le esigenze di tutela della collettività.

Non va dimenticato, peraltro, che l'indagato risponde di fatti gravi in ordine ai quali vige la presunzione normativa di cui all'art. 275, comma 3°, c.p.p. di adeguatezza della misura di massimo rigore che, seppure ridotta da assoluta a relativa a seguito della sentenza della Corte Costituzionale, non risulta vinta e superata nel caso in esame; anzi da quanto in atti emerge il contrario rilevato che, almeno sino al momento della conclusione delle indagini, Cesaro Luigi ha mantenuto contatti con molteplici coindagati, anche in occasione delle consultazioni nazionali.

Va solo aggiunto che, pur alla luce del recente intervento normativo, il giudizio di prognosi sfavorevole sulla pericolosità sociale dell'incolpato non è di per sé impedito dal decorso del tempo rispetto all'epoca di consumazione della condotta contestata, peraltro nel caso di specie neanche particolarmente risalente, laddove ricorrano elementi di fatto – come nell'ipotesi in esame – che rendono concreto ed attuale il pericolo che l'agente/i possa/no continuare a porre in essere condotte antigiuridiche aventi lo stesso rilievo ed offensive della stessa categoria di beni e valori di appartenenza del reato commesso.

La gravità dei fatti non consente di ritenere ipotizzabile la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena, né i fatti risultano commessi in presenza di causa di giustificazione.

L'esecuzione resta sospesa sino a quando non saranno concluse le procedure di autorizzazione previste dall'art 4 della L. 140/03¹⁶⁸

¹⁶⁸ ART. 4 L. 140/03

1. Quando occorre eseguire nei confronti di un membro del Parlamento perquisizioni personali o domiciliari, ispezioni personali, intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni, sequestri di corrispondenza, o acquisire tabulati di comunicazioni, ovvero, quando occorre procedere al fermo, all'esecuzione di una misura cautelare personale coercitiva o interdittiva ovvero all'esecuzione dell'accompagnamento coattivo, nonché di misure di sicurezza o di prevenzione aventi natura personale e di ogni altro provvedimento privativo della libertà personale, l'autorità competente richiede direttamente l'autorizzazione della Camera alla quale il soggetto appartiene.

2. L'autorizzazione è richiesta dall'autorità che ha emesso il provvedimento da eseguire; in attesa dell'autorizzazione l'esecuzione del provvedimento rimane sospesa.

3. L'autorizzazione non è richiesta se il membro del Parlamento è colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza ovvero si tratta di eseguire una sentenza irrevocabile di condanna.

4. In caso di scioglimento della Camera alla quale il parlamentare appartiene, la richiesta di autorizzazione perde efficacia a decorrere dall'inizio della successiva legislatura e può essere rinnovata e presentata alla Camera competente all'inizio della legislatura stessa.

Tribunale di Napoli – Sezione G. I. P. – G. U. P. –

P. Q. M.

Visti gli artt. 272 e ss. c. p. p.;

APPLICA la misura cautelare **degli ARRESTI DOMICILIARI** presso il domicilio che indicherà all'atto dell'esecuzione con la prescrizione del divieto di incontro e/o di comunicazioni con persone diverse da quelle con le quali coabita con qualsiasi mezzo a:

1. CESARO LUIGI, sopra generalizzato, per i fatti di cui al **capo 2)** e, previa riqualificazione nell'ipotesi di cui all'art 86 DPR 570/60 e art 416 bis 1 c.p., per i fatti di cui al **capo 10)**,

Dispone la immediata trasmissione della presente ordinanza in duplice copia al P.M. per la esecuzione **che resterà sospesa sino a quando non interverrà specifica autorizzazione da parte della Camera del Parlamento alla quale il soggetto appartiene.**

Dispone a tali fini la trasmissione della presente ordinanza al Sig. Presidente del Senato della Repubblica Italiana.

Manda alla Cancelleria per gli adempimenti di competenza.

Napoli, 7.9.2021

Il Giudice per le indagini preliminari
Dott. Maria Luisa Miranda

IL CANCELLIERE
Vendita Rosana



PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE da pg 1 a pg 192
Napoli, 7.9.2021

